L'ISTRUZIONE
Se la scuola senza più anima ha scordato Don Milani
MARCO IMPAGLIAZZO – PAGINA 23

LA CULTURA
Per resistere alla crudeltà dobbiamo passare dall'io al noi
PAPA FRANCESCO, ENZO BIANCHI – PAGINA 24

LO SPORT
Thiago Motta al test Champions ecco perché la Juve può sognare
MARCO TARDELLI – PAGINA 23

LA STAMPA

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N.257 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

OGGI LA PRESENTAZIONE DELLA COMMISSIONE: ESCLUSO A SORPRESA BRETON, FITTO VERSO LA VICEPRESIDENZA ESECUTIVA

Ue, Ursula impone la sua squadra

Meloni incontra il premier inglese: no ai missili italiani in Russia, ma appoggio totale a Kiev

L'ANALISI

Sfide Von der Leyen energia e tecnologia

NATHALIE TOCCI

Stava andando tutto fin troppo liscio. Nonostante il terremoto politico causato dalle elezioni europee lo scorso giugno, non tanto a Bruxelles quanto nel motore franco-tedesco dell'Unione, il nuovo ciclo politico-istituzionale Ue si apprestava a partire in continuità con il precedente, nei tempi previsti e con un discreto livello di ambizione. Già negli ultimi giorni sono però emerse le prime avvisaglie di una battuta d'arresto. Con ogni probabilità verranno superate in questa fase. Ciò non toglie che il futuro è in salita. Le elezioni europee sono state contraddistinte sia da una seconda ondata di nazional-populismi, questa volta marcatamente di estrema destra, sia dalla riaffermazione di una chiara maggioranza filo-europea. Soprattutto in Francia e in Germania, le elezioni europee hanno scatenato una dinamica politica ancora in corso. Le successive legislative anticipate francesi hanno sì evitato un governo di estrema destra, ma rimesso al centro della scena il Rassemblement National. – PAGINA 4

BARBERA, BRESOLIN, MAGRI MONTICELLI, OLIVO

A poche ore dall'attesa presentazione della nuova Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, arriva un clamoroso colpo di scena. Thierry Breton non farà più parte dell'esecutivo. Raffaele Fitto verso la vicepresidenza esecutiva.
CON IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI – PAGINE 2-6

Bandecchi: io, statista non sputo più per terra

Antonio Bravetti

L'INTERVISTA

Emmott: "Ma Starmer sui migranti bluffa"

MONICA PEROSINO

«Quello che interessa a Starmer è trovare una strategia che non vada in conflitto con il diritto internazionale, soprattutto dopo il progetto Rwanda, che era oltretutto incredibilmente costoso» dice a *La Stampa* l'analista britannico Bill Emmott. – PAGINA 7

L'ECONOMIA

La manovra dimentica di investire sui ragazzi

VERONICA DE ROMANIS

Nascono meno bambini? Meglio, sostengono alcuni analisti. Il mondo è diventato troppo piccolo, troppo inquinato. Basta organizzarsi in maniera diversa: vita lavorativa più lunga e ricorso all'intelligenza artificiale per sostituire parte dei compiti svolti dai giovani. – PAGINA 22

LA GIUSTIZIA

Salvini, magistrati obbligati al processo è stato il Parlamento a ordinare l'indagine

EDMONDO BRUTI LIBERATI

Nei commenti alla richiesta di condanna di Salvini oltre a diversi "toni forti", colpisce l'irrazionalità di non poche posizioni.
MOSCATELLI, RIFORMATO – PAGINE 12 E 13

SCONTRO TRA I MURDOCH PER LA GUIDA DI FOX

Affari di famiglia

MARCO LICONTI

Lontana dai clamori di Wall Street e della City, l'ultima possibile stagione della saga dei Murdoch si consuma in un'aula di tribunale. – PAGINA 11

PETER NICHOLLS/REUTERS

ATTENTATO A TRUMP, SERVIZI SOTTO ACCUSA

Caccia alla talpa

ALBERTO SIMONI

Ryan Wesley Routh, 58 anni, è entrato nell'aula del tribunale di West Palm Beach ieri alle 10. Indossava un camice scuro da carcerato ed era in manette. – PAGINE 8 E 9

PATRICK T. FALLON/AFP

IL GIALLO DI PARMA

"Il mio figlio sepolto avrei voluto tenerlo"

NICCOLÒ ZANCAN

«Io quel figlio l'avrei voluto. Potevo tenerlo anche da solo. Ho 22 anni, ma lavoro e mia madre mi avrebbe aiutato. Non trovo parole nel mondo per spiegare come mi sento adesso. Non sapevo niente. Non ho capito niente. Non riesco a crederci». Protetto da una madre incredula a sua volta, c'è l'altro protagonista di questa tragedia per cui effettivamente mancano le parole. – PAGINA 19

IL COMMENTO

La testa di Breton sull'altare di Draghi

RICCARDO LUNA

La testa del commissario francese Thierry Breton è la seconda a cadere nella rivoluzione europea annunciata dal Rapporto sulla Competitività di Mario Draghi. La prima era stata quella della commissaria danese Margrethe Vestager, il cui governo aveva deciso di non ripresentarla dopo due mandati. – PAGINA 23

PAURA IN PIAZZA SAN CARLO

"Li ho travolti in auto penso solo ai feriti"

CARACCIOLO, STAMIN

«È stato un errore umano» ripete Barbara Riolfo. «Si è trattato di un incidente che poteva capitare a chiunque. Sono rammaricata e in ansia per i feriti». Parla la pilota non professionista che ha travolto e ferito 12 persone al Salone dell'Auto. – PAGINA 18

BUONGIORNO

Leggere per intero

MATTIA FELTRI

Ogni anno, quando ricomincia la scuola, si discute di due questioni, con vasto impiego di indignazione: i bassi stipendi degli insegnanti e i precari da stabilizzare. Entrambi i problemi certificati dall'Ocse, e sarebbe bene risolverli, persino facile disponendo di denaro. La stessa Ocse però certifica non solo che gli insegnanti italiani guadagnano poco e spesso sono precari, ma che sono molti. La più approfondita ricerca dell'Osservatorio conti pubblici dell'Università cattolica (2021) quantifica in dodici il numero degli insegnanti in Italia (scuola pubblica) ogni cento studenti, compresi gli insegnanti di sostegno e quelli di religione. Tolti insegnanti di sostegno e di religione, siamo comunque a 9, 1 ogni cento studenti, ben oltre la media Ocse (7, 2), molto sopra la Spagna (8, 7), la Germania (7, 9), gli Stati Uniti (6, 5), la Francia (5, 9), il Regno Unito (5, 7). Ed è bizzarro perché gli studenti diminuiscono ma gli insegnanti aumentano. Nel 1960 – dice la ricerca – c'erano 6 milioni di studenti e 300 mila insegnanti; nel 1980, quasi 10 milioni di studenti e quasi 800 mila insegnanti; nel 2000, 7 milioni e mezzo di studenti e oltre 800 mila insegnanti; nel 2020, sempre 7 milioni e mezzo di studenti e 900 mila insegnanti. Visti i dati Pisa (secondo cui i nostri studenti sono sempre più caprette), tutti questi insegnanti nemmeno alzano la qualità. Ce ne fossero di meno, forse diminuirebbero i precari, forse si prenderebbero salari migliori. I rapporti Ocse andrebbero letti per intero, non solo nelle parti che fanno gioco. Sennò ci teniamo il "guadagnare meno, guadagnare tutti", e finisca lì.

IL TACCUINO

Ursula vuole Meloni lontana da Orban

MARCELLO SORGI

Come da tradizioni immutabili, l'ultima parola sarà detta solo oggi, a conclusione della lunga trattativa che si trascina da mesi, quando Von der Leyen potrà leggere la lista dei suoi nuovi commissari. Ma fino a quel momento le pressioni dei paesi membri andranno avanti, implacabili, e i destini dei papabili necessariamente balleranno. Ieri è stato il giorno del colpo di scena francese che potrebbe avere ripercussioni sull'incarico, dato troppo presto per scontato, all'ormai quasi ex-ministro Fitto, in predicato di assumere, oltre al ruolo di commissario, anche quello di vicepresidente esecutivo della Commissione. Una promozione per l'Italia contestata da socialisti, liberali e verdi, alleati dei popolari nella maggioranza dell'Europarlamento di Strasburgo che sostiene VdL.

Quando ha saputo che la presidente intendeva punirlo per essersi espresso contro il suo bis, il commissario francese Breton le ha inviato una lettera durissima con le sue dimissioni immediate. Per la Francia s'è aperta un'insperata possibilità di negoziare un posto più importante di quello ottenuto di malavoglia da VdL per lo stesso Breton. Macron ha subito designato il suo ex consigliere economico Séjourné, e chiesto pubblicamente per lui un ruolo più centrale. Di qui l'ipotesi che Séjourné possa andare all'Economia, togliendola a Fitto, che insieme alla vicepresidenza manterrebbe solo la Coesione, mentre all'Antitrust andrebbe la spagnola Ribeira, con piena soddisfazione di Sanchez.

Fitto vedrebbe così ridimensionate le sue deleghe, anche per accogliere in parte le richieste francesi, tedesche e spagnole di non premiare troppo l'Italia e Meloni, che al dunque aveva votato "no" alla riconferma della presidente della Commissione. Ma Von der Leyen troverebbe lo stesso il modo di venire incontro alla premier italiana, nell'intento, che tuttavia potrebbe rivelarsi un'illusione, di tenerla distinta e distante da Orban, Salvini e dagli altri esponenti della destra radicale sovranista. Resta il fatto che se all'ultimo giro le cose andranno davvero così, l'Italia, che fino a pochi giorni fa poteva contare su vicepresidenza esecutiva, Economia e Coesione, dovrebbe limitare le proprie ambizioni, pagando il prezzo della propria ambiguità. E a farne le spese in fondo sarebbe Fitto. —

Oggi a Strasburgo la presentazione della nuova Commissione. Insorgono le opposizioni: "Siamo al teatro dell'assurdo"
Il francese Breton lascia tra le polemiche: "Hanno tramato alle mie spalle". Al suo posto il ministro degli Esteri Séjourné

L'ultimo miglio di Von der Leyen Il patto con Macron supera i veti

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

A poche ore dall'attesa presentazione della nuova Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, arriva un clamoroso colpo di scena. L'influente commissario al Mercato Interno, Thierry Breton, la cui conferma veniva data ormai per scontata con la promozione a vicepresidente esecutivo, ha annunciato che non farà più parte del prossimo esecutivo Ue e ha rassegnato le sue dimissioni "immediate" da quello attuale. Il francese lo ha fatto con una lettera nella quale ha rivelato le pressioni di Von der Leyen su Emmanuel Macron per chiedere la sua sostituzione, accompagnate dalla promessa di un portafoglio di maggior prestigio per Parigi.

L'accusa non è stata smentita da Palazzo Berlaymont e i fatti nelle ore successive sembrano avvalorare questa tesi: a stretto giro, Parigi ha annunciato la nomina di Stéphane Séjourné a commissario, lasciando intendere che avrà la delega alla competitività e alla sovranità tecnologica e industriale, segno che l'accordo tra il capo dell'Eliseo e Von der Leyen era già stato siglato sulla pelle di Breton e contro la sua volontà. Un altro indizio in questo senso è che, nonostante il caos provocato dalla notizia, Von der Leyen non ha modificato di una virgola i suoi piani e ha confermato la presentazione della nuova Commissione, prevista per oggi dopo il rinvio della scorsa settimana. La presidente è già a Strasburgo, dove ieri ha incontrato la presidente del Parlamento Europeo, Roberta Metsola, alla quale ha assicurato che questa mattina alle 9 svelerà ai capigruppo dell'Eurocamera la struttura della nuova Commissione e la distribuzione dei portafogli. Resta il punto di domanda legato alla nomina della commissaria slovena: il governo ha indicato Marta Kos (dopo che Von der Leyen aveva respinto il nome di Tomaz Vesel), ma la commissione parlamentare di Lubiana che dovrebbe convalidare il suo nome - guidata dall'opposizione - sta facendo ostruzionismo e non ha ancora dato il via libera. L'inghippo burocratico non dovrebbe però impedire a Von der Leyen la presentazione della nuova squadra.

> **Lo stupore delle altre istituzioni europee Lange (Spd): "È il teatro dell'assurdo"**

Resta lo stupore nelle altre istituzioni europee, inclusa la Commissione, per uno sviluppo tanto inatteso quanto difficile da comprendere. Secondo Bernd Lange, eurodeputato della Spd, la nomina della nuova Commissione «sta degenerando nel teatro dell'assurdo», anche alla luce delle polemiche politiche emerse dopo le voci sulla vicepresidenza esecutiva all'italiano Raffaele Fitto, esponente dei Conservatori.

Nella sua lettera, Breton ha accusato Von der Leyen di una «gestione discutibile» della Commissione e ha parlato di «motivazioni personali» dietro la manovra della presidente. In questi cinque anni i due sono stati protagonisti di numerosi scontri: l'ultimo, in ordine di tempo, quello legato alla missiva spedita dal francese al patron di Tesla e di X, Elon Musk, prima dell'intervista di agosto con Donald Trump, nella quale il commissario aveva lanciato un avvertimento sul rischio di diffondere fake news. Un provvedimento dal quale Von der Leyen aveva subito preso le distanze. Di certo l'addio di ieri ha provocato parecchia soddisfazione tra le persone vicine a Musk: «È una bella giornata per la libertà di parola» ha commentato Linda Yaccarino, amministratrice delegata di X. Esultanze che trovano spazio nella galassia sovranista (anche il leghista Paolo Borchia ha parlato «di una buona notizia per l'informazione libera»), ma il Rassemblement National ha criticato Macron per essersi piegato a Von der Leyen e per aver inviato a Bruxelles «un suo clone» senza aver consultato i partiti.

Già capogruppo di Renew Europe al Parlamento europeo, a gennaio dello scorso anno Séjourné è stato nominato ministro degli Esteri e degli Affari Ue nel governo guidato dall'ex marito Gabriel Attal. «È una pesante responsabilità che Breton ha brillantemente sostenuto per cinque anni» ha commentato Séjourné. Da

Corsa a ostacoli

1
9 giugno: il voto europeo
Avanza la destra in tutta Europa, in Italia vince FdI. Il successo del Rassemblement national spinge Macron a indire elezioni anticipate in Francia

2
28 giugno: il sì a VdL
Ursula von der Leyen viene riconfermata dai leader europei alla guida della Commissione europea per altri cinque anni. Il 18 luglio arriva l'ok dell'Europarlamento

3
Oggi: la presentazione
L'annuncio della nuova Commissione europea era attesa per l'11 settembre, ma è stata rinviata a oggi VdL dovrebbe annunciare la composizione del Collegio dei commissari

Leader La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 65 anni

Arriva l'aggiustamento in 7 anni da presentare all'Ue, da ritocco Istat tesoretto per le famiglie

Manovra, piano di bilancio senza stime "Sì alle riforme ma il catasto non si tocca"

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il Piano strutturale di bilancio arriva in Consiglio dei ministri. L'ordine del giorno parla di "presentazione" del documento che anticipa la manovra e recepisce le regole del nuovo patto di stabilità. Il Piano è quinquennale, ma l'Italia chiede all'Europa di poter realizzare l'aggiustamento fiscale in sette anni anziché in quattro, così da avere una correzione più contenuta del saldo strutturale che sarà pari al meno allo 0,5%, ovvero circa 10-13 miliardi di euro l'anno. Allungare a sette anni il rientro dal deficit eccessivo, oltre a vincolare la prossima legislatura, comporta un impegno su un insieme di riforme e investimenti che siano in grado di rispondere alle raccomandazioni di Bruxelles. Fino a giugno del 2026 c'è il Pnrr a fare da garanzia, poi l'Italia dovrà assicurare interventi sulla concorrenza, la giustizia, la Pubblica amministrazione. E dovranno essere norme verificabili, perché l'Europa deve controllare l'avanzamento degli obiettivi come per il Pnrr, in caso contrario l'accordo sul rientro in sette anni può decadere attivando quello più oneroso in quattro.

Nel Piano, a quanto si apprende, non è citata la riforma del catasto, una raccomandazione europea che il governo di centrodestra non ha alcuna intenzione di rispettare. Il Psb, confermano diverse fonti, sarà senza numeri: non ci sarà il quadro programmatico macro con le previsioni di finanza pubblica, ma solo quello tendenziale. Si attende la revisione annunciata dall'Istat il prossimo 23 settembre per compilare il quadro: solo dopo la comunicazione dell'Istituto di statistica il Cdm si riunirà ancora e l'integrazione verrà inviata alle Camere e poi a Bruxelles. Dalla revisione dell'Istat si conta di ottenere un miglioramento del Pil che a cascata possa finanziare il pacchetto natalità di Giorgetti.

L'altro capitolo fondamentale del Piano è la crescita massima della spesa netta che il governo deve garantire per mantenere i target di finanza pubblica, che sarà tra l'1,6 e l'1,8%, decimale più, decimale meno. La traiettoria della spesa obbliga l'esecutivo a un monitoraggio sulle misure di spesa, anche sui singoli emendamenti parlamentari, tutto deve essere coperto con nuove entrate o tagli di spesa.

Considerando i vincoli del bilancio, si sta facendo strada l'ipotesi di anticipare qualche misura spot già alla fine dell'anno, visto che dal 2025 in poi la politica avrà le mani legate sul fronte della spesa. Quindi ci potrebbe essere spazio per un provvedimento da varare insieme alla manovra a fine ottobre in cui includere, in primis, il Bonus Befana che potrebbe essere legato alle tredicesime di dicembre.

Dai decreti all'esame del Parlamento, come il dl om-

Made with Xodo PDF Reader and Editor

IL FUTURO DELL'EUROPA

> **Von der Leyen**
> Accetto le dimissioni di Breton e lo ringrazio per il lavoro svolto come commissario europeo

> **Thierry Breton**
> Lei non mi voleva, gestione dubbia. Aveva chiesto a Macron di sostituirmi senza avvertirmi

PHILIPP VON DITFURTH/DPA

Thierry Breton, 69 anni

Stéphane Séjourné, 39 anni

commissario europeo, Breton ha lavorato all'introduzione di due regolamenti-chiave per il settore del web: quello sui servizi digitali (Digital Services Act) e quello sui mercati digitali (Digital Markets Act), che fissano chiari obblighi per le piattaforme in termini di moderazione dei contenuti e stabiliscono chiari paletti per le concentrazioni nel mercato del digitale. Ma l'ampiezza del suo portafoglio lo ha visto gestire molti altri dossier nel suo perimetro di competenza: Mercato Interno, Industria, Spazio, Difesa, transizione digitale, sovranità tecnologica, lotta alla disinformazione e intelligenza artificiale. È stato lui a gestire il potenziamento delle linee produttive dell'industria farmaceutica quando la produzione di vaccini procedeva a rilento, idem con l'industria militare per la produzione di munizioni da destinare all'Ucraina. Dopo le sue dimissioni sono circolate indiscrezioni su un suo possibile ingresso nel nuovo governo guidato da Michel Barnier, magari come ministro delle Finanze, ruolo che il manager aveva già ricoperto quasi 20 anni fa. —

Sotto pressione Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti oggi in Cdm presenterà il piano di bilancio strutturale

nibus, Forza Italia punta a portare a casa qualche misura visto che il dibattito con Giorgetti sulla manovra si fa ogni giorno più complicato. Dario Damiani, capogruppo azzurro in commissione Bilancio al Senato, ha presentato un emendamento per riproporre fino al 2027 la detassazione al 50% delle imposte a favore dei lavoratori che trasferiscono la propria residenza in Italia, compresi gli sportivi, con un tetto però di 600 mila euro. L'intento, spiega Damiani, è reintrodurre parzialmente il vecchio decreto Crescita che consentiva alle squadre di calcio della Serie A di mettere sotto contratto giocatori stranieri con uno sconto delle tasse sul loro stipendio. Una norma scaduta alla fine del 2023 e mai rinnovata dal ministro Giorgetti, fortemente contrario nonostante le proteste del mondo calcistico e di diversi esponenti di Forza Italia. Proprio ieri la Lega di Serie A si è riunita e in una nota auspica il ripristino «del beneficio per gli impatriati». —

IL CASO

L'accordo con Parigi sblocca l'impasse su Fitto

Il leader francese concorda la sostituzione del suo candidato ottiene deleghe e concede una squadra più gradita alla presidente

ALESSANDRO BARBERA
MARCO BRESOLIN
ROMA-STRASBURGO

La conferma della schiarita è nel comunicato del Quirinale che nel pomeriggio dà notizia di un incontro con Raffaele Fitto. I tempi dicono molto di quanto accaduto ieri fra le capitali europee: la lettera di Thierry Breton che di prima mattina formalizza la rinuncia a commissario per la Francia arriva mentre il ministro degli Affari europei è sulla strada del Colle per l'avallo di Sergio Mattarella a candidato vicepresidente italiano. A quell'ora la trattativa è sostanzialmente conclusa. Emmanuel Macron ha l'impegno di Ursula von der Leyen a una delega più pesante dell'attuale per il suo Paese, un impegno che di fatto spiana la strada alla nomina di Fitto. Spiega una fonte comunitaria ben informata: «È evidente che la sostituzione di Breton sia frutto di un'intesa fra la tedesca e il presidente francese, sotto gli auspici del premier incaricato», ovvero l'ex commissario a Bruxelles Michel Barnier.

PHILIPP VON DITFURTH/DPA

In Europa Il ministro Raffaele Fitto sarà il nuovo vicepresidente esecutivo alla Commissione europea

Dunque oggi, salvo sorprese, la presidente incaricata presenterà la sua squadra. Resta da sciogliere il nodo formale della mancata ratifica costituzionale della candidata slovena, ma son dettagli. Per avere il quadro preciso delle deleghe occorre l'ufficialità, una cosa è certa: Fitto – esponente dei Conservatori di Ecr – sarà vicepresidente esecutivo insieme al centrista francese Stephane Sejourné e alla socialista spagnola Teresa Ribera, a conferma della decisione di von der Leyen di concedere i gradi ai grandi Paesi prima che ai partiti che l'hanno votata. Oltre a loro, le deleghe importanti andranno al lettone Valdis Dombrovskis e forse allo slovacco Maros Sefcovic, entrambi con una lunga esperienza a Bruxelles, politicamente meno ostili e più fedeli alla presidente. La Francia riavrà industria e mercato interno, l'Italia la gestione dei fondi europei di coesione e del Recovery Plan ma non le deleghe sui conti pubblici fin qui in mano a un altro italiano, l'ex premier Paolo Gentiloni.

> **Oggi a meno di sorprese il via libera alla squadra dei ventisette**

L'attenzione ora si sposta al Parlamento di Strasburgo quando – non prima di metà ottobre – si svolgeranno le audizioni dei candidati. Fitto si prepara da giorni all'incontro in inglese e all'ostilità della pattuglia verde, la quale – nonostante il voto favorevole a von der Leyen – non avrà nessun commissario. È la conseguenza della complicata architettura europea che dà ai singoli governi – e non ai partiti – il potere di scegliere i rappresentanti nazionali. L'ultimo ostacolo per Fitto è nelle quattro ore a disposizione dei parlamentari per incalzarlo sui temi specifici, a partire dal Green Deal, su cui il governo Meloni è stato fin qui molto critico. «Il nostro sì dipenderà dalle sue risposte», diceva ieri Stefano Bonaccini per conto del Pd.

Il caos di questi giorni e il (breve) veto alla nomina di Fitto da parte di socialisti, liberali e verdi aveva dato l'impressione di una Commissione indebolita. Eppure, a conti fatti, la presidente potrebbe uscirne rafforzata. Con l'uscita di scena di Breton, von der Leyen si è liberata dell'ultima figura di spessore che aveva più volte manifestato ostilità e dissenso verso di lei. Il primo "osso duro" a lasciare la squadra nell'ultima legislatura era stato l'olandese Frans Timmermans, il vicepresidente esecutivo socialista che un anno fa aveva abbandonato Bruxelles per tornare alla politica interna dopo quattro anni tesi con von der Leyen, specialmente sul fronte della transizione energetica. La mancata conferma di figure come Gentiloni, la danese Margrethe Vestager e il lussemburghese Nicolas Schmit aveva già permesso a von der Leyen di sbarazzarsi di personalità che avevano messo in discussione alcune sue scelte.

Negli ultimi cinque anni, nel chiuso delle riunioni settimanali del collegio dei commissari, Gentiloni aveva ad esempio criticato più volte la linea von der Leyen. E lo aveva fatto anche pubblicamente, proprio in tandem con Breton, in particolare quando i due lanciarono l'idea di un fondo europeo da finanziare con debito comune. La prima volta la tenaglia funzionò, e fu la miccia che spinse l'Unione a dare il via libera al Recovery Plan europeo durante la pandemia. I due ci provarono una seconda volta dopo l'invasione russa dell'Ucraina e la crisi energetica che ne seguì, ma in quel caso la proposta non decollò anche per le resistenze di von der Leyen a portarla al tavolo dei Capi di Stato.

> **L'ultimo ostacolo per il ministro italiano l'audizione con i deputati di Strasburgo**

I rapporti fra von der Leyen e Vestager sono stati addolciti dai comuni contrasti con Breton, e nonostante (per von der Leyen) l'eccessiva esposizione mediatica della politica danese. Ora che la signora della concorrenza è destinata a lasciare Palazzo Berlaymont la presidente tedesca ha un "problema" in meno. Il socialista Schmit ha cercato fino all'ultimo la riconferma, invano. Il suo caso conferma l'attenta strategia del carciofo attuata da von der Leyen coi singoli Paesi per costruirsi una squadra più congeniale: dopo una campagna elettorale all'insegna del fair play come candidato alternativo ai Popolari per la presidenza, il politico lussemburghese è rimasto amareggiato, e non ne ha fatto mistero. A suo dire la tedesca non ha fatto abbastanza con il governo del Granducato per convincerlo a lasciarlo a Bruxelles. —

JENA

SALVINI

Vieni anche tu al mio processo di Palermo, e porta un amico.

jena@lastampa.it

IL FUTURO DELL'EUROPA

L'ANALISI

Nathalie Tocci

Lo stile accentratore crea fratture ma la vera sfida è sul rapporto Draghi

Von der Leyen è riuscita a sciogliere i nodi e a preservare una maggioranza europeista
Deve migliorare nella governance e soprattutto affrontare le riforme ormai non rinviabili

NATHALIE TOCCI

Mario Draghi e Ursula van der Leyen. In basso, Eurosatory, la più grande fiera internazionale per il settore della difesa

AGF

© VINCENT ISORE/IP3 VIA ZUMA PRESS

Stava andando tutto fin troppo liscio. Nonostante il terremoto politico causato dalle elezioni europee lo scorso giugno, non tanto a Bruxelles quanto nel motore franco-tedesco dell'Unione, il nuovo ciclo politico-istituzionale Ue si apprestava a partire in continuità con il precedente, nei tempi previsti e con un discreto livello di ambizione. Già negli ultimi giorni sono però emerse le prime avvisaglie di una battuta d'arresto. Con ogni probabilità verranno superate in questa fase. Ciò non toglie che il futuro è in salita.

Le elezioni europee sono state contraddistinte sia da una seconda ondata di nazional-populismi, questa volta marcatamente di estrema destra, sia dalla riaffermazione di una chiara maggioranza filo-europea. Soprattutto in Francia e in Germania, le elezioni europee hanno scatenato una dinamica politica ancora in corso. Le successive legislative anticipate francesi hanno sì evitato un governo di estrema destra, ma la decisione del presidente Emmanuel Macron di nominare come primo ministro il conservatore Michel Barnier, contando quantomeno sull'astensione dell'estrema destra, ha rimesso al centro della scena politica francese il Rassemblement National (RN) di Marine Le Pen. In Germania, la seconda ondata di consenso per i

Da giugno a oggi si sono aperte tre crepe: la componente femminile, le divisioni tra Ppe socialisti e liberali, il decisionismo

neo-nazisti dell'Alternative für Deutschland (AfD), accanto all'ascesa dei populisti di sinistra di Sahra Wagenknecht (BSW), ha già causato sconquassi nelle elezioni regionali in Sassonia e Turingia, e minacciano di fare altrettanto in quelle nello stato di Brandeburgo il fine settimana prossimo. A questo aggiungiamo la creazione di nuovi gruppi di estrema destra nel Parlamento europeo come i Patrioti per l'Europa (terza formazione dell'emiciclo, di cui sono parte RN, la Lega di Matteo Salvini e il Fidesz di Viktor Orbán), l'Europa delle Nazioni Sovrane (attorno all'Afd), oltre che a una tenuta dei Conservatori e Riformisti (dove siede Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni).

Nonostante ciò, il centro filo-europeo ha retto. La "maggioranza Ursula" al Parlamento europeo non solo si è ricostituita, ma ha aggiunto ai suoi ranghi il gruppo, seppur ridimensionato, dei verdi. Alla guida degli altri vertici europei ci sono europeisti liberali e socialisti, rispettivamente l'ex premier estone Kaja Kallas (come Alto rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza) e António Costa (come presidente del Consiglio europeo). Tutto questo si è tradotto in un'agenda strategica approvata dai leader del Consiglio europeo, e soprattutto in un programma di lavoro della Commissione, che von der Leyen ha presentato al Parlamento europeo, decisamente ambizioso, e che già includeva o anticipava alcune delle raccomandazioni sia del rapporto di Enrico Letta sul mercato unico sia di quello di Mario Draghi sulla competitività.

Poi sono emerse le prime crepe, di tre ordini diversi. La prima riguarda il genere. Così come fece nel 2019, anche questa volta von der Leyen aveva chiesto agli Stati membri di fornirle due nominativi come candidati al ruolo di commissario, un uomo e una donna. Tutti i governi, tranne la Bulgaria, hanno ignorato la richiesta, fornendo un solo nome, il più delle volte guarda caso uomo, così creando un evidente squilibrio nel collegio dei commissari in via di costruzione. Nei confronti di alcuni Stati, come la Slovenia, la presidente ha esercitato una discreta pressione ad invertire la rotta, causando ritardi e mal di pancia tra Lubiana e Bruxelles, ancora non del tutto risolti.

La seconda crepa è politico-istituzionale. Il Parlamento europeo, ed in particolare esponenti dei gruppi liberali, socialisti e verdi che hanno sostenuto il secondo mandato di von der Leyen, pretendono che le vice-presidenze della Commissione vengano assegnate a esponenti che riflettono la maggioranza politica. Questi includerebbero dunque popolari, socialisti, liberali e verdi, escludendo invece rappresentanti dei gruppi di estrema destra che hanno rigettato von der Leyen. La presidente della Commissione invece sarebbe più propensa a seguire una logica di fatto intergovernativa (a danno, va detto, del progetto europeo, dato che i commissari non dovrebbero in teoria rappresentare il loro Stato d'origine), affidando le vicepresidenze agli Stati più grandi dell'Unione. È qui che ruota la controversia attorno al candidato di Roma, Raffaele Fitto, rappresentante di uno Stato grande, ma

O l'Unione si dà una svegliata radicale sulla difesa, l'energia e la tecnologia, oppure l'Europa rischia di soccombere

(unico) esponente di un gruppo, l'Ecr, fuori dalla maggioranza che ha rieletto la presidente della Commissione.

La terza crepa riguarda invece la governance, ed in particolare lo stile decisionale di von der Leyen. È esplosa ieri, con le dimissioni del commissario francese Thierry Breton, ricandidato da Parigi ad un secondo mandato. Con un j'accuse pubblico nei confronti di von der Leyen, Breton ha denunciato le trattative sottobanco tra lei e Macron. Il nodo di fondo però non si limita agli eventi degli ultimi giorni: ne prende spunto per mettere sotto i riflettori lo stile di von der Leyen, largamente criticato a Bruxelles in quanto accentratore e poco trasparente.

Con ogni probabilità gli attuali nodi verranno sciolti nei prossimi giorni, o al massimo nelle prossime settimane, con un probabile insediamento del nuovo collegio il 1° dicembre anziché il 1° novembre. Se così fosse, le tempistiche rimarrebbero in linea con quanto accaduto negli scorsi mandati. Il nodo più ingarbugliato, che però non dà cenni di sbrogliarsi, riguarda invece il nesso tra la politica e le politiche. Il rapporto Draghi dipinge la verità così com'è. O l'Unione si dà una svegliata radicale, ingranando la quinta sulla difesa, l'energia e la tecnologia, attraverso un piano ambizioso di integrazione industriale, finanziaria, fiscale e soprattutto politico-istituzionale, oppure, alla luce delle minacce esterne (e quelle a venire), l'Europa rischia di soccombere. Ma il quadro politico in un continente afflitto da una recrudescenza nazionalista è in grado di compiere il grande passo? Ad oggi tutte le indicazioni lasciano presagire di no. —

IL 25 SETTEMBRE CI SARÀ LA VOTAZIONE A MAGGIORANZA QUALIFICATA

Dazi sulle auto green cinesi, giorni decisivi

Imporre o non imporre i dazi sulle auto elettriche cinesi. A Bruxelles i riflettori sono puntati sul 25 settembre quando i Paesi Ue saranno chiamati a decidere se trasformare in definitivi i dazi sui veicoli elettrici cinesi, imposti in via provvisoria dalla Commissione europea lo scorso 4 luglio. Nove giorni di tempo ma nulla è ancora deciso. E Bruxelles e Pechino si preparano a intensificare il dialogo per porre fine alla disputa commerciale sul piano diplomatico, dopo che a fine agosto si è chiusa l'opportunità per Pechino di avanzare una nuova proposta di impegno sui prezzi. Per rispondere ai maxi sussidi elargiti da Pechino, la Commissione Ue ha imposto a luglio tariffe aggiuntive fino al 36,3 per cento nei confronti dei principali produttori Byd, Geely e Saic, che si vanno ad aggiungere ai dazi del 10 a cui erano già soggetti. Misure restrittive annunciate, a cui la Cina ha presto risposto intensificando le indagini sulle importazioni europee di alimenti e bevande, tra cui carne di maiale e brandy, che hanno contribuito a inasprire ancora di più le tensioni commerciali. I dazi devono ora essere confermati dai governi in un voto a maggioranza qualificata.

Se il voto sarà positivo, saranno applicati per 5 anni. A metà luglio, in una votazione non vincolante, dodici capitali - tra cui Italia e Spagna - si sono espresse a favore. Undici Paesi, tra cui la Germania, si sono astenuti, solo quattro i contrari. —

L'incontro A sinistra, la premier Giorgia Meloni e il primo ministro britannico Keir Starmer. A destra, i due davanti al Casino del Bel Respiro di villa Doria Pamphilj a Roma

Missili il no di Meloni

Al bilaterale con Starmer la premier frena i piani britannici sul via libera all'Ucraina
Il leader laburista apre sui centri in Albania per migranti: "Modello interessante"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Sostegno all'Ucraina, compresa la strategia di penetrare nel territorio russo, ma sui missili oltre confine ogni Paese decide per sé. E l'Italia ha deciso di no. In politica estera le sfumature contano, specie per Giorgia Meloni, costretta alla ricerca permanente di un equilibrio difficilissimo, tra gli alleati di governo e soprattutto gli umori di un'opinione pubblica sempre più scettica sugli aiuti militari a Kiev.

La premier torna a esporre la dottrina italiana accanto al primo ministro britannico Keir Starmer, un interlocutore adatto per mostrare le sintonie, ma anche tutte le differenze tra il Paese più netto nel contrasto all'aggressione russa e quello che negli ultimi mesi ha messo più paletti e linee rosse. Il bilaterale dura mezz'ora e poi i due pranzano al Casino del Bel Respiro di villa Doria Pamphilj. Siamo a poche centinaia di metri da Villa Abamelek, la residenza dell'ambasciatore russo a Roma, centrale operativa di tante attività che i Servizi di mezzo mondo cercano di monitorare.

Meloni ci tiene a dire che questi distinguo «non vanno letti come un passo indietro sul sostegno all'Ucraina», eppure «vanno tenute in considerazione le legislazioni di riferimento dei singoli Paesi. In Italia questa autorizzazione oggi non è in discussione, ma sono tutte decisioni che noi condividiamo con i nostri alleati». Starmer, pur senza dare indicazioni sul via libera agli Storm shadow, i missili di lunga gittata (con tecnologia italiana) da usare in territorio russo, è più esplicito: «Gli ucraini devono essere messi nelle migliori condizioni per difendersi». Sebbene la lista ufficiale degli armamenti inviati in Ucraina sia secretata, non sono mai state smentite le notizie di stampa secondo le quali anche l'Italia fornisce gli Storm Shadow a Kiev. La questione quindi investe direttamente il governo.

Alla fine del suo ragionamento, Meloni aggiunge: «La mia è una posizione perfettamente condivisa da tutta la maggioranza di governo». Una precisazione che rivela l'esigenza, specie davanti a un alleato così potente, di dimostrare che con i partiti della coalizione non ci sono problemi. Eppure, il Carroccio ha chiesto per mesi di interrompere le forniture di armi a Kiev, pur senza formalizzare mai con un atto parlamentare né tantomeno in Consiglio dei ministri questa posizione.

Se sui missili di lunga gittata il no è chiaro, Meloni accanto a Starmer ha di fatto affermato di considerare legittime le incursioni oltre confine decise da Volodymyr Zelensky:

> **Kier Starmer**
>
> Questa è una guerra illegale iniziata dalla Russia, quindi l'Ucraina ha il diritto all'autodifesa
>
> Noi tutti - Italia, Regno Unito e gli altri alleati - siamo stati e staremo al fianco dell'Ucraina

> **Giorgia Meloni**
>
> È una guerra contro i valori della democrazia, della libertà e dello stato di diritto
>
> La posizione dell'Italia sulle armi non va letta come un indietreggiare sull'Ucraina

Il capo dello Stato in visita a Cagliari: "Non possiamo e non dobbiamo abbandonare i ragazzi a a una chiusura solitaria"

Mattarella inaugura il nuovo anno scolastico "Le aule cruciali per l'integrazione di tutti"

IL CASO

UGO MAGRI
ROMA

Gli insegnanti italiani sono i peggio retribuiti nell'intero mondo industrializzato, ha denunciato l'Ocse. E non solo: negli ultimi otto anni i loro stipendi, già miseri, hanno perso il 6 per cento del potere d'acquisto per colpa dell'inflazione. Bisogna mettervi riparo, sollecita dunque il presidente della Repubblica che chiama in causa chi di dovere: «Si tratta», è il suo richiamo, «di un aspetto di grande rilievo che va affrontato concretamente». Occorre adeguare «retribuzioni spesso non all'altezza di altri Paesi europei» e soprattutto

dell'impegno che viene prodigato da professori, presidi e personale di supporto. Ai quali «si chiede molto, talvolta troppo», riconosce Sergio Mattarella nell'occasione più solenne solenne: la cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico celebrata in diretta Rai al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Cagliari, presente il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Il presidente ha passato a uno a uno in rassegna i problemi che affliggono la scuola italiana: dal bullismo e cyberbullismo all'abbandono precoce degli studi, dal disagio giovanile (definito nel discorso «una grande e urgente questione nazionale da affrontare con tutto l'impegno e i mezzi a disposizione») fino all'uso degli smartphone, su cui tanto si discute. È opinione di Mattarella che il telefonino sia uno strumento di aiuto nella vita quotidiana; ma «non è, non rappresenta la vita che è molto più complessa, ricca, emozionante. Non possiamo e non dobbiamo abbandonare i ragazzi», ha insistito, «a una chiusura solitaria, in un mondo dominato dalla tecnologia in cui rischiano di essere imprigionati». Insomma, meglio colloquiare con le persone in carne ed ossa, entità reali e non virtuali.

Ma ciò che maggiormente preme a Mattarella è l'integrazione scolastica, da garantire «nei confronti dei portatori di disabilità, nei confronti dei meno abbienti, nei confronti degli immigrati», gli italiani di domani. E la coesione sociale, segnala il presidente, «passa anche dai territori: ridurre i divari, che dal territorio si proiettano sugli stessi diritti di cittadinanza, è anche questo un compito cui ci richiama direttamente la Costituzione». Un appello all'unità d'Italia, casomai qualcuno non ce l'avesse a cuore. —

AGF

«Per noi è importante che Kiev costruisca le migliori condizioni possibili per un tavolo di pace. Quindi è benvenuto tutto quello che ritiene di fare per garantire condizioni migliori possibili».

Al bilaterale di villa Pamphilj si è parlato anche di immigrazione. Il laburista Starmer si è detto interessato al progetto italiano di inviare i richiedenti asilo soccorsi davanti alle coste italiane nei centri in Albania e questo per la destra è già di per sé un successo di immagine, che infatti viene sbandierato con grande enfasi. Il premier britannico si è mostrato incuriosito anche dalla strategia che punta a fermare le partenze e dalle "tecniche" di monitoraggio del fenomeno migratorio. Non a caso, prima del bilaterale, Starmer ha visitato il centro di coordinamento interforze per l'immigrazione, nel quartiere dell'Eur, accolto dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che gli ha illustrato il sistema italiano di «controllo delle frontiere». Starmer ha bloccato il piano del suo predecessore Rishi Sunak sul trasferimento dei richiedenti asilo in Rwanda, ma apre adesso al progetto "albanese". In patria qualcuno ci vede una contraddizione e da sinistra piovono polemiche. Così, a Roma, il primo ministro britannico ripete più volte la parola «pragmatismo» e cerca di evitare fughe in avanti: «Vediamo se il modello funziona e poi scopriremo cosa fare». L'inviata della Bbc chiede a Meloni delle accuse di violare i diritti umani dei migranti. E la risposta è secca: «La giurisdizione nei centri è italiana ed europea, quindi questi migranti avranno esattamente lo stesso trattamento che avrebbero avuto a Lampedusa o in qualsiasi altro hotspot italiano». —

L'INTERVISTA

Bill Emmott

"Londra favorevole ai raid in Russia conta solo il consenso degli Usa"

L'analista: "L'apertura sull'immigrazione è solo tattica, il piano italiano è impraticabile Parlarne è un diversivo per evitare di affrontare pubblicamente il tema dei razzi Nato"

MONICA PEROSINO

L'armonia tra il laburista Starmer e la conservatrice Meloni si concretizza in accordi economici e in un'apparente comunione di vedute che supera, pare, la distanza politica e, anzi, approfondisce la «collaborazione estremamente solida» che la premier italiana aveva inaugurato con «l'amico», Rishi Sunak, l'ex primo ministro conservatore sconfitto alle elezioni di luglio. Tanto che ieri il premier britannico si è spinto a dire di essere «molto interessato» al modello italiano per l'immigrazione, e non solo al progetto Albania, ma anche alla strategia che punta a fermare le partenze e alle «tecniche» di monitoraggio del fenomeno migratorio. L'analista britannico Bill Emmott ha più di una perplessità su questo interesse dichiarato da Londra.

Perché non la convince?

«Innanzitutto c'è una grande differenza tra l'immigrazione verso l' Italia e verso la Gran Bretagna, dove la percentuale di migranti irregolari che arrivano su piccole barche è una minima parte del totale. Quello che credo stia tentando di fare Starmer è dimostrare all'opinione pubblica inglese che si sta occupando del problema e che lo sta facendo meglio del suo predecessore Tory».

Perchè Starmer si dice interessato al «modello Albania» di Meloni?

«Quello che interessa a Starmer è trovare una strategia che non vada in conflitto con il diritto internazionale, soprattutto dopo il progetto Rwanda, che oltre a essere incredibilmente costoso metteva Londra in conflitto con le leggi internazionali».

Il progetto del governo conservatore - osteggiato dalle associazioni per i migranti e i diritti umani - di spedire in Rwanda i richiedenti asilo perché aspettassero l'esito della loro richiesta nel Paese africano, era stato aspramente criticato dallo stesso Starmer...

«Che ora però deve mostrare di lavorare a una soluzione all'immigrazione illegale, e dunque afferma di guardare all'Italia, anche se è chiaro che già solo per i tempi di realizzazione, non è una soluzione praticabile».

Non le pare strano che un governo laburista si rifaccia all'idea di un governo conservatore su un tema così delicato e divisivo?

«Eccome. Ma questi progetti non sono normali per nessun tipo di governo... Inoltre, bisogna comprendere quanto gli elettori inglesi, anche quelli di sinistra, siano preoccupati dal tema dell'immigrazione. Tuttavia, io credo che tutto questo concentrarsi sui migranti dopo l'incontro di ieri non sia stato che un diversivo».

Cioè?

«Un modo per distrarre l'attenzione dal vero tema dell'incontro, ovvero le armi all'Ucraina».

Keir Starmer ha confermato l'investimento di 485 milioni di sterline nella difesa, nella crescita pulita e nell'innovazione da parte di due gruppi italiani: Leonardo e Marcegaglia, ma non si è sbilanciato molto sull'invio di armi a lunga gittata, a parte sostenere il comune sostegno a Kyiv. Si riferisce a questo?

«Io credo che Starmer si sia limitato per non mettere in imbarazzo nessuno, e per non gettare troppa luce sul fatto che le posizioni di Londra e Roma sulle armi a lunga gittata all'Ucraina sono lontanissime».

Tuttavia la Gran Bretagna, anche se non l'ha ancora ufficializzato, è propensa a dare il via libera a Kyiv per colpire con armi occidentali il territorio russo, non è vero?

«Sì, io credo che il governo britannico stia aspettando il sì di Biden - che potrebbe arrivare a giorni - prima di prendere una posizione ufficiale. È un modo di dare un segnale chiaro e coeso».

Italia e Gran Bretagna resteranno a fianco a Kyiv «per tutto il tempo necessario», dicono entrambi i leader. Ma se Starmer ribadisce che gli ucraini «vanno messi nelle condizioni migliori per difendersi», Meloni chiarisce che sulle armi «ogni Paese decide per sé» e che per l'Italia la questione dell'uso dei missili a lunga gittata in territorio russo «non è in discussione». È qui che le posizioni di Londra e Roma non coincidono?

«Sì, la mia ipotesi è che Starmer e Meloni abbiamo concertato una linea in privato, senza sbandierarla troppo, in modo da permettere a Roma di mantenere la posizione attuale sulle armi, un po' defilata se così si può dire, anche se questa non intacca il sostegno all'Ucraina». —

> **Le forniture**
> Starmer non voleva mettere in imbarazzo Meloni evidenziando le differenze

> **Lunga gittata**
> L'ok di Londra a usare le armi su territorio russo arriverà nei prossimi giorni

Soldati ucraini sulla linea del fronte nel Dontesk

Nuovo aumento degli effettivi deciso per decreto. Forze russe in difficoltà sul fronte del Kursk

Putin porta l'esercito a un milione e mezzo di soldati

IL CASO

Per il secondo anno consecutivo la Russia ha deciso un'espansione delle proprie forze armate, che saranno portate a un milione e mezzo di effettivi, dai precedenti 1,32 milioni. Il relativo decreto, in vigore da dicembre, è stato firmato dal presidente Vladimir Putin e porta l'organico delle forze armate russe a 2.389.130 persone, di cui 1.500.000 militari e il resto personale amministrativo. Quando Putin salì al potere nel 2000, la Russia era impegnata nella Seconda guerra cecena e l'esercito contava un milione di soldati. Oggi, secondo le stime, il Cremlino, che ha circa 700.000 uomini dispiegati in Ucraina, ha accelerato il reclutamento di soldati nelle ultime settimane a causa dell'incursione nella regione di Kursk che ha dimostrato che la Russia non può garantire la sicurezza del suo confine. Proprio nella porzione del Kursk russo occupato dagli ucraini ieri il governatore ha deciso l'evacuazione obbligatoria in due distretti , mentre il ministro degli Esteri di Kyiv, Andriy Sybiha, ha detto ieri di avere invitato le Nazioni Unite e il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr), per una visita il cui scopo sarebbe quello di dimostrare che «l'Ucraina rispetta il diritto umanitario internazionale» in quel territorio. Una mera «provocazione», ha risposto il portavoce del Cremlino.

Ieri il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato di aver completato «al 90%» il suo «piano per la vittoria» che la prossima settimana presenterà agli alleati, a partire da Joe Biden, a margine dell'Assemblea generale dell'Onu a New York. Nel consueto messaggio serale, Zelensky spiega che «Questo piano ci metterà nella posizione più forte possibile per realizzare la pace, una pace vera e giusta». M.PER. —

Il fronte Soldati russi nei pressi di Rostov. É la seconda volta che Putin alza il numero degli effettivi dell'esercito dall'invasione dell'Ucraina nel 2022

Trump incubo talpa

L'attentatore è rimasto per 12 ore attorno al campo da golf
L'Fbi indaga per capire se aveva informatori e dove si è procurato il fucile, "forse dall'estero"
Rischia vent'anni di reclusione
L'ex presidente accusa Harris "È lei che crea questo clima"

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Ryan Wesley Routh, 58 anni, è entrato nell'aula del tribunale federale di West PaROnalm Beach ieri mattina alle 10. Indossava un camice scuro da carcerato e aveva manette a piedi e mani. Al suo fianco c'era un avvocato d'ufficio.

L'udienza davanti al giudice Ryon McCabe è durata pochi minuti. L'uomo ha detto di possedere due camioncini alle Hawaii, di guadagnare 3mila dollari al mese e di averne mille sul conto. Ha un figlio, che, ha ammesso, ogni tanto lo aiuta finanziariamente. È stato incriminato di possesso d'arma da fuoco in quanto pregiudicato (per due precedenti in North Carolina nel 2002 e nel 2010) e per detenzione di un fucile semiautomatico con il numero di serie parzialmente manomesso. Rischia sino a 20 anni di reclusione e mezzo milione di multa. La prossima settimana ci sarà l'udienza di convalida. Ma questa è solo la prima parte della vicenda che riguarda il secondo tentativo in due mesi di uccidere Donald Trump. Non verrà di certo liquidata come un caso di possesso illegale di armi. Ci sono tanti punti oscuri.

Un testimone ha preso il numero di targa della sua auto ed è scattata la ricerca

Markenzy Lapointe procuratore distrettuale della Southern Florida ha detto che «le indagini sono solo alla prima fase». L'Fbi ha confermato che si indaga per «un tentativo di omicidio all'ex presidente Trump». Al momento le informazioni – hanno detto gli inquirenti in una conferenza stampa – lasciano intendere che Routh abbia agito da solo. Il numero di matricola dell'arma non è leggibile a occhio nudo e nell'Affidavit firmato dall'agente speciale dell'FBI Mark A. Thomas. L'arma trovata appoggiata alla recinzione esterna del Trump International Golf Course è un fucile modello SKS di calibro 7. 62x39. Era carico. Thomas ha scritto che «in base alla mia esperienza queste armi non sono prodotte in Florida». Possibile quindi che sia stato acquistato altrove o come scrive l'agente provenga «dall'estero». L'arma – così come la Go Pro trovata vicino al campo da golf – è stata spedita a Quantico, in Virginia, da dove si attendono risposte. Alcune risposte sono custodite nel telefonino dell'indagato, il cui numero l'uomo aveva postato su Facebook il 10 luglio scorso. Ha un contratto con la T-Mobile e i tabulati mostrano che Routh si è aggirato nella boscaglia vicino al campo da golf per dodici ore: il suo smartphone è rimasto agganciato alla rete dalle 1. 58 di domenica notte sino alle 1. 31 del pomeriggio. È il momento in cui un agente del Secret Service scorge la canna del fucile sbucare dal recinto e fa fuoco. Routh non ha sparato invece alcun colpo. L'uomo, nel mirino degli agenti, fugge, esce dal bosco e si infila su una Nissan nera. Viene fotografato da un testimone che, oltre a descrivere l'auto, prende il numero di targa associata a una Ford bianca. La targa è stata rubata nel 2012. Routh si è poi diretto verso Nord. Alle 1. 55 lo sceriffo della contesa di Martin ha diramato un'allerta (BOLO) a tutte le unità descrivendo l'auto. Trenta pattuglie si sono mobilitate. Si sono unite poi le forze dell'FBI con cani antiesplosivo e un elicottero. L'uomo è stato fermato con una manovra da manuale. Due pickup F-250 hanno affiancato l'auto e costretto Routh ad accostare. Lì è scattato l'arresto, 45 minuti dopo gli spari. L'Fbi sta indagando in ogni direzione. Amici, ex colleghi dell'uomo sono stati interrogati. Routh era attivissimo sui social, era un sostenitore della causa Ucraina e voleva reclutare combattenti. Aveva espresso sostegno a Trump ma poi era diventato pro-Biden e l'ex presidente era diventato bersaglio dei suoi strali. Nel 2019 c'era stata anche una segnalazione all'FBI delle Hawaii sul possesso da parte di Routh di un'arma. Ma l'inchiesta non si era sviluppata perché il denunciante non aveva prodotto prove. Mentre l'indagine prosegue, Donald Trump ha annunciato che non ci sarà

Il Secret Service ancora sotto la lente di ingrandimento. L'agenda del tycoon non è pubblica

Ha la protezione di un vicepresidente ma Routh è arrivato a soli 450 metri da lui

IL DOSSIER

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Dopo il tentato omicidio a Butler, Pennsylvania, le misure di sicurezza attorno a Donald Trump sono state rafforzate. Il candidato repubblicano ha la protezione di due team del Secret Service, quando è sul palco un vetro antiproiettile lo ripara e le sue residenze – a partire da quella principale, Mar-a-Lago, in un lussuoso resort a Palm Beach – sono diventati quasi dei bunker. Metal detector e controlli su ogni veicolo sono ormai la regola. Eppure Ryan Wesley Routh è riuscito ad avvicinarsi all'ex presidente al golf club di West Palm Beach. Ed è probabile che qualche ulteriore accorgimento scatti.

1) Come viene protetto l'ex presidente?

In qualità di ex presidente e di candidato, Trump ha la protezione del Secret Service. Questa non è allo stesso livello del presidente Biden pur avvicinandosi – in seguito a Butler – a quella di cui gode la vicepresidente. Una differenza sta nel fatto che gli spostamenti di Trump tramite un convoglio (motorcade), non avvengono in una zona "sterile" al traffico e l'area in cui il tycoon si ferma – come il golf club di West Palm Beach – non viene completamente bonificata. Cosa che invece non accade quando è il presidente stesso a muoversi. Domenica c'erano due team del Secret Service con lui: il primo lo segue evitando che estranei possano avvicinarsi e si muove su semplici golf cart. Un "advanced team" invece si muove per "bonificare" l'area prima che arrivi il tycoon.

Le indagini di Fbi e servizi segreti sull'area attorno al Golf Club

2) Trump cambierà il suo stile di vita attuale?

A 50 giorni dalle elezioni è improbabile che la campagna cambi marcia o abitudini. E nemmeno che Donald rinunci all'amato sport. I campi da golf sono difficilissimi da proteggere: sono luoghi semi pubblici, hanno arbusti, piccoli avvallamenti e piante dietro le quali è facile nascondersi e soprattutto sono adiacenti alle strade. Una delle ipotesi è rinchiudere Trump in una bolla, ovvero sigillare completamente il campo quando lui gioca. Così avveniva con Obama che giocava nella zona della Joint Andrews Base, ovvero in un contesto militare e di per sé inaccessibile. Trump possiede diversi golf club e ama, quando in campo, chiacchierare con i membri del golf club e i suoi ospiti. Probabilmente i controlli diventeranno più serrati. Il Secret Service potrebbe chiedere al candidato repubblicano di tenere comizi al chiuso. Una prima richiesta, dopo Butler, è stata respinta. Difficile che Trump la accetti ora. Il perimetro di sicurezza

Nel mirino
Donald Trump sul palco durante un comizio elettorale a Las Vegas
Sotto, gli agenti della Homeland Security

AP PHOTO/JOHN LOCHER

EPA

alcun cambio di programma e oggi sarà in Michigan. Nel pomeriggio ha visto a Mar-a-Lago Ronald Rowe, direttore temporaneo del Secret Service: «Trump è consapevole – ha detto – di aver il più alto livello di sicurezza». Il candidato repubblicano ha accusato i democratici di aver creato un clima che favorisce questi attacchi: «Loro parlano di unità e dicono che sono io una minaccia per la democrazia». Parlando alla Fox News Digital Trump ha detto che il sospetto «ha creduto nella retorica di Biden e Harris e ha agito basandosi su quello». Accuse poi ribadite con un post su Truth. La campagna di Harris non ha risposto. Prima ancora aveva ribadito che «non c'è posto per la violenza in America». Il presidente Biden ha anche telefonato a Trump: «Non l'ho trovato, riproverò più tardi», ha detto al termine di un intervento in Pennsylvania. —

verrà sicuramente esteso.

3) C'è stata una falla a West Palm Beach nella sicurezza?

Il Congresso attende i leader dell'agenzia per un briefing accurato, l'aver neutralizzato la potenziale minaccia è a un punto a favore del Secret Service, avere una minaccia così vicina all'ex presidente è invece un buco. La domanda chiave è come ha fatto Routh a trovarsi a 450 metri da Trump. Il suo cellulare è stato agganciato alla stessa cella nella zona per 12 ore, dalle 2 del mattino alle 1.31 del pomeriggio quando è fuggito dopo gli spari degli agenti. L'agenda di Trump non è pubblica. Non ha un pool di reporter che lo segue ogni giorno, come Biden e Harris nelle loro funzioni ufficiali. Avrebbe deciso di andare al golf club solo al mattino. Lo sceriffo William D. Snyder della Martin County in una conferenza stampa ha detto che quel che gli inquirenti dovranno appurare è se c'era un piano, e se qualcuno ha aiutato Routh a pianificare l'aggressione. Solo a quel punto si potrà capire se una falla e di che tipo c'è stata.

4) Biden ha chiesto maggiori risorse per il Secret Service. Perché?

L'ex direttrice del Secret Service Kimberly Cheatle, dimessasi il 23 luglio sull'onda del flop di Butler, aveva chiesto un aumento dei dipendenti da 8.000 a 9. 500. Nell'ultimo decennio gli impiegati dell'agenzia – che rientra sotto il Dipartimento della Homeland Security – sono aumentati del 10%. È cresciuto anche il budget, dai 1,8 miliardi del 2014 ai 2,97 miliardi per l'anno fiscale 2023. Tuttavia, sono aumentate anche le minacce, le persone e i luoghi da proteggere. Secondo Christopher Wray, direttore dell'Fbi, dal 2018 al 2021 il numero di minacce per i senatori e deputati è raddoppiato e ci sono state 8008 minacce generiche contro il Congresso nel solo 2023. A. SIM —

IL PERSONAGGIO

Ryan, padre di tre figli ossessionato da Donald e dalla guerra in Ucraina

Respinto dalla Legione straniera, voleva arruolare volontari per Kiev Nel 2020 ha scritto a Kim offrendosi come mediatore tra Corea e Usa

MARCO LICONTI
WASHINGTON

L'arresto
Ryan Wesley Routh dopo l'arresto tra due agenti dell'ufficio dello sceriffo della contea di Martin

REUTERS

A mettere insieme la complicata biografia di Ryan Wesley Routh si rischia di inciampare in due concetti, il "Bene" e il "Male". Una confusa aspirazione verso il primo, che, però, alla fine sembra averlo portato ad abbracciare il secondo. «Si tratta del Bene contro il Male», diceva lui stesso in un video circolato online, che lo ritraeva insieme ad alcuni manifestanti a Kiev nell'aprile del 2022, due mesi dopo l'invasione russa.

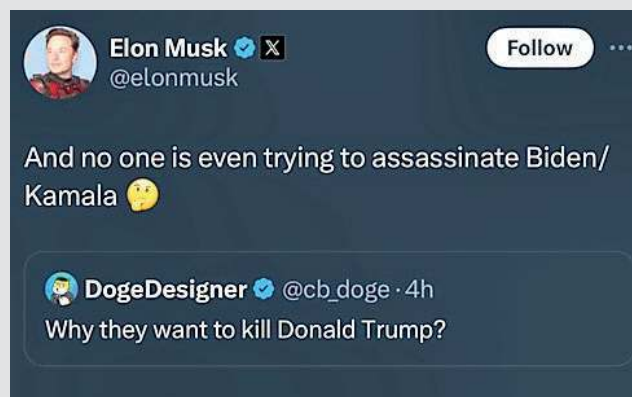
L'ossessione per l'Ucraina, quindi, che lo aveva spinto a tentare di arruolarsi nella "brigata internazionale" e perfino, in una serie di post su *Facebook*, di conquistare alla causa alcuni combattenti afghani. «Non era realistico, non gli rispondemmo nemmeno, non c'era niente a cui rispondere», lo ha liquidato parlando alla *Cnn* Oleksandr Shaguri, un rappresentante della "Legione straniera".

E poi la sua ossessione per Donald Trump, che lo ha portato ad appostarsi ai margini del campo da golf dove si trovava l'ex presidente con un fucile AK-47, fino a quando non è stato scoperto da un agente del Secret Service. Una moglie, tre figli di 23, 27 e 29 anni, il 58enne Routh aveva messo il suo disprezzo per Trump (al quale pure nel 2016 aveva dato il suo voto, salvo poi liquidarlo come un «idiota», un «pazzo» e un «buffone») al centro di una caotica geopolitica che in qualche modo sentiva evidentemente di potere influenzare. Concetti espressi nel libro autopubblicato lo scorso anno su Amazon, "Ukraine's Unwinnable War", nel quale tra l'altro accusava l'ex presidente del «tremendo errore» di essere uscito dall'accordo nucleare con l'Iran, che ha spinto Teheran al fianco di Mosca nel conflitto in Ucraina.

Per avere scelto Trump in passato si era autoassolto: «Sono abbastanza uomo da dire di avere mal giudicato e fatto un terribile errore». A maggio del 2020 si era invece occupato di un altro scacchiere internazionale e aveva invitato Kim Jong Un alle Hawaii per una «vacanza», offrendosi di svolgere il ruolo di «intermediario» per risolvere «i problemi tra i nostri due Paesi».

La sua aspirazione a farsi protagonista dei grandi eventi della politica globale contrasta con la sua attività professionale. Sul suo account *Linkedin* raccontava di avere aperto nel 2018 una piccola azienda a Honolulu, Hawaii, la Camp Box, che costruisce piccoli prefabbricati. Un articolo su un giornale locale riferiva che Routh aveva donato una di queste strutture a dei senzatetto. Nella sua prima apparizione in tribunale il 58enne ha detto di guadagnare 3 mila dollari al mese e di non avere risparmi o beni, a parte due vecchi furgoni, parcheggiati alle Hawaii. Routh ha le sue radici in North Carolina, dove nel 2012 si era registrato come elettore «non affiliato» ad alcun partito. È emerso che nel marzo di quest'anno ha votato nelle primarie democratiche dello Stato. Gli archivi della North Carolina indicano anche che aveva già avuto inciampi con la legge. Come nel 2002, quando dopo essere stato fermato dalla polizia mise mano a un'arma da fuoco, poi fuggì in auto e si barricò in un negozio. E prima ancora problemi col fisco e con vari debitori. Dalle infinite tracce lasciate sui social media emerge la sua ammirazione per le teorie cospirazioniste legate al Covid 19. Ancora, dopo il voto nel 2016 per Trump, il sostegno alla democratica Tulsi Gabbard, la deputata delle Hawaii che aveva messo in difficoltà Kamala Harris nel dibattito per le primarie del 2020. Gabbard, ironia della sorte, si è poi spostata sul fronte trumpiano. Nell'aprile 2021, aveva inviato un messaggio su *Twitter* a Elon Musk, nel quale scriveva: «Vorrei comprare uno dei tuoi razzi. Vorrei caricarlo con una testata da guerra per la tenuta di Putin nel Mar Nero per mettere fine a quell'uomo». Il *New York Times* ha ritrovato in archivio una sua intervista con Routh dello scorso anno, in un articolo sugli americani che combattevano al fianco degli ucraini. E ancora, nel 2022, l'anno dell'invasione e della sua visita a Kiev, decine di post sui social media a sostegno dell'Ucraina: «Sono pronto a morire» e «dobbiamo bruciare il Cremlino fino alle fondamenta». In questa frenetica pubblicistica, c'è anche un recente passaggio dedicato al precedente attentato a Trump, quello di luglio in Pennsylvania, nel quale Routh invitava Biden e Harris a fare visita alle persone rimaste ferite, perché «Trump non farà mai nulla» per loro. «È un uomo onesto e gran lavoratore. Non so quello che sia accaduto in Florida: da quello che ho sentito non sembra la persona che io conosco», ha raccontato il figlio Oran ai media. —

IL MESSAGGIO È STATO POI CANCELLATO

"Nessuno cerca di uccidere Biden/Kamala" Elon Musk nella bufera dopo il post su X

«E nessuno sta nemmeno cercando di assassinare Biden/Kamala». Così il Ceo di *X*, Elon Musk, sostenitore del candidato repubblicano alla Casa Bianca, Donald Trump, ha commentato con un post il tentato assassino dell'ex presidente americano. Musk ha poi cancellato il post, che ha sollevato molte polemiche. «Le battute sono molto meno divertenti se non si conosce il contesto e il testo è semplicemente riportato», ha precisato Musk in un post. —

L'INTERVISTA

Matthew Dallek

"Trump nutre la mistica della violenza in un Paese che uccide i suoi leader"

Lo storico della George Washington University: "Il tycoon cavalcherà l'attentato senza alcuna remora
Su 45 presidenti, quattro sono stati assassinati. Ma da 10 anni siamo in una spirale, temo per l'America"

SIMONA SIRI
NEW YORK

«Per quanto si continui a ripetere che la violenza politica è antiamericana e ripugnante, essa fa decisamente parte dello stile di vita e della storia del Paese. Dei 45 uomini che sono stati presidenti nella storia degli Stati Uniti, quattro sono stati assassinati. Solo nel ventesimo secolo ci sono stati almeno sei gravi attentati falliti alla vita di presidenti e due a un ex presidente». A ricordarlo è Matthew Dallek, storico, professore di gestione politica della George Washington University che sta proprio lavorando a un libro sui falliti tentativi di omicidio di presidenti nel recente passato.

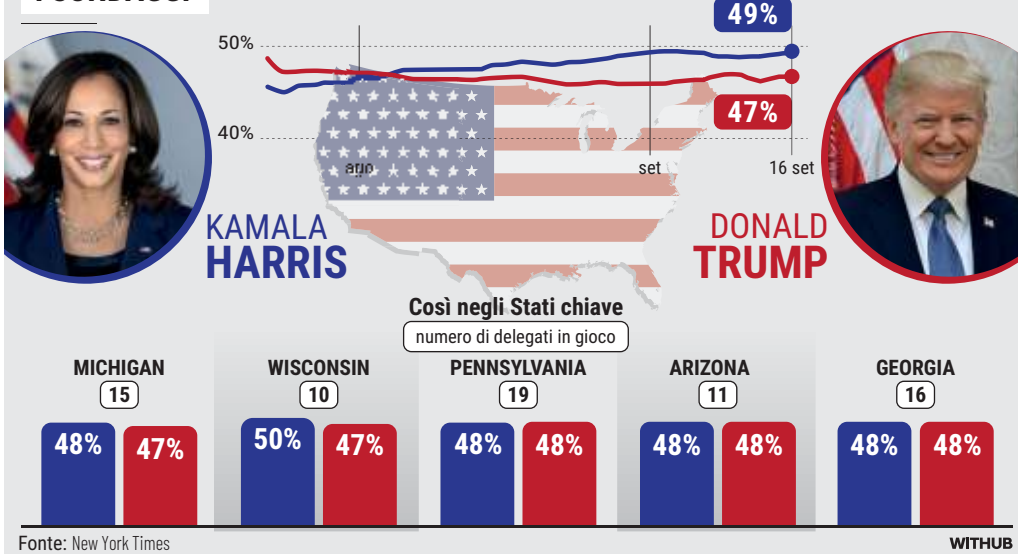
Trump vittima di un secondo tentativo di assassinio nel giro di due mesi. Stiamo vivendo un periodo anomalo?

«I tentativi di assassinio di presidenti, ex presidenti e candidati alla presidenza sono una caratteristica abbastanza comune della storia politica americana. Detto questo, penso che gli Stati Uniti siano da dieci anni immersi in una spirale eccezionalmente violenta, sia dal punto di vista politico che retorico che dei fatti. E questo è insolito. Se ammettiamo che la violenza politica assume forme diverse - i fatti del 6 gennaio, l'attacco contro il marito di Nancy Paul Pelosi, i tentativi di omicidio contro Trump – ciò che unisce gli eventi è che il livello di minaccia è aumentato in modo drammatico, e questo ovviamente è di cattivo auspicio per ciò che accadrà dopo le elezioni, qualunque sarà il risultato».

Le immagini col pugno alzato, le magliette con l'orecchio sanguinante: dopo il primo tentativo di assassinio c'è stato se non un uso politico almeno una glorificazione della violenza da parte di Trump?

«Trump si è sempre divertito con il linguaggio violento e anche con la violenza celebrata, tanto da sostenere spesso teorie e cospirazioni che sono avvolte in idee violente. E c'è, credo, un senso di sfida tra molti dei suoi sostenitori: i nemici vogliono distruggerlo, ma lui è la figura consacrata da Dio per difendere il Paese. C'è una mistica della violenza che lui stesso ha alimentato e di cui ne è vittima.

La prova che la violenza genera violenza?

«C'è una ragione per cui si chiamano cicli di violenza. Una volta che una persona commette un atto di violenza, è molto più facile scivolare in un secondo atto di violenza. E c'è violenza anche a sinistra. I critici di Trump lo vedono come una minaccia unica per la democrazia americana, sono toni che possono ispirare persone disturbate ad agire».

Chi ci guadagnerà in termini di voti?

«L'elettorato americano è piuttosto bloccato nei due schieramenti. Potrebbe trarne vantaggio Trump ma anche danneggiarlo. Per alcuni questa potrebbe essere la goccia definitiva: basta con tutto questo, dove per questo si intende un clima di cui Trump è anche responsabile.

I dati dicono che i pericoli maggiori oggi non vengono da gruppi organizzati, ma da singoli individui che agiscono come lupi solitari.

«Dopo il 6 gennaio il governo federale ha fatto molto per smembrare gruppi come i The Proud Boys o gli Oath Keepers, mentre è vero che le forze dell'ordine sono più in difficoltà con singoli individui iper radicalizzati spesso dai social media attraverso teorie del complotto».

I politici, da Biden in giù, che cosa possono fare per cercare di mitigare questo clima di violenza?

«Le parole dei leader contano. Hanno un ruolo importante da svolgere. È importante condannare gli atti di violenza piuttosto che glorificarli o celebrarli. Negli anni Sessanta esisteva una commissione nazionale per studiare le cause della violenza e anche per cercare di prevenirla: ecco, anche queste iniziative possono servire, così come i movimenti politici che si impegnano per la nonviolenza, che si impegnano per gli ideali di Gandhi e di Martin Luther King, magari la volenza non si ferma, ma la si può contenere. Un altro aspetto è il controllo su cosa viene scambiato sui social media, in modo che sia meno facile gridare "al fuoco, al fuoco" in un cinema affollato».

La diffusione di armi incide sulla violenza attuale?

«Assolutamente. Più armi ci sono più è facile che vadano in mano a squilibrati».

Quali sono gli effetti sul processo democratico?

«Uno banale: tenere molte persone valide fuori dalla politica. Se candidarsi a una qualunque carica pubblica diventa pericoloso per me o per la mia famiglia, allora faccio altro. Oppure molti già in politica decidono di lasciarla perché spinti dalla paura. Voglio dire, la violenza può facilmente sostituire le urne. Le due cose sono incompatibili. A volte coesistono fianco a fianco, e potremmo benissimo avere elezioni molto pacifiche il giorno stesso delle elezioni, il 5 novembre. Ma penso che il voto e il proiettile siano una sorta di tensione costante negli Stati Uniti. Spesso prevale il voto, ma non sempre».

Il pericolo di una seconda guerra civile è reale?

«È possibile che le divisioni continuino a peggiorare e che ci sia più violenza, ma non ne parlerei in termini di Guerra Civile intesa in senso storico. Allora una parte del Paese voleva rendersi indipendente, oggi ciascuna parte vuole dominare l'altra, vuole che tutto il paese si pieghi ai suoi valori. Piuttosto che un tentativo di secessione, è una lotta sul tipo di America, su che cosa significa essere americani». —

> Non è detto che questo clima gli porti voti. Per molti è la goccia che fa traboccare il vaso

SIMONA SIRI

L'evento fatale
L'assalto a Capitol Hill ha segnato una fase nuova in una nazione già segnata dalla violenza politica

ALEX EDELMAN / AFP

I SONDAGGI

KAMALA HARRIS 47% — DONALD TRUMP 49%

(grafico: 50%, 40%; ago, set, 16 set)

Così negli Stati chiave (numero di delegati in gioco)

Stato	Delegati	Harris	Trump
MICHIGAN	15	48%	47%
WISCONSIN	10	50%	47%
PENNSYLVANIA	19	48%	48%
ARIZONA	11	48%	48%
GEORGIA	16	48%	48%

Fonte: New York Times — WITHUB

Temuta la propaganda di Mosca. Il presunto attentatore ha partecipato a cortei in Ucraina

Kiev: "La Russia userà questa vicenda contro di noi"

LE REAZIONI

«La Russia proverà a usare per la sua propaganda il tentativo di omicidio dell'ex presidente Usa e candidato alla Casa Bianca, Donald Trump». Lo ha sottolineato sul suo account *Telegram* il capo del Centro per la lotta alla disinformazione presso il Consiglio di sicurezza e difesa nazionale dell'Ucraina, Andriy Kovalenko, secondo cui la Russia sta già strumentalizzando la notizia «contro l'Ucraina». «I mass media hanno attirato l'attenzione sul fatto che Routh (il sospetto attentatore, *ndr*) abbia sostenuto l'Ucraina», associandolo a «un'organizzazione coinvolta nella fornitura di armi all'Ucraina e a Taiwan. Questo incidente sta già diventando un argomento per la propaganda russa», ha spiegato Kovalenko, secondo cui in futuro «il nemico lancerà una serie di teorie del complotto circa la "pista ucraina". Naturalmente, sono bugie. Ma lo scontro sull'informazione è una componente della guerra». Il presunto attentatore di Trump, Ryan Wesley Routh, è stato in Ucraina e per il Cremlino «giocare con il fuoco ha conseguenze». «Non sono affari nostri. Ma possiamo notare che (negli Usa, *ndr*) la situazione è sempre più tesa fra i candidati, lo scontro politico si sta intensificando, vengono usati metodi diversi, ma non siamo mai intervenuti e non intendiamo intervenire ora», ha commentato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov. R.E. —

Ryan Wesley Routh in corteo a Kiev

IL RACCONTO

Dynasty Murdoch

Rupert col primogenito Lachlan si batte contro gli altri tre figli Al centro della disputa legale il Trust-cassaforte che controlla Fox News e il Wall Street journal

MARCO LICONTI
WASHINGTON

Lontana dai clamori di Wall Street e della City, l'ultima possibile stagione della saga dei Murdoch si consuma in un'aula di tribunale. In uno scontro finale degno delle puntate più avvincenti di «Succession», la serie tv capolavoro ispirata alle gesta del tycoon australiano e della sua complicata famiglia, l'anziano patriarca Rupert, 93 anni, combatte la battaglia forse decisiva per determinare il futuro del suo impero anche dopo la sua morte. Da un lato, appunto, Rupert. Al suo fianco il figlio Lachlan, 53 anni, il prescelto. Sul fronte opposto, l'altro figlio James, 51 anni e le sorelle Elisabeth (56) e Prudence (66), solitamente distanti dalle dispute famigliari, ma stavolta alleate del fratello ribelle. Le altre due figlie più giovani, Grace e Chloe, avute dal matrimonio con Wendi Deng, sono fuori dalla contesa.

Alleati A sinistra, il patriarca Rupert Murdoch (93 anni) con il figlio Lachlan (53). Dallo scorso anno ha sostituito il padre alla guida delle aziende di famiglia, dopo lunghe diatribe

> Nel 2020 James lasciò News Corp per il sostegno della tv a Trump

James Murdoch
Ha 51, ha lasciato Newscorp

Elisabeth Murdoch
Imprenditrice, ha 56 anni

Prudence Murdoch
Manager e ricercatrice, 66 anni

Oggetto della battaglia legale che si è aperta ieri sono le modifiche proposte da Rupert all'assetto del Murdoch Family Trust, la cassaforte da quasi 20 miliardi di dollari creata nel 1999, che contiene circa il 40% dei diritti di voto di Fox Corp, proprietaria tra l'altro di Fox News, e di News Corp, proprietaria (tra l'altro) del Wall Street Journal. Il Trust è attualmente controllato da Rupert, ma alla sua morte ciascuno dei quattro figli avrà pari diritto di voto, secondo un retroscena pubblicato proprio dal Wall Street Journal.

I cambiamenti voluti da Rupert Murdoch garantirebbero invece a Lachlan, che già dallo scorso anno ha sostituito il padre alla guida delle aziende di famiglia, le chiavi per decidere le strategie future. Soprattutto, per quanto riguarda Fox News, l'ammiraglia della flotta, ancora capace, nonostante i tanti inciampi, di una presa fenomenale sull'elettorato conservatore americano. Lachlan è culturalmente e politicamente allineato alle idee del padre, refrattario a qualsiasi tentativo di moderare le posizioni di Fox, laddove James, soprattutto a partire dal dopo elezioni 2020, non nasconde il suo disprezzo per la narrativa dell'emittente all news e per il suo rinnovato abbraccio a Donald Trump.

> **20**
> Miliardi di dollari Quanto vale il Murdoch Trust che controlla l'impero del tycoon

Nella lettera di dimissioni con la quale nel 2020 abbandonò definitivamente le aziende di famiglia, dopo la vendita a Disney delle attività entertainment, James scrisse che la sua dipartita era dovuta a «disaccordi riguardo certi contenuti editoriali pubblicati dalle testate del gruppo e da altre decisioni strategiche».

Una rottura totale, che lo ha poi visto partecipare a diversi fundraiser per Joe Biden e, dopo la discesa in campo di Kamala Harris, ad esprimere pubblicamente il suo endorsement per la candidata democratica. Sulle stessa posizione di imbarazzo per i contenuti di Fox News sembra trovarsi la sorella Elisabeth, mentre più sfumata appare quella di Prudence, la figlia più grande, avuta dal primo matrimonio di Rupert. Certo è che tutti e tre, James, Elisabeth e Prudence hanno respinto le proposte di modifica del Trust a favore del fratello Lachlan, contestandone "la validità e l'esecutività" . La faida famigliare ora preoccupa gli azionisti, che temono la paralisi del gruppo, dopo la morte di Rupert. Del resto, i precedenti non lasciano ben sperare. La competizione alla quale Rupert ha sottoposto i suoi figli, soprattutto i due maschi, deve aver lasciato ferite profonde tra i due. All'inizio era Lachlan, che arrivò fino alla poltrona di vice direttore operativo dell'impero, salvo poi mollare tutto nel 2005 e fare ritorno in Australia, dopo avere scoperto che il padre non aveva più tanta fiducia in lui. Fu il turno di James, anche lui arrivato ai vertici e poi rimasto invischiato nello scandalo delle intercettazioni in Gran Bretagna, che portò alla chiusura del tabloid News of the World.

Poi, a partire dal 2015, col ritorno di Lachlan, ci fu una sorta di complicata coabitazione. Più recentemente, c'è stata l'opposizione di James alla riunificazione di Fox e News Corp, necessaria, secondo Rupert, per poter competere con gli altri giganti dei media globali e, tra l'altro, per rafforzare la posizione di Lachlan. La fusione, poi naufragata, argomentò James, avrebbe portato Fox News a «contaminare» una testata autorevole e prestigiosa come il Wall Street Journal. Ce n'è abbastanza, insomma, per attirare la curiosità dei media di mezzo mondo, che però salvo mozioni a udienze in corso, verranno tenuti fuori dall'aula della Washoe County Courthouse di Reno, in Nevada, dove nei prossimi giorni e settimane andrà in scena il "Season Finale" della saga. —

Le tappe

Nel 2020 James Murdoch rassegna le dimissioni dal board di News Corp. Così facendo ha lasciato in via definitiva ogni ruolo formale nell'impero del tycoon

Negli anni successivi, i rapporti fra James e il fratello Lachlan si inaspriscono. Al centro delle polemiche le sorti dell'eredità del capostipite, Rupert Murdoch

Pochi giorni fa, Rupert ha domandato ai quattro figli di versargli 100 milioni l'uno. Lachlan, Elisabeth e Prudence si sono detti d'accordo, James ha rifiutato

La solidarietà al segretario della Lega arriva anche da Tajani e dall'ungherese Orban
Le priorità sul tavolo sono la separazione delle carriere e la riforma della Bossi-Fini

Decreto flussi e giustizia Accelerata sulle riforme per blindare Salvini

In mare
La nave della ong spagnola Open Arms ferma in attesa davanti alle coste italiane nell'agosto del 2019

IL CASO

SERENA RIFORMATO
ROMA

La difesa di Matteo Salvini da parte della maggioranza, sul caso Open Arms, si sviluppa su due linee parallele. La prima: il sostegno pubblico, senza eccezioni e senza esitazioni, di tutto il centrodestra. La seconda: un'azione legislativa rinvigorita sui temi riportati sotto i riflettori dal processo, immigrazione e giustizia.

Sul piano della comunicazione il leader del Carroccio, che ancora ieri sera ha ribadito la sua determinazione a non patteggiare, può rivendicare la solidarietà dell'internazionale delle destre europee contro quello che definisce «un processo politico e un tentativo della sinistra di attaccare il governo e il diritto alla difesa dei confini nazionali». Dopo Marine Le Pen, Geert Wilders, Jordan Bardella, Gerolf Annemans, Santiago Abascal,

Le nuove norme sulla magistratura devono ancora superare la fase delle audizioni

anche il primo ministro ungherese Viktor Orbán gli ha espresso la sua vicinanza con parole di miele: «Matteo Salvini è il nostro eroe!». Di più: «Il patriota più coraggioso d'Europa punito per aver fermato la migrazione».

Nonostante le rimostranze dell'Associazione nazionale magistrati, i giudizi dell'esecutivo italiano sul processo in corso continuano a essere tranchant. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervistato all'*Aria che tira* su La7, denuncia «un intento politico da parte della pubblica accusa» di Palermo che «cerca di ribaltare una posizione politica sull'immigrazione». Se il segretario di Forza Italia rivendica «toni diversi dalla Lega sul modo di integrare», non ha dubbi nel vedere una «forzatura» da parte dei magistrati. Uno scontro fra poteri? «Bisogna fare la riforma della giustizia» proprio per evitarlo, ragiona Tajani: «Ecco perché è indispensabile la separazione delle carriere». Dopo l'accelerazione decisa a giugno in un vertice di centrodestra, il disegno di legge prosegue

ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI

C'è un intento politico da parte dell'accusa, che cerca di ribaltare una posizione politica sull'immigrazione

VIKTOR ORBAN
PRESIDENTE DELL'UNGHERIA

Il patriota più coraggioso d'Europa punito per aver fermato la migrazione

il suo iter in commissione Giustizia alla Camera. La maggioranza va a passo di marcia, ma non vuole legare il tema all'attualità: «Non si fanno le riforme costituzionali sull'onda dell'emozione di un caso di cronaca», dice a *La Stampa* il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. Certo, continua il forzista, «è intendimento del governo arrivare in aula prima possibile». Una data, per ora, non c'è. Il provvedimento deve ancora superare la fase delle audizioni. Il presidente della commissione Giustizia Nazario Pagano, nel cadenzare i lavori, segue l'alternanza decisa da un accordo di coalizione: una settimana dedicata al premierato, una alla separazione delle carriere.

Un intervento normativo sicuramente in arrivo riguarderà invece l'immigrazione. Il governo andrà a ritoccare la Bossi-Fini, e più nello specifico i decreti flussi che ogni anno permettono l'ingresso di una quota prestabilita di stranieri regolari. Nel 2023 i dati avevano evidenziato delle palesi irregolarità (tuttora al centro di un'indagine): la Campania da sola contava la metà delle domande, cinque volte i numeri del Veneto. Per questo, le

Si punta a eliminare il click day nazionale per l'ingresso dei lavoratori stranieri

L'ANALISI

Edmondo Bruti Liberati

I magistrati obbligati al processo il Parlamento ha ordinato l'inchiesta

Il sì dell'Aula non equivale a condannare: basta con le dichiarazioni irrazionali
Il vicepremier non è sotto accusa per aver difeso i confini, ma per come lo ha fatto

EDMONDO BRUTI LIBERATI

Nei commenti alla richiesta di condanna del ministro Salvini da parte dei Pm di Palermo oltre a diversi "toni forti", colpisce la irrazionalità, quando non la stravaganza di non poche posizioni. Piuttosto che confrontarsi con la specificità del caso meglio buttare il pallone in tribuna: «Processo politico, magistratura politicizzata», «Nefasta eredità del 92-93 Tangentopoli». La riforma sui processi per i "reati ministeriali" è stata adottata con la legge costituzionale n. 1 del 1989: Tangentopoli era di là da venire. Processo politico, si dice, ma la magistratura procede perché il Parlamento nel 2019 ha escluso che in questo caso «l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo». Un limite chiarissimo all'azione della magistratura posto dal testo della legge costituzionale del 1989. La valutazione "insindacabile", come prevede la legge costituzionale, è certamente, come ogni valutazione del Parlamento, politica, e come tale criticabile da chi non la condivise. Ma se vi è un caso in cui l'iniziativa della Procura è stata un "atto dovuto" è proprio questo: il Parlamento ha "ordinato" di procedere all'indagine. Indagine, rinvio a giudizio, richieste della pubblica accusa non sono ovviamente condanna ed è del tutto lecito che se ne discuta e si propongano critiche.

Ha colpito l'entità della pena richiesta, sei anni di reclusione, ma è una conseguenza del più grave reato di sequestro di persona. La difesa non mancherà, immagino, di contestarne la ricorrenza nel caso specifico. Più arduo, immagino, contestare la sussistenza del reato di rifiuto di atto di ufficio, per il rifiuto, reiterato per diversi giorni, di indicare un Porto Sicuro come prescritto, dal diritto internazionale e prima ancora e da sempre dalla "legge del mare". Il film "Comandante" l'anno scorso, ha riproposto la vicenda del comandante Salvatore Todaro del sommergibile italiano "Cappellini" che aveva soccorso e portato in un Porto Sicuro i naufraghi della nave che aveva affondato in azione di guerra. La Marina italiana è giustamente orgogliosa del gesto del comandante Todaro, che invece fu aspramente criticato dall'Ammiraglio nazista Karl Doenitz (poi condannato a dieci anni dal Tribunale di Norimberga) per aver messo a rischio la sua unità da guerra.

L'invettiva di Elon Musk, «quel pm pazzo dovrebbe andare lui in galera per sei anni», anche se si tratta di personaggio non irrilevante nel panorama mondiale, potrebbe essere liquidata come una "americanata". Non altrettanto la confusione di alcuni commenti e, soprattutto, la grave sgrammaticatura istituzionale delle prese di posizione di diversi esponenti del Governo. La seconda carica dello Stato, il senatore Ignazio La Russa, denuncia: «I pm vogliono interpretare le norme!», ma è ciò che pm, giudici e giuristi fanno da sempre e ovunque e non vi si sarà sottratto, nella sua attività professionale, nemmeno l'avvocato La Russa. Non è un elegante escamotage, ma solo furbesco atteggiamento quello del ministro Nordio che esprime «piena e affettuosa solidarietà al collega». Cosa vuol dire? Solidarietà all' «ingiustamente perseguitato dalla magistratura politicizzata»? Solidarietà umana a chi si è messo nei guai? Il ministro Piantedosi ci vuole spiegare perché la richiesta dei pm di Palermo è «una evidente e macroscopica stortura e una ingiustizia per lui e per il Paese»? Il ministro Tajani parla di «scelta irragionevole e senza fondamento giuridico». I due ministri sembrano volersi aggregare al collegio di difesa di Salvini, pe-

ALESSANDRO SERRANO / AGF

nuove norme allo studio del Viminale elimineranno il meccanismo del click day nazionale e prevederanno una ripartizione regionale. E soprattutto, sulle aziende verranno esercitati controlli più rigidi, a partire dalle verifiche sullo storico: quante le richieste inoltrate negli anni precedenti, quanti i contratti realmente registrati per i lavoratori richiesti.

Lunedì 23 settembre, il governo incontrerà i sindacati a Palazzo Chigi per discutere del dossier. E c'è chi, come Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'Associazione Nazionale dei datori di lavoro domestico, chiede già cambiamenti più significativi per «uscire dal rigido sistema delle quote e superare la logica del click day, prevedendo, per il lavoro domestico, la possibilità di avanzare domanda in qualsiasi momento dell'anno sulla base del fabbisogno delle famiglie, che non è programmabile». —

Cosa è successo

La nave dei migranti
Nell'agosto 2019 Matteo Salvini, all'epoca ministro dell'Interno, rifiuta per giorni di far attraccare in Italia la nave Open Arms con 147 migranti

Le richieste dell'accusa
La procura di Agrigento apre un'inchiesta per sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. Ora l'accusa chiede per Salvini una condanna a sei anni

La reazione della politica
La Lega attacca la magistratura parlando di processo politico. La premier Meloni, così come l'esecutivo, difende Salvini parlando di "grave precedente"

Così su La Stampa

Giovanni Orsina

Quel confine invalicabile tra la giustizia e la politica

L'intervento del politologo Giovanni Orsina, ieri, sul caso del processo Open Arms, ripercorreva il difficile rapporto tra la politica e la giustizia fin dai tempi di Tangentopoli, sottolineando come sia stato un voto in Parlamento a dare il via libera al processo

raltro egregiamente assicurata dall'avvocato Giulia Bongiorno, che non ha certo bisogno di così ingombranti supporti.

Il nodo ineludibile è che il Parlamento, escludendo la sottrazione al giudizio della magistratura di un "atto politico di governo insindacabile" e dunque concedendo l'autorizzazione a procedere, ha messo fuori gioco la difesa oggi retoricamente e vacuamente evocata dal Ministro Salvini, processato non per aver «difeso i confini del proprio Paese», ma per il come lo ha fatto. A maggior ragione, è una grave sgrammaticatura istituzionale il «mandato ricevuto dai cittadini» chiamato in causa dalla presidente del Consiglio Meloni, mandato che giammai potrebbe giustificare la violazione del diritto internazionale.

Oggi alcuni ministri e la stessa presidente del Consiglio si avventurano sul delicato confine del rapporto tra esecutivo e magistratura, ma, per fortuna, non possono "ordinare" al pm di adeguarsi al «mandato ricevuto dai cittadini». Vi è di che riflettere per coloro che, sostenendo la necessità di separare il pm dalla carriera comune con i giudici, lo avvicinerebbero pericolosamente all'influenza, dapprima, e poi, forse, alle direttive del governo. In diversi Paesi europei di consolidata democrazia il pm, con carriera separata dai giudici, è soggetto in qualche misura alle direttive del governo. Ma questa facoltà viene esercitata con grandissimo *self restraint* e mai si potrebbero trovare, su un caso specifico che coinvolga un esponente di governo, dichiarazioni come quelle che abbiamo appena visto da noi. Prima di toccare un delicato equilibrio costituzionale meglio, prudentemente, attestarsi, con Bartleby lo scrivano di Melville, su: « Preferirei di no». —

Operazione Pontida

Il leader rassicura i suoi e annuncia battaglia al raduno di ottobre
E sulla difesa puntualizza: "Io non patteggio. Conte? Eravamo d'accordo"

IL RETROSCENA

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Sfruttare ogni occasione utile. È una delle massime del generale Roberto Vannacci, che appena può cerca di declinare in chiave politica le regole auree degli incursori paracadutisti, ma questa volta a farla sua è il vice premier e segretario della Lega Matteo Salvini. L'occasione, invece, è naturalmente il processo Open Arms in corso a Palermo.

Durante il consiglio federale d'urgenza convocato ieri pomeriggio nelle stanze del gruppo parlamentare e via streaming per chi non era a Roma, il leader del Carroccio, che guarda caso si è presentato insieme alla senatrice Giulia Bongiorno, che oltre a essere la presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama è anche il suo avvocato, ha chiarito la sua strategia processuale.

Il Consiglio federale d'urgenza con la legale Bongiorno: "Mi auguro più attenzione alle carte"

Una strategia che i dirigenti leghisti devono conoscere per fare la loro parte nella "gazebata" del prossimo weekend e nel tradizionale raduno sul pratone di Pontida del 6 ottobre. E ora forse si capisce fino in fondo perché quest'anno l'evento cade nei giorni in cui si ricorda la battaglia di Lepanto del 1571 in cui le galee della Lega Santa respinsero la flotta musulmana dell'Impero ottomano. «Tutta Europa, compresa quella con i governi socialisti, sta presidiando i confini e aumentando controlli ed espulsioni» ha sottolineato Salvini, spiegando che Pontida «sarà una grande mobilitazione per il diritto alla sicurezza dei cittadini italiani» e che ci saranno anche alcune presenze internazionali. Un bis di Marine Le Pen che l'anno scorso fu l'ospite d'onore? L'esordio del fondatore dei Patrioti, il premier ungherese Viktor Orban? Per ora non c'è niente di ufficiale. Una nota della Lega, però, aggiunge che «l'enormità di quanto sta accadendo a Palermo sarà un motivo di ulteriore confronto di Salvini anche con Elon Musk, oltre che con i repubblicani americani».

La requisitoria della procura siciliana, che ha chiesto sei anni di carcere accusando l'allora ministro dell'Interno di sequestro di persona e omissione d'atti d'ufficio per aver bloccato, nell'agosto del 2019, lo sbarco a Lampedusa della nave della Ong spagnola Open Arms, per Salvini è sia una spada di Damocle, sia un'ottima opportunità per ritrovare il suo posto dentro il partito e a ben guardare anche dentro il centrodestra.

Dopo mesi in cui tutti si erano dimenticati del processo, infatti, l'udienza di sabato scorso e la replica della difesa, attesa per il 18 ottobre, hanno l'effetto di riaccendere i riflettori su Salvini e di spingere i dirigenti del Carroccio, così come gli alleati di governo Giorgia Meloni e Antonio Tajani, a fare quadrato intorno a lui. Il risultato? Rafforzare Salvini in vista del prossimo congresso federale (la battaglia contro l'immigrazione clandestina continua a essere insieme all'autonomia uno dei pochi veri collanti del partito) e oscurare, almeno per un po', la stella dell'eurodeputato "indipendente" Roberto Vannacci. Salvini infatti non avrebbe nessuna intenzione di cedere la guida della Lega come ipotizzato da qualcuno nei giorni scorsi. E così ieri, proprio all'inizio della riunione, ha subito ringraziato «il governo e i partiti di maggioranza per la grande e affettuosa solidarietà» dato che «si tratta di un processo politico e di un tentativo della sinistra di attaccare il governo e il diritto alla difesa dei confini nazionali».

ANSA / IGOR PETYX

Matteo Salvini con il suo avvocato Giulia Bongiorno dopo un'udienza

> Matteo Salvini
>
> A Pontida ci sarà una grande manifestazione per il diritto alla sicurezza dei cittadini italiani Tutta Europa sta presidiando i confini

L'avvocato ha citato documenti che tirano in ballo la competenza dell'ex ministra 5S Grillo

Come ha lasciato intuire all'uscita la senatrice Bongiorno - «confidiamo nel fatto che c'è sempre e comunque la possibilità che arrivi una attenzione maggiore alle carte» - durante l'incontro si è entrati nel merito della strategia difesa. Rispondendo ad alcune domande l'avvocato avrebbe citato documenti che dimostrerebbero due cose. La prima è che i migranti sarebbero comunque potuti sbarcare a Malta, la seconda è che il Viminale non avrebbe ricevuto alcun certificato di malattia relativo alle persone che si trovavano a bordo. Su questo aspetto, in particolare, la difesa punterebbe sul fatto che la competenza per i certificati sarebbe in ogni caso del ministero della Salute, guidato all'epoca dalla pentastellata Giulia Grillo. L'ennesimo messaggio all'ex premier Giuseppe Conte e ai suoi. Un concetto che ripete anche la sera ospite di *Quarta Repubblica*: «Era tutto concordato con Conte, che ora è smemorato». E rilancia: «Io non patteggio, conto di essere assolto. Andrò avanti fino alla Cassazione». —

IL DEPUTATO FDI CHIAMATO A TESTIMONIARE

Donzelli in tribunale per le notizie su Cospito "Delmastro mi disse che non erano segrete"

«Quando scoppiò la polemica, Delmastro mi assicurò che le notizie che mi aveva riferito sul caso dell'anarchico Alfredo Cospito non erano segrete. Non gli ho chiesto da chi arrivassero queste informazioni, ma supponevo arrivassero dal Dap». Il deputato di Fdi Giovanni Donzelli, in aula a Roma davanti all'ottava sezione penale, interviene come testimone nel processo al sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro accusato di rivelazione di segreti nel caso Cospito. La vicenda risale al 31 gennaio 2023, quando Donzelli riporta alla Camera i contenuti di alcune registrazioni di colloqui tra Cospito e boss reclusi al 41bis di Sassari. Secondo le accuse, Delmastro si è procurato quelle registrazioni e ha fatto in modo che il compagno di partito le rendesse pubbliche. Documenti, sostiene la procura, su cui era stato imposto un vincolo di non accessibilità. La pm Rosalia Affinito incalza Donzelli: «Le sue parole sono esattamente coincidenti con la relazione del Nic. Come se lo spiega? Sono identiche anche negli avverbi». Donzelli replica: «Ho riportato ciò che mi ha detto Delmastro. E ho preso appunti. Lui, quando mi ha parlato, non aveva alcun foglio, ma ha una buona memoria. Quella relazione? Io non l'ho mai vista». I. FAM. —

Giovanni Donzelli, FdI

Dossieraggi e caso Crosetto, l'ex direttore dell'Aise si affida ai legali per tutelare la sua immagine
La fuga di notizie sulla moglie del ministro risalirebbe al 2023, tre anni dopo il suo passaggio a Leonardo

Tensioni governo-intelligence Carta risponde alle accuse "Non sono io la mela marcia"

Non riconfermato
Luciano Carta, ex direttore dell'agenzia di intelligence per l'estero, nel 2020 era stato nominato presidente di Leonardo, la società dell'aerospazio partecipata di Stato. Nel 2023 il governo Meloni gli ha preferito Stefano Pontecorvo

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

S'è sentito tirato dentro impropriamente, il generale Luciano Carta, ex direttore dell'Aise, l'agenzia di intelligence per l'estero, nello scontro tra il ministro Guido Crosetto e il mondo degli 007. E siccome, leggendo con attenzione gli articoli di giornale, ha visto che poi qualcuno lo ha indicato come la "mela marcia" contro cui il ministro della Difesa si va scagliando in questi giorni, ecco che Carta s'è rivolto ai suoi legali. L'avvocato Giorgio Beni ha avuto un mandato «ad agire, in sede civile e penale, al fine di tutelare la sua immagine e la sua reputazione gravemente lese».

> Pesa la decisione della premier Meloni di allontanare gli agenti dalla sua anticamera

In realtà Carta, ormai in pensione, salvo qualche incarico poco più che onorifico in alcuni cda, non ce l'ha con i giornalisti. La querela per diffamazione è palesemente un escamotage per far venire allo scoperto chi sta soffiando sul fuoco e sta facendo allusioni al suo nome come quello del "pupparo" che sarebbe dietro lo scandalo dei dossieraggi. Non finisce qui, insomma, la fibrillazione che sta attraversando il governo e il mondo dell'intelligence.

Sono stati finora due gli episodi rivelatori della crisi, e forse ce ne sono anche altri in arrivo. Il primo, l'inedita decisione di Giorgia Meloni di allontanare alcuni agenti di polizia dalla sua anticamera e dal suo ascensore, sostituendo il personale in divisa con quello della scorta, che dipende dell'Aisi, l'agenzia di intelligence che si occupa della sicurezza interna. Il secondo, altrettanto inedito e clamoroso, è la testimonianza del ministro Crosetto al procuratore di Perugia, Raffaele Cantone, nell'ambito del procedimento sul dossieraggio che lo aveva colpito. Come si legge sul documento che è stato pubblicato integralmente da *Il Fatto Quotidiano*, Crosetto ha sostenuto che «i miei rapporti con l'Aise in precedenza non erano particolarmente buoni perché ho contestato in più di una occasione mancate informazioni al ministero della Difesa che avrebbero potuto anche creare problemi alla sicurezza nazionale».

Un ministro della Difesa che sfiducia i vertici degli 007 che si dedicano alla minaccia esterna? Clamoroso. È dovuto intervenire il potente sottosegretario con delega ai servizi segreti Alfredo Mantovano per calmare le acque. Quello stesso giorno, Crosetto tentò una retromarcia e precisò: «Purtroppo, basta una sola mela marcia a fare danni. L'importante è individuarle ed agire di conseguenza».

Ora, che Crosetto avesse il generale Carta nel mirino è abbastanza chiaro dal verbale di testimonianza, quando ci tenne ad aggiungere: «Ritengo che qualcuno mi abbia potuto anche considerare responsabile di mancate conferme in posizioni di vertice in società partecipate di Stato e mi riferisco a qualcuno che aveva avuto ruoli all'interno dell'Aise». Ebbene, quel qualcuno non può essere altri che Carta, transitato nel 2020 dall'Aise a Leonardo, la società dell'aerospazio partecipata di Stato.

Ecco, se queste sono le premesse, è facile capire perché il generale Luciano Carta abbia fatto un salto sulla sedia quando s'è sentito indicare con nome e cognome come la "mela marcia" di cui sopra. Anche perché, come ha spiegato al suo avvocato, per lui parlano le date: nel novembre 2023, quando si sarebbe verificata la fuga di notizie sulla moglie del ministro che quattro anni prima aveva avuto un colloquio per essere assunta dall'Aise (che lui all'epoca comandava), era fuori dai giochi ormai da tanto tempo. E sì, certo, il governo giallorosso di Giuseppe Conte lo aveva nominato presidente di Leonardo nel 2020 e il governo Meloni nell'aprile 2023 non lo ha riconfermato nell'incarico preferendogli l'ambasciatore Stefano Pontecorvo, ma trattasi di normale spoil system politico, niente che giustifichi una mezza guerra atomica.

Su La Stampa

Ieri abbiamo pubblicato la richiesta di chiarimenti in Aula sul caso dossieraggio avanzata dall'opposizione, in testa il Partito democratico e il Movimento 5 stelle. All'ordine del giorno ci sono i documenti dell'inchiesta, che il Comitato parlamentare per la sicurezza esaminerà domani, e il verbale del procuratore Cantone in cui il titolare della Difesa, Guido Crosetto, esprime i suoi sospetti

Dossieraggi e caso Crosetto le carte in mano al Copasir Pd e 5 Stelle: riferire in Aula

L'INTERVISTA / 1

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Stefano Bandecchi
"Io e Giorgia ci scambiamo sms non sputo più, sono uno statista"

L'ex sindaco di Terni e il patto con FdI: "Duce? Chiamatemi condottiero"

Il sindaco di Terni e segretario di Alternativa Popolare, Stefano Bandecchi, ha chiuso un accordo nazionale col centrodestra: sosterrà i candidati della coalizione in Emilia-Romagna, Liguria e Umbria. In cambio, racconta, «entriamo al governo con un nostro uomo, Paolo Alli». Egura: «Sono un condottiero, uno statista, non sputo più».

Bandecchi, è stato faticoso trovare un accordo nazionale col centrodestra?
«Dopo due anni di conflitti ci ha pensato il Pd a farci andare col centrodestra. Eravamo equidistanti da destra e sinistra estrema. Potevamo allearci con un Pd alla Gentiloni o alla Letta, non certo con quello di Schlein: la sua ammucchiata ci preoccupa. Alternativa Popolare sarà la sinistra del centrodestra».

Addirittura?
«Noi siamo per legalizzare le droghe leggere. Anche i matrimoni omosessuali non sono una tragedia, oggi l'idea di famiglia può essere un po' più ampia di quella canonica».

E sulla cittadinanza?
«L'Italia ha già una buona legge, equilibrata: a 18 anni diventano tutti italiani. Se si parla di ius scholae dobbiamo essere precisi: che vuol dire? Se uno fa cinque anni in uno, gli diamo la cittadinanza? E se un giorno i musulmani diventano maggioranza?».

In che senso?
«Se un giorno i musulmani diventano il 52% degli italiani e magari vogliono fare un referendum per imporre la sharia, glielo facciamo fare il referendum? E se lo fanno e vincono? Io mia figlia con il velo non la voglio vedere, non mi voglio inchinare verso la Mecca cinque volte al giorno».

Torniamo all'Umbria. Cosa le ha promesso il centrodestra in cambio dei suoi voti?
«A me niente. Io li aiuterò a vincere nelle tre regioni in cui si vota e penso proprio che si possa finire 2 a 1: Liguria e Umbria oggi sono difficili da conquistare per la sinistra».

Nemmeno un assessorato?
«Non abbiamo chiesto nulla, però andiamo al governo. È un accordo nazionale, quindi avremo un nostro uomo che entra al governo, Paolo Alli, il presidente di Alternativa Popolare».

> **Le idee**
> Noi siamo per legalizzare le droghe leggere. E i matrimoni gay non sono una tragedia

Con che ruolo?
«Vedremo in base alle sue caratteristiche. Poi se ci vorranno dieci o quindici giorni per nominarlo, pazienza. Certo non farà l'usciere. Non entriamo nella coalizione per non contare nulla, con noi l'alleanza passa da 4 a 5 gambe».

Quanti voti porterà Ap?
«Quelli sufficienti a vincere. Molti fino a ieri non hanno votato per Bandecchi perché era inutile; oggi sono utile: sono il centro e l'equilibrio vero della coalizione».

Non è Forza Italia il vero centro?
«Loro sono un partito popolare, liberale e nobile. Noi siamo un po' più poverelli».

È più leader Tajani o Bandecchi?
«È una domanda imbarazzante. Lasciamolo scegliere agli elettori».

Dirà ancora «se serve un duce, voglio essere io»?
«È evidente. Se si fa una legge sul premierato, sull'elezione diretta del capo del governo, perché non dovrei desiderare di essere io quello?».

Il problema è il "duce", non la sua legittima aspirazione a palazzo Chigi.
«Che c'è di male? Leader mi fa schifo. Allora chiamatemi condottiero».

Eppure il Pd umbro la chiama «il campione di sputi»...
«Credo di essere uno dei politici più astuti degli ultimi cent'anni. Non era mai successo dall'Unità d'Italia che un partito che non ha partecipato alle elezioni arrivasse al governo. Sono uno dei più importanti statisti d'Italia, non sputo più».

Non difetta di modestia, eppure alle Europee ha preso lo 0,39%. Come mai?
«Nessuno ha parlato di noi, ci hanno boicottato. Ma ho comunque fatto campagna elet-

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

Questo governo, comunque, ha fatto tutti gli accertamenti necessari dopo la denuncia di Crosetto. C'è stata una nota ufficiale di Palazzo Chigi che scagiona l'Aise dalla fuga di notizie sulla signora Crosetto, «direttamente o indirettamente». Non c'era l'agenzia o suoi addetti dietro lo spiffero. Ma difficilmente basterà a calmare il mare in tempesta. —

torale per segnalare il nostro arrivo. A Livorno siamo il secondo partito d'opposizione. Se prendo il 5% a Terni il centrodestra vince l'Umbria e i miei 2.200 voti in Liguria potrebbero fare la differenza. Tutto questo l'ha fatto un signore che si chiama Bandecchi e da oggi Bandecchi è nella stanza dei bottoni, al governo. Un'altra mia vittoria».

Ma se fino a poco tempo fa diceva che questo è un «governo di incapaci».

«Ora daremo una mano a Meloni per cambiare e fare cose migliori. Lei ha uno spirito di centrodestra, io sarò la sua sinistra. Portiamo la nostra anima, mica andiamo a lavare i piatti».

Ha parlato con Meloni?

«Io sono quello degli sputi, quindi parlano tutti con Alli. Però mi sono scambiato dei messaggi carini con Meloni. Anche con gli altri leader del centrodestra, dopo due anni che non mi rispondevano».

A proposito di governo, che idea si è fatto del caso Sangiuliano?

«Da uomo, un'idea sola: negare sempre. Lui invece è andato in tv ad ammettere tutto, a chiedere scusa alla moglie. Mi ha fatto pena, si è suicidato in diretta. Sa cosa mi ha detto mia moglie».

Prego.

«Mi ha detto "se devi fare cazzate non andarle a dire in tv". Capito?». —

L'INTERVISTA/2

Aldo Spinelli

"Per Toti continue cene elettorali Tutti bravi a prendere, mai a dare"

Accusato di corruzione, l'imprenditore chiede di patteggiare tre anni e due mesi "Ho 4.000 persone da mantenere, non potevo mettere a rischio il loro posto di lavoro"

TOMMASO FREGATTI
GENOVA

«Non mi aspettavo il patteggiamento di Giovanni Toti, mi ha decisamente spiazzato. Le richieste di soldi da lui? Per Toti in ogni momento c'era un'elezione...». Aldo Spinelli, 84 anni compiuti e la solita verve, alla prima mano cala subito sul tavolo l'asso di denari. Lo scopone del lunedì pomeriggi al ristorane Europa in Galleria Mazzini è diverso dal solito, perché Spinelli ha appena accettato di patteggiare. Sconterà tre anni e due mesi e si vedrà confiscato quasi mezzo milione di euro. A giocare con lui ci sono alcuni amici: il generale dei carabinieri in pensione Massimo Milli, l'avvocato Gian Franco Paneri, lo chef del locale.

Spinelli, alla fine ha patteggiato anche lei e il processo non si farà. Perché questa scelta?

«Così mi è stato consigliato dai miei avvocati, dopo le precedenti decisioni in questo senso di Toti e Signorini. Io proprio non volevo, non era mia intenzione accettare alcun accordo. Ma se non ascolti i legali allora cosa li prendi a fare? È come quando vai dal medico e ti prescrive l'aspirina o un'altra medicina. Che fai, non la prendi?».

Sapeva del cambio di linea di Toti, che dopo essersi proclamato innocente ha scelto di patteggiare? L'aveva avvisata?

«Non ne sapevo nulla, perciò sono rimasto sorpreso. E a quel punto mi sarei trovato da solo nel dibattimento...».

Concorda con la versione fornita da Toti in questi giorni sulla scelta del patteggiamento (l'ex presidente della Liguria ha detto di aver praticamente «dovuto» accettare una proposta «irrifiutabile»)?

«Diciamo che Toti è un giornalista, in questi giorni l'ha raccontata un po' così... Lui ha chiuso con poco più di due anni, tornerà a fare la vita che faceva prima».

Però alla fine avete patteggiato entrambi per corruzione.

«Attenzione, si tratta di una corruzione impropria (la definizione del reato in realtà è «corruzione per l'esercizio della funzione», ndr). Alla fine mi pare che gli atti siano stati giudicati leciti e questa è la cosa importante. Non ci sono stati mai neppure contenziosi e la vertenza sul Terminal Rinfuse (secondo l'inchiesta assegnato per trent'anni a Spinelli dopo il pagamento di una tangente a Toti e all'ex presidente del porto Paolo Emilio Signorini, ndr) l'ha risolta il comandante Gianluigi Aponte (patron di Msc, ndr) non certo io».

> **La decisione**
>
> Non era mia intenzione accettare alcun accordo. Ma se non ascolti i legali allora cosa li prendi a fare?

Toti, emerge dalle intercettazioni, le chiedeva spesso soldi per il partito. Cosa avveniva precisamente?

«Per il governatore (ride), in ogni momento c'era un'elezione in cui c'entrava: a Genova, a Savona. E le cene: all'ultima neppure ci volevo andare, poi mi ha chiamato un mio amico e mi ha detto che portava venti persone. Che faccio? Io non porto nessuno?».

Lei è uno dei suoi maggiori finanziatori, lo conferma?

«Ma no, alle sue cene c'erano più di seicento persone. Io ero quello che davo di meno. E poi il suo era un partito piccolo, un partitino, aveva bisogno...».

Il patteggiamento non è un'implicita ammissione di responsabilità?

«Lo ripeto: alla fine ho detto sì ma io non volevo. Lo sapete come sono fatto, mi conoscete? Ho combattuto da solo contro novemila portuali, ho lottato contro tutti in porto e in città. Ma mi hanno consigliato così e mi fido. Mi hanno anche detto che alla fine tornerà tutto come prima».

Le hanno confiscato quasi mezzo milione di euro, secondo i pm è il prezzo della corruzione.

«Quei soldi alla fine li vorrei indietro, non mi fa piacere che me li abbiano presi. Mi hanno restituito solo due fucili da caccia che erano di mio suocero: pagherò pure la multa per questo, ma vorrei che una cosa fosse chiara».

Cosa?

«È stato fatto tutto alla luce del sole, tutto regolare, tutto lecito e comunque non finisce qui: farò ancora sentire le mie ragioni».

La sua amicizia con Signorini è stata definita dallo stesso ex capo del porto «inopportuna». Lei come la valuta?

«Mi è stato tanto vicino nei momenti di difficoltà. Ero solo, avevo da poco perso mia moglie, erano scomparsi anche i miei amici del cuore. Lui mi ha aiutato, ma forse questa amicizia sincera è stata troppo intensa».

Anche con Toti è amico?

«Sì, dopo nove anni siamo diventati amici. Diciamo che nel 2015 ero il candidato scelto dal centrodestra per la Regione e lui, dopo la mia rinuncia, ha preso il mio posto. In questi anni il nostro legame si è rafforzato molto. Ma ricordo che come me ho aiutato lui, ho aiutato anche Raffaella Paita in quella elezione...».

Ivana Semeraro, manager finanziario di Icon (per un periodo socio del Gruppo Spinelli, ndr) le disse che dare i soldi a Toti poteva essere visto come corruzione. Aveva ragione, alla luce dell'inchiesta?

«No. Lei si è presa utili per 200 milioni di euro in sei anni. Sono tutti bravi a prendere e mai a dare. Ma io sono diverso...».

In che senso?

«Sono un benefattore, ho aiutato tutti: dai dipendenti che me lo chiedevano alle aziende del territorio, che spesso ho salvato dal fallimento. E pensare che nel 1963 ho iniziato con due impiegati, mentre ora ho 4.000 persone da mantenere: ha pesato anche questo sulla mia scelta di patteggiare e di chiudere con l'inchiesta. Non potevo in alcun modo mettere a rischio il loro posto di lavoro e il futuro del nostro gruppo imprenditoriale».

Andrà ancora a Montecarlo?

«Certo, ma ora preferisco Saint Vincent: fa più fresco». —

Il manager
Ex patron del Genova e del Livorno calcio, Spinelli è uno dei più importanti operatori del porto di Genova

Giovanni Toti
L'ex governatore ha trovato l'accordo con la procura per patteggiare 2 anni e un mese. Farà lavori socialmente utili per 1.500 ore

Paolo Signorini
Ha trovato l'accordo per 3 anni e 5 mesi, l'interdizione dai pubblici uffici e il divieto di ottenere contratti con enti pubblici

MINIMUM PAX

A passo Duomo

LUCA BOTTURA

Anche il secondo "attentatore" di Trump era elettore repubblicano: più che terrorismo, siamo al darwinismo.
Sospetti su un mandante italiano dietro l'"attentatore" di Trump: sequestrata anche una statuetta del Duomo che pare volesse lanciargli.
Trump ha accusato Harris di aver alimentato un clima d'odio. Un po' come se Thiago Motta, al momento, accusasse qualcun altro di sterilità offensiva.
Italia protagonista agli Emmy Awards: il video di Matteo Salvini sulla Open Arms, ha vinto il premio nella categoria "Miglior fiction comica in lingua straniera". Battuti in volata i 12 minuti di intervista al Tg1 a Sangiuliano e la serie ungherese "Prendi i soldi UE e scappa".
Terrore nella Destra, ieri, alla notizia che Maria Rosaria Boccia aveva cantato. Poi, il sollievo: era solo un video di Radio Rock.
La consulente del ministro Sangiuliano ha intonato "Sincerità" di Arisa, dedicandola agli uomini di cultura. Amareggiato l'ex direttore del Tg2: "Mi ha già dimenticato".
*Giuseppe Conte ha minacciato Beppe Grillo di tagliargli i 300.000 euro che gli regala all'anno e lui si è molto arrabbiato. Non solo l'ha mandato affanc*ulo una prima volta, ma ha provveduto a un secondo mandato. E non ne esclude un terzo.*
La curiosità: la lettera di Grillo a Conte era scritta con ritagli di giornale e firmata "un amico".
Massimo D'Alema, che bombardò Belgrado per difendere il Kossovo, chiede una soluzione diplomatica per l'invasione russa dell'Ucraina. Succede: maturando, anche i pitbull della politica diventano pechinesi.
Folla di vip alla festa per gli 80 anni di Montgomery B. Angelucci, ras delle cliniche romane e proprietario di tre testate e mezzo nell'ambito dello spaccio di malumore con denaro pubblico. Tra gli altri erano presenti esponenti del centro-sinistra, come Matteo Renzi, e del centro-destra, come Matteo Renzi.

La reazione del leader M5s dopo la diffida legale inviata dal fondatore sull'Assemblea costituente. In ballo la consulenza da 300 mila euro all'anno

Ora Conte è pronto a licenziare Grillo "Incompatibile con i contratti firmati"

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Giuseppe Conte pronto a «licenziare» Beppe Grillo. Quando il fondatore del Movimento 5 stelle accusa il presidente di volerlo «fare fuori», si riferisce all'ultima comunicazione che l'ex premier gli ha inviato: via pec, con destinatario lo studio legale Sammarco di Roma, da dove è partita, lo scorso 5 settembre, la diffida legale da parte del comico genovese in vista dell'Assemblea costituente. Un botta e risposta su carta intestata da avvocati. Il garante a rivendicare un potere di indirizzo insindacabile: «Non è possibile né aprire un confronto deliberativo, né mettere in discussione tra gli iscritti i principi fondativi del Movimento 5 Stelle», si legge nella sua lettera. Il leader 5 stelle a negarglielo in punta di diritto e a minacciare provvedimenti definitivi. Della serie: caro Beppe, se continui strappo il tuo contratto da 300 mila euro all'anno come consulente per la comunicazione. E, forse, ti chiedo pure il risarcimento dei danni, visto che ti eri impegnato (ci sarebbe un accordo formale scritto) a non intraprendere

Le ultime due lettere spedite via pec Lo scontro finisce in mano agli avvocati

la via giudiziaria. «Le tue esternazioni sono del tutto incompatibili con gli obblighi da te specificamente assunti nei confronti del Movimento – scrive il leader 5 stelle – con riferimento sia alla manleveria sia ai contratti di pubblicità e comunicazione». Quindi, è l'avvertimento, se andassi avanti così, io sarei «obbligato a valutare possibili iniziative dirette a sospendere l'esecuzione delle prestazioni a carico del Movimento derivanti dalla manleveria, e il recesso dai contratti di pubblicità e comunicazione».

Uno schiaffo per Grillo, forse anche peggiore del no reiterato incassato sulle sue richieste politiche. A cui, comunque, Conte risponde, ribadendo che non c'è nulla che il voto degli iscritti non potrà modificare, compresi il nome, il simbolo e il limite dei due mandati elettivi. «Nessuna preclusione può essere imposta al potere deliberativo dell'assemblea su nessuno dei temi richiamati – avverte l'ex premier – né tanto meno il tuo potere di veto, come pure scrivi, può estendersi genericamente anche a "ulteriori temi che dovessero emergere e/o risultare all'esito della consultazione tra gli iscritti"». Un passaggio tra virgolette, una voluta citazione del testo della diffida inviata da Grillo, per sottolineare la volontà del garante di allargare le sue pretese di condizionamento dell'Assemblea. Di imporsi come padre padrone: «Le tue reiterate esternazioni pubbliche stanno accreditando agli occhi della opinione pubblica una concezione "dominicale" del Movimento», rincara la dose Conte.

La lettera grillina, preparata dall'avvocato Sammarco, è parzialmente filtrata sulle agenzie di stampa solo ieri sera, molte ore dopo la risposta di Conte, e dagli uffici di Campo Marzio assicurano che «noi non abbiamo reso pubblica nessuna delle due. Chiedete ai componenti del Comitato di garanzia». Cioè a Roberto Fico, Virginia Raggi e Laura Bottici. Perché Conte ha inoltrato la sua lettera anche a loro e, probabilmente, lo stesso ha fatto Grillo. Ma sui giornali è finita solo la pec di Conte, «così Grillo può fare la vittima», dicono fonti

I sospetti dei contiani sul ruolo di Raggi alleata di Beppe nel Comitato di garanzia

M5s. Un «giochino», questo il sospetto, dietro al quale ci sarebbe una complice ben precisa: Raggi. L'ex sindaca di Roma è l'unica ad aver sostenuto pubblicamente le tesi di Grillo e, diversi anni fa, ha svolto il praticantato legale proprio nello studio dei fratelli Sammarco.

Fatto sta che i parlamentari contiani e i collaboratori più stretti del presidente faticano a trattenere la rabbia per il tentativo di far passare Conte «come quello che vuole cacciare Grillo». Mentre quella scritta dal leader M5s è «una lettera necessaria, nei toni e nei modi, per tutelare la comunità del Movimento 5 stelle da una diffida, che mira a sabotare il processo costituente e a imbavagliare il libero confronto nella nostra comunità». La realtà è che il rapporto tra il fondatore e il presidente, mai davvero decollato, è ai titoli di coda. Solo che nessuno può prevedere come si consumerà il divorzio e, soprattutto, come questo impatterà sulla (teorica) operazione di rilancio del Movimento.—

Le tappe della vicenda

A fine luglio, in una lettera Grillo accusa Conte di aver fatto perdere identità al Movimento. L'ex premier risponde di aver avviato un vasto processo riformatore

Il 5 settembre Grillo manda una diffida legale a Conte: vuole impedire che l'assemblea si confronti e voti riguardo ai principi fondativi del Movimento

Ieri in un'intervista a "La Stampa", Conte replica che non ha mai tentato di escludere l'ex comico e fondatore dalle decisioni sul futuro del Movimento

Il confronto tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte passa attraverso lettere e diffide legali

Beppe Grillo
Non puoi mettere in discussione i principi fondativi del Movimento Cinquestelle né deliberare a riguardo

Giuseppe Conte
Nessun limite all'assemblea sui temi richiamati E il tuo potere di veto non può estendersi ad altre questioni

ALLA CAMERA MOZIONI SU IUS SOLI E SCHOLAE

Le opposizioni rilanciano sulla cittadinanza

Come annunciato, le opposizioni portano in Parlamento la battaglia sulla cittadinanza per bambini e ragazzi stranieri nati o cresciuti in Italia. Ieri alla Camera la discussione su tre diverse mozioni presentate da Pd, M5s e Avs per impegnare il governo ad affrontare la questione con un intervento legislativo. Dopo la discussione, però, l'esame e il voto sulle mozioni è stato rinviato ad altra seduta.—

Rai, la protesta della giornalista accusata assieme a un collega di violenza sessuale di gruppo

Caso Giudice: "Io, scaricata senza motivo"

LA STORIA

IRENE FAMÀ
ROMA

La vicenda giudiziaria che riguarda i giornalisti Nello Trocchia del *Domani* e Sara Giudice, accusati da una collega di violenza sessuale di gruppo, non è ancora chiusa. Ma ora, a fare discutere, è la decisione presa dalla Rai di non far partecipare la cronista al nuovo programma su Rai 2 *L'Altra Italia*. Su un punto sono tutti concordi: le trattative tra la giornalista e l'azienda iniziano d'estate. Sul dietrofont successivo, invece, le versioni divergono.

L'azienda: "Non aveva una matricola, nessun contratto era stato formalizzato"

I giornalisti Sara Giudice e Nello Trocchia, accusati di violenza

«Io avevo iniziato a lavorare, presentata come l'inviata di punta del programma, dall'oggi al domani mi sono trovata senza lavorare», dichiara Giudice. «La motivazione? Non l'ho compresa, perché se è per una denuncia dove esiste già una richiesta di archiviazione siamo alla fine dello stato di diritto». In altre parole: l'accordo era praticamente chiuso e la giornalista pare fosse già impegnata a pensare al programma. Parte della squadra, com'era stato annunciato dall'Ansa lo scorso agosto.

Dalla Direzione Approfondimento della Rai sottolineano che «non è mai stata avviata nessuna procedura formale di contrattualizzazione né, di conseguenza, emessa alcuna matricola. L'unica matricola, comunicata ancora al conduttore della trasmissione Antonino Monteleone lo scorso 7 agosto, si riferisce esclusivamente al programma la cui messa in onda è prevista nei prossimi giorni».

Il conduttore Monteleone precisa: «A me è arrivata una comunicazione dall'editore e io ne ho preso atto. Sono molto addolorato dalla situazione».

Nei corridoi di viale Mazzini ognuno dice la sua. C'è chi commenta: «Non ci si poteva aspettare che a Sara Giudice facessero un contratto nella stessa azienda in cui lavora anche la denunciante». E chi dice: «C'è stata una richiesta di archiviazione. E una collega è rimasta senza lavoro, dopo che la notizia è stata pubblicata, perché si temevano critiche». Altri ancora: «È una situazione particolarmente complessa».

La vicenda giudiziaria approderà in aula a dicembre. E il giudice deciderà se archiviare, come richiesto dalla procura, o procedere con il rinvio a giudizio.—

NUOVA PANDA HYBRID
LA PANDA
PIÙ TECNOLOGICA
DI SEMPRE DA 9.950€*

FIAT
125
SMILING
TO THE
FUTURE

IL COLLOQUIO

La pilota piombata sulla folla si difende “Errore umano, poteva capitare a chiunque”

Domenica era alla guida della Lancia rally in piazza San Carlo a Torino: “Sono in ansia per i 12 feriti Si è trattato di una fatalità. Stiamo facendo valutazioni per capire se ci siano stati problemi meccanici”

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
CATERINA STAMIN
TORINO

«Ho commesso un errore» ripete Barbara Riolfo. «Si è trattato di una fatalità, un incidente che poteva capitare a chiunque – aggiunge –. Sono rammaricata e in ansia per i feriti».

Parla la pilota non professionista che domenica era al volante della Lancia 037. L'iconica macchina da rally che all'ora di pranzo ha travolto e ferito dodici persone al Salone dell'Auto. Gruppi di amici, famiglie e coppie che assistevano da dietro alle transenne alla sfilata in piazza San Carlo a Torino, il salotto della città. La piazza più bella, quella che in tanti ora hanno iniziato a chiamare “maledetta”.

Domenica, per tutti, doveva essere una giornata di festa. Riolfo non vedeva l'ora di esporre la vettura gioiello, la Lancia 037, davanti a migliaia di appassionati. Originaria di Alba, con il marito Ivano Toppino, carrozziere, ha fondato un atelier a Pocapaglia, in provincia di Cuneo, dove le automobili d'epoca vengono trattate come opere d'arte. «È più di vent'anni che dedichiamo la vita alle vetture storiche», spiega Riolfo. Una passione ma anche una sfida. «Mi ci è voluto molto tempo per trovare la mia voce ma ora che ce l'ho non rimarrò in silenzio – scriveva su *Facebook* l'8 luglio scorso, immortalandosi al volante della Lancia 037 –. Anche le donne sanno guidare».

Domenica Barbara era al volante, la figlia Alessia, 23 anni, seduta sul sedile del passeggero. Fino a via Roma tutto è filato liscio. Ma una volta entrata in piazza San Carlo, dove il fondo stradale d'asfalto diventa lastricato in pietra, per cause ancora da accertare la macchina ha sbandato, andando a sfondare le transenne, dove erano stipate migliaia di persone.

L'incidente Sopra Barbara Riolfo, la pilota della Lancia 037 d'epoca che domenica ha travolto il pubblico in piazza S. Carlo

Nei video circolati sui social si sente il rombo del motore, si vede la vettura accelerare e poi piombare sulla folla. Riolfo non entra nel merito delle cause della tragedia sfiorata: «È stato un errore umano, può succedere – dice –. Ma stiamo anche facendo delle valutazioni sulla vettura per capire se ci siano stati dei problemi meccanici».

Secondo il verbale della polizia municipale c'è stata una «forte accelerazione senza fondato motivo» da parte della guidatrice. «Andavamo ai dieci all'ora – sottolinea la pilota –. Avevamo le cinture da gara che ci tenevano incollate al sedile, l'impatto è stato leggero ma ci siamo spaventate quando abbiamo visto cadere le transenne. Si è trattato di una fatalità». Il bilancio è pesante: dodici i feriti, di cui tre bambini. Il più grave, un cinquantenne, ha riportato un trauma genitale: è stato operato d'urgenza all'ospedale Mauriziano subito dopo l'incidente e dovrebbe essere dimesso oggi, con una prognosi tra i 10 e i 15 giorni.

> “C'era anche mia figlia a bordo, andavamo ai dieci all'ora. L'impatto è stato leggero
>
> Quando abbiamo visto cadere le transenne ci siamo spaventate. Vorrei risarcire i danni”

«Mi dispiace moltissimo, sono rammaricata per tutte le persone coinvolte nell'incidente – commenta Riolfo, difesa dall'avvocato Roberto Ponzio –. Vorrei risarcire i danni causati».

Sui social la donna è stata presa di mira da decine di hater. Persone che le rimproverano di essere “incapace”. «Sul pavé – scrive qualcuno – occorre un pilota che la sappia guidare». E ancora: «Non è la vettura che ha perso il controllo, ma il pilota... Una donna». Tra le accuse anche quella di essersi allontanata a bordo della vettura subito dopo l'incidente: «È quello che, in questi casi, prevede il protocollo di sicurezza della manifestazione», chiarisce Riolfo. Dopo lo scontro, la donna è stata accompagnata nella control room, dove è stata ascoltata dagli inquirenti della polizia municipale. La Lancia 037 è stata sequestrata.

Riolfo non aggiunge altro. Non risponde a tante domande. Perché dai data base dell'Automobile Club risulta che la Lancia 037 sia stata demolita il 13 dicembre 1983? Poteva partecipare alla sfilata? Era assicurata? «Dobbiamo prima confrontarci con il nostro legale - sono le poche parole che aggiunge la donna -. In ogni caso, ripeto, ci dispiace davvero tanto per l'incidente». —

LATINA

Funerali in India per Satnam Singh a tre mesi dalla morte nei campi

Torna in patria la salma di Satnam Singh, il bracciante indiano di 30 anni morto dopo essere stato abbandonato gravemente ferito dal suo datore di lavoro: a tre mesi dalla sua morte saranno celebrati i funerali. Satnam fu lasciato dal titolare dell'azienda agricola nelle campagne di Latina, per cui lavorava, dopo aver perso un braccio in un incidente con un macchinario avvolgiplastica: abbandonato davanti a casa sua senza allertare i soccorsi, con l'arto amputato poggiato in una cassetta per la frutta. Morì il giorno dopo a causa dell'emorragia. La sua salma è rimasta in una cella frigorifera per tre mesi, fino al nulla osta della procura. —

Satnam Singh

Mauro Gallo

Caro Amore ci hai lasciati troppo presto. Sarai sempre con noi. Ne annunciano la scomparsa la moglie Claudia, i figli Ilaria e Alessandro, la mamma Giuliana e il fratello Roberto. Funerali 18 settembre ore 16 parrocchia Santa Maria Goretti Moncalieri.

Le colleghe si stringono al dolore di Claudia e dei figli per la perdita del marito

Mauro

Piero, Maria Pia, Giuliana, Michele e Francesca con Jacopo, Pietro e Carolina si stringono al grandissimo dolore della cara Claudia e dei figli per la scomparsa del marito

Mauro

Il Presidente Dario Gallina, il Segretario Generale Guido Bolatto, il Consiglio della Camera di commercio di Torino, il Presidente del Comitato Imprenditorialità Sociale, Mario Calderini, i suoi componenti e i dipendenti tutti partecipano commossi al profondo dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Gallo

membro del Consiglio della Camera di commercio di Torino e componente del Comitato Imprenditorialità Sociale e del Comitato Borsa dell' Impatto Sociale, tra i primi e più convinti sostenitori di Torino Social Impact, a cui ha sempre dedicato tempo e passione e ricordando le straordinarie doti imprenditoriali, professionali e umane.

Confcooperative partecipa sentitamente al lutto che ha colpito la famiglia Gallo per la scomparsa del caro

Gianni

Dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'organizzazione e di tutte le società di sistema salutano con affetto sincero un grande amico e un cooperatore unico.

Torino, 16 settembre 2024

LA MOBILITAZIONE, DA FOGGIA A ROMA

Aggressioni, medici in piazza “Risposte serie o scioperiamo”

VALERIA D'AUTILIA
FOGGIA

«Non si può avere paura di lavorare. Se lo Stato non entra negli ospedali, allora saranno i medici ad uscire». In centinaia davanti al policlinico Riuniti di Foggia dopo le molteplici aggressioni ai camici bianchi dei giorni scorsi. Esponenti di tutte le professioni sanitarie e studenti universitari per la manifestazione organizzata dai sindacati. Insieme per dire stop alla violenza.

Parte dalla Puglia una mobilitazione che punta a farsi sentire a livello nazionale. «Se le risposte si faranno attendere, proclameremo lo stato di agitazione a cui seguirà l'astensione dal lavoro», hanno dichiarato i sindacati Anaao Assomed e Cimo-Fesmed che, sostenuti da Nursing Up e altre sigle, annunciano un'altra manifestazione a Roma il 20 novembre «per denunciare le condizioni in cui lavorano migliaia di professionisti che vogliono continuare a curare, ma in sicurezza». Le ripetute aggressioni hanno contribuito a una “fuga” degli specializzandi dagli studi della medicina d'urgenza, fanno sapere alcuni docenti dell'Ateneo foggiano presenti al sit-in. Tra le soluzioni richieste, una regolamentazione rigida nell'accesso alle strutture dei parenti dei pazienti, una sorveglianza anche notturna delle forze dell'ordine e maggiori fondi per la sanità. Fra gli striscioni esposti, campeggia l'hashtag #IoTicuroMaNonsonoAlSicuro. Sono scesi in strada davanti al Cardarelli di Napoli anche i colleghi campani: «Negli ospedali oggi sembra il far west». —

IL CASO

Bimbo sepolto, indagata la mamma L'ex fidanzato: "Quel figlio lo avrei tenuto"

Parma, la procura accusa la studentessa 22enne di omicidio e occultamento di cadavere
Sulla giovane il sospetto di un doppio infanticidio. "Nessuno qui si era accorto delle gravidanze"

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A TRAVERSETOLO

«Io quel figlio l'avrei voluto. Potevo tenerlo anche da solo. Ho 22 anni, ma lavoro e mia madre mi avrebbe aiutato. Non trovo parole nel mondo per spiegare come mi sento adesso. Non sapevo niente. Non ho capito niente. Non riesco a crederci».

Protetto da una madre incredula a sua volta, c'è l'altro protagonista di questa tragedia per cui effettivamente mancano le parole. Emanuele, 22 anni, ha ricevuto una convocazione dai carabinieri alla fine di agosto. Gli hanno detto che il corpo di quel neonato trovato sepolto nel giardino di casa della sua ragazza lo riguardava: era suo figlio. Lo confermava l'esame del Dna. «Non è vero! Non è possibile. Chiara non era incinta. Chiara non mi avrebbe mai ingannato».

«Mio figlio era convinto che stessero facendo un bluff per metterli l'uno contro l'altro, era infuriato e continuava a difendere la sua ragazza. Non si era mai accorto di quella gravidanza, come del resto non me ne ero accorta neppure io. Fino a quando i carabinieri gli hanno mostrato le prove, allora è crollato. Ma è assurdo, è tutto troppo doloroso e assurdo. Siamo nel 2024. C'erano tutti i modi. Quel bambino avremmo potuto tenerlo noi».

La signora Sonia Canrossi gestisce un bar vicino al Municipio di Traversetolo. È un paese che sembra l'emblema del benessere di una certa provincia italiana. Industrie conserviere, prosciutti e macchine di lusso. Qui è successo quello che nessuno sa spiegarsi. Per due volte Chiara, una ragazza di 22 anni, una studentessa di Giurisprudenza, una scout, una volontaria all'oratorio, la babysitter di molte famiglie del paese, per due volte è rimasta incinta, per due volte non l'ha detto a nessuno e per due volte ha seppellito i neonati nel giardino della casa della sua famiglia. La prima scoperta risale al 9 di agosto. Quel giorno la famiglia era appena partita per New York per una settimana di vacanza programmata. E lei era là, con il suo segreto, mentre il cane dei vicini faceva la macabra scoperta. Il primo corpo è stato ritrovato sotto pochi centimetri di terra.

«Io era a casa di Chiara, proprio in quei giorni», racconta adesso la signora Sonia Canrossi. «Mi avevano affidato l'appartamento perché badassi al giardino. Quando ho visto arrivare i carabinieri, ho scritto un messaggio a Chiara. "Cosa sta succedendo qui?". E lei mi ha risposto qualcosa del tipo: "Niente, non ti preoccupare. Poi, quando torno, ti spiego"».

Quando la ragazza è tornata con la sua famiglia, i carabinieri coordinati dal procuratore Alfonso D'Avino avevano già chiarito l'identità del piccolo cadavere. Nato intorno all'ottavo mese. Sepolto in giardino. Figlio di Chiara e Emanuele. Quello che ha reso ancora più difficile da comprendere il caso, è stato il rinvenimento di un altro corpo seppellito non lontano dal primo. Ancora un neonato, ma la morte risalirebbe a circa un anno fa. Ieri la procura di Parma ha scritto in una nota i fatti accertati, che ha messo in fila incominciando così: «In ordine al neonato rinvenuto morto in data 9 agosto 2024, può ritenersi accertata l'estraneità dei genitori della ragazza, madre del neonato». I genitori di lei non sapevano. Non sapeva il fidanzato. Non ci sono medici, ostetriche, amici coinvolti. «Il parto è avvenuto in solitudine, senza la collaborazione né la presenza di nessuno». Aveva ragione quel ragazzo, il fidanzato Emanuele, a essere incredulo. Come lui, anche gli altri non si sono accorti. «Non era cambiata fisicamente, non ha mai accennato a quell'argomento. Lo ripeto: è qualcosa di devastante e incomprensibile».

Sul caso del secondo ritrovamento, c'è più prudenza. Per il semplice fatto che sono in corso degli esami per risalire al Dna. Ma i carabinieri del Ris sono tornati a scavare in quel punto perché fra le ricerche fatte su Google dalla ragazza c'era scritta questa frase: «Come partorire il secondo figlio». «Come il secondo?», si sono domandati. E, in effetti, un altro cadavere è stato ritrovato pochi giorni dopo, seppellito nello stesso piccolo prato, sul retro della villetta sotto sequestro.

«Un anno fa, mio figlio e Chiara stavano già insieme. Ho paura che anche quel secondo neonato sia suo», dice sconvolta la signora Canrossi. «Non so cosa pensare. Forse, a questo punto, sarebbe meglio se fosse così, piuttosto che pensare a un'altra famiglia distrutta da una notizia del genere, come è stata distrutta la nostra». Chiara è stata iscritta nel registro degli indagati con l'accusa di omicidio volontario e occultamento di cadavere.

Nessuno conosce gli altri. Vale per le metropoli del mondo, così come per i piccoli paesi di provincia. «Per noi Chiara era una ragazza allegra e in pace, cattolica ma non bigotta. Non abbiamo mai notato il segno di una sofferenza, qualcosa che facesse pensare al peso di un segreto tanto grande».

Fino all'ultimo la ragazza ha cercato di negare quanto i carabinieri avevano scoperto. I suoi genitori sono impallidti. Tutti sono difesi dall'avvocato Nicola Tria, la cui unica frase pronunciate ieri è stata questa: «Per adesso seguiamo le indagini nel silenzio più assoluto».

Davanti alla villetta posta sotto sequestro, resta parcheggiata l'auto di Chiara. Una piccola utilitaria con la sciarpa di Vasco Rossi sul sedile. Nessuno sapeva di lei, nessuno conosceva il suo mistero. —

Le indagini
Accertamenti del Ris nel giardino della villetta a Traversetolo (a destra) dove sono stati trovati i resti dei due bimbi, rinvenuti a distanza di poco più di un mese l'uno dall'altro. Sopra la madre dell'ex fidanzato Sonia Canrossi

Le tappe

Il primo episodio
Il 9 agosto scorso nel giardino di una villetta di Traversetolo (Pr) viene ritrovato il cadavere di un neonato partorito intorno al nono mese

Il secondo ritrovamento
Nello stesso giardino, il 13 settembre, vengono rinvenuti i resti di un altro bambino, anche questo partorito alla quarantesima settimana

Le accuse
La madre accertata del primo bimbo ritrovato, una studentessa 22enne, viene indagata per omicidio premeditato e occultamento di cadavere

Frequenta Giurisprudenza ed è una volontaria dell'oratorio

Così su La Stampa

Gianluigi Nuzzi

Il cimitero dei bambini

Su "La Stampa" di domenica il servizio sul ritrovamento del secondo cadavere di neonato nel giardino di una villetta di Traversetolo, nel Parmense, nello stesso punto in cui era stato seppellito il primo corpicino rinvenuto dai carabinieri

---

Sassari, il bimbo è morto travolto da una porta di calcio prima del concerto

"Fedez, pensavo che avessi più umanità" Attacco al rapper dal padre di Gioele

LA STORIA

GIANFRANCO LOCCI
OZIERI (SASSARI)

«Ciao, Fedez: ti facevo una persona più umana visto che hai dei figli. Nel momento in cui cantavi a Ozieri, io padre di Gioele, il bambino deceduto a 200 metri da te, ero per terra con mio figlio chiedendogli di riaprire gli occhi e chiedendo di prendere la mia vita, di lasciare vivere lui». Preso dalla disperazione. Ivan Putzu si è scagliato via Facebook contro Fedez. Contro quell'artista che, a suo dire, non ha bloccato la musica nonostante la morte di un bimbo di 9 anni che sabato sera, poco prima del concerto, è stato travolto dal crollo di una porta da calcio. Il web ribolle, la tensione non si placa, non solo nella cittadina del nord Sardegna. Claudio Casula, zio e padrino della vittima, invoca una tregua: «Chiedo umilmente, col cuore in mano, di dare un taglio a queste inutili polemiche».

A Ozieri l'atmosfera è spettrale. Poca voglia di parlare, impossibile restare indifferenti a una tragedia che ha scosso tutti. Così, le discussioni vanno avanti sui social, su quella piazza virtuale che punta il dito sul rapper di Rozzano. Su quel concerto che si è svolto regolarmente, davanti a 15 mila persone. E sebbene i festeggiamenti per la festa in onore della Beata Vergine del Rimedio siano proseguiti «su decisione delle autorità, per motivi di ordine di pubblico», come ha ribadito il sindaco di Ozieri Marco Peralta, in rete il dibattito continua. «Noi abitiamo a Olbia e siamo venuti a Ozieri perché mio figlio cantava le tue canzoni e voleva vederti dal vivo», si legge nel post del padre di Gioele Putzu. «Tutto questo non gli è stato possibile. Potevi non cantare per una sera e rispettare il mio dolore».

Da una parte Ozieri, con il suo dolore; dall'altra Milano, dove Fedez ha ripreso la sua quotidianità, senza ulteriori interventi dopo le polemiche. E se domenica l'artista aveva respinto le critiche, precisando di aver saputo della tragedia poco prima di salire sul palco e di aver chiesto al pubblico di osservare un minuto di silenzio, ieri non ha toccato l'argomento. Giornata dedicata prima alla palestra, poi all'amica Donatella Versace.

Lo zio di Gioele, nonché padrino, fa un appello: «Vi chiedo di smettere di attaccare l'artista Fedez, il comitato della Beata Vergine del Rimedio, il dj, il sindaco Marco Peralta e chiunque», precisa Claudio Casula. «Vi chiedo di cancellare dalle storie, dai post, questi attacchi inutili che danno solo voce a chi dovrebbe stare zitto in questa brutta situazione». Nelle prossime ore sarà eseguita l'autopsia sul corpo del bambino. —

Il rapper Fedez

Ivan Putzu, padre di Gioele

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.569	35.685	135,80	3,477%	1,1122	70,20%
INVARIATO	-0,02%	-1,21%	-1,14%	+0,42%	+2,38%

Il primo istituto tedesco studia il dossier ma non vorrebbe intervenire. Orcel prepara l'affondo: noi partner affidabili. La Bce benedice l'operazione

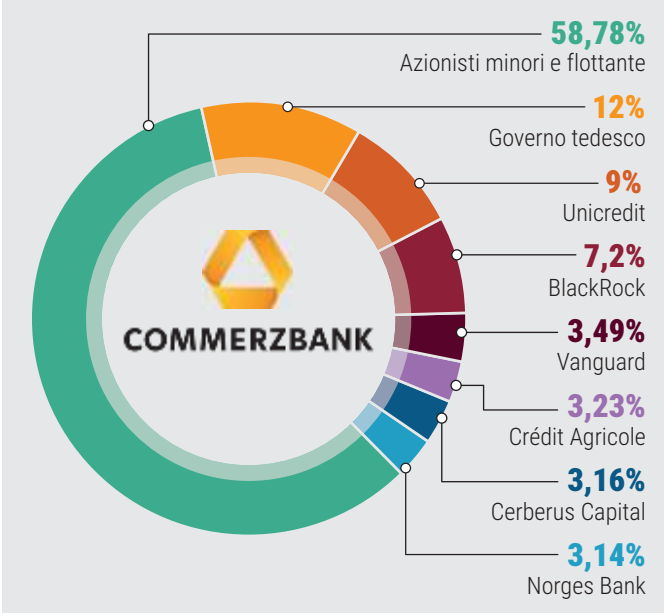
Unicredit-Commerz, Berlino spiazzata cerca la sponda di Deutsche Bank

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI

A Milano si studia l'affondo su Commerzbank. A Berlino si alzano le barricate contro l'avanzata italiana. E poco importa che la Bce da parte sua benedica le operazioni bancarie transfrontaliere. A maggior ragione quando a muovere sulla banca delle Pmi tedesche è Unicredit che in Germania è presente da vent'anni con Hvb, il terzo istituto di credito del Paese.

> La banca italiana pronta a chiedere il via libera per salire oltre il 10%

Le reazioni tedesche alla salita di Unicredit al 9% del capitale di Commerzbank hanno colto di sorpresa il governo di Berlino, già messo alle corde dalla crisi economica e dall'avanzata dell'estrema destra. Addirittura, secondo il *Financial Times*, il governo tedesco sarebbe stato «colto di sorpresa dopo che JPMorgan ha chiesto a Unicredit di fare un'offerta per la quota di Commerzbank». E così, ieri, dall'esecutivo è partita una richiesta d'intervento da parte di Deutsche Bank. E il ceo Christian Sewing avrebbe promesso al governo di esaminare la situazione, ma un'operazione del genere non sarebbe nell'interesse del gruppo e tanto meno dei suoi azionisti.

La banca vuole evitare altre operazione complesse come fu, per esempio, l'acquisizione di Postbank e già nel 2019 Deutsche Bank aveva rifiutato di intervenire in aiuto di Commerzbank. Oggi il risanamento della prima banca tedesca è completato, ma il tempo degli investimenti d'emergenza è finito. A meno che non siano ben ponderati. Certo, Sewing potrebbe alla fine cedere e rilevare una fetta del 12% di Commerzbank in mano al governo, ma sarebbe una semplice azione di disturbo: il banchiere è ben consapevole che Orcel ha preparato l'operazione Commerzbank per mesi, aspettando il momento giusto per colpire. Inoltre, Deutsche Bank ha l'ambizione di crescere sempre di più a livello globale. E solo poche settimane fa il ceo aveva ricordato come l'unica cosa su cui fosse focalizzato fosse proprio la redditività della banca. Un investimento su Commerzbank e sulla sua rete dedicata alle piccole e medie imprese andrebbe nella direzione opposta.

Viceversa, è proprio la riceva di redditività per la banca - e a cascata per i suoi azionisti - a muovere i vertici di Unicredit: dal 2021, il valore del titolo è aumentato del 400% e già oggi l'investimento nella banca tedesca rende oltre il 18 per cento. Come a dire che venissero meno i margini per una fusione, i soci di Unicredit comunque guadagnerebbero qualcosa. Eppure parlando all'*Handelsblatt*, Orcel ha spiegato che un matrimonio creerebbe valore «per tutti gli stakeholder. Il mercato tedesco ha bisogno di banche private più forti che competono con le casse di risparmio e le banche cooperative, che insieme controllano il 60% dei prestiti alle imprese». Per cui, secondo il banchiere, una banca frutto della fusione «potrebbe aumentare la propria quota di mercato nel corporate e retail banking, rafforzando Commerzbank e aumentando la propria competitività senza assumere una posizione dominante sul mercato».

L'ipotesi delle nozze piace alla Bce. Dopo l'assist di Christine Lagarde e l'apertura del numero uno della Bundesbank, Joachim Nagel («Abbiamo bisogno di banche forti»), ieri è intervenuto anche Luis de Guindos, vice presidente della Bce ed ex ministro spagnolo all'economia, sottolineando come l'Eurotower sia sempre stata favorevole alle fusioni transfrontaliere: «Vediamo cosa succederà. L'importante è capire quanto sia appropriata una fusione dal punto di vista del modello di business».

Intanto, mentre Unicredit si prepara a chiedere l'autorizzazione per salire oltre il 10% della secondo banca tedesca, il ceo di Commerzbank, Manfred Knof, ha detto che prenderà in considerazione qualsiasi proposta, ma nel frattempo rimarrà concentrato «sul piano al 2027». Secondo Orcel, Commerzbank «ha fatto progressi significativi fin qui ma, a mio avviso, c'è molto di più che si può fare. Nei quasi 20 anni trascorsi dall'acquisizione di Hvb» che ha un rendimento di capitale doppio rispetto a Commerz, ricorda ancora il banchiere all'*Handelsblatt*, «abbiamo dimostrato in tutte le crisi economiche di essere un partner affidabile per i nostri clienti in Germania». —

L'AZIONARIATO

Fonte: Commerzbank (*dati indicativi al netto della situazione in evoluzione*) GEA - WITHUB

I TITOLI SONO AL MASSIMO DA FEBBRAIO

Davide Leone scommette su Tim Sale al 10% delle azioni risparmio

Davide Leone & Partners scommette su Tim. La società d'investimento con base a Londra, ha in portafoglio il 10% delle azioni di risparmio del gruppo guidato da Pietro Labriola. Da tempo per Tim si parla del progetto di conversione delle risparmio ma non c'è nulla all'orizzonte. Le risparmio di Tim nella prima seduta della settimana hanno chiuso in rialzo dell'1,4% a 0,279 euro e sono ai massimi da fine febbraio, con un picco di acquisti a metà della scorsa settimana. Dall'11 settembre sono infatti salite dell'11%. Le ordinarie hanno invece chiuso in calo dell'1,3% a 0,249 euro. Noto in Italia per il suo investimento in Banco Bpm, fonti vicine a Davide Leone sottolineano che dall'operazione su Tim c'è un buon margine per estrarre valore. Il gruppo di tlc è uno delle poche società quotate a Piazza Affari che ancora conservano le risparmio. F. GOR. —

La società del Leone offre un premio del 20% e punta al delisting del titolo

Banca Generali vuole Intermonte Offerta da 100 milioni per il broker

L'ACQUISIZIONE

LAURA MORELLI
MILANO

Banca Generali muove a sorpresa il mercato italiano delle fusioni e acquisizioni. Il gruppo guidato da Gian Maria Mossa ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni di Intermonte, primario broker finora indipendente specializzato in ricerche di mercato, negoziazione & trading e consulenza, per 3,04 euro per azione compresi gli eventuali dividendi distribuiti.

Il prezzo include un premio del 21,9% sulla chiusura del titolo allo scorso 13 settembre, per un valore complessivo dell'offerta pari a 98,2 milioni di euro a fronte di una capitalizzazione di Intermonte pari a 80 milioni (Generali capitalizza 4,6 miliardi). La banca del gruppo triestino punta a raccogliere il 90% delle azioni - e in tal senso ha già ottenuto l'impegno dei principali azionisti ad aderire all'offerta per il 52% delle azioni - e quindi a delistare Intermonte, che sarebbe dunque la settima società a salutare il mercato delle pmi e la 18esima in totale dall'inizio dell'anno. Dopo l'annuncio dell'operazione il titolo di Intermonte in Borsa è volato in borsa chiudendo in rialzo del 19,68% a 2,98 euro.

Gian Maria Mossa

Secondo quanto comunicato dalla banca, «l'integrazione di Intermonte consentirà di internalizzare una parte della catena del valore nel trading e nell'ambito dell'attività in derivati» e aprirà a nuove opportunità, spiegano, nel rapporto costruito dalla banca «con la platea di clienti imprenditori, dove vede aumentare la domanda di consulenza professionale per le scelte strategiche».

Sulla base di proiezioni «prudenti», Banca Generali prevede di poter generare sinergie di ricavo e di costo tali da consentire un ritorno superiore al costo del capitale della banca. Intermonte, fondata nel 1995, copre quattro aree di attività, dalla negoziazione & trading all'investment banking passando per l'attività di ricerca sul mercato azionario e ha chiuso il primo semestre 2024 con ricavi netti di 19 milioni (+29%), con un utile di 2,5 milioni (+129%). Per gli analisti di Banca Akros i multipli di Intermonte «non sono affatto costosi» considerando «un prezzo/utile 2024-2025 di circa 11,3 e 9,2 volte» mentre per la banca d'affari Keefe, Bruyette & Woods/Stifel si tratta di una «piccola acquisizione per Banca Generali, con un valore pari a circa il 2% della capitalizzazione di mercato e dovrebbe supportare lo sviluppo della società in nuove aree di attività senza essere trasformativa». —

Il punto della giornata economica

Effetto risiko: Unipol sale a +6% Saipem, contratto da 4 miliardi

Piazza Affari chiude sulla parità col Ftse Mib a 33.569 punti. Volano Unipol (+6,37%) e Generali (+3,22%), entrambe dopo l'aumento del target price e in scia al risiko. Bene Saipem +4,94% grazie al contratto da 4 miliardi di dollari in Qatar.

Debole Stmicroelectronics Giù Campari, Amplifon, Erg

Fra i titoli più sotto pressione c'è stato quello di Stmicroelectronics, giù del 3,36%. Flessione per Campari, meno 2,56%. Giorno no per Ferrari (-2,02%), Amplifon (+1,41%), Erg (-1,35%) e Nexi (-1,27%). Debole Interpump (-1,19%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il ceo Persson: "Qui il cuore della nostra ricerca e sviluppo. L'Ue si occupi delle infrastrutture. Più competitivi coi nuovi modelli"

"Iveco, un miliardo di investimenti L'Italia resta al centro dei progetti"

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE
HANNOVER

«Investiamo un miliardo per i nuovi modelli del 2024 e arriveremo a 5,5 miliardi entro il 2028 per essere al passo con la transizione in corso». Olof Persson, ceo di Iveco Group da luglio 2024, racconta gli sviluppi che sta imprimendo alla società durante la Iaa Transportation 2024, fiera internazionale dei veicoli commerciali che si tiene ad Hannover. Appuntamento scelto per presentare due nuovi mezzi: lo S-eWay 'Rigido' e l'e-Moovy, primo frutto della collaborazione con Hyundai pensato per le consegne porta a porta.

Crede che l'Europa debba rivedere le politiche sulla trasformazione energetica?

«Iveco ha investito molto negli ultimi anni per essere pronta per la trasformazione, che ritengo assolutamente necessaria. Abbiamo scelto di avere un approccio indipendente rispetto alla tecnologia quindi, invece di scommettere solo su una motorizzazione, stiamo sviluppando le nostre soluzioni basate sull'idrogeno, sui gas, sull'elettrico e su combinazioni di varie propulsioni. Così siamo pronti, ovunque il mercato voglia andare».

Olof Persson, ceo del gruppo Iveco, alla Iaa Transportation 2024

> **Le tecnologie**
> Stiamo potenziando le nostre soluzioni basate sui gas, sull'idrogeno, e sull'elettrico

Il mercato è pronto per il cambiamento?

«Ci sono progressi ma, ovviamente, è complicato. Perché una cosa è avere il prodotto, un'altra è assicurarsi che anche tutta la società sia pronta. E mi riferisco all'infrastruttura che deve essere costruita per poter davvero supportare la trasformazione».

Ritiene sia giusto rivedere i tempi della transizione?

«Abbiamo una tempistica e una normativa che scandisce i passaggi. Quello che stiamo facendo è assicurarci di garantire il rispetto delle regole. I politici, le società e gli Stati membri dell'Ue hanno, invece, la responsabilità di garantire che la trasformazione energetica sia supportata dalle infrastrutture».

Draghi nei giorni scorsi ha sottolinato che l'Ue non fatto abbastanza. È d'accordo?

«Non bisogna sottovalutare lo sforzo necessario per aprirsi a questo tipo di cambiamento».

Qual è il ruolo dell'Italia nel gruppo Iveco?

«Per noi l'Italia è centrale. Abbiamo otto siti, migliaia di subfornitori e circa il 40% dei nostri dipendenti. Entro il 2028 investiremo 5,5 miliardi in ricerca e sviluppo e una grossa fetta di queste risorse riguarderà l'Italia».

Teme la concorrenza cinese?

«Siamo ogni giorno in competizione con gli altri marchi, che siano cinesi o europei. È un elemento a cui siamo abituati e dovremo conviverci anche in futuro».

Cosa nei pensa dei dazi introdotti per le auto cinesi dall'Ue?

«Attualmente non riguardano il nostro settore e non so se verranno estesi. Il punto è che le case produttrici sono sotto pressione per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Ue ma come si fa, ad esempio, a convincere le pmi ad acquistare veicoli elettrici per evitare di essere sanzionati? È questa la discrepanza».

Ci sono accordi in vista con Leonardo per la cessione della divisione Defense?

«Sono aperto a proposte ma sarà necessario valutarle al momento giusto e se saranno allettanti. Al momento non ci sono discussioni formali in corso».

C'è la possibilità avviare la produzione di batterie internamente?

«Attualmente stiamo acquistando celle da diversi fornitori e stiamo cercando quale sia il migliore. Non c'è nessun piano sulla produzione interna ma non escludo nulla. Dobbiamo procedere passo dopo passo, ci sono ancora troppe incognite». —

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

SE LA MANOVRA DIMENTICA DI INVESTIRE SUI RAGAZZI

VERONICA DE ROMANIS

Nascono meno bambini? Meglio, sostengono alcuni analisti. Il mondo è diventato troppo piccolo, troppo inquinato. E, poi, basta organizzarsi in maniera diversa: vita lavorativa più lunga e ricorso all'intelligenza artificiale per sostituire una parte dei compiti che svolgono i giovani. Semplice? In realtà non molto. Questa tesi presenta almeno due criticità. In primo luogo, una società in cui la popolazione anziana sale e quella in età lavorativa cala non può cogliere appieno le opportunità offerte del progresso tecnologico.

Il sistema economico diventa sempre meno produttivo. Di conseguenza, viene creata meno ricchezza, l'esatto opposto di ciò che serve in un contesto in cui, peraltro, si vive più a lungo. E, qui, si arriva al secondo punto di debolezza del ragionamento «meno siamo meglio stiamo». Con l'allungarsi della speranza di vita, l'ammontare di spese destinate alle pensioni, alla sanità, ai servizi pubblici cresce inevitabilmente. Chi produrrà queste risorse?

Invertire la curva demografica è una condizione necessaria per garantire la sostenibilità dei conti pubblici. Ma, attenzione non è una condizione sufficiente. Aumentare il numero dei nuovi nati è solo l'inizio del processo. Successivamente, i ragazzi e le ragazze dovranno essere messi nella condizione di poter produrre ricchezza. In altre parole, dovranno poter studiare e, poi, lavorare. Purtroppo, oggi ciò non avviene per almeno un milione e mezzo di giovani, i cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training), ossia coloro che hanno un'età compresa tra 15 e 29 anni e sono senza un lavoro o un percorso formativo. Attualmente, sono pari al 18 per cento della loro classe di riferimento. Si tratta di una cifra monstre, sebbene in miglioramento: negli ultimi dieci anni è diminuita di ben nove punti percentuali. Una dinamica decrescente è stata registrata nella totalità dei Paesi europei. In alcuni, peraltro, la riduzione è stata ben maggiore della nostra: in Grecia, ad esempio, la quota di popolazione non inserita in un percorso formativo o scolastico è scesa dal 30 al 18 per cento.

Il dato italiano resta comunque drammatico se paragonato a quello delle altre economie europee. Nel 2023, è stata la seconda percentuale più elevata dopo quella della Romania (20,1 per cento). Per dare un ordine di grandezza, i Neet spagnoli sono stati il 13,3 per cento, i francesi il 13,1, i tedeschi il 10. Questi numeri indicano con chiarezza che se la demografia è la sfida da gestire nei prossimi anni, la formazione è l'emergenza da fronteggiare subito. Il rischio è quello di trasformare, anche molto velocemente, i Neet in persone senza un posto nella società, senza un lavoro, senza un futuro. Il risultato ultimo è una perdita strutturale di capitale umano. E, allora, è inutile parlare di produttività, di crescita, di sostenibilità dei conti pubblici. Eppure, tutti i governi che si sono succeduti sino ad oggi hanno tollerato il formarsi di questi esercito di giovani "persi".

Serve una netta inversione di marcia. In questi giorni si discute la composizione della prossima legge di Bilancio. Una parte consistente delle risorse, che, ahimè, sono scarse e limitate, dovrebbe essere destinata proprio alla formazione. Attualmente, la spesa in formazione rappresenta il 7,2 per cento della spesa totale, un dato che ci pone in fondo alla classifica europea. Uno scandalo se si considera che la formazione è l'arma più potente contro le disuguaglianze, il declino, la decrescita. Peraltro, si deve iniziare sin da subito, dagli asili nido. Vale la pena ricordare che nella revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), i posti previsti sono scesi da 264.480 a 150.480. Il governo si è impegnato a recuperarli. Per farlo serve circa un miliardo e mezzo. Trovare queste risorse dovrebbe essere una priorità. Gli asili nido non solo rappresentano l'inizio del percorso formativo ma sono anche un'infrastruttura preziosa perché consente alle donne di lavorare. Quindi di fare figli.

Come dimostrano tutte le esperienze internazionali, la curva demografica non si inverte distribuendo risorse con assegni più o meno sostanziosi: una strada che, peraltro, noi abbiamo già percorso e il numero dei nuovi nati è sceso invece di salire. Serve stabilità, quindi un lavoro che si ottiene con una formazione adeguata. A conti fatti, la sfida della demografia non si vince senza affrontare quella della formazione. Il rischio è quello di lasciare che buona parte dei nuovi nati vada a ingrossare le file dei Neet. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon
Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Paolo Brusorio, Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani
Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Antonio Barillà

Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

c.f. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
p.iva 01578251009 - n. rea TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Lunedì 16 Settembre 2024
è stata di 87.476 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

LA SCUOLA SENZA PIÙ ANIMA HA SCORDATO DON MILANI

MARCO IMPAGLIAZZO*

Siamo a settembre, la scuola riparte, con il suo fascino e le sue difficoltà. Almeno in Italia, perché non vogliamo dimenticare i milioni di bambini e bambine senza scuola, a Gaza, in Africa o in Asia, a causa delle guerre in corso o semplicemente per la povertà. È il tempo in cui ragionare di scuola. Lo hanno fatto in molti in questi giorni, sollecitati dai recenti fatti di cronaca che hanno visto per protagonisti dei minori, come pure dalla nuova normativa emanata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'uso dei telefoni cellulari, e infine dal confronto fra la spesa media Ue per la formazione scolastica e quella che interessa il nostro sistema.

Qualcuno ha chiesto più psicologi in classe, altri più materie civiche, altri ancora più aumenti salariali e investimenti. Tutte cose che – ovviamente – potrebbero migliorare la scuola. Mentre Goffredo Fofi, su *Il Manifesto*, partendo da Paderno Dugnano, metteva in guardia dal vedere «l'intervento di psicologi e psicologhe» come un «toccasana», quasi la loro consulenza fosse «sufficiente a prevenire il disagio di giovani costretti a crescere in una società sempre più priva di ideali», Massimo Cacciari, su *La Stampa*, invocava l'impostazione di una nuova politica scolastica, che si liberasse di «formulari, schede, ciarpame metodologistico e pseudo-tecnico», di «pedagogismo, retorica sul digitale, campionari dolciastri di politically correct», per tornare a un'«autentica didattica. Quella fondata su contenuti reali, autori, testi». Cioè, una scuola non più «liquida», per utilizzare la felice metafora di Bauman, ma «solida» e, soprattutto, non più alla rincorsa delle mode del momento. Che non vuol dire nostalgia del passato.

Siamo sicuri infatti che i nostri giovani, più fragili e ansiosi di una volta, alle prese con le «passioni tristi» di cui ci hanno parlato Benasayag e Schmit, con l'affievolirsi di sogni e stimoli collettivi e con un orizzonte esistenziale che esalta l'apparenza e il narcisismo, abbiano bisogno di un'ulteriore medicalizzazione, e non invece di quel respiro largo che solo la memoria e gli ideali del patrimonio culturale possono dar loro? E che gli stessi docenti, alle prese con mancanza di autorevolezza, costretti a muoversi tra un tutoraggio e l'altro, non ne avrebbero sollievo? In questo mondo spesso indecifrabile, pieno di solitudini, in cui siamo tutti più smarriti ed impauriti, non sarebbe male recuperare la centralità e la linearità di una lezione che dia certezze, indichi una strada, costruisca il futuro. La proposta di Cacciari può sembrare un ritorno al passato, ma è forse, invece, il modo per restituire solidità e prospettiva ai figli di una società liquida. In fondo è stato sempre il segreto di ogni scuola fondarsi sulla pietra di valori condivisi e meritevoli di essere tramandati, sulla forza di quel rapporto unico che si instaura tra docente e discente: «Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera, il ragazzo crescendo ci aggiunge qualcosa e così l'umanità va avanti», è scritto in *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani. È così che una generazione spaesata, tante volte abbandonata a se stessa, cresciuta con pochi legami e riferimenti potrà trovare qualcosa per cui spendersi e su cui scommettere: «Quel che resta della Scuola è la funzione insostituibile dell'insegnante, (...) il vero cuore della Scuola è fatto di ore di lezione che possono essere avventure, incontri, esperienze intellettuali ed emotive profonde», scrive Massimo Recalcati ne *L'ora di lezione*.

La scuola ha un'anima materna. Non è solo un coacervo di scadenze e di problemi. Non si muove solo su un orizzonte segnato dalle risorse che mancano. È un lavoro che, assunto nel profondo, portato avanti con impegno, può sottrarre a quel senso di impotenza e di incertezza che porta a rinchiudersi in se stessi, a rinunciare al sogno, a vivere le scorciatoie o i vicoli ciechi della violenza. Forse questi giorni, in cui abbiamo guardato con più preoccupazione al vuoto dei nostri figli, riflesso dello spaventoso vuoto ideale di una società – che sceglie di cullarsi nella futilità mentre rischiamo la terza guerra mondiale e la catastrofe climatica – potranno ispirarci sulle decisioni giuste da prendere perché la scuola di domani sia capace di cambiare in meglio la vita dei giovani e, quindi, il futuro del mondo. —

**Presidente dalla Comunità di Sant'Egidio*

LA TESTA DI BRETON SULL'ALTARE DI DRAGHI

RICCARDO LUNA

La testa del commissario francese Thierry Breton è la seconda a cadere nella rivoluzione europea annunciata dal Rapporto sulla Competitività di Mario Draghi. La prima era stata quella della commissaria danese Margrethe Vestager, il cui governo aveva deciso di non ripresentarla, dopo due mandati (un decennio), visti i pessimi risultati del suo partito alle elezioni. Breton e Vestager sono stati gli alfieri della politica digitale europea, quella da cui sono scaturite leggi fondamentali come il Gdpr (privacy), il Dsa e il Dma (piattaforme social) e da ultimo l'AI Act; oltre una raffica di procedimenti di infrazione per abusi vari a carico delle grandi aziende tecnologiche americane. Assieme hanno governato e assieme sono caduti sotto la raffica di durissime accuse pronunciate il 9 settembre da Mario Draghi in occasione della presentazione a Bruxelles della relazione sulle competitività europea.

Di chi altri parlava infatti Draghi quando affermava che l'innovazione in Europa «è stata frenata da regole inconsistenti e restrittive»? Con chi ce l'aveva quando diceva che «ci dichiariamo favorevoli all'innovazione, ma continuiamo ad aggiungere oneri regolatori sulle imprese europee, particolarmente pesanti per quelle piccole e medie, e dannosi per chi opera nel digitale»? Con Breton e la Vestager.

Il primo, lo scorso 8 dicembre, quando finalmente si chiuse l'accordo per l'approvazione dell'Artificial Intelligence Act, fece una conferenza stampa trionfale per dire che era «un giorno storico» e che l'Europa si dimostrava «pioniere nel campo». Nel suo rapporto Draghi espressamente demolisce la scelta dell'AI Act di imporre speciali procedure di sicurezza prima di mettere sul mercato prodotti da parte delle piattaforme che superano una certa capacità di potenza (quella di Open AI, Google e Meta).

La presidente della Commissione il testo di quel rapporto, da lei stessa richiesto, lo conosceva da settimane ed evidentemente ha scelto di avallarlo. Con Vestager bruciata dal suo stesso governo, a lei a quel punto per voltare pagina anche rispetto a scelte politiche che lei stessa aveva sostenuto e lodato, è bastato chiedere alla Francia un altro nome al posto di quello di Breton (che se ne è andato sbattendo la porta qualche istante prima di essere sostituito).

Chiariamo: le critiche di Draghi non sono infondate: la produttività in Europa è drammaticamente indietro ed il ritardo rispetto agli Stati Uniti si è accumulato proprio su tecnologia e innovazione. Un dato: soltanto quattro delle prime 50 aziende tech del mondo sono europee e il gap si allarga ogni giorno: su intelligenza artificiale, cloud e quantum computing, ovvero sulle tecnologie emergenti, è ancora maggiore.

Ma è colpa delle regole? Le regole sono un bersaglio facile. Come dice anche il Rapporto Draghi, abbiamo iniziato a perdere questa partita quando si è innescata la prima rivoluzione di Internet, negli anni '90 e non l'abbiamo capita, non ci abbiamo creduto, e abbiamo lasciato che tutte le aziende di più importanti nascessero negli Stati Uniti. Eppure l'innesco di quella rivoluzione fu in Europa: al Cern di Ginevra dove un giovane fisico, Tim Berners Lee, aveva inventato lo strumento che ha consentito di portare Internet a tutti: il web. È quello il peccato originale: sono trent'anni che non ci crediamo abbastanza. Il nostro problema non è aver fatto delle norme per mettere un argine alle prepotenze della Silicon Valley e difendere i diritti violati di tutti noi; il problema è non aver fatto abbastanza per creare un unico grande mercato europeo in cui le nostre startup potessero crescere. Possiamo ancora farcela ma senza rinunciare ai diritti delle persone. —

THIAGO MOTTA AL TEST CHAMPIONS ECCO PERCHÉ LA JUVE PUÒ SOGNARE

MARCO TARDELLI

Ci siamo. Sipario sulla Champions. La sfida tra Juventus e Psv inaugura oggi un'edizione storica, extra-large e innovativa nella formula: un grande campionato, di fatto, che infittisce i calendari e rischia così di condizionare i tornei nazionali. Sono curioso, fatico a esprimere un giudizio in anticipo perché troppe sono le novità introdotte, ma a prima vista non credo si moltiplichino fascino e interesse, già considerevoli: di sicuro aumenteranno le partite e i protagonisti verranno ancora più travolti dagli impegni. Inutile girarci attorno, alla fine al centro di tutto sono i soldi; siccome i calciatori, quelli che accendono le emozioni, vengono pagati tantissimo si cercano sempre soluzioni nuove per sostenere i costi e finanziare il movimento: io avrei una soluzione semplicissima, pagarli meno e farli giocare meno, perché alla lunga le possibilità di infortunarsi s'elevano e la sola stanchezza accumulata mina lo spettacolo. Inevitabilmente, gli allenatori saranno obbligati a un ampio turnover e le rotazioni finiranno per lasciare un segno sui campionati, unitamente a un dispendio di energie superiore rispetto al passato. Immagino, di conseguenza, tante sorprese nei risultati e grossi vantaggi per chi, senza impegni europei, potrà gestire meglio le forze, su tutti in Italia il Napoli di Antonio Conte.

Cercherò di seguire tutte le partite, con un occhio particolare ai bianconeri: secondo me la squadra di Thiago Motta può far bene anche in Europa, la trovo ben strutturata e competitiva, deve soltanto trovare un equilibrio e serve pazienza perché dopo un mercato intenso amalgamarsi non è facile. La partenza era stata ottima, poi ci sono stati due pareggi, ma la Serie A è bella anche perché incerta, l'Empoli ha fermato la Juve, come il Monza ha frenato l'Inter che domani affronterà il City al Manchester: sarà la sfida più bella di questo primo turno, non vedo l'ora di seguire Haaland, attaccante pazzesco. Sulla carta, i Citizens appaiono superiori ma i nerazzurri di Simone Inzaghi non partono battuti, hanno le qualità tecniche e la maturità per stupire. Suggestiva anche Milan-Liverpool, che diventerà specchio della dimensione rossonera: la vittoria con il Venezia è stata importante, ma c'è bisogno di test maggiormente probanti, così i Reds e il derby molto diranno sul futuro del Milan e forse di Fonseca.

Al tavolo delle grandi siederà anche il Bologna che in Champions mancava da sessant'anni, quando ancora di chiamava Coppa dei Campioni e riuniva solo le vincitrici dei campionati. Sono felice, la società è seria e la piazza appassionata, l'assenza di pressioni può diventare un vantaggio, peccato che il mercato abbia lasciato delle lacune, non tutti i pezzi pregiati ceduti hanno avuto adeguata sostituzione. Infine, l'Atalanta, alla quale manca ormai solo la continuità per poter competere ad altissimi livelli: sarà l'ultimo step per diventare una realtà grandissima, ma la società si sta impegnando e Gasperini svolge un ottimo lavoro. —

Sabato la finale del Campiello con Barbarossa

Luca Barbarossa sarà l'ospite d'eccezione del Premio Campiello sabato a La Fenice di Venezia. A contendenserlo Antonio Franchini con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), Federica Manzon con *Alma* (Feltrinelli), Michele Mari con *Locus Desperatus* (Einaudi), Vanni Santoni con *Dilaga ovunque* (Laterza) ed Emanuele Trevi con *La casa del Mago* (Ponte alle Grazie). —

L'ANTICIPAZIONE

Enzo Bianchi

L'identità creata dalla fratellanza

Il nuovo saggio del teologo dedicato alle basi della solidarietà umana

ENZO BIANCHI

Pubblichiamo un estratto del nuovo libro di Enzo Bianchi, Fraternità *(Einaudi), da oggi in libreria, e la prefazione di Papa Francesco.*

Se l'amore e l'amicizia sono ricerca, custodia e coltivazione di un legame fondato sull'esercizio libero dell'amore quale dono, la fraternità nasce come «legame già dato grazie all'origine, per il quale si crea una reciprocità in cui ci si custodisce». L'amore e l'amicizia conoscono la possibilità della fine, della caduta; la fraternità no, perché si è fratelli e sorelle per sempre e nessuno sceglie i propri fratelli e sorelle. Ma questo status della fraternità è nel contempo un dono e un compito; siamo nello stesso ordine della communitas, luogo del cum-munus, nel doppio significato di "dono" e di "dovere" comune: come la comunità, anche la fraternità è condivisione del dono, del dovere, della responsabilità, e anche nella fraternità vi è un debito che ciascuno vive verso gli altri.

Il figlio che riceve la notizia della nascita di un fratello vede mutare la propria condizione di unicità. È decisivo che compia una scelta libera di decentramento del proprio io per riconoscere un'alterità con la quale si instaura un legame dato, non scelto. Questo passaggio dal dono al compito, questa accettazione del limite intervenuto con la presenza del fratello o della sorella richiede che si metta a morte l'"unicità", che si vinca la paura di perdere "l'unico posto". Ed è qui, al cuore della fraternità, che riemerge la paura dell'altro, la possibilità che l'altro sia l'inferno e, in definitiva, la paura della morte. Vivere la fraternità è dunque la prima vocazione umana, il compito per eccellenza: solo così la vita conosce la convivenza, la comunità, ed è vita buona in pienezza, attraverso la quale uomini e donne si umanizzano. In questo senso, vorrei tracciare alcune linee generali per vivere la fraternità.

La prima esigenza è l'accettazione incondizionata del fratello e della sorella: mi sono stati affidati dal momento del loro apparire davanti a me e accanto a me. Il loro esserci richiede che non si pongano condizioni alla relazione fraterna. Alle radici della fraternità c'è il rispetto assoluto per l'altro, il suo riconoscimento. Il fratello/la sorella, non si scelgono, sono un fratello/una sorella in umanità perché esseri umani come me, sono un fratello/una sorella nella chiesa perché battezzati come me, sono membri della mia comunità perché ne fanno parte come me attraverso un'alleanza.

Una seconda esigenza per vivere la fraternità è l'assunzione di responsabilità degli uni verso gli altri. «Sono forse io il custode di mio fratello?». In questa domanda si cela la grande tentazione di rinnegare la responsabilità. Eppure l'altro, il fratello di fronte a me, è di per sé invocazione, domanda che chiede la mia risposta, l'assunzione di una responsabilità nei suoi confronti. La tentazione che ci abita è sempre la demissione, espressa dal «non so» di Caino. È rimuovere la presenza del fratello o della sorella, per non assumere una responsabilità che è sempre un decentramento da sé e un farsi carico della custodia dell'altro. In realtà non vedere, non discernere il fratello, non prendersi cura di lui quando è nel bisogno, è già un percorrere una via omicida. A causa della nostra omissione l'altro può trovare la morte!

Infine, per vivere la fraternità, si richiede la solidarietà come esigenza di comunione. Quella della solidarietà, cioè della cura e della custodia reciproca, è forse l'esperienza più attestata di fraternità realmente vissuta. Questo vale per tutti i generi di vita: in particolare la famiglia è il primo luogo della solidarietà, lo spazio nel quale ogni gesto o comportamento richiede reciprocità, perché ciascuno possa vivere la cura e la custodia dell'altro.

Nel Nuovo Testamento, soprattutto nella predicazione paolina, ricorre con insistenza il pronome allélon, "gli uni gli altri", che indica con forza il compito della solidarietà. Spesso Paolo chiede ai cristiani delle diverse comunità di stimarsi a vicenda, di avere gli stessi sentimenti gli uni verso gli altri, di accogliersi gli uni gli altri, di correggersi gli uni gli altri, di aspettarsi gli uni gli altri, di avere cura gli uni degli altri, di confortar-

Il libro

Enzo Bianchi
"Fraternità"
Einaudi
104 pp., 16,50 euro

LA PREFAZIONE

Papa Francesco

Resistiamo alla crudeltà passando dall'io al noi

PAPA FRANCESCO

Se si definisce la fraternità nei suoi effetti occorre subito dire che essa è la resistenza alla crudeltà del mondo. Perché da quando c'è l'umanità Polemos, il demone della guerra, è presente e si manifesta nella rivalità che giunge alla negazione, all'uccisione dell'altro come rivela il fratricidio di Abele da parte di Caino. Ecco perché la fraternità deve rigenerarsi sempre senza posa e resistere alla rivalità che porta alla violenza e alla guerra. Purtroppo, la fraternità è ciò che manca di piú al nostro vivere insieme, ed è proprio la sua assenza che causa sofferenza. Senza la fraternità, l'uguaglianza e la libertà resteranno sempre valori minacciati, deboli e facilmente contraddetti. Certamente, la fraternità va decisa con una scelta: il rigetto dell'esclusione, la volontà della riconciliazione, il desiderio di una comunione umana profonda. In questo libro, fratello Enzo Bianchi, con la sua abituale profondità umana e intelligenza spirituale, mostra che la fraternità è la vocazione dell'umanità. Siamo tutti fratelli e sorelle in umanità, mortali ma con la consapevolezza di essere viventi per stare in relazione gli uni con gli altri. Il grande dono che possiamo accogliere è l'altro: vicino o lontano, conosciuto o sconosciuto, amico o nemico. Se ci mettiamo accanto abbiamo sempre di fronte un fratello, una sorella e sentiamo di avere un'unica vocazione: passare dal dire «io» al dire «noi», per vivere insieme. —

Papa Francesco con il monaco e saggista Enzo Bianchi, 81 anni

Le associazioni chiedono una nuova legge sul libro

Librerie, case editrici, biblioteche, tutta la filiera del mondo del libro chiede al nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli «un cambio di rotta rispetto alle politiche degli ultimi due anni». Il settore, che vale 3,5 miliardi di fatturato e circa 70mila addetti compreso l'indotto, lancia un grido d'allarme sulle misure dell'ultimo biennio che «hanno sottratto alla filiera risorse per circa 100 milioni». La richiesta è di «avviare con la nuova legge di bilancio una revisione del-

la Carta cultura giovani e del merito, che ha mancato l'obiettivo di raggiungere la platea dei giovani, il ripristino del fondo speciale da 30 milioni per le biblioteche non più rinnovato dopo il 2023, l'incremento delle risorse per il credito d'imposta riconosciuto alle librerie, nuove risorse a difesa della bibliodiversità e del pluralismo nella produzione editoriale». Le associazioni e i loro presidenti, dall'Aie ad Adei, da Ali-Confcommercio al Sil, da Uelci ad Aib chiedono «un incontro con il ministro per discutere di una nuova legge di sistema per il libro, incontro che non si è mai concretizzato con il suo predecessore». —

si, di sopportarsi, di vivere in pace, di portare i pesi gli uni degli altri... Molti sono i passi che contengono questo pronome, e sono passi in cui l'accento cade sempre sulla solidarietà reciproca, sulla reciprocità vissuta nella gratuità e nella consapevolezza che il fratello può amare il fratello solo perché prima è stato amato da Cristo.

Inoltre non si può dimenticare la frequenza con cui ricorre nelle lettere paoline la preposizione sýn, "con", "insieme", unita a numerosi verbi: lavorare insieme, rallegrarsi insieme, soffrire insieme, pregare insieme, sentire insieme, camminare insieme... Nella fraternità non si è "mai senza l'altro" ma sempre sýn, insieme. La compagnia del vivere insieme comporta addirittura l'assurdo logico del morire insieme, come viene indicato dall'Apostolo: voi fratelli «siete nel nostro cuore, per morire insieme e vivere insieme» (ad commoriendum et ad convivendum: 2Cor 7,3). Con questa preposizione, sýn, sono formati anche i sostantivi sinodo – di cui sopra – e sinassi, nomi della chiesa che pongono l'accento proprio sull'agire e sul camminare (cioè sull'essere) insieme.

"Reciprocità" (allélon) e "insieme" (sýn) sono le costanti della solidarietà fraterna. Risulta dunque evidente che la fraternità implica l'esercizio del comandamento dell'amore del prossimo, del comandamento nuovo, cioè ultimo e definitivo, lasciatoci da Gesù: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri (allélous). Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri (allélous)» (Gv 13,34). Non me, ma gli uni gli altri, dice Gesù! Questa fraternità vissuta nell'amore reciproco sarà il segno tangibile dell'essere discepoli di Gesù, secondo quanto egli stesso ha indicato: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri (en allélois)» (Gv 13,35). È la realtà della fraternità! Una realtà che, tra l'altro, costituisce uno degli aspetti dell'inesauribile mistero dell'eucaristia: «Il servizio fraterno all'interno della comunità è in certo qual modo la res del sacramento... La fraternità che l'ultima cena suggella si cementa nel servizio reciproco, nel dono dell'uno all'altro di cui Gesù è sorgente ed esempio».

È dunque nell'amore fraterno che si può cogliere il sigillo della "differenza cristiana", che si manifesta in uno stile di vita all'insegna della fraternità e della comunione. Ed è da questo essere una fraternità che può discendere anche quel paradossale "bel comportamento" (1Pt 2,12) così descritto da Tertulliano, il quale non fa che riassumere l'insegnamento biblico: [Il Signore dice:] «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi calunniano» (Lc 6,27-28). Il Creatore aveva racchiuso tutto questo in una sola frase, per bocca di Isaia: «Dite: "Siete nostri fratelli" a coloro che vi odiano» (Is 66,5).

E siamo chiamati a dirlo a tutti, secondo le parole dello stesso padre della chiesa: «Noi (cristiani) siamo fratelli anche con voi, secondo il diritto della natura che è nostra unica madre». —

IL DIBATTITO

L'egemonia è morta nel Novecento Quella della destra è occupazione

Dopo la Prima Repubblica la battaglia delle idee fu sostituita dalle poltrone

GIOVANNI DE LUNA

Non ci sono più le egemonie di una volta. È una frase che sembra riecheggiare uno dei tanti luoghi comuni che affiorano nelle conversazioni da salotto ed è invece la pura verità. Quella a cui stiamo assistendo da parte del governo di centro destra è una vera e propria occupazione del potere che con l'egemonia non c'entra niente perché non esiste più niente di quello che, nel Novecento, era stato il contesto in cui le egemonie culturali e politiche (marxista, cattolica, liberale) si erano affermate. Non c'è più la carta stampata che di quelle egemonie fu uno strumento essenziale. Non ci sono più i giornali, le riviste, le case editrici, e nemmeno i volantini tirati al ciclostile o i manifesti; tutto è stato scalzato dal mondo impalpabile della rete, da una dimensione tecnologica che ha più o meno replicato quella rivoluzione che ci fu secoli fa, innescata dall'invenzione di Gutenberg e ora riproposta da quando i social hanno scalzato la stampa dal suo predominio. Non ci sono più i partiti di massa, quelle organizzazioni novecentesche che accompagnavano con la loro propaganda i propri iscritti «dalla culla alla tomba» e che in Italia si incarnarono certamente nel Pnf ma anche nella Dc, nel Pci, nel Psi, etc... Non ci sono più i militanti che di quei partiti furono il nerbo, né nell'accezione tutta politica, a sinistra, dei «rivoluzionari di professione» né in quella di una militanza cattolica dai toni messianici ed abilissima nel coniugare gli interessi dei singoli con quelli della collettività.

Gli elettori sono diventati prima spettatori tv e poi follower

Per quanto riguarda il dibattito storiografico (che è l'ambito che conosco meglio) vorrei ricordare la spartizione che ci fu nella nostra Prima repubblica, quando ogni partito aveva la sua fondazione, intitolata a un eroe eponimo della propria tradizione politica e culturale, alla quale affidare il ruolo di portavoce semiufficiale delle proprie istanze: una lottizzazione della storia e della memoria con un manuale Cencelli rigorosamente applicato anche all'Università (un tot di posti a Renzo De Felice e ai suoi, un tot a quelli del Pci, e così via) che si fondava su un patto non scritto che coinvolgeva l'Istituto Gramsci per il Pci, la fondazione Nenni per il Psi, la fondazione Sturzo per la Dc e così via fino alla fondazione Ugo La Malfa per il Pri. Con la grande slavina del biennio 1992-1994 tutto questo fu spazzato via e a quel punto la lotta per l'egemonia da battaglia delle idee si trasformò definitivamente in occupazione di spazi di potere attraverso i quali diffondere non progetti di società ma vulgate precostruite, usate come randelli con cui picchiare gli avversari politici.

Fu allora che si registrarono i primi cedimenti della carta stampata: la televisione si impadronì dei suoi spazi, ai partiti di massa si sostituì un «partito istantaneo» come Forza Italia, subito premiato dalla maggioranza dei consensi elettorali e concepito da Berlusconi come una costola, un'appendice del suo impero mediatico; i talk show presero il posto delle vecchie tribune elettorali, abolendo i confini in cui erano ristretti in precedenza le apparizioni dei partiti. La televisione si introdusse anche nei meccanismi di selezione della classe dirigente, a destra come a sinistra. Ricordo una Giovanna Melandri, scoperta dalla politica in un «Porta a porta» in cui tenne testa egregiamente a Berlusconi e per questo premiata con la partecipazione come ministra per i Beni e le Attività culturali nei governi D'Alema I, II e Amato II e come ministro per le Politiche giovanili e le Attività sportive nel governo Prodi II. Poi arrivarono i social: i militanti di un tempo, che già erano diventati «spettatori», si trasformarono in followers, legati al loro eroe eponimo solo dalle emozioni e dalle convinzioni che questi riusciva a trasmettere. E all'ideologia, alla battaglia delle idee, si sostituirono le regole del mercato che affiancavano all'audience il numero dei followers e la quantità di pubblicità che si riusciva a veicolare attraverso questi nuovi strumenti.

E anche la lotta per l'egemonia diventò una questione di potere legata alla possibilità di occupare dei posti a di arrivare a gestire le risorse che il mercato e il profitto mettevano a disposizione dei nuovi media. Lo ha detto bene Massimo Cacciari: la lotta per l'egemonia, quella vera, chiamava in causa il destino degli uomini e delle donne che appartenevano al popolo, implicava priorità, gerarchie di valori, si alimentava di sacrifici e rinunce, di scelte che andavano continuamente ribadite in una quotidianità fatta di conferme e delusioni ma sempre improntata a una enorme fiducia nel futuro. Oggi questo futuro non c'è più, annientato da un presente onnicomprensivo che ingloba voracemente anche il passato, dilatandosi in maniera parossistica e cancellando l'utopia (insieme alla speranza) dal lessico della politica. Una egemonia senza futuro, senza utopia, senza un destino da proporre si riduce a quello a cui la destra ci fa assistere: occupare i posti che prima erano della sinistra per compiacersi nel taglio dei nastri e, nella vacuità delle stanze del potere, assaporare piaceri prima proibiti e impensabili. Mussolini, nel 1926, creò la Reale accademia d'Italia, un organismo che voleva programmaticamente sostituirsi all'Accademia dei Lincei organizzando la cultura in termini più funzionali alla volontà del regime e ancorando le proprie radici alla Prima guerra mondiale. Tra i nemici che Mussolini indicava come bersagli della nuova istituzione c'erano, guarda un po', «il macchinismo», «la sete di ricchezza», «il ritmo della civiltà contemporanea» e «un'eclissi dello spirito che sembra ormai rivolto soltanto a conquiste di ordine materiale». Era pura propaganda e i suoi eredi sono tra i primi ad averlo capito. —

Senza utopie da seguire tutto si riduce a posti di potere

La premier Meloni ritratta in un murale di HG Harry Greb

MINICHIELLO/AGF

Su La Stampa

Nelle pagine della Cultura de La Stampa di domenica è apparso l'articolo di Massimiliano Panarari: «Solo propaganda e populismo nell'agenda della nuova egemonia. In due anni non abbiamo visto che intellettuali organici e lottizzazione». Un dibattito scaturito dalla lettera aperta di Alberto Mattioli indirizzata al nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli: «Una buona politica, anche culturale, significa definire progetti, priorità e obbiettivi: l'indirizzo è politico, la realizzazione è tecnica».

Solo propaganda e populismo nell'agenda della nuova egemonia

Emmy effetto nostalgia con le reunion di West Wing e Happy Days

SIMONA SIRI

In un clima in cui i premi ormai non interessano più a nessuno, ecco la loro trasformazione in inni alla nostalgia dove celebri serie del passato festeggiano anniversari e reunion. È accaduto domenica sera agli Emmy dove le trasmissioni celebrate sono state tre. Prima è toccato a *Happy Days* che quest'anno compie 50 anni: Ron Howard e Henry Winkler - rispettivamente Richie Cunningham e Fonzie – si sono ritrova-

IL PERSONAGGIO

Mike nasce a New York il 26 maggio 1924 dalla torinese Enrica Carello e dall'italoamericano Philip Bongiorno

Le foto sono dell'archivio Fondazione Mike Bongiorno tranne questa dell'archivio Bocchino tratta da uno spot

Mike nel ruolo di un membro dell'equipaggio di una torpediniera nel film "Il prezzo della gloria" (1956)

100 di questi Mike

Milano, grande mostra sull'uomo che inventò la tv in Italia, da "Rischiatutto" alla "Ruota della fortuna"

EGLE SANTOLINI

Non manca nulla nella mostra su Mike Bongiorno che per celebrarne i cent'anni si apre oggi a Palazzo Reale di Milano: ci sono le cabine del *Rischiatutto* (quelle vere, fornite dalla Rai) e la Ruota della Fortuna (finta ma perfetta, fornita da Mediaset), i Telegatti Anni 80 e la ricostruzione del bar dove l'Italia si paralizzava a guardare *Lascia o Raddoppia?*, le avventure al Polo Nord o sugli sci a Cervinia, la grappa sul cocuzzolo della montagna e il ritratto con dedica di Berlusconi: «Siamo la coppia più bella del mondo, tuo Silvio». E poi i Festival di Sanremo, le vacanze a Vulcano, Daniela e i pupi biondissimi, Edy Campagnoli e la signora Longari: fino agli spot crepuscolari con Fiorello e, nella sobria ultima sala, alle esequie in Duomo. Lettere, cablogrammi, i tabelloni del *Rischiatutto* a pennarello, le minuziose biografie dei concorrenti. Una perfetta panoplia, per spiegare a chi non c'era quel signore che in Italia inventò la tv e forse molto altro, e per far commuovere i boomer che magari *Lascia o raddoppia?* non se la ricordano, ma il *Rischiatutto* eccome, con le trombe di Turchetti e le minigonne di Sabina Ciuffini.

> Il figlio Nicolò: "La prigione è stata la sua disperazione e il giro di boa della sua vita"

Al di là del mito e del risaputo, quello che ne esce è tuttavia un ritratto piuttosto sorprendente, con un tentativo di risposta a questa domanda: da dove veniva la vocazione per la modernità di quel ragazzo mezzo americano dagli occhi celesti? Cosa aveva capito del mondo, e come mai gli riusciva così bene di dare al pubblico quello che il pubblico forse non sapeva neanche di volere? Un indizio importante arriva dal figlio Nicolò Bongiorno, s curatore della mostra con Alessandro Nicosia: «Era un padre severo ma anche dolce, della generazione formata dalla guerra. L'uomo Mike Bongiorno è nato a San Vittore, 64 giorni d'isolamento nella cella 89 del sesto raggio, poi nei lager a Bolzano, a Reichenau e a Spittal in Carinzia. La prigione è stata la sua disperazione e anche il giro di boa della sua vita». A San Vittore c'era finito rastrellato dai tedeschi, faceva la staffetta partigiana e a salvarlo dall'esecuzione fu solo il fatto che in tasca avesse documenti americani.

Serve un altro passo indietro, per capirne la complicata storia familiare: Michael Nicholas Salvatore Bongiorno detto Mickey era cittadino statunitense nato a New York nel 1924, nonni arrivati dalla Sicilia a Ellis Island nel 1892 («la nostra è una storia di migranti», sottolinea Nicolò), padre avvocato con studi alla Columbia, ufficiale dell'aviazione americana in Italia alla fine della Grande Guerra, madre torinesissima, Enrica Carello, figlia di industriali ramo fari per automobili. Dopo la crisi del '29 Mickey ritorna a Torino e per molti anni viene affidato a una coppia di zii in via Marenco, studia al Rosmini, lavora come galoppino alla cronaca de *La Stampa*: intanto, i genitori si sono separati. Poi la guerra, la resistenza e quel carcere in cui finirà anche Enrica nel tentativo di carpire informazioni sul figlio. Michael tornerà a New York nel 1944, su una nave svedese, grazie a uno scambio di prigionieri fra Germania e Usa: e lì il destino scoccherà la sua freccia, perché la stazione radio «Voce dell'America» s'interessa a questo venticinquenne che ne ha passate così tante, manda un servizio su di lui e, visto il successo, comincia a farlo lavorare. In Italia per raccogliere materiale su un'altra trasmissione, Mike viene intercettato dal pioniere della Rai Vittorio Veltroni, padre di Walter, che ne intuisce il potenziale e lo introduce alla prima tv in Italia. È fatta: *Arrivi e partenze, Il motivo in maschera, Lascia o raddoppia?*

Dunque la genialità di Mike nasce anche da quelle origini americane che lo preservarono dall'asfissia dell'Italia fascista; e dal suo gusto per l'avventura, per l'energia della vita quotidiana. Soprattutto, dopo l'esperienza della guerra, dalla passione per le storie semplici, vissute da persone normali ma con un talento che le rende irripetibili, cioè la formula Bongiorno che ha funzionato da *Lascia o raddoppia?* in poi: il tabaccaio Latini che sa tutto

IL COMMENTO

Il Teatro Regio scommette sulla Manon al cubo

ALBERTO MATTIOLI

La convalescenza non è lontana: è proprio finita. Il Regio torna a proporre qualcosa di stimolante e dal 1° al 29 ottobre diventa il festival di sé stesso: 21 recite, tre opere, tre autori, stessa protagonista: Manon Lescaut. E dunque *Manon Lescaut* di Auber (1856), *Manon* (senza cognome) di Massenet (1884), *Manon Lescaut* di Puccini (1893). Manon, sempre Manon, fortissimamente Manon, una e trina, anche se si poteva fare il poker mettendoci pure *Boulevard Solitude* di Henze (1951), stesso soggetto, che merita assai. Si vagheggia, in ogni caso, un'opera sulla vita dell'abbé Prévost, monaco sregolato, esule inseguito da una *lettre de cachet* di Luigi XV, specializzato nel raccontare con cinismo storie immorali con finti intenti moralistici: come, appunto, nell'*Histoire du chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut* (1731), romanzo di enorme successo benché vietatissimo e perfino bruciato sulla pubblica piazza dagli sbirri del Parlamento di Parigi.

Le tre opere, però, non potrebbero essere più diverse. L'oggetto misterioso è quella di Auber, che non si vede mai (i più grandicelli ricorderanno una Mariella Devia al Filarmonico di Verona) ed è probabilmente la prima opéra-comique con finale tragico, benché edulcorato per quel teatro superborghese dove le ragazze di buona famiglia venivano portate a vedere per la prima volta i fidanzati scelti per loro da papà. Così la peccatrice Manon è un soprano di coloratura (aria più famosa, anzi unica nota, il suo «éclat de rire», scoppio di risa gorgheggiato) che muore in do maggiore redenta dall'ammmore con lo sguardo al cielo: «Dans un doux rêve / Qu'amour achève / Son coeur s'élève / Vers l'Éternel», amen (versi di Scribe, ovviamente). Con Massenet siamo invece a una seduzione molto chic, molto capricciosa, molto morbida: molto francese. E ovviamente se va a finire malissimo è tutta colpa sua, della maliarda, sicché Des Grieux, in Prévost ladro e biscazziere, qui è il solito tenore non si sa più se bravo ragazzo o scemo completo traviato dalla *femme fatale*: ma il fascino di certe melodie di Jules de' languori è irresistibile. Poi arriva Puccini e non gliela manda a dire: «Lui la sentirà alla francese, con la cipria e i minuetti. Io la sentirò all'italiana, con passione disperata». Detto fatto: la terza opera del Puccio è quella che lo consacra, il primo capolavoro. Altre sue partiture saranno più rifinite, eleganti, consapevoli: ma questa colata lavica di passione incandescente e tristaneggiante resta un unicum, travolgente e disperante come tutti i grandi amori.

1893, la locandina della prima

Ogni opera ha il suo direttore e, ovviamente, la sua compagnia. In comune, il regista Arnaud Bernard, scelta giudiziosa perché non pericoloso ma neanche banale, e di solito molto efficace. Annuncia una messa in scena ispirata a tre momenti del cinema francese: muto per Auber, Anni 30 per Puccini e nouvelle vague con BB per Massenet. Promettente, questa Manon al cubo. —

ti davanti a un jukebox e Winkler lo ha fatto partire con la mossa da Fonzie. Poi è toccato a parte del cast di *West Wing*, 25 anni fa serie dei record, e Martin Sheen che interpretava il Presidente Bartlet da un finto Studio Ovale ha ricordato l'importanza del voto nelle elezioni di novembre. Ultimi ma non meno importanti i 50 anni di *Saturday Night Live*, la trasmissione comica culla di tanti talenti americani, da John Belushi a Eddie Murphy passando per Billy Crystal. Poi c'è l'anniversario di *Friends:* 30 anni dalla prima messa in onda americana, il 22 settembre 1994. La Warner ha predisposto un'installazione all'interno degli studi dei costumi che più hanno definito le dieci stagioni. Ci saranno anche souvenir in vendita nel negozio e un'asta di cimeli organizzata in collaborazione con Julien's: tra i pezzi una ottomana dal salotto di Ross (David Schwimmer), un maglioncino di cachemire indossato da Jennifer Aniston nei panni di Rachel e un altro di Matthew Perry, morto lo scorso ottobre a causa di un'overdose di ketamina prescritta illegalmente. «La prospettiva di celebrare senza Matthew è dolorosa» ha detto Aniston che agli Emmy era candidata per la serie *The Morning Show. West Wing, Friends, Happy Days* hanno fatto la storia della tv. Il problema è capire se, tra 20 anni, si celebreranno le serie del 2024. —

"Rischiatutto": Mike con Sabina Ciuffini e il campione Massimo Inardi

La famiglia al completo per il 18° compleanno di Leonardo, 2007

dei *Tre moschettieri*, la casalinga Buttafarro esperta dei fratelli Grimm . Ludovico Peregrini alias «Signor no», autore di riferimento di Mike dai tempi del *Rischiatutto*: «Ci dividevamo il lavoro perfettamente, io mi occupavo delle domande, cercando di metterci sempre un elemento di attualità, e lui pensava ai personaggi, ne curava la scelta in maniera rigorosa». Era difficile lavorarci? «Eravamo due caratteri opposti, io vorace lettore, sedentario, diurno, lui grande sportivo e notturno: ma ci completavamo magnificamente». E ascoltava i consigli? «Sicuro, odiava gli yes men. Bastava scegliere il momento giusto: al ristorante, il Montecristo o il Santa Lucia, dopo la fiorentina e il gelato di crema, quando si accendeva il sigaro». «Mike mi ha insegnato tutto - aggiunge Sabina Ciuffini. - Quando mi scelse studiavo filosofia, ma le migliori lezioni le ho ricevute da lui. "Faremo produrre 5 milioni di televisori a colori, daremo lavoro agli operai, contribuiremo alla coesione sociale", mi diceva. Mike è stato sottovalutato, nessuno ne ha capito l'enorme spessore culturale e umano. E non è vero che si seccò per la *Fenomenologia* di Umberto Eco. Era troppo intelligente: aveva capito che quel saggio l'avrebbe fatto entrare nella storia». —

Sabina Ciuffini
"Studiavo filosofia ma le migliori lezioni le ho ricevute da lui"

L'INTERVISTA

Amadeus

"Al Nove non per soldi ma per affetto nessun dirigente Rai al finale di Affari tuoi"

Il conduttore: "Non seguo De Martino, sarebbe come vedere l'ex col nuovo fidanzato"

LUCA DONDONI

«L'ultima puntata di *Affari Tuoi* è stata davvero triste e non solo perché ci sono rimasto male per l'assenza di un qualsivoglia dirigente Rai. Mi è dispiaciuto per la squadra, i tecnici, i cameramen anche se alla fine abbiamo brindato. Oggi dico che dopo tanti anni, ben 25 in Rai, che nessun dirigente sia venuto a dirmi ciao mi ha ferito. Che sia chiaro, l'azienda ha fatto di tutto, anche economicamente, per trattenermi. L'avvocato che segue i miei interessi ha assicurato che le bozze contrattuali erano uguali sia nelle cifre che nella durata a quelle di Discovery ma ho scelto di venire qui, era giusto così». E così sia: sul Nove che l'anno scorso ha visto l'arrivo di Fabio Fazio, e in contemporanea su tutte le reti del gruppo, dal 22 Amadeus sarà al timone di *Chissà chi è*. Una nuova vita e chissà: prima o poi a Discovery arriverà anche l'amico/fratello Fiorello: «Lui per un anno vuole stare fermo e sta bene sul suo divano, sapete come è fatto. Per me è come un fratello e spero che ci sarà l'opportunità di rivederci insieme, ma non so quando, dove e come, decide lui dove andare. Ma mai dire mai».

Amadeus, del suo divorzio televisivo si è parlato tutta l'estate. Per qualcuno è stato un addio per ragioni economiche. Vero?

«Niente di più falso. Tra me e la Rai è venuto a mancare qualcosa dal punto di vista affettivo. Diciamo che c'è stato chi non si è comportato come doveva: i sarebbe piaciuto che qualcuno ogni tanto venisse in camerino a salutarmi. Che non mi si dica poi che l'ho fatto per motivi politici perché ho lavorato benissimo con direttori come Teresa De Santis, Carlo Fuortes o Stefano Coletta ideologicamente agli opposti».

Sa che sul Nove il suo storico 28% di share sarà un miraggio?

«Altro che miraggio, sarà impossibile, ma credo che le sfide si vincano un punto alla volta e se il Nove, che oggi viaggia sul 3%, un mese alla volta, un anno alla volta, arriverà al 4, al 5 o al 7% sarà un successo straordinario. Qui ho quattro anni di contratto e tante cose da fare. C'è tempo e l'azienda è con me. Sono un irrequieto della tv e ho voglia di fare cose nuove».

***Chissà chi è*, il game show basato sul format americano *Identity* e simile ai *Soliti Ignoti* Rai, esordisce domenica in una serata evento, ci spiega?**

«Sarà perché il 22 c'è anche il derby Inter-Milan (Ama è un interista sfegatato, ndr), Discovery ha voluto battezzare la prossima domenica *Amadeus Day* facendo seguire il game show dal *Suzuki Music Party* all'Allianz Cloud di Milano che registriamo oggi. Avrò con me ventuno tra gli artisti più forti del panorama musicale italiano che canteranno per la prima volta in tv le loro nuove hit dell'autunno».

Domenica su Discovery sarà "Amadeus Day" con l'esordio del game show "Chissà chi è", seguito dal "Suzuki Music Party" all'Allianz Cloud di Milano

> Fiorello? Siamo come fratelli ma non so quando e dove ci rivedremo decide lui che fare

> Suzuki Music Party non è un piccolo Sanremo ma è raro che la tv dia spazio agli inediti

Un piccolo Sanremo?

«No, perchè non c'è la gara, ma sono contento perchè normalmente in tv non ci sono programmi che consentono ai cantanti di presentare i loro inediti, anzi vengono sempre sconsigliati. Ognuno di loro sarà accompagnato da un jingle con la musica del successo più importante e io farò delle interviste. A dividere il palco con me ci sarà l'attrice Ilenia Pastorelli con la sua simpatia».

Ci racconta il cast?

«Glielo dico in ordine di uscita così anche a casa se lo possono segnare. Inizierà Tananai poi Anna, Ornella Vanoni (che proprio quel giorno compie 90 anni ndr), Achille Lauro, Emma, Baby Gang, Lazza, Fiorella Mannoia, Emis Killa con Massimo Pericolo e Merk & Kremont, il nuovo terzetto di Paola & Chiara con Big Mama, Simba La Rue, Clara, Tredicipietro, Francesca Michielin, Mecna e Fudasca, La Rappresentante di Lista e Benji & Fede».

E nel prossimo futuro arriva anche *La Corrida*?

«Sono amico personale di Marian Donato, la vedova di Corrado e sono anni che ne parliamo. Ora si parte e posso già dire che sarà sicuramente a fine ottobre. Un sogno che si avvera perché quando ero piccolo, ora ho 62 anni suonati, ricordo quando la ascoltavo alla radio e prendere quel testimone mi galvanizza».

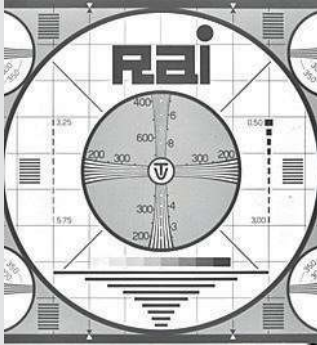
Al suo posto ad *Affari Tuoi* in Rai c'è Stefano De Martino. Che ne pensa?

«Sono felice di aver lasciato un prodotto così forte alla Rai. Quando lo ripresi, era stata chiuso anni prima al 16%, mi davano del pazzo. Non ho guardato un minuto di *Affari Tuoi* senza di me ma mi perdoni, è come lasciare una fidanzata e andare a spiare come sta con il nuovo compagno. Visti gli ascolti so che va bene ma non ho visto una puntata, magari capiterà ma non ora». —

L'EVENTO

Il Prix Italia a Torino resuscita pure Marconi (con l'AI)

PAOLA ITALIANO

I cari amici vicini e lontani di Nunzio Filogamo, Caballero e Carmencita, Sussanna Tuttapanna, Tito Stagno che annuncia «Ha toccato!». E l'urlo di Tardelli, la mano de Dios di Maradona, la lavagna del maestro Manzi, gli *Happy Days* e i montì sorridenti di Heidi, gli «Allegria!» di Mike e la voce di Corrado che annuncia: «La guerra è finita». Pensare a una vita senza radio e senza tv vuol dire toglierci voci e immagini che hanno costruito la nostra memoria collettiva e i valori in cui ci riconosciamo come comunità. Cosa saremmo senza i nostri ricordi condivisi? Immaginate se a rispondere fosse Guglielmo Marconi, l'uomo che di tutto questo è il principale artefice: ebbene, lo farà. Al Prix Italia hanno avuto questa idea: l'inventore simbolo del genio italiano nel mondo verrà fatto rivivere dall'intelligenza artificiale. L'avanguardia della tecnologia nella cornice di un premio che ha preso il via alla metà esatta del 900. A Marconi sarebbe piaciuto.

Il monoscopio della Rai Anni 60

Nell'anno in cui la radio compie 100 anni e la tv festeggia il 70esimo dall'inizio ufficiale delle trasmissioni, la scelta del Prix Italia di tornare a Torino (dall'1 al 4 ottobre) è un tributo alla culla del broadcasting italiano. Torinesi sono anche alcuni degli ospiti che della nostra tv sono un pezzo importante: da Pierino «la peste» Chiambretti ad Alberto Angela, che guiderà addetti ai lavori e fan nel backstage di *Pompei* nella serata inaugurale (condotta da Giorgia Cardinaletti) all'Auditorium Toscanini. E che aprirà con un ricordo del mitico papà Piero.

«Loud and Clear», forte e chiaro: così rispondevano da oltreoceano al primo messaggio wirless del giovane Marconi e la frase sarà il claim del Prix a cui parteciperanno 79 broadcaster da 50 Paesi, 8 in più rispetto al 2023, e che rafforzerà la collaborazione con l'Ebu, l'Unione dei broadcaster pubblici europei. Tra gli appuntamenti il 2 ottobre c'è «Una Notte alla Rai»: gli storici studi torinesi di via Verdi apriranno per la prima volta le porte al pubblico. Si potrà entrare in quella scatola che ci ha fatto ridere, arrabbiare e commuovere, ma che – piaccia o meno – ci ha cambiato la vita. —

SPORT

Premier: 115 accuse al Manchester City, via al processo

In attesa di Manchester City-Inter di domani, è iniziato il processo del secolo del calcio inglese, che vede i 4 volte di fila campioni della Premier, allenati da Pep **Guardiola**, sul banco degli imputati. Prima udienza a Londra davanti a una commissione indipendente composta da 3 membri. Sono 115 le accuse di irregolarità finanziarie tra 2009 e 2023 che vengono contestate: il verdetto è atteso nel 2025, tra le possibili sanzioni anche una pesantissima penalizzazione. —

Col vento in Coppa

La Juve torna in Champions e battezza il nuovo format contro il Psv
Motta: "Il club è dove deve stare. L'energia dei tifosi sarà la nostra forza"

LA STORIA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Due anni, poco meno, e il sipario si rialza: la Juve, questo pomeriggio, torna sul campo della Champions League ed è un ritorno non banale. Primo: i 90' tra i bianconeri e il Psv Eindhoven faranno, insieme al duello Young Boys-Aston Villa, da battesimo alla nuova versione della coppa più suggestiva, questione di calendario, ma questione che dà un senso più profondo alla gara dello Stadium. Secondo: consapevolezza e passione si inseguono e danno della Juve di Thiago Motta una dimensione diversa e una connotazione che si sposa bene con il gusto europeo.

Un passo alla volta è il mantra del tecnico che ama dominare e che, per farlo, parla di calcio semplice: in undici si difende, in undici si attacca, ma il segreto è tenere il pallone tra i piedi nei tempi e nei modi giusti per occupare l'area avversaria. La Juve in Coppa Campioni o Champions League è la storia di una lunga tradizione, interrotta per un anno ed ora pronta a rinforzarsi: i numeri mettono i bianconeri dentro la classifica più nobile del vecchio continente se è vero che solo Real Madrid, Bayern Monaco e Barcellona hanno giocato più partite, rispettivamente 489, 394 e 349 contro le 301 e se è altrettanto vero che in fatto di vittorie ottenute la Juve è a quota 153, quinta posizione alle spalle delle tre grandi già citate più il Manchester United. A mancare sono gli effetti speciali per un trionfo lontano troppi anni.

Bianconeri di nuovo nell'Europa che conta dopo 684 giorni dalla sfida con il Psg

Il Psv Eindhoven è la tipica espressione del calcio olandese: speculare non è variabile prevista, si gioca per prendersi la scena. In Olanda, il prodotto è ottimo: diciassette vittorie su 17 gare l'anno scorso in campionato in avvio, cinque su cinque quest'anno. La squadra di cronisti al seguito prova a mettere Motta sotto pressione («La Juve non vince la Champions dal '96, è un peso?», la domanda), ma Motta esce dal traffico con eleganza. «Nessuna pressione, solo orgoglio. Siamo nel posto dove dobbiamo essere la storia della Juve lo dice: non vediamo l'ora di cominciare questa nuova avventura. Il format mi piace, ci sarà modo di ampliare le conoscenze, per noi l'importante sarà farsi trovare pronti per competere con tutti: questa coppa la posso-

LA NUOVA FORMULA

CHAMPIONS LEAGUE, PRIMA GIORNATA

OGGI

Partita	Orario	Partita	Orario
Juventus-Psv Eindhoven	ore 18,45	Bayern Monaco-Dinamo Zagabria	ore 21
Young Boys-Aston Villa	ore 18,45	Sporting-Lilla	ore 21
Real Madrid-Stoccarda	ore 21	Milan-Liverpool	ore 21

DOMANI

Partita	Orario	Partita	Orario
Bologna-Shakhtar Donetsk	ore 18,45	Bruges-Borussia Dortmund	ore 21
Sparta Praga-RB Salisburgo	ore 18,45	Celtic-Slovan Bratislava	ore 21
Psg-Girona	ore 21	Manchester City-Inter*	ore 21

GIOVEDÌ

Partita	Orario	Partita	Orario
Stella Rossa-Benfica	ore 18,45	Atalanta-Arsenal	ore 21
Feyenoord-Bayer Leverkusen	ore 18,45	Atletico Madrid-RB Lipsia	ore 21
Brest-Sturm Graz	ore 21	Monaco-Barcellona	ore 21

*Partita trasmessa su Amazon Prime Video, tutte le altre in esclusiva su Sky

REGOLAMENTO E NOVITÀ

AL VIA 36 SQUADRE (ERANO 32) — **GIRONE UNICO (ERANO 8 DA 4)**

- Nella prima fase **8 partite garantite** (erano 6)
- Al termine della competizione si saranno disputate **203 partite**, il 47% in più delle scorse edizioni
- In sede di sorteggio **le 36 squadre sono state divise in 4 fasce**, ogni squadra affronta due avversarie per ogni fascia (una in casa e una in trasferta, escluse le connazionali)

AL TERMINE DELLE 8 GIORNATE

- **Le prime 8 classificate** accedono direttamente agli ottavi di finale in qualità di testa di serie
- **Le squadre classificate dalla 9ª alla 24ª posizione** si affrontano in uno spareggio (gare di andata e ritorno, teste di serie le squadre classificate dalla 9ª alla 16ª posizione)
- **Le ultime 12 classificate** saranno eliminate

Nessuna squadra potrà retrocedere in Europa League (prima erano ripescate tutte le terze classificate nei gironi)
Dopo gli spareggi, il tabellone torna "tradizionale" con ottavi, quarti e semifinale con gara di andata e ritorno, finale secca su campo neutro (in programma il 31 maggio 2025 all'Allianz Arena di Monaco di Baviera)

670 milioni come quota di partenza **(18,62 milioni a squadra)**

914 milioni come bonus risultati: **2,1 milioni** in caso di vittoria, **700 mila** euro per ogni pareggio

Inoltre **183,150 milioni** verranno distribuiti proporzionalmente in base alla classifica finale (275 mila euro all'ultima, 9,9 milioni alla prima).

IL MONTEPREMI COMPLESSIVO **2,437 miliardi di euro**

Le **qualificate allo spareggio** otterranno poi un bonus da **1 milione**, chi **passa direttamente agli ottavi di 2 milioni**. La partecipazione agli ottavi vale **altri 11 milioni**, ai quarti di **12,5 milioni**, in semifinale di **15 milioni**, in finale di **18,5** con un premio supplementare di **6,5 milioni** per la vincitrice.

853 milioni è destinato al "value", la combinazione del vecchio market pool e il coefficiente individuale del club

WITHUB

JUVENTUS
PSV EINDHOVEN

Sky Ore 18,45

Juventus (4-2-3-1): 29 Di Gregorio; 15 Kalulu, 4 Gatti, 3 Bremer, 27 Cambiaso; 5 Locatelli, 19 Thuram; 11 Nico Gonzalez, 8 Koopmeiners, 22 Weah; 9 Vlahovic. **All:** Motta.

Psv (4-3-3): 1 Benitez; 37 Ledezma, 6 Flamingo, 26 Boscagli, 32 Dams; 26 Til, 22 Schouten, 23 Veerman; 21 Bakayoko, 34 De Jong, 7 Tillman. **All:** Bosz

Arbitro: Hernandez (Spagna)

LE SCELTE DEL TECNICO

Kalulu e Weah favoriti su Danilo e Yildiz Locatelli o Douglas Luiz con Thuram jr

La tappa di Empoli è alle spalle, o, meglio, deve esserlo: oggi serve un'altra Juve. Motta sembra ancora intenzionato a preferire Kalulu a Danilo, fino ad ora lasciato in panchina: la coppia Gatti-Bremer è intoccabile, il brasiliano se la gioca con il francese sulla destra ma parte indietro, Cambiaso favorito su Cabal a sinistra se non dovesse tornare sull'ala. I dubbi maggiori ruotano attorno al centrocampo dove in tre si contendono un posto accanto a Thuram jr: Locatelli, Douglas Luiz e Fagioli più defilato. Sugli esterni Weah potrebbe essere preferito a Yildiz, con Nico Gonzalez e Koopmeiners confermati alle spalle di Vlahovic. Su Koopmeiners si sono concentrate le attenzioni della vigilia dei giornalisti olandesi. «Non sembra che non si sia allenato per un mese: Koop sta bene, molto bene..», così Motta. Allo Stadium sono attesi 38 mila spettatori, non è da escludere il tutto esaurito. Esaurito sarà lo Stadium per la sfida al Napoli di sabato.

Volley: colpo Monza, ingaggiato Zaytsev

Manca solo la firma, ma la trattativa è definita: Ivan Zaytsev, 35 anni, giocherà con il Vero Volley Monza. Lo Zar, che intanto ha vinto il campionato di beach volley con Daniele Lupo, sembrava destinato al Qatar, ma la proposta brianzola lo ha convinto a rimanere in Italia. Oggi Monza presenta la squadra femminile che ha arruolato Paola Egonu. —

Tennis: Panichi nuovo preparatore di Sinner

Jannik **Sinner**, n. 1 Atp, ha annunciato due ingressi nel suo staff dopo l'addio al preparatore Umberto Ferrara e al fisioterapista Giacomo Naldi per la questione Clostebol: al loro posto arrivano rispettivamente Marco **Panichi** - conosciutissimo nel mondo del tennis - e Ulises **Badio**. Entrambi hanno lavorato a lungo con l'ex numero 1 Novak Djokovic. —

Vela, Vuitton Cup: rinvio per Luna Rossa

Luna Rossa fallisce il primo match-point (si impone American Magic, portandosi sull'1-4) e rimanda a domani la possibilità di raggiungere la finale di Louis Vuitton Cup: la seconda regata non è stata disputata per il pochissimo vento su Barcellona. «Abbiamo fatto qualche errore ma nulla di compromesso» l'analisi del timoniere Bruni. —

Duello con gli olandesi
Una fase della rifinitura bianconera: Andrea Cambiaso, 24 anni, Nicolò Fagioli (23) e Federico Gatti (26)

ANSA

no vincere almeno in dieci», racconta senza fare i nomi delle sue preferite. Orgoglio e conoscenze: non c'è alternativa. Il tecnico bianconero di Champions ne ha vinte due con gli scarpini indossati e sa che il suo arrivo sotto la Mole nasce anche da questo: il saper vivere parentesi

Si rinnova una lunga tradizione: solo Real, Bayern e Barcellona vantano più partite

in giro per l'Europa. «Cosa mi porto dell'esperienza fatta da giocatore? Il tempo passato è troppo, ragiono da allenatore», sorride.

L'Allianz Stadium si annuncia pieno, l'occasione di scoprire la nuova Juve in coppa è ghiotta. «In Italia si fa catenaccio e contropiede, Motta non fa così», la voce di Schouten, allievo di Thiago a Bologna seppur per soli sei mesi e, oggi, punto di equilibrio nel Psv. Bel gioco e belle sensazioni: la Champions è curiosa di rivedere i bianconeri, non certo tra i favoriti, ma attesi. La squadra è pronta, anche nel suo aspetto "politico": oggi sarà il primo giorno del ministro Chiellini da dirigente con pranzo tra le delegazioni e stadio. Dopo due anni, poco meno, dall'ultima volta - c'era il Psg di Mbappé a Torino il 2 novembre 2022, fase a gironi - il sipario si rialza e la tradizione si rinnova. Orgoglio e conoscenze. —

Stasera a San Siro l'unica sfida della prima fase tra società che hanno azionisti in comune
Coinvolta una squadra su tre nell'Europa dei big: City Football Group e Red Bull i vincoli più forti

Milan-Liverpool, quasi amici Il derby delle multiproprietà

IL CASO

STEFANO SCACCHI
MILANO

È l'unico incrocio del maxi-girone unico sfuggito al computer che ha elaborato il calendario della prima Champions extralarge. Sono ben 12 le squadre al via che si trovano nella situazione di avere intrecci multiproprietari: una percentuale altissima, una su tre. Di queste solo Milan e Liverpool, in campo alle 21 a San Siro, si sfideranno nella prima fase. Dal 2021 Red Bird possiede l'11% di Fenway Sports, il gruppo americano che ha acquistato il Liverpool nel 2010. Nella stessa situazione altre cinque coppie di club. Arctos Sport ha quote di minoranza nell'Atalanta e nel Psg, così come Lindsell Train nella Juventus (9,7%) e nel Celtic Glasgow (5,6%)e Wolkswagen Group nel Bayern Monaco e nello Stoccarda. È ancora più forte il vincolo proprietario di City Football Group su Manchester City e Girona e di Red Bull su Lipsia e Salisburgo.

Per le regole Uefa è sufficiente che siano diverse le dirigenze

La ragnatela diventa ancora più fitta prendendo in considerazione gli investimenti: a maggio 2023 Red Bird ha concluso un accordo finanziario con l'International Media Investments di Abu Dhabi, che appartiene a Mansour bin Zayed Al Nahyan, al vertice del City Football Group. Senza dimenticare le partnership sportive: Bruce Karsh, cofondatore di Oaktree, subentrata a Suning nella catena di comando dell'Inter, è tra i proprietari di Los Angeles Fc che ha creato un'accademia giovanile col Bayern Monaco: Red&Gold Football (dallo scorso dicembre azionista di maggioranza del Racing Montevideo). È un fenomeno cruciale per il futuro del calcio, meritoriamente approfondito dai report del Cies, il centro studi di Neuchâtel in Svizzera. Il ruolo principale viene giocato dai fondi americani. La Uefa ha introdotto una regolamentazione basata sulla differenziazione della governance: in pratica può anche essere uguale la proprietà, basta che sia diversa la dirigenza. La nuova formula delle coppe, da un lato, aumenta i possibili conflitti di interesse con i maxi-gironi dove ogni partita può influire sul destino di tutte le partecipanti. Dall'altro li riduce perché non ci sono più travasi tra Champions, Europa e Conference League.

Sono ragionamenti lontani dall'orizzonte calcistico di Paulo Fonseca e Arne Slot che guideranno questa sera Milan e Liverpool. «Affrontiamo una delle squadre più forti in Europa. Dovremo essere perfetti difensivamente. Non possiamo sbagliare, basta una volta e prendi gol», dice l'allenatore portoghese che ha potuto tirare un sospiro di sollievo grazie alla vittoria col Venezia, ma ora entra in un filotto complicatissimo, con il derby domenica dopo i Reds. Torna titolare Morata, che con l'Atletico Madrid ha segnato una rete pesantissima agli inglesi nella Champions 2019-20. Nel Liverpool prima convocazione per Federico Chiesa che non ha ancora debuttato con la sua nuova squadra. L'ex bianconero riparte da Milano. —

LA GALASSIA DEI FONDI

WITHUB

Gruppi con partecipazioni proprietarie in più club	Squadre coinvolte al via della Champions League 2024-25	
Arctos Sport	Atalanta	Paris Saint Germain
Fenway Sports, Red Bird	Liverpool	Milan
City Football Group	Girona	Manchester City
Red Bull	Lipsia	Salisburgo
Lindsell Train	Celtic Glasgow	Juventus
Volkswagen Group	Bayern Monaco	Stoccarda

REUTERS

Rafael Leao, 25 anni, e l'allenatore Paulo Fonseca (51)

MILAN
LIVERPOOL

Sky Ore 21

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 2 Calabria, 23 Tomori, 31 Pavlovic, 19 Hernandez; 29 Fofana, 8 Loftus-Cheek; 11 Pulisic, 14 Reijnders, 10 Leao; 7 Morata. **All:** Fonseca

Liverpool (4-2-3-1): 1 Alisson Becker; Alexander-Arnold, 5 Konaté, 4 Van Dijk, 26 Robertson; 10 MacAllister, 38 Gravenberch; 11 Salah, 8 Szoboszlai, 7 Luis Díaz; 20 Diogo Jota. **All:** Slot

Arbitro: Eskas (Norvegia)

IL PUNTO

In 7 per il Cio Coe contro Coventry, la prima donna

GIULIA ZONCA

Sette persone in corsa per rappresentare la carica più importante dello sport, per una poltrona da dove si gestiscono 7,3 miliardi (come minimo) per i prossimi quattro anni. A marzo si vota per scegliere il nuovo presidente del Cio, Thomas Bach lascia dopo 12 anni e la contesa per la successione ha un evidente tocco shakespeariano.

Il nome nuovo, l'ex nuotatrice Kirsty Coventry, ministro dello sport dello Zimbabwe, prima donna candidata nei 130 anni del Cio e la più giovane in gara, 41 anni, ma è anche l'espressione della continuità. Sponsorizzata da Bach godrà di tutto l'apparato che resta attivo fino al congresso elettivo in programma tra il 18 e il 21 marzo in Grecia. Si decide il prossimo signore degli anelli lì dove le Olimpiadi sono state concepite e anche questo segna la gravità del momento. A contrastarla ci sono soprattutto Lord Sebastian Coe, 67 anni, capo dell'atletica e grande oppositore di Bach e l'attuale vicepresidente Juan Antonio Samaranch, spagnolo, 65 anni, figlio di un presidente Cio che ha mantenuto il grado per 21 anni. Oggi il limite massimo sono 12, con un primo mandato di 8 e una possibile rielezione per un secondo di 4.

In gara anche il principe di Giordania Al Hussein, il presidente del ciclismo, il francese Lappartient, quello della ginnastica, il giapponese, Watanabe e quello dello sci e snowboard, nonché noto milionario, Eliasch, dalla Svezia. Sono outsider però non comprimari perché nella lunga raccolta di consensi, tra i 111 grandi elettori, conteranno appoggi, veti incrociati, visioni comuni, casati da rispettare e tradizioni che qualcuno vuole superare e altri mantenere. Le antipatie reciproche sono scoperte.

Bach ha gestito le ultime sei edizioni dei Giochi, tre estive e tre invernali, con un ottimo rientro economico e tante questioni sospese: la condiscendenza verso il doping russo, l'opacità sulle problematiche di genere, temi che Coe vuole aggredire anche se tra le missioni del futuro c'è quella di raccogliere pubblico giovane e Lord Sebastian, con l'atletica, non ci è ancora riuscito. —

FRIULANI DA 0-2 A 3-2

Thauvin trascina l'Udinese in vetta: Parma ribaltato Lazio ok col Verona

Udinese infinita. Sotto di due gol al Tardini, rimonta con Lucca e doppietta di Thauvin, arrampicandosi in cima alla classifica: l'ultima volta da capolista solitaria tredici anni fa. «Siamo contenti per questo avvio, chiaramente non significa nulla - osserva il tecnico Kosta Runjaic -. Abbiamo avuto il giusto carattere». Vince anche la Lazio, che all'Olimpico piega il Verona grazie ai gol di Dia e Castellanos nei primi 20', inutile il momentaneo pareggio di Tengstedt. —

LAZIO 2
VERONA 1

Lazio (4-2-3-1): Provedel 6,5; Lazzari 6 (44' st Marusic sv), Gila 5,5, Romagnoli 6, Nuno Tavares 6,5; Guendouzi 6, Rovella 6 (36' st Vecino sv); Isaksen 5,5 (22' st Tchaouna 6), Dia 7, Zaccagni 6,5 (44' st Noslin sv); Castellanos 7 (22' st Castrovilli 6). **All.** Baroni 6,5

Verona (3-4-2-1): Montipò 6,5; Dawidowicz 6,5, Coppola 5,5, Daniliuc 5 (44' st Sarr sv); Tchatchoua 6, Belahyane 6, Dani Silva 5 (44'st Cissé sv), Lazovic 6 (22' st Faraoni 6); Kastanos 6 (8' st Mosquera 6), Harroui 5,5 (22' st Alidou 6); Tengstedt 7. **All.** Zanetti 6

Arbitro: Zufferli 6

Reti: pt 5' Dia, 7' Tengstedt, 20' Castellanos

Ammoniti: Rovella, Tchatchoua, Gila, Tengstedt

Spettatori: 33 mila circa

PARMA 2
UDINESE 3

Parma (4-2-4): Chichizola 5,5; Delprato 6, Balogh 5,5 (43' st Hainaut sv), Circati 4,5, Coulibaly 5; Bernabè 6, Sohm 5,5 (25' st Hernani 5,5); Man 6 (25' st Almqvist 5,5), Mihaila 5,5 (43' st Camara sv), Bonny 6,5, Cancellieri 5,5 (10' st Keita 4,5).
All: Pecchia 5

Udinese (3-5-2): Okoye 6; Kristensen 6, Bijol 5, Giannetti 5,5 (1' st Kabasele 6); Ehizibue 6,5, Lovric 6 (21' st Bravo 6,5), Karlstrom 5,5, Payero 5,5 (1' st Ekkelenkamp 6,5), Kamara 6,5; Thauvin 8 (40' st Brenner sv), Lucca 6,5 (21' st Davis 7). **All**: Runjaic 7,5

Arbitro: Abisso 6

Ammoniti: Giannetti, Ehizibue, Davis

Espulso: st 28' Keita

Reti: pt 2' Delprato, 43' Bonny; st 4' Lucca, 23' e 32' Thauvin

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Udinese	10	Genoa	5
Napoli	9	Parma	4
Inter	8	Lecce	4
Juventus	8	Fiorentina	3
Torino	8	Monza	3
Lazio	7	Roma	3
Verona	6	Bologna	3
Empoli	6	Como	2
Atalanta	6	Cagliari	2
Milan	5	Venezia	1

Prossimo turno

Partita	Orario
Cagliari-Empoli (Dazn)	Venerdì ore 18,30
Verona-Torino (Dazn)	ore 20,45
Venezia-Genoa (Dazn)	Sabato ore 15
Juventus-Napoli (Dazn-Sky)	ore 18
Lecce-Parma (Dazn-Sky)	ore 20,45
Fiorentina-Lazio (Dazn)	Domenica ore 12,30
Monza-Bologna (Dazn)	ore 15
Roma-Udinese (Dazn-Sky)	ore 18
Inter-Milan (Dazn)	ore 20,45
Atalanta-Como (Dazn)	Lunedì ore 20,45

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

GIALLO SULLA VETTURA: NEL REGISTRO UFFICIALE RISULTA DEMOLITA NEL 1983 DOPO AVER CORSO DUE RALLY

Piazza San Carlo, il verbale dei vigili "L'autista ha accelerato senza motivo"

La destra con Lo Russo: "Sì agli eventi in centro". Ma il Comune lavora a regole più severe

GIACOMINO, JOLY, RICCI

La responsabilità dell'incidente al Salone dell'Auto sarebbe della 47enne di Bra che ha sgasato "senza motivo". Ma il Comune pensa a una stretta sulla sicurezza negli eventi. Domenica Barbara Riolfo, al volante della Lancia 037 "sottoponeva a forte accelerazione il veicolo, senza fondato motivo". - PAGINE 32-33

IL COMMENTO

Meno piagnistei, più organizzazione

GIANNI ARMAND-PILON

Decine di migliaia di persone stipate nella ztl, il centro città sotto pressione. Traffico in tilt, con il cantiere-serpentone di via Po e lo sciopero dei mezzi pubblici. Parcheggi strapieni. Metro in sofferenza, come al solito. Vigili urbani non pervenuti, altro grande classico.
CONTINUA A PAGINA 33

L'INTERVISTA

L'assessore Riboldi "Per visite ed esami il nostro call center chiamerà i pazienti"

ALESSANDRO MONDO

Sarà il call center a chiamare i piemontesi per ricordare loro visite ed esami programmati, e fissarli, e non il contrario. E' il modello a cui la Regione lavora per il nuovo Centro prenotazioni, oggi inadeguato. Una novità, spiega l'assessore Riboldi. - PAGINA 35

I MEDICI TORINESI RACCONTANO LE MISSIONI PER SALVARE I NEONATI

NICOLA BERTI

La nostra Africa

FILIPPO FEMIA

A Matany, città remota dell'Uganda, ci sono donne che si chiamano Dottor Marco. Alcuni coetanei hanno ricevuto alla nascita il nome Bianca. È il singolare ringraziamento della popolazione locale a Bianca Nucci e suo marito Marco Pratesi, due medici arrivati in Africa negli Anni '80 dall'Italia grazie ai progetti di Cuamm. - PAGINA 43

IL NUOVO PROCURATORE

Bombardieri "Indagheremo sui patti scellerati politica-mafia"

GIUSEPPE LEGATO

Nel mondo della magistratura torinese è arrivato il nuovo procuratore Giovanni Bombardieri. E ha messo in chiaro i punti del suo mandato in una città del Nord con più 'ndrangheta. - PAGINA 36

IL CASO

Spranghe e fuochi il film della rivolta nel carcere Ferrante Aporti

ELISA SOLA

La scena simbolo di sette ore di rivolta, quella che spinge la giudice a scrivere che nei riguardi questi ragazzi - questi giovani detenuti minorenni - sono «falliti» tutti i tentativi di rieducazione, è quella della biblioteca. - PAGINA 37

IL CALCIO

La Juventus degli esordienti riassapora la Champions

NICOLA BALICE

C'è chi arriva di fatto con un anno di ritardo all'appuntamento con la Champions, basti pensare a tutti quegli elementi che sono riusciti a diventare dei punti fermi della Juve nella passata stagione: il riferimento è a Kenan Yildiz ora numero 10 con tutti gli occhi addosso, ma anche a Andrea Cambiaso ed è la prima volta anche per i big Douglas Luiz e Nico Gonzalez, sia che Thiago Motta decida di confermarli nell'undici titolare sia che torni a proporli a partita in corso. - PAGINA 49-50-51

EVENTI E SICUREZZA

Un momento della sfilata delle supercar in via Roma davanti a migliaia di spettatori

REPORTERS

L'inutile imprudenza

La relazione dei vigili urbani punta il dito sulla pilota della Lancia 037: "Accelerazione senza fondato motivo" Il Comune verso una stretta sulla sicurezza: i piani andranno consegnati almeno un mese prima in Prefettura

GIANNI GIACOMINO
GIULIA RICCI

La responsabilità dell'incidente al Salone dell'Auto sarebbe della 47enne di Bra che ha sgasato "senza motivo". Ma il Comune pensa a una stretta sulla sicurezza negli eventi. Domenica Barbara Riolfo, al volante della Lancia 037, proveniente da piazza Castello e diretta verso piazza Carlo Felice, nell'affrontare l'incrocio con via Maria Vittoria - dove il fondo stradale d'asfalto diventa lastricato in pietra - "sottoponeva a forte accelerazione il veicolo, senza fondato motivo, quando, percorsi alcuni metri, ne perdeva il controllo". E poi: "Il mezzo deviava la sua traiettoria di marcia verso destra impattando contro le transenne metalliche a delimitazione del circuito investendo decine di persone". Non lascia dubbi la ricostruzione della dinamica effettuata dalla polizia municipale in merito all'incidente avvenuto domenica durante la sfilata dei bolidi per la chiusura in grande stile del Salone dell'Auto. Quando, poco dopo mezzogiorno, la Lancia 037, guidata in passato dal campione di rally Attilio Bettega, dopo una quindicina di metri di "scarrocciamento" è piombata sul pubblico assiepato dietro le transenne. Bilancio: una dozzina di feriti tra i quali tre bambini. Tradotto: la responsabilità di quello che è successo è della 47enne che viaggiava insieme alla figlia. Anche perché, come previsto dagli organizzatori dell'evento, le macchine non avrebbero dovuto superare i 30 chilometri orari (quelli imposti a chi passa davanti alle scuole, per esempio), come stabilito dalla modalità "parata" che non prevede assolutamente performance tecniche o di velocità. D'altronde l'evento di chiusura del Salone aveva ottenuto l'okay anche dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma la presentazione del piano di sicurezza in Prefettura è arrivata solamente il 5 settembre, a poco più di una settimana dall'evento; ci sarebbe stato comunque poco tempo per apportare aggiustamenti sostanziali. Ecco perché il Comune, che potrebbe discuterne già questa mattina in giunta, sta pensando a una stretta sulle manifestazioni, con l' "obbligo" per gli organizzatori di portare i piani sicurezza davanti al Cosp almeno tre settimane, se non un mese prima, per avere il tempo di analizzarli, proporre e far recepire eventuali modifiche. Nessuno stop al Salone dell'Auto, che chiude con 600mila spettatori, ma sicuramente la richiesta per il prossimo anno di un piano più dettagliato e probabilmente anche di misure di sicurezza maggiori, con un numero più alto di addetti alla sicurezza. La location, invece, è tutta da rivedere: il prossimo anno via Roma sarà chiusa per la pedonalizzazione. Chissà che non si torni quindi al Valentino o non si vada al parco Dora.

Al momento non è stato aperto nessun fascicolo e gli investigatori attendono le querele delle persone ferite. «Quella arriverà sicuramente – avverte Fabio Triffiletti, il papà di Asia, la 23enne rima-

---

Specchio dei tempi

«Liste d'attesa anche colpa dei pazienti» – «Quando le corsie preferenziali diventano inutili» «Autostrada del Frejus, l'incapacità di programmare i lavori»

Una lettrice scrive:

«Lunedì 4 settembre avevo una prenotazione all'ospedale San Lazzaro per una visita dermatologica di controllo. Mentre ero in sala d'attesa l'infermiera, sconsolata, chiedeva, ad intervalli regolari, se ci fosse qualcuno in attesa di essere visitato da una delle due dottoresse di turno. Mi sono avvicinata e ho chiesto il motivo di tale richiesta e mi è stato riferito che, normalmente, almeno un terzo dei pazienti prenotati alle visite non si presenta e non avvisa. L'ospedale ha una lista d'attesa di cittadini che attendono la visita ma non è possibile avvertirli perché chi non si presenta non ha neppure la decenza di avvisare. Non ho parole per la maleducazione e l'inciviltà di costoro, ma almeno non lamentiamoci sempre che la sanità non funziona».

CRISTINA TRABUCCO

Un lettore scrive:

«Le corsie preferenziali per autobus e tram sono un'ottima cosa, a patto che la frequenza di transito tra un mezzo e l'altro non superi i cinque/dieci minuti. Ma quando l'attesa si attesta mediamente sulla mezz'ora o più e quando non è infrequente osservare coppie di bus o di tram con il medesimo numero che viaggiano in coppia uno di seguito all'altro, allora le corsie preferenziali risultano inutili se non addirittura dannose perché generano ingorghi e smog. Che senso ha, infatti, sottrarre al traffico automobilistico chilometri di strade per lasciarle perennemente inutilizzate se non per qualche fugace attimo in cui transitano i rari mezzi di trasporto pubblico? Non sarebbe meglio ottimizzare gli spazi riservando ai soli mezzi pubblici i cinquanta metri che precedono ogni incrocio? A beneficiare di questo accorgimento sarebbe la cittadinanza in generale e, quindi, i pedoni, gli automobilisti e i fruitori dei mezzi pubblici».

LORENZO GNAVI BERTEA

Un lettore scrive:

«Sono un pendolare che percorre giornalmente l'autostrada A32 tra Avigliana e Rivoli. Preciso che cerco di mantenere le distanze di sicurezza, rispetto i limiti di velocità e occupo la corsia di destra quando possibile. Per mesi, da febbraio, abbiamo sopportato le code quotidiane per il cantiere a Rivoli e anche i "furbetti" che percorrevano la corsia di sorpasso per poi rientrare negli ultimi metri disponibili creando coda per chi segue. Arrivati finalmente alla fine del cantiere scopriamo che ora la Sitaf ha aperto un nuovo cantiere proprio nel tratto che è stato chiuso da febbraio e fine agosto. Ma la domanda è: non poteva fare in questi mesi gli interventi? La beffa finale è sentire le notizie sul traffico in radio al mattino: "Due chilometri di coda sulla A32 per traffico intenso". Traffico intenso? Quindi la causa del problema siamo noi? Io penso sia, invece, l'incapacità totale di programmare gli interventi, oltre ad una disonestà nel comunicare. Qualcuno potrà dare una risposta?».

MASSIMO MOLINO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

I soccorsi ai feriti in piazza San Carlo

La 037 prima di travolgere la folla

sta ferita ad una gamba -. La notte scorsa mia figlia ha vomitato otto volte e le è spuntato anche un livido in testa, ora stiamo tornando al pronto soccorso, perché qualcuno deve pagare per quello che è successo». E poi c'è una storia a margine dell'incidente. Perché dai date base dell'Automobile Club risulta che la Lancia 037 guidata da Barbara Riolfo sia stata demolita il 13 dicembre 1983. Messa in circolazione il 18 marzo dello stesso anno, avrebbe corso in due rally prima di ricomparire a casa della Riolfo qualche mese fa. Infatti la targa apposta sul bolide dal valore di mezzo milione di euro non è originale. E allora la 037 in livrea Martini Racing poteva partecipate alla sfilata ? Era assicurata? Domande alle quali dovranno dare una risposta gli investigatori. —

La Lega: "Sindaco, siamo con te". Fratelli d'Italia: "Non strumentalizziamo l'episodio". FI più morbida
L'endorsement arriva anche dal rivale Paolo Damilano. Solo i 5S e Sinistra ecologista restano critici

La destra sposa la linea Lo Russo "Non fermiamo i grandi eventi"

IL CASO

ANDREA JOLY
DIEGO MOLINO

E alla fine il sindaco Lo Russo incassa soddisfatto l'appoggio di (quasi) tutta l'opposizione. Chi si aspettava fuoco e fiamme in Consiglio comunale, dopo l'incidente avvenuto domenica al Salone dell'Auto, è rimasto deluso. La destra ammorbidisce la sua linea, con l'endorsement forte e chiaro che arriva anche dall'avversario diretto di Lo Russo alle Comunali, Paolo Damilano di Torino Bellissima, la cui presenza in Consiglio ha fatto sussurrare larga parte della maggioranza: «Non si vedeva dalla campagna elettorale». Sulle barricate restano i 5 Stelle e, tra le righe, la serpe in seno alla stessa maggioranza Lo Russo: Sinistra Ecologista.

Il dibattito si apre con l'appello del sindaco: «Prima di tutto esprimo vicinanza ai contusi e ai feriti nell'incidente, a cui auguriamo una pronta guarigione - ha detto dopo aver letto le relazioni sull'accaduto della polizia municipale - Però dobbiamo chiederci quale Torino vogliamo. Accettiamo di correre qualche rischio per avere una città viva e attrattiva o preferiamo fermare tutto? Prenderò atto di quanto verrà deciso». La domanda, in realtà, va oltre l'episodio della Lancia 037. E parla della sua amministrazione, col futuro della città sullo sfondo: «Ci sono due strade: strumentalizzare la questione politicamente o prenderla per come l'occasione per fare una riflessione». Lo Russo ricorda le imminenti Atp Finals e l'assemblea annuale dell'Anci: «Sappiamo che dietro ogni corteo, sfilata o parata esiste un margine di rischio. Però penso che sia sbagliato decidere di non fare le cose per evitare conseguenze personali da parte di chi amministra. È pieno di casi in cui, dopo un incidente, l'amministrazione ha deciso di fermare la città. Ciascuno valuti se è stata una cosa utile oppure no».

Il sindaco Stefano Lo Russo durante le comunicazioni ieri in Consiglio comunale DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

E le opposizioni fanno marcia indietro. «Torino ha bisogno di questi eventi - dichiara Damilano - La strada segnata, in questo caso, è quella giusta». La Lega addirittura dichiara, attraverso le parole del capogruppo Fabrizio Ricca: «Noi, sindaco, siamo al suo fianco nell'organizzare un evento come questo che per Torino è stato un momento alto dopo che qualcuno lo aveva fatto scappare in altre città». Fratelli d'Italia si spinge a dire che «piazza San Carlo non deve diventare un tabù». Enzo Liardo ha poi aggiunto: «Sindaco, lungi da me difendere il suo operato. Ma la difesa per quanto mi riguarda è alla città di Torino e alle sue manifestazioni». Anche il collega Ferrante De Benedictis sollecita: «Non si strumentalizzi l'episodio, Torino ha già perso molto nella produzione. Almeno rimanga capitale dell'auto nei musei e nel salone». E se Forza Italia richiama a «interrogarsi su certe manifestazioni in centro specie nelle piazze auliche» (Federica Scanderebech), a fare la parte del leone sono i 5 Stelle, che chiedono l'accesso agli atti. Il capogruppo Andrea Russi parla di «profilo di responsabilità non chiaro» e ricorda come «ci sarebbe potuto essere un malore da parte di un qualsiasi conducente, serve più sicurezza». Dentro la maggioranza, la neocapogruppo di Sel Sara Diena ribadisce come «ci sia orgoglio per il ritorno del Salone dell'Auto, ma questo non deve passare in primo piano rispetto ad accessibilità degli spazi e vivibilità della città». Sottolineando ancora la «contraddizione di fare un gran lavoro sulle pedonalizzazioni e poi non confermarlo di fronte a questi eventi».

«Nessuna contraddizione», sostiene Lo Russo a fine dibattito. «Promuovere una città senza auto non significa non valorizzare la nostra storia». Tirando le somme, la maggioranza è piena e (quasi) bilaterale: avanti tutta sui grandi eventi. «Registro un sostanziale indirizzo a continuare a organizzarli - conclude il sindaco - sapendo che non possiamo azzerare i margini di rischio. Faremo tesoro di tutto, tenendo alta l'attenzione sulla sicurezza, per una città che continua a credere negli eventi per rilanciare la propria vocazione». —

5 DOMANDE A

VALENTINO CASTELLANI
EX SINDACO DI TORINO

"Sì al centro Ma ci sono location più adatte"

1 Valentino Castellani, ex sindaco di Torino, eventi in centro sì o no?
«Certo, e penso a Cioccolatò, al bell'esempio di Mito. Ma gli eventi vanno studiati attentamente dal punto di vista logistico e devono avere una preparazione adeguata. Nel caso della tragedia di piazza San Carlo del 2017, l'impressione che si è avuta è stata quella di una preparazione un po' affrettata...».

2 Vale anche per il Salone dell'Auto?
«No, non mi è parso ci fosse carenza dal punto di vista della sicurezza. Ma manifestazioni più delicate, forse, potrebbero essere collocate in luoghi più appropriati. Anche se mi sembra che da un incidente si sia aperta una discussione più politica...».

3 C'erano polemiche anche quand'era al Valentino.
«Infatti, che tutti siano d'accordo è impossibile. Un sindaco deve sempre bilanciare, ascoltando tutti».

4 Come si trova un equilibrio tra centro e periferia?
«Torino ha già degli esempi di diffusione della cultura, come le biblioteche. Ma ci sono casi, come le Luci d' Artista, in cui è giusto averle concentrate per permettere i tour dei turisti e creare massa critica».

5 Lei è stato al Salone?
«Ammetto di no, non sono un grande appassionato: io vengo dalla cultura contadina, quando ero ragazzino mio padre mi metteva sul calesse e si andava a cavallo». G.RIC. —

SEGUE DA PAGINA 31

IL COMMENTO

Meno piagnistei, ma anche meno falle organizzative

GIANNI ARMAND-PILON

I pedoni schiacciati uno sull'altro sotto i portici. Come se non bastasse, l'auto da rally contro un gruppo di spettatori in piazza San Carlo. Eppure, non è stato affatto un disastro. Anzi. Torino non è mai stata così bella come nei giorni del Salone dell'Auto edizione 2024. E non c'entrano solo l'aria pulita e il cielo terso, né il venticello settembrino che ha finalmente scacciato la canicola degli ultimi due mesi. Per un lungo fine settimana, Torino ci è parsa di nuovo viva, palpitante, incredibilmente ottimista e soddisfatta di sé. Ne abbiamo seguito i passi, abbiamo sentito il suo respiro, visto il suo volto dimenticato, calmo e rassicurante nonostante i problemi. Ci siamo lasciati travolgere da un'onda che di colpo ha rianimato il commercio, riempito i ristoranti, fatto riaprire vecchie botteghe. Una città come la Trieste di Umberto Saba, «che in ogni parte è viva». E viene da pensare a quando Nicola Cavaliere era questore di Torino e, d'accordo con il capo dei commercianti di allora, Giuseppe De Maria, preferì per l'annuale festa della polizia la centralissima piazza Castello alla solita caserma di via Veglia.

Domenica sera, all'ora dell'aperitivo, una coppia di americani venuti in visita in Europa commentava entusiasta: «Ma è sempre così, qui da voi a Torino?». Lui, un signore sulla sessantina che si chiama Mike Gardner, non riusciva a credere a suoi occhi. In piazza Castello e in piazzetta Reale aveva fotografato auto d'epoca perfettamente restaurate e prototipi futuristici. Poi, in via Po si era imbattuto con la moglie nella sfilata del museo del Cinema con i personaggi di Star Wars. «Never seen anything like it», mai visto nulla di simile. «Prima di partire dobbiamo ancora salire sulla Mole e andare a visitare il Museo Egizio». E nei suoi occhi si intuiva qualcosa di leggendario da raccontare a figli e amici una volta tornato a casa, in California. I tendoni bianchi di Cioccolatò o altre iniziative simili, un po' da strapaese, non avrebbero suscitato la stessa ammirazione, la stessa sorpresa.

Chiusa l'edizione 2024 con il record assoluto di partecipanti, il Salone dell'Auto si presta ad almeno due considerazioni. La prima: organizzare manifestazioni di richiamo (e qualità) all'aperto, riempire le vie e le piazze di gente, dev'essere un imperativo da seguire con sempre maggiore convinzione. Innervare la città con proposte intelligenti, metterci un po' di sangue e anima, è forse l'unico modo per contrastare quel declino che sentiamo avanzare quando ci imbattiamo in una serie di saracinesche abbassate, luci spente, monopattini abbandonati davanti ai portoni e bidoni colmi di immondizia.

La seconda: se è vero che con la cultura del piagnisteo non si va da nessuna parte, non bisogna sottovalutare le troppe falle di un'organizzazione che è parsa un po' approssimativa davanti ai grandi numeri di simili eventi. Quello che domenica mattina è successo in piazza San Carlo poteva avere conseguenze ben più drammatiche. Per le persone coinvolte, innanzitutto, ma anche per il futuro di questa città. —

fuoriformat

La pausa con gusto. Un regalo del nuovo TorinoSette e dei migliori bar Costadoro.

Operazione a premi "la pausa con gusto" valida dal 27/9/2024 al 31/10/2024 (data ultima per la fruizione dell'omaggio). Per i bar aderenti consulta il Regolamento completo su s.lastampa.it/costadoro

Il tuo caffè in regalo.

Con la sua nuova veste grafica, TorinoSette ti accompagna nella vita della tua città metropolitana e, con i migliori bar Costadoro, ti regala un caffè a settimana.

Non perdere un'offerta per la tua pausa caffè, un'occasione unica per scoprire le ultime notizie, eventi imperdibili e approfondimenti sulla vita di Torino. Dal 27 settembre, per 4 uscite settimanali, troverai un memo-stick applicato in prima pagina su TorinoSette, utilizzabile fino al 31/10/2024, per consumare gratuitamente un caffè in uno dei bar Costadoro aderenti all'iniziativa limitatamente a Torino e provincia. Non perdere questa speciale occasione per la tua pausa caffè. Ti regaliamo un momento per scoprire gli eventi imperdibili della tua città e ispirare il tuo tempo libero, gustando un ottimo caffè.

Inquadra il QR Code e scopri i bar Costadoro che hanno aderito all'iniziativa

torinosette LA STAMPA

In collaborazione con:

CAFFÈ COSTADORO TORINO 1890

L'INTERVISTA

FEDERICO RIBOLDI
ASSESSORE REGIONALE SANITA'

Lunedì prossimo il primo incontro con gli esperti, l'obiettivo è creare un modello unico in Italia

Oggi i maggiori disagi, in termini di tempistica e di accessibilità, si registrano per le prestazioni sanitarie programmate

Il nuovo servizio nel 2025: in Piemonte un cittadino su quattro soffre di malattie croniche, l'obiettivo è prenderlo in carico evitandogli di dover rincorrere le visite diagnostiche

Federico Riboldi
"Basta attese per gli esami Chiameremo noi i pazienti"

L'assessore alla Sanità spiega il modello del nuovo Centro prenotazioni "Con l'Intelligenza artificiale potremo programmare le prestazioni"

ALESSANDRO MONDO

«Faccio un esempio. Mettiamo che soffra di calcoli renali, e che debba sottopormi ad esami periodici: sarò chiamato direttamente, senza dovere essere io a programmarli». Chiamando il Centro unico di prenotazioni (Cup), come avviene oggi. Federico Riboldi, assessore alla Sanità, riassume così il senso del nuovo servizio sul quale si comincia a lavorare: il 23 settembre si riunirà per la volta un ampio pool di esperti per imbastire il nuovo Cup integrato con l'Intelligenza artificiale: un "Hackathon", ovvero una "maratona di cervelli" con il contributo di esperti, ai vari livelli.

Chi ci sarà?
«Università, Politecnico, Agenzia per l'IA, l'Intelligenza artificiale, ricercatori indipendenti, aziende consolidate, start up. L'obiettivo è chiaro».

Quale?
«Creare il servizio più efficiente in Italia, con il ricorso all'Intelligenza artificiale».

Con la benedizione del ministro della Salute?
«Mi ha detto di portare a casa il risultato: l'idea è trasformarlo in un modello nazionale».

E a seguire?
Dopo quindici giorni ci sarà una seconda fase: si farà il punto di quanto è stato fatto e si cercheranno le soluzioni».

Di chi sarà le regia?
«Di Azienda Sanitaria zero, con l'Agenzia per l'IA».

Assistente virtuale per la prenotazione e supporto pazienti, analisi predittiva delle prenotazioni, rilevamento anomalie delle prenotazioni, si legge nel programma: che significa?
«Che l'impiego dell'IA può declinarsi in molti modi, tutti da valutare e non tutti indispensabili».

Il punto dirimente è cosa cambierà per il cittadino.
«L'IA ci aiuterà nelle procedure che seguono i pazienti, soprattutto quelli cronici: in Piemonte uno su quattro».

E come?
«Aiutando il Cup nella gestione della scheda per ogni paziente. In sintesi, verrà seguito nel corso della vita, non sarà lui a doversi mettere in contatto con il Centro ma viceversa».

Il che presuppone un aggiornamento continuo.
«Infatti. L'idea è una scheda per ogni paziente, aggiornata in base al modificarsi delle sue condizioni di salute».

Questo non presuppone problemi di privacy?
«Non direi, il Cup dispone già delle agende pubbliche e in parte di quelle private, un processo peraltro da completare. In ogni caso, alla riunione sarà presente anche Agostino Ghiglia, componente del Garante per la protezione dei dati personali».

Un progetto pilota, insomma.
«In Italia non si è mai visto nulla del genere. E poi non parlerei di progetto».

Perchè no?
«Perchè rende l'idea di un qualcosa di aleatorio: invece abbiamo le idee chiare, anche sui tempi».

Tempi lunghi?
«Entro metà ottobre contiamo di avere il modello del nuovo software integrato con l'IA, a novembre la gara, partenza del nuovo Cup dal tardo inverno-primavera 2025».

Intanto si proroga, il Cup attuale.
«Necessariamente, fino a fine anno; le cose vanno fatte per bene, l'importante è che poi si vada oltre».

A proposito: possibile il ricorso all'IA anche per costruire il nuovo piano socio-sanitario?
«Può essere una cosa da valutare».

Bene riformare il Cup, sapendo che a monte resta la carenza dell'offerta delle prestazioni.
«Infatti lavoreremo anche sulle assunzioni e sull'offerta di prestazioni, con il coinvolgimento dei privati, in termini di tempistica e accessibilità fisica».

A questo non si può ovviare con l'IA.
«La carenza di personale non è una prerogativa del Piemonte: in Italia perdiamo 10 mila medici l'anno, l'emergenza si ripropone per gli infermieri. Nel caso dei medici, il problema non si risolve solo abolendo il numero chiuso ma migliorando le condizioni di lavoro: in termini economici, pensiamo ad un aumento salariale per determinate categorie, e di attrattività del lavoro medesimo. In un sistema complesso, come quello sanitario, tutto si tiene». —

SCR HA PUBBLICATO IL BANDO, IL VALORE SUPERA I 68 MILIONI

Contratti più stabili e formazione continua Parte la gara per il servizio di call center

Mentre ci si prepara a programmare il software del nuovo Centro unico prenotazioni (Cup), il cuore del sistema, le cose procedono anche su altri fronti. Perchè quando si parla del nuovo Cup si intendono tre livelli, ciascuno dei quali presuppone una gara: call center, software, appunto, e rete.

Ieri è partita la prima gara, quella per gli operatori del call center, affidata a Scr, la società di committenza regionale, e seguita da Azienda Sanitaria Zero: l'appalto, quattro anni più quattro, ha un valore complessivo di 68 milioni, Iva esclusa, l'affidamento avverrà sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Procedura aperta, quindi, per il servizio di Contact Center. Premessa: il numero degli operatori resterà invariato. A cambiare, invece, sarà il tipo di contratto. «E' un primo, forte segnale - precisa l'assessore alla Sanità Federico Riboldi -: il personale lavorerà con il contratto del commercio, che garantisce maggiore stabilità ed è migliorativo anche sotto il profilo economico». Prevista la formazione continua: «In principio almeno una volta al mese. In altri termini, gli operatori non saranno più centralinisti semisconosciuti ma parte integrante e colleghi a tutti gli effetti. D'altronde, rappresentano il primo interfaccia con l'utente, da loro passa il primo giudizio sulla Sanità piemontes e sulla nostra efficienza».

Come premesso, seguiranno altre due gare: la seconda, subordinata alla costruzione di un software integrato con l'Intelligenza artifiiale, ed infine la terza, con riferimento alla rete.

Il call center di una Asl: si punta sulla preparazione dei centralinisti

Tre gare, con tre tempistiche diverse. Inevitabile prorogare l'attuale Cup: proroga tecnica, agli stessi prezzi, patti e condizioni in vigore, nelle more dello svolgimento della procedura di gara e comunque fino alla stipulazione del nuovo contratto da parte di Azienda Sanitaria Zero, l'ente committente, diretta da Adriano Leli.

Significa che per avvalersi del Cup in formato riveduto e corretto bisognerà attendere il 2025. Una buona occasione per non perdere tempo e lavorare su un altro fronte: l'aumento dell'offerta delle prestazioni sanitarie, un fattore-chiave in assenza del quale non c'è tecnologia che tenga. ALE.MON. —

"La mia priorità saranno le indagini sui patti tra mafia e amministratori"

Si è insediato il procuratore Bombardieri "Un dovere stare vicino a chi denuncia"

Il capo dei pm si è insediato ieri mattina ricevendo l'incarico dal presidente del Tribunale Modestino Villani: succede ad Enrica Gabetta (a sinistra)

GIUSEPPE LEGATO

Nel mondo della magistratura torinese «straordinario esempio - Giovanni Melillo, Procuratore nazionale antimafia dixit - di autonomia intellettuale e nobiltà scientifica» è arrivato ieri Giovanni Bombardieri. E ha messo in chiaro alcuni (non tutti) punti del suo mandato per presentarsi a una delle città del Nord più inquinate dalle infiltrazioni della 'ndrangheta: «È importante capire che non è più tempo di girarsi dall'altra parte ma è ora di stare vicino a chi denuncia. Se non tutti hanno il coraggio di denunciare, tutti hanno il dovere di non abbandonare chi denuncia». Ha quindi sottolineato «la necessità di garantire i diritti di tutti i cittadini a fronte di amministratori che utilizzano la loro funzione a fini personali, non esitando a stringere patti scellerati con le mafie. Questo ha costituito e costituirà una priorità di questa procura nella fondata convinzione della necessità di non generalizzare. Di perseguire le singole condotte penalmente rilevanti, senza moralismi e senza omissioni».

C'è dunque il secondo o terzo livello delle mafie tra le priorità (oltre «al contrasto dei reati economici e alla lotta all'eversione, alla tutela delle fasce deboli e alla lotta contro contro la violenza di genere») del nuovo corso. Che sono poi la continuazione – magari accentuata – di ciò che in questa città si è già visto in termini investigativi sul fenomeno e le sue collusioni coi colletti bianchi.

Detto questo, Bombardieri ha assunto l'incarico di guida dell'ufficio giudiziario in una struttura da più di un anno retta con linearità da Enrica Gabetta subentrata a sua volta ad Anna Maria Loreto e che adesso apre una nuova pagina della sua lunga e articolata storia. Originario di Riace (Rc), 61 anni, Bombardieri è stato per otto anni procuratore di Reggio Calabria, ufficio di trincea e al contempo perno della lotta alla malavita organizzata e giunge a Torino con pieno mandato di un Csm che lo ha votato – sostanzialmente all'unanimità sia nella Quinta commissione delegata agli uffici direttivi sia in Plenum. «L'uomo giusto al posto giusto» ha detto la Pg Lucia Musti insediatasi tre giorni prima alla guida della procura generale. «Non potevi trovare sede migliore» ha ribadito Gabetta che nei fatti ha ceduto ieri a Bombardieri il timone dell'ufficio dopo una lunga reggenza preparandosi ad andare a guidare i pm di La Spezia. E senza addentrarsi troppo in valutazioni basta cogliere il profilo che Melillo ha tracciato ieri di Bombardieri per comprendere che quest'assunto ha più di un fondamento: «Un magistrato di grande esperienza e di grande passione civile, provvisto di una conoscenza profonda dei fenomeni criminali che caratterizzano anche questo distretto. Il suo compito - ha aggiunto - sarà gravoso perché questo è un ufficio che è stato di Giancarlo Caselli, Marcello Maddalena, Armando Spataro e Anna Loreto».

L'Aggiunta Gabetta cede il timone: "Giovanni non potevi trovare sede migliore"

Giovanni Bombardieri ha 61 anni ed è originario di Riace (Rc)

Il neo procuratore con il capo della Procura nazionale Giovanni Melillo

GIOVANNI MELILLO
PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA

Saprà reggere un compito gravoso grazie ale competenze, alla passione civile e alle capacità

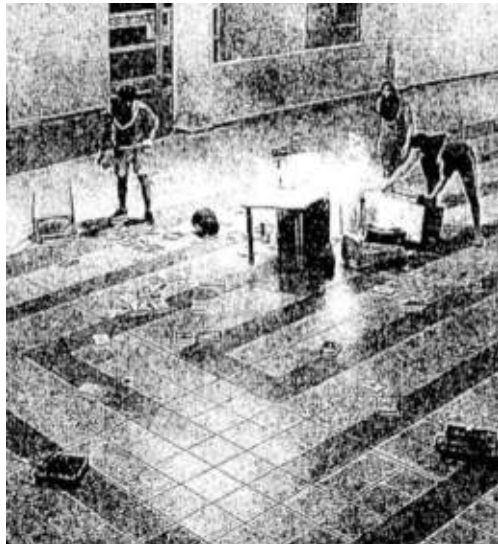
La nomina del nuovo capo di pm è nel solco di un rapporto sempre più diretto, continuo, per non dire incessante (negli auspici e nei fatti), con la Procura nazionale antimafia da tempo al lavoro su una strategia di coordinamento investigativo e scambio costante con le Dda che ha registrato una robusta accelerazione proprio sotto la gestione Melillo. Che non a caso ricorda come Bombardieri sia stato «uno dei procuratori che più generosamente hanno partecipato a questa stagione di rinnovamento dei rapporti fra procura nazionale e realtà distrettuali». E dunque anche a Torino – ha continuato il procuratore nazionale – saprà reggere al compito gravoso che lo aspetta grazie all'esperienza, alla passione civile e alle capacità personali e anche all'assenza di cinismo, lo stesso che alcuni altri magistrati amano a volte ostentare».

"Intenderò la mia esperienza in termini di servizio: sarò interlocutore leale"

Resta la missione d'intenti che ha chiuso il discorso di insediamento davanti a un parterre dove non mancava praticamente nessuno: dal Prefetto al Questore, alla polizia giudiziaria ai più alti livelli, ai sostituti, agli Aggiunti, alla vicepresidente del Senato Anna Rossomando, all'avvocatura: «Intendo interpretare la mia esperienza professionale in termini di servizio. Verso i colleghi dell'ufficio, della polizia giudiziaria, servizio verso l'avvocatura: troveranno un leale interlocutore e la porta della procura aperta sempre alla tutela dei diritti». —

LA GIUSTIZIA

Il direttore minacciato con una spranga

I detenuti spaccano le vetrate con i bastoni

I mobili del refettorio fatti a pezzi

Un ragazzo sfonda il muro di un ufficio

Il film della rivolta

Nelle immagini delle telecamere del Ferrante Aporti è rimasta immortalata la "furia distruttrice" dei detenuti
Venti gli indagati e undici gli arrestati per la devastazione del minorile nella sommossa del primo agosto

L'INCHIESTA

ELISA SOLA

La scena simbolo di sette ore di rivolta, quella che spinge la giudice a scrivere che nei riguardi di questi ragazzi sono «falliti» tutti i tentativi di rieducazione, è quella della biblioteca.

Pagina 34 dell'ordinanza di applicazione della misura di custodia cautelare in carcere verso undici detenuti minorenni che misero a ferro e fuoco il Ferrante Aporti la notte del primo agosto. «Alle 21 e 11 A.L. accende con del fuoco un libro. I compagni ne prendono altri da dietro a una poltrona e li gettano nel rogo». Il soggetto che dà vita all'azione che fa più male è uno dei tre presunti "capi" italiani. Alle 21 e 18 la biblioteca non esiste più. È un'aula deserta e buia con al centro una bolla di fuoco che sfiora il soffitto. È la scena immortalata in uno dei frammenti dei video delle telecamere prima che venissero spaccate. Con questi filmati la procura dei minori - pm Davide Fratta e procuratrice Emma Avezzù - hanno ricostruito chi avrebbe fatto cosa.

E mentre le fiamme distruggono i libri, alle 21 e 34 un altro dei presunti capi, questa volta del "gruppo dei marocchini", fa una video chiamata con un tablet rubato dalla stanza del direttore. «Tutti si mettono in posa e salutano». Fine del primo atto.

Prima di quell'azione corale e rabbiosa, gli occhi elettronici del carcere minorile hanno ripreso le sequenze di «una furia distruttiva che - scrive la gip Roberta Vicini - ha lasciato dietro di sé soltanto cenere, rottami, detriti e sgomento, come un fenomeno naturale di vasta portata». Devastazione, è il reato contestato a tutti i minorenni indagati.

L'inizio del caos risale alle ore 20, piano primo. Quattro ragazzi dopo la cena si rifiutano di tornare in cella. Urlano e sbattono le porte delle stanze. Sembra un segnale di via. I tre "italiani", tra i quali c'è il sedicenne (difeso dall'avvocato Domenico Peila) condannato per avere lanciato la bici dai Murazzi, escono dalla cella con un bastone infuocato di vestiti. La rivolta inizia. A colpi di mazze il refettorio viene devastato. Il calciobalilla scagliato contro la porta. Le porte si aprono a colpi di bastoni. La furia invade gli uffici. Si prendono tutto. Le ricetrasmittenti per comunicare e i telefoni per riprendersi.

Un detenuto prende per il collo uno dei pochi agenti in servizio

Arrivano alla Piazza centrale del piano terra. Dove c'è la biblioteca che non esiste più. I vigili del fuoco provano ad irrompere per spegnere il fuoco. Impossibile. I detenuti si barricano nella sala dei libri inceneriti e scagliano i pochi volumi rimasti contro i pompieri. Il direttore del Ferrante Aporti, un uomo che per sette ore consecutive, solo e disarmato, tenta invano una mediazione, viene minacciato con una spranga. È il punto di non ritorno. «Lasciateci stare, se no vi ammazziamo tutti», quello che viene detto ad altri agenti. Uno viene preso per il collo. Alla fine, ci saranno più di dieci feriti, ustionati e intossicati.

Rischiano di morire tutti, perché gli estintori vengono sradicati dal muro o strappati dalle mani dei poliziotti costretti a fuggire. E poi scagliati contro i pompieri costretti ad arretrare. La devastazione dal primo piano si propaga giù. Quando non c'è più nulla da distruggere, e anche i water sono ridotti in briciole, gli agenti tentano di radunare i detenuti in palestra. Il direttore non molla. «Dormo qui con voi» dice ai "suoi" ragazzi. Gridano. Lo minacciano. Gli agenti della squadra speciale antisommossa lo portano via. Sta rischiando troppo. Viene preso di mira l'unico agente rimasto. «Vai a parlare con la direzione e torna con buone notizie, se no qualcuno si farà male».

Alle sei e mezza del giorno dopo, del carcere non è rimasto quasi più nulla. C'è poco da fare. Se non constatare, scrive la gip, la «vanità degli sforzi compiuti a favore della loro rieducazione, da loro rifiutata con l'emblematico rogo di libri». Le cause della più grande sommossa della storia del minorile non sono ancora chiare. C'è l'ipotesi della droga, perché il caos nasce dopo che il fratello di uno dei detenuti viene arrestato in sala colloqui perché stava consegnando della droga. E resta in piedi quella del tentativo di un'evasione di massa. La dinamica, quella, è stata chiarita. Ma quella scena del rogo dei libri, l'atto che sancisce il fallimento di tutti, non si cancella dalla memoria. —

Aggressione nella notte tra sabato e domenica all'uscita da un locale

"Preso a pugni in faccia senza perché mentre ero a braccetto con il mio ragazzo"

IL COLLOQUIO

CATERINA STAMIN

«Stavo camminando a braccetto con il mio ragazzo verso una macchina a noleggio che avevamo prenotato. Due ventenni si sono avvicinati a noi e uno di loro mi ha tirato un pugno dritto in faccia». Ha ancora i segni della violenza subita Jainel King Canto. Non solo sul volto ma anche nel tono della sua voce. «Sì, ho avuto paura - dice - Temevo che potesse andare peggio, che potessero continuare con i pugni».

Jainel ha compiuto 29 anni quella notte. Originario del Venezuela, è in Italia da quando aveva sei anni e da Genova, tre anni fa, ha scelto Torino per studiare all'Accademia delle Belle Arti. Oggi lavora in un atelier orafo e, nel tempo libero, fa la drag in locali e per degli eventi. Una vita semplice, con il sogno, un giorno, di «creare arte che sia d'ispirazione per tutti».

La notte tra sabato e domenica passeggiava in via Pagani, dopo una serata passata a divertirsi in un locale. «Erano le quattro e mezza del mattino - ricorda il giovane - All'improvviso sono sbucati da dietro un fabbricato due ragazzi di circa 20 anni». I due si avvicinano a Jainel senza dire niente. L'hanno preso di mira. «Uno di loro mi ha tirato un pugno al volto - prosegue il ragazzo - Io fortunatamente non sono svenuto, mi sono appoggiato a un albero stordito e spaventato. Il mio ragazzo si è irrigidito e ha chiesto ai due spiegazioni: non gli hanno dato nessuna risposta». A quel punto si unisce al gruppo un terzo giovane. «Ha chiesto cosa fosse successo, fingendo di non conoscere gli altri due ragazzi ma era chiaro che stesse mentendo - aggiunge il 29enne - Sembrava volesse controllare». I tre si allontanano come nulla fosse successo.

Janiel rimane sanguinante su una panchina di un giardino a pochi passi da via Bologna. È scosso e non se la sente di andare al pronto soccorso. Lo farà solo il giorno dopo, insieme alla denuncia. «Mi hanno dato tre giorni di prognosi - spiega - per fortuna non ho niente di rotto». Non riesce a spiegarsi cosa accaduto. Un'aggressione omofoba? «Non lo so, continuo a pensarci - risponde Jainel - Non ci hanno insultati, non hanno detto niente prima di picchiarmi». Gli è già capitato: «Ho ricevuto in passato insulti razzisti per via delle mie origini e anche omofobi, mi hanno urlato contro "frocio". Ma non l'altra notte». Una tentata rapina? «Forse era loro intenzione derubarci ma è andata male perché non sono svenuto. Di certo - conclude - è una violenza triste, che al di là di quale sia il motivo trovo inaccettabile». —

Jainel King Canto, 29 anni, lavora come orafo in un atelier

Per la seconda volta i rappresentanti dicono di no al testo proposto
I giuristi: "La procedura è illegittima. Serve la partecipazione di tutti"

Il nuovo statuto di Unito bocciato dai professori di quattro dipartimenti

IL RETROSCENA

CHIARA COMAI

Dopo due anni di lavoro, lo Statuto dell'Università di Torino con molte probabilità sarà di nuovo da rivedere. Lo testimonia il parere contrario espresso da diversi Dipartimenti in questi giorni: quello di Studi Umanistici, di Matematica e di Filosofia. Ma soprattutto, sono i giuristi a bocciare la nuova stesura del testo. Anche se il loro Dipartimento voterà giovedì, il gruppo di lavoro interno ha già proposto un parere contrario all'unanimità. Il motivo? «La procedura seguita non è conforme alla ratio dello Statuto».

È l'ultimo scacco al rettore Stefano Geuna, che nonostante le pressioni in questi mesi ha spinto per mandare avanti la procedura, siccome la riforma dello Statuto era uno degli obiettivi del suo mandato, prossimo a scadere al termine dell'anno accademico. Ma i giuristi non scendono a patti: oltre alle perplessità legate al contenuto del testo, ne si contesta il metodo con cui è stato redatto. Sulla stessa linea anche il Coordinamento UniTo: «Questa situazione fa pensare a un disperato tentativo di portare a casa un nuovo Statuto, a qualunque costo, qualsiasi pasticcio o incongruenza lo caratterizzi». E ancora: «Il rischio è che quando ci saranno le nuove elezioni lo Statuto si debba di nuovo cambiare. Il Rettore ne ha fatto una questione personale e non istituzionale».

Lo stallo dura da due anni, quando la Commissione Statuto si è spaccata

L'iter, infatti, richiede una partecipazione di tutti i Dipartimenti, che non ci sarebbe stata. Insomma: la procedura, che doveva essere partecipata, non lo sarebbe stata nei fatti. Non tutte le componenti dell'ateneo sarebbero state incluse nella stesura del testo. In più, manca una relazione di accompagnamento «che spieghi la necessità di una complessiva revisione statutaria», come riporta il gruppo di lavoro di giuristi.

È uno stallo che va avanti ormai da due anni e che è destinato, con molte probabilità a protrarsi. Da un lato il rettore Stefano Geuna lotta contro il tempo, nel tentativo di arrivare a un accordo entro ottobre, quando terminerà il suo mandato. Dall'altro, la Commissione che aveva l'obiettivo di redigere lo Statuto si è spaccata mesi fa. Motivo per cui, secondo i giuristi, la procedura sarebbe illegittima. Qualche mese fa i rappresentanti dei ricercatori, degli afferenti e degli studenti si sono dimessi. Sono rimasti, rappresentati, solo i docenti e i tecnici amministrativi. Motivo per cui il professore Sergio Foà, giurista nonché delegato per le questioni legali del rettore, aveva sottolineato l'illegittimità della procedura. Ma Geuna ha deciso di andare avanti, e così la Commissione ha redatto un testo, che è stato molto contestato. Dopo il parere negativo di alcuni Dipartimenti, non per ultimo quello di Giurisprudenza, il Senato accademico ha deciso di rivedere il testo per presentarlo in una forma più conciliante. Ma anche questa volta i "no" non sono mancati.

Al di là della contestazione sulle modalità, sono stati sollevati dubbi anche in merito ai contenuti dello Statuto. «Il testo non si discosta dalla proposta precedente – dichiara il gruppo di lavoro di giuristi – volta ad ampliare gli scopi istituzionali dell'Ateneo. Il rischio, secondo loro, è che «la missione di promuovere l'espansione di confini della conoscenza sia subordinata al soddisfacimento di domande di tenore schiettamente politico o sociale». —

Il nuovo Statuto è uno degli obiettivi di mandato del Rettore Geuna

IL PERSONAGGIO

Aneddoti e ricordi per l'omaggio a Profumo

«È stato mio professore di elettrotecnica. Quando avevo 21 anni, mi sono appassionato alla sua materia e diventai suo assistente. Da lì, non ho più smesso di fare collaborazioni didattiche». Quel professore, che il rettore del Politecnico Stefano Corgnati ricorda con affetto, era proprio Francesco Profumo. Ex allievo dell'Ateneo, poi diventato professore e poi ancora rettore, prima di essere nominato Ministro dell'Istruzione nel 2011 con il governo Monti. Da lì gli incarichi in aziende e Fondazioni, fino ad arrivare all'attuale presidenza di Isybank. Ma il legame con il Politecnico è rimasto così forte che oggi l'Ateneo lo celebrerà conferendogli il titolo di Professore Emerito, concesso dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Un'occasione per ripercorrere i momenti salienti della sua carriera e il suo percorso umano e professionale, tra ricordi e fotografie.

Profumo con Montalcini

Tra gli organizzatori dell'evento c'è Ettore Bompard, docente del Dipartimento di Energia, che ha lavorato con Profumo per oltre trent'anni. «C'è una frase che dice sempre: "Piano piano" – ricorda – Arrivare a un risultato prevede tanti piccoli passi». Ci sono tanti aspetti del «professore» – Bompard lo chiama ancora così – che rimangono impressi a chiunque abbia a che fare con Profumo. Il suo standing quasi angolassone, la sua disponibilità ad ascoltare, il suo esempio. «Ha una memoria per me impressionante – spiega Bompard – ha una mappa mentale di tutte le situazioni, tant'è che ricorda il nome, la posizione e le caratteristiche principali di ogni persona che incontra». E poi, la sua propensione all'ascolto, a valorizzare i giovani «nei processi decisionali per il futuro del mondo», e a costruire visioni. Un esempio per tutti. «Ancora adesso mi dice: Stefano, ricordati di dedicare il giusto tempo alla famiglia – racconta il rettore – e io non me lo dimenticherò mai». C. COM —

"L'amor a l'è pì fòrt del bross" di Carlo Porta e Vittorio Avondo riprende antichi modi di dire che traggono spunto dalle situazioni più diverse

La cucina di Gianduja parla piemontese e riscopre antichi proverbi legati al cibo

L'INIZIATIVA

MAURIZIO SALA

Dopo aver fatto ragliare l'asino, ora ecco Gianduja che banchetta scandendo modi di dire e proverbi in lingua piemontese. La celebre maschera brinda sulla copertina di «L'amor a l'è pì fòrt del bross», volume scritto a quattro mani da Carlo «Carlin» Porta e Gian Vittorio Avondo. È la seconda opera che i due autori firmano per l'editore torinese Priuli & Verlucca, forti del successo ottenuto da «Vej come l'aso del presepio».

In più di 120 pagine il volume riprende i modi di dire che traggono spunto dalle situazioni più disparate, legate al lavoro, alla vita quotidiana, al tempo o all'ambiente in cui si vive. «Abbiamo puntato la lente su ciò che ha come punto di riferimento il cibo e tutto ciò che concorre alla sua elaborazione – spiegano gli autori – Curiosiamo anche tra gli attrezzi da cucina e le figure che vivono questo mondo, fino alla salute buona o cattiva che dal cibo deriva». Che sono numerosi e capaci di catturare l'interesse e accendere la fantasia.

L'immagine richiamata da un piatto originale o da un particolare attrezzo da cucina è di grandissima efficacia, che non deve essere neanche decodificata ma semplicemente evocata. Tanti gli esempi a questo proposito, che vanno dal «pien ëd supa» (pieno di zuppa), con cui si definisce una persona vanagloriosa, al «mòl come na tripa» (molle come una trippa) quando si vuole indicare un rammollito. E per richiamare una cocente sconfitta ecco abbinare insaccati e nobiltà in «lard ëd Savòja». C'è poi «guasté la mnestra» (rovinare la minestra), utile per definire situazioni in cui qualcuno fa saltare i piani architettati da altri.

«Minimi esempi pescati dall'immenso patrimonio immateriale afferente alla parlata con cui ancora molti di noi si esprimono. Si notano capacità ed efficacia imparagonabili nel rappresentare e sintetizzare per immagini situazioni di vita vissuta quanto mai ordinarie e comuni» concludono gli autori. Nel volume alcuni capitoli diventano piatti: minestre, zuppe o brodo senza dimenticare la «merenda sinoira». L'antesignana dell'apericena. —

Edito da Priuli & Verlucca, e abbinato a La Stampa, il volume costa 9,90 euro, e si può trovare in tutte le edicole della regione

Un'immagine della zona di Porta Palazzo, risalente agli Anni '40

DA OGGI EDICOLA

Volume in vendita fino al 14 ottobre in tutto il Piemonte

La Stampa conferma e rinnova il forte legame con il territorio e lo fa attraverso l'elemento più autentico e originale: la lingua. «L'amor a l'è pì fòrt del bross» sarà in vendita da domani, e fino al 14 ottobre, in tutte le edicole del Piemonte al prezzo di 9,90 euro. Il volume è il risultato di un'attenta ricerca storica, lessicale ed etnografica condotta dall'ex insegnante Gian Vittorio Avondo, insieme a Carlo Porta, che – fedele alle proprie origini monferrine – scrive in piemontese da oltre quarant'anni. Tanto da aver firmato anche la traduzione di dell'Odissea. M. SA. —

Un ostacolo tecnico fa arenare il Concorso internazionale di progettazione. Pronto invece il rilancio del secondo piano

Gam, slitta la maxi ristrutturazione ma a ottobre apre il "deposito vivente"

IL CASO

MIRIAM MASSONE

Il maxi progetto di restyling della Gam è rimasto imbrigliato nelle maglie della burocrazia. Al momento non è possibile lanciare il Concorso internazionale di progettazione. La prima call era prevista a maggio, entro l'anno si sarebbe dovuto annunciare il vincitore. Ora tutto slitta. A quando? L'auspicio di Gam è che l'impasse si sblocchi nell'arco di pochi mesi. Ma per poter avviare il percorso è indispensabile un passaggio tecnico, che include il vaglio dell'Anac, l'autorità anticorruzione, al momento oggetto di una riforma. Tutto è in stand by. Il Concorso, in collaborazione con Compagnia di San Paolo, è in realtà pronto. Manca solo quest'ultimo passaggio.

L'ambizioso e fondamentale restauro promette di riconsegnare una Gam 4.0, più moderna (ma in dialogo con il progetto originario) e internazionale. Quindici milioni sono attesi dal ministero della Cultura. Resta da capire quando arriveranno. L'assessora Rosanna Purchia assicura che «le interlocuzioni con Roma sono costanti da inizio 2023: l'attenzione per Torino è sempre stata alta e concreta». L'arrivo di Giuli non dovrebbe incrinare l'intesa, la città si aspetta che vengano confermati tutti gli investimenti previsti: «Con Sangiuliano c'era un grande dialogo, sono certa che lo stesso continuerà con il ministro Giuli». Stessa aspettativa per il presidente di Fondazione Torino Musei, Massimo Broccio: «Confidiamo nel supporto del ministro per proseguire con il progetto di riqualificazione complessiva della Gam. Sostenibilità ambientale e risparmio energetico, innovazione architettonica e tecnologica, nuovi modelli di fruizione museale improntati al coinvolgimento e alla accessibilità, gli obiettivi principali della Galleria del futuro».

La Gam in corso Galileo Ferrarsi è chiusa: riaprirà il 16 ottobre — ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Prosegue intanto il cantiere del "lotto Zero", quello che ha comportato la chiusura momentanea della più antica Galleria civica d'arte moderna e contemporanea con la sua collezione di 50 mila opere (tra le più importanti del patrimonio artistico italiano dell'800 e del 900). Cinquecento mila euro di investimenti (e una anticipazione di Fondazione Compagnia di San Paolo) per un intervento di demolizione selettiva - in architettura si parla di "stripping" - che sarà completato entro il 16 ottobre, in tempo per l'inaugurazione della nuova grande mostra "Berthe Morisot. Pittrice impressionista" (fino al 9 marzo 2025).

La Gam verrà restituita libera dalle stratificazioni che negli anni l'hanno coperta fino a snaturarla e soffocarla. Questa prima fase di lavori prevede la riorganizzazione del foyer, che torna aperto e arioso. Sarà risistemato anche il bookshop, ma soprattutto sarà riaperto il secondo piano dove, in un'ala, si potranno esporre anche opere di grandi dimensioni, e avrà luogo una studiata mise in scene di mostra, un vero e proprio "deposito vivente". —

IL PUNTO

Il disgelo sull'Egizio con l'arrivo di Giuli

Il cambio di ministro non sembra preoccupare Torino. Anzi. Questi sono ancora i giorni degli auguri, degli auspici e degli inviti («Lo aspettiamo» è il leit motiv): il mondo della cultura vuole e deve entrare nell'agenda di Alessandro Giuli. Archiviata l'era di Sangiuliano, si guarda ai dossier ancora aperti e alle direzioni in scadenza o da rinnovare, provando a valutare quanto il nuovo titolare della Cultura possa incidere nelle partite in corso o cambiare gli equilibri.

Sicuramente torna il sole sull'Egizio: se Sangiuliano mai ha nascosto l'intenzione di un cambio al vertice, con Giuli, invece, non dovrebbe essere più in discussione la presidenza di Evelina Christillin, che potrà così seguire tutti festeggiamenti per i 200 anni del Museo (tra l'altro il suo mandato, a differenza di quanto circolato nei mesi scorsi, non era in scadenza a fine novembre 2024 ma a settembre del 2025): «Ho stima e amicizia di lunga data col neo ministro Giuli e mi auguro che si possa lavorare bene per il bicentenario del Museo, con la massima collaborazione, per un anniversario così importante».

Il ministro non interviene, invece, nella scelta del nuovo direttore del Museo del Cinema, mentre è ancora da chiudere - ma solo formalmente - la partita sulla governance. «Lo Stato entrerà a far parte del comitato di gestione» diceva Sangiuliano. Un intento a cui è stata data concretezza attraverso l'investimento di 20 milioni di euro (3,5 già confermati per la ristrutturazione). Potrebbe ora Giuli ripensarci? Il presidente Enzo Ghigo lo esclude e annuncia come imminente la modifica dello Statuto, indispensabile per formalizzare l'entrata di Roma nella Mole: «Si tratta di un ingresso fondamentale e importante che blinderà il Museo Nazionale del Cinema a Torino».

Altro nodo è la nomina del successore di Mario Turetta, segretario generale del ministero della Cultura, già braccio destro di Sangiuliano e gestore dei fondi pubblici nazionali ed europei, nominato alla fine dell'anno scorso direttore ad interim dei Musei Reali (promossi in prima fascia, al pari degli Uffizi, proprio dall'ex ministro). Inizialmente il bando per la scelta della nuova guida, con incarico pieno e quadriennale, sembrava atteso per la primavera. Si diceva «a Pasqua». Oggi è più probabile si arrivi al Natale. MIR. MAS. —

L'idea della giunta per assicurare le erogazioni
Nel 2024 assegnati 44 milioni, si punta sull'Ue

"Soldi per la cultura Usare le fondazioni per fare da garante agli aiuti regionali"

Enti e associazioni culturali hanno ricevuto 44 milioni di euro, per un totale di 1.663 erogazioni

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Il tema è stato dibattutissimo in campagna elettorale, con candidati di ogni schieramento pronti a farsi carico del problema dei finanziamenti al mondo culturale. Che arrivano (nei primi 9 mesi del 2024 ne sono stati erogati per 44 milioni di euro) ma spesso troppo tardi, con enti e associazioni costretti a chiedere anticipi alle banche pagandoci sopra gli interessi.

Un dossier ora prioritario per l'assessorato alla Cultura guidato da Marina Chiarelli, che ha già avviato le interlocuzioni con i suoi tecnici per elaborare un meccanismo che possa garantire flussi di cassa costanti. La Regione, in base alle sue regole contabili, non può infatti farsi carico di anticipare alcuna somma: i pagamenti possono avvenire solo a fronte di una liquidità reale. Un ostacolo che potrebbe essere aggirato attraverso una triangolazione che coinvolga le banche del territorio o il medio credito ad anticipare ai beneficiari i fondi pubblici, con le fondazioni bancarie a fare da garanti fino alla vera e propria erogazione, e quindi alla restituzione di quanto ricevuto come acconto.

MARINA CHIARELLI
ASSESSORE REGIONALE ALLA CULTURA

È nostro dovere aiutare in concreto l'economia regionale e spendere al meglio le risorse europee

È un'idea, ma è anche la soluzione più plausibile sulla quale la giunta Cirio sta ragionando per dare seguito alle rassicurazioni arrivate in campagna elettorale. «Anche perché la situazione si conferma sempre abbastanza critica – assicura Alessandro Gaido, presidente del comitato Emergenza cultura – con i saldi dei contributi 2023 arrivati a macchia di leopardo, mentre gli anticipi sul 2024 ancora latitano. A noi non resta che continuare a chiedere anticipi alle banche, ma se le determine della Regione continuano a non avere copertura, anche gli anticipi finiscono. La soluzione l'avevamo indicata allo stesso presidente Cirio: chiedere alle banche di erogare le somme con il suo Ente a farsi carico degli interessi».

Un'altra opportunità è stata colta attingendo ai Fondi europei, un po' come si è fatto per le borse di studio o per gli assegni di sostegno ai non autosufficienti. Ieri l'assessore Chiarelli, insieme con il collega al Bilancio Andrea Tronzano, ha infatti presentato il bando "Aiuti allo spettacolo dal vivo" che per la prima volta troverà copertura facendo ricorso ai Fesr, i Fondi europei di sviluppo regionale, per 2 milioni di euro.

«Le risorse che arrivano dall'Europa rivestono uguale importanza di quelle nazionali – hanno chiarito Chiarelli e Tronzano –. Siamo tra i principali contribuenti tra i Paesi dell'Unione Europea e il nostro compito è da un lato di spendere al meglio le risorse con bandi mirati e dall'altro di non disperderle. Un segnale positivo per un settore che deve continuare a crescere, aggiornandosi per mantenere alto il livello della competitività».

Dall'inizio del 2024 tra acconti e saldi la ragioneria ha erogato contributi a 1.663 soggetti per oltre 44 milioni di euro. Nel corso dell'autunno saranno formalizzati ulteriori atti di liquidazione a 387 aventi diritto per oltre 2,6 milioni di euro. —

La nostra Africa

Da Torino ai Paesi susbahariani, le missioni dei medici del Cuamm per salvare donne e neonati
"Impariamo più di quello che insegniamo. Per ringraziarci le mamme danno il nostro nome ai figli"

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

A Matany, città remota dell'Uganda settentrionale, ci sono donne che si chiamano Dottor Marco. Alcuni coetanei, invece, hanno ricevuto alla nascita il nome Bianca. È il singolare ringraziamento della popolazione locale a Bianca Nucci e suo marito Marco Pratesi, due medici arrivati in Africa negli Anni '80 dall'Italia grazie ai progetti di Cuamm. Si tratta della prima Ong in campo sanitario riconosciuta nel nostro Paese e la più grande realtà italiana per la tutela della salute delle popolazioni africane. A metà novembre, all'Auditorium Agnelli del Lingotto, si terrà il Meeting annuale dell'organizzazione nata nel 1950 a Padova come "Collegio universitario per aspiranti medici missionari". Ancora oggi centinaia di medici partono per le zone più fragili dell'Africa – dall'Etiopia alla Sierra Leone, dalla Tanzania al Sud Sudan – per prendere parte ai programmi attivi in nove Paesi. «Il nostro focus principale è la salute delle mamme e dei bambini – sottolinea il direttore Don Dante Carraro –. Dobbiamo garantire il diritto delle donne a dare alla luce un figlio in sicurezza in un continente in cui ogni anno 280 mila ragazze muoiono di parto, che non è una malattia».

Grazie alla collaborazione con l'Università di Torino oltre 130 volontari sono partiti per l'Africa insieme a Cuamm. Una trentina sono specializzandi, che una volta rientrati vedono riconosciuto dall'ateneo il loro periodo formativo all'estero. Tra loro Beatrice Rossi, 29enne specializzanda in pediatria, arrivata a luglio in un villaggio della Tanzania. «Non si è mai del tutto preparati a un'avventura come questa – racconta durante una pausa di lavoro –. Dai colleghi locali sto imparando moltissimo, soprattutto perché qui non tutte le strumentazioni o i medicinali sono disponibili: è necessario trovare soluzioni alternative per il successo terapeutico. Un approccio che tornata in Italia mi aiuterà moltissimo». Tra le riflessioni imposte dall'altrove africano c'è anche la «battaglia necessaria per difendere il nostro sistema sanitario, una perla preziosa che non possiamo permetterci di perdere».

In tutti questi anni Cuamm ha raccolto il sostegno di diverse fondazioni – tra cui Compagnia di San Paolo e Sandretto Re Rebaudengo – e aziende cittadine, come Lavazza. «Torino è un esempio per il volontariato e qui, grazie al sindaco Lo Russo, abbiamo ricevuto un grande aiuto», spiega con la sua energia contagiosa Don Dante, che tra poche settimane ripartirà per l'Africa dove i programmi di Cuamm hanno raggiunto 21 ospedali e 843 strutture sanitarie. «Crediamo molto nella formazione delle risorse umane locali. I poveri meritano generosità, competenza e scienza», aggiunge.

Il ricambio di medici Cuamm, negli anni, è stato continuo. Molti sono tornati in Africa, in diversi periodi della loro vita. «Io ho trascorso lì il mio anno sabbatico poco prima di andare in pensione», racconta il torinese Nicola Vinassa, ortopedico che ha trascorso dodici mesi in Repubblica Centrafricana. «Le cose che ho imparato sono senza dubbio più numerose di quelle che ho insegnato», sorride. In un Paese in ginocchio per la guerra anche una stampella può essere un lusso. «Abbiamo dovuto arrangiarci chiedendo a un falegname locale di fabbricarle», ricorda. E parla di eroismo, riferendosi ai colleghi locali: «Alcuni ospedali sono stati devastati dai ribelli, lo Stato non esiste e non paga gli stipendi. Grazie a Cuamm ricevono una paga per curare gratuitamente mamme incinte e neonati».

L'esperienza di Carlo Frizzi, neuropsichiatra infantile, dà l'idea della gratitudine delle popolazioni locali per i medici Cuamm. «Nel 1986 andai in Mozambico, dove non c'era uno psichiatra. Alla cerimonia di commiato una ragazza mi prese in spalla: era il loro modo di dirmi che ero entrato a far parte della famiglia come un figlio». Trenta anni dopo il figlio del dottor Frizzi ha visitato la città dove il padre aveva vissuto. «Si ricordavano ancora di me. Quella ragazza, nel frattempo diventata donna, lo ha preso in spalla e ha esclamato "Tu sei come un nipote"». —

L'Ong nata a Padova nel 1950 ha scelto Torino per il suo Meeting annuale

In Africa ogni anno 280 mila donne muoiono di parto. In questa foto una giovane incinta in Angola

NICOLA BERTI

Sono 240 gli ospedali serviti in 73 anni di attività del Cuamm

Entro il 2026 Cuamm punta a mezzo milione di parti assistiti

BEATRICE ROSSI
SPECIALIZZANDA IN PEDIATRIA

Le tante difficoltà obbligano a trovare soluzioni alternative Un approccio che ci sarà utile in Italia

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; C.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; Via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: P.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Palazzo Civico ha dovuto sborsare 230 mila euro, più altri 120 mila per le potature d'emergenza
L'assessore al Verde Tresso: "Elaboreremo una mappatura delle zone più vulnerabili della città"

Il maltempo fa strage di alberi Da luglio già 230 abbattimenti

IL DOSSIER

DIEGO MOLINO

Caro maltempo quanto mi costi. Le forti raffiche di vento e le violente grandinate degli ultimi mesi non hanno provocato soltanto disagi ai torinesi, ma anche a tutti gli alberi della città. Da inizio luglio a oggi, infatti, sono stati cinque gli eventi meteo considerati estremi, che hanno causato la caduta (o l'abbattimento per motivi di sicurezza) di 230 piante.

Una «strage» del nostro patrimonio arboreo, che racconta gli effetti del cambiamento climatico. Un tempo le precipitazioni violente erano occasionali, adesso sono quasi la norma. E le perdite per il Comune sono anche economiche: la stima è di circa 230 mila euro, mille euro per ogni esemplare perso.

Dal prossimo anno aumenteranno i controlli sulla stabilità di 50 mila piante

L'albero caduto all'interno del giardino La Marmora dopo le ondate di maltempo delle scorse settimane

Questa è la situazione con cui la Città deve fare i conti, soprattutto nella stagione estiva, quando i temporali diventano sempre più frequenti. «Abbiamo assistito a raffiche di vento fino a 80 o 90 chilometri orari, che sottopongono gli alberi a condizioni di stress inusuali con una certa frequenza – spiega l'assessore al Verde Pubblico, Francesco Tresso, che ha relazionato in commissione a Palazzo Civico –. Stiamo lavorando per realizzare una mappatura delle vulnerabilità, in modo da capire come adattare la città alla nuova situazione».

In tutto il territorio cittadino ci sono 180 mila alberi, a cui se ne aggiungono altrettanti se si considerano i boschi collinari. Solo negli ultimi due mesi e mezzo sono arrivate 400 segnalazioni di cedimenti da parte di cittadini, a cui sono scattate le verifiche delle squadre incaricate dal Comune: complessivamente sono state 230 le piante cadute, oppure danneggiate in modo irreversibile e quindi abbattute.

Solamente a luglio, soprattutto nelle giornate del 13 e 14, sono andati persi una settantina di esemplari.

Il sistema delle segnalazioni è fatto di diversi passaggi: i vigili utilizzano una chat whatsapp su cui arrivano segnalazioni e foto dei cittadini, in tempo reale vengono attivati i vigili del fuoco e si procede con un sopralluogo urgente, successivamente si incaricano le ditte degli interventi più articolati.

Nell'ultimo mese e mezzo di eventi meteo estremi, la Città ha speso 120 mila euro per lavori legati a potature d'emergenza, recupero di rami caduti, abbattimenti e rimozione di materiali residui. Significa un quarto di tutta la dotazione annuale per le potature, prevista per la manutenzione ordinaria.

«A fine anno scadono i contratti di manutenzione per il controllo di stabilità del verde pubblico – spiega Tresso –. Ora stiamo predisponendo le nuove gare». Si tratta di un appalto triennale che finora ha consentito di controllare circa 40 mila alberi, che entro fine anno diventeranno oltre 50 mila.

«Su ciascun albero controllato viene apposta una targhetta con il numero identificativo e un Qrcode – spiega Gianmichele Cirulli, dirigente del Verde – In questo modo chiunque, inquadrando con lo smartphone il riquadro, può accedere alle informazioni che riguardano la pianta e i servizi ecosistemici che fornisce». —

Le serrande abbassate dell'enoteca in corso Stati Uniti

L'ENOTECA IN CROCETTA PARADISO DEI GOURMET

Addio a Panizza per mezzo secolo "re dello champagne"

SILVIA GARBARINO

Mario Panizza

Torino dice addio a uno dei primi commercianti a credere negli champagne come bene di lusso ma anche di cultura di un territorio. Mario Panizza per molti addetti del settore era soprannominato il "re dello champagne": una vita intera dedicata a vino e bollicine. Aveva 90 anni Panizza e ancora pochi mesi fa lo si poteva incrociare nella sua enoteca di corso Stati Uniti angolo via Massena seduto a commentare la quotidianità tra le casse di bottiglie che accolgono i clienti e i curiosi all'interno del suo locale "Papà Noé".

Un'insegna nata con Mario a metà degli anni Sessanta nel quartiere della Crocetta- prima in via Lamarmora e poi in corso De Gasperi- che ha deliziato e avvicinato al fascino dei millesimati decine di generazioni di torinesi. Al suo fianco sempre presente la moglie Chicca poi, nel segno di una tradizione che si trasmette, il figlio Massimiliano, attuale gestore dell'enoteca.

Aveva festeggiato con la famiglia e i clienti di sempre i primi 50 anni di Papà Noé, nel frattempo traslocata in corso Stati Uniti, con un evento in cui i protagonisti erano i piccoli marchi di champagne a cominciare dalla Maison di Ay che aveva sposato sin dal 1966 l'idea di Panizza di trasmettere ai gourmet la passione per gli spumanti francesi e i Franciacorta. Nel tempo poi sugli scaffali sono arrivate tutte le etichette nobili come Dom Perignon, Roederer e Krug facendo diventare il suo locale un approdo sicuro per regali importanti o per celebrare date simboliche individuali.

L'ultimo saluto a Panizza domani (ore 9,30) alla parrocchia San Secondo Martire. —

Opposizioni all'attacco: "Qui ci sono ancora problemi tecnici"

Feste aziendali, convegni, matrimoni Il grattacielo diventa una sede di eventi

IL CASO

GIULIA RICCI

Convegni, eventi off del Salone del Libro, ma anche matrimoni. Il grattacielo della Regione Piemonte si apre all'esterno affittando spazi per aiutare il bilancio. Ma le opposizioni insorgono: «Ancora problemi tecnici». Ieri i consiglieri hanno fatto il primo "tour" ufficiale della nuova sede della giunta e degli uffici. Come già anticipato dall'assessore Gian Luca Vignale su *La Stampa*, tra gli obiettivi dell'autunno c'è quello di finire la passerella che unisce il grattacielo al stazione Lingotto, in quei 300 metri delle Ferrovie: «Il prefetto ha deciso che convocherà Rfi, serve almeno l'illuminazione», spiega. Più luce è attesa anche nel grande giardino intorno alla sede, che sarà aperto quando tutti gli spazi saranno più frequentati. La cittadinanza potrà usare anche il parcheggio da 1.150 posti («non appena ci sarà il passaggio di proprietà al Comune, che ne diverrà gestore», aggiunge Vignale), i dipendenti una futura velostazione per le biciclette.

Accanto a una delle entrate c'è la "farfalla", l'edificio che ospiterà l'Ufficio relazioni con il pubblico e la Fondazione per l'intelligenza artificiale. Saranno invece il 41 e il 43 i piani utilizzabili per feste

L'entrata principale del grattacielo della Regione

aziendali, convegni, persino matrimoni; nel primo si trovano un auditorium da 300 posti e quattro sale da 90, nel secondo una terrazza all'aperto: «La Lombardia affitta a 15 mila euro lo spazio aperto, 5 mila la sala – spiega Vignale -; certo, noi adegueremo i prezzi al Piemonte: la vicinanza al Lingotto sarà positiva per il turismo fieristico». Ma come sottolineato da Disabato e Coluccio del M5S «sono stati circumnavigati molti problemi di carattere strutturale e organizzativo: dov'erano i sindacati?».

I problemi sono elencati da Canalis, Pentenero e Valle del Pd: l'assenza di una linea di comando sulla gestione delle situazioni critiche, com'è successo dopo l'allagamento; scarsa affidabilità del pronto intervento in caso di guasto, con dipendenti bloccati in ascensore per mezz'ora; infiltrazioni, problemi di climatizzazione, bagni maleodoranti, poco segnale telefonico, vetri ancora rotti. «I problemi più gravi sono legati a due elementi vitali: acqua e aria. Mancano il nido aziendale, la palestra interna, il bancomat. E manca ancora il collaudo tecnico sulla corrispondenza al contratto dei lavori eseguiti», aggiungono i dem. —

Una hamburgheria a Mirafiori Sud dove c'era la carrozzeria abbandonata

Un McDrive sorgerà in via Pio VII 151, a cavallo tra i quartieri Lingotto e Mirafiori Sud. Il fast food, dove hamburger e patatine si ritireranno a bordo dei propri veicoli, prenderà il posto di una carrozzeria abbandonata. Il via libera alla realizzazione dell'opera è arrivato ieri in Consiglio comunale. La Sala Rossa ha infatti approvato la delibera che concede all'azienda statunitense il permesso di costruire il nuovo edificio in deroga al piano regolatore. Nell'ambito del progetto gli americani dovranno realizzare una banchina spartitraffico nel cuore di via Pio VII. Si tratta di un'opera chiesta dal Comune su sollecitazione delle Circoscrizioni 2 e 8. La banchina è stata pianificata per mettere in sicurezza un tratto di strada in cui, in media, si registrano sei incidenti stradali l'anno (uno, nel 2017, costato la vita a un motociclista di 26 anni). Avrà il compito di impedire agli automobilisti di svoltare da una corsia verso la banchina alberata opposta, manovra che nel tempo ha provocato la maggior parte degli incidenti. PF. CAR. —

Lavori sospesi per una colonia con molti esemplari
Il comitato accoglie gli operai scortati dalla Digos

Salvate i ricci Un "mini stop" per il cantiere del Meisino

Al Meisino le forze dell'ordine hanno scortato ruspe e operai per il secondo lunedì consecutivo

A PALAZZO CIVICO

Venti attivisti si presentano in commissione

Venti attivisti del comitato «Salviamo il Meisino», ieri, si sono presentati in Comune per assistere ai lavori di una commissione ambiente: «La Città sta disboscando il parco: 80 alberi sono stati rimossi nel 2020-23, altri 104 saranno abbattuti per far spazio alle nuove strutture sportive» attacca Bruno Morra, del comitato. PF. CAR. —

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Sono stati sospesi, ieri mattina, i lavori nel parco del Meisino. Si è trattato di uno stop parziale, che ha coinvolto una parte del cantiere per la realizzazione di una cittadella dello sport nel cuore del polmone di Sassi, avviato dieci giorni fa. A disporre la parziale interruzione dei lavori è stato il Comune, cui è in capo il progetto.

Lo stop al cantiere interessa la cosiddetta zona "umida" del parco, in cui fino all'altro giorno era in corso un'operazione di pulizia e rimozione dei rovi. È stato disposto per salvaguardare una nutrita colonia di ricci, insediata da tempo in quel tratto di verde. La decisione, spiegano da Palazzo Civico, è stata presa «in seguito a una segnalazione pervenuta alla Città». Nelle prossime ore un gruppo di professionisti procederà alle verifiche e, se necessario, interverrà per mettere i ricci in sicurezza. Lo stop, chiarisce la Città, non interessa le restanti parti del cantiere, dove i lavori proseguono «secondo il cronoprogramma stabilito».

> **Lo stop ordinato dal Comune ma solo per "l'area umida" dove si trovano i ricci**

A segnalare la presenza dei ricci era stato, nei giorni scorsi, Massimo Vacchetta, veterinario. Si tratta di uno degli attivisti che in questi giorni manifestano contro la realizzazione della cittadella. Da un anno e mezzo un gruppo di cittadini, riuniti nel comitato "Salviamo il Meisino", chiede di stralciare il progetto. Una sollecitazione dettata dal fatto che, a loro dire, l'opera devasterà sul piano ambientale il Meisino, ritenuto una «riserva naturale ricchissima di biodiversità».

In 200, sabato scorso, avevano sfilato lungo le vie del quartiere Sassi per contestare l'opera. Oltre 10 mila firme, nel frattempo, sono state raccolte online contro la realizzazione del piano d'intervento.

L'ultimo capitolo della protesta si è consumato ieri mattina. Intorno alle 6,30 un gruppo di una quindicina di contestatori si è presentato al Meisino per provare a bloccare gli operai incaricati dal Comune. Questi ultimi, arrivati alle 7,30 con camion e ruspe, per 30 minuti sono stati bloccati dagli attivisti. Digos e carabinieri, presenti nel parco dall'alba, hanno poi permesso loro di accedere all'area di cantiere. I contestatori sono rimasti nel parco a presidiare l'area dei lavori, come fanno dal giorno della posa della prima pietra. Anche il 9 settembre erano riusciti a rallentare l'arrivo al cantiere degli operai, in quel caso per tre ore.

Il progetto in questione prevede la nascita di un «Centro per l'educazione sportiva ed ambientale» nel parco. Si tratta di un'operazione da 11,5 milioni di euro, fondi in arrivo dal Pnrr. Un lavoro che, salvo intoppi, si chiuderà tra 15 mesi. Il piano d'intervento ruota attorno alla riqualificazione della cascina Malpensata, in stato di abbandono da vent'anni. Sarà la sede operativa della cittadella e ospiterà attività didattiche, sportive e ambientali rivolte soprattutto alle scuole.

Tutto intorno, a distanza le une dalle altre, sorgeranno venti attrezzature sportive, comprese le aree giochi e fitness. Saranno immerse nel verde ma non ancorate al terreno. Su di esse sarà possibile praticare dodici discipline: arrampicata sportiva, corsa campestre, tiro con l'arco, orienteering, disc golf, ciclocross, mountain bike, pump track, skiroll, biathlon, cricket, fitwalking cross.

A essere contestata da cittadini e attivisti è proprio la realizzazione di queste strutture esterne, destinate a loro dire a impattare negativamente sulla fauna e sulla flora del parco. Anche per questo, annunciano, la contestazione proseguirà: questa mattina, alle 6,30, si ritroveranno di nuovo davanti all'area di cantiere. —

Pavone, ferisce un 39enne alla festa dei coscritti

Armato di coltello a serramanico ha ferito alla schiena un 39 enne al termine della Festa dei Coscritti 2006 a Pavone. Mario Horotan, 20 anni, nazionalità romena, ma residente a Ivrea, si trova agli arresti domiciliari (in attesa di convalida). Il 20enne è stato arrestato, sabato notte, dai carabinieri al termine di una lite in piazza Falcone. La vittima ha riportato cinque giorni di prognosi. A. BUC. —

CHIERI, L'INCIDENTE SULLA CICLABILE DI VIA MONTÙ

Travolto da monopattino sulla corsia dei pedoni Ottantenne in ospedale

Ferito un pensionato di Chieri: "Poteva ammazzarmi"

Il tratto della pista ciclabile (a destra la zona riservata ai pedoni) dove è avvenuto l'investimento A. TORRA

ANTONELLA TORRA

Travolto da un monopattino mentre, sulla pista ciclabile nella parte riservata ai pedoni, portava a spasso il suo cagnolino. Brutta avventura per Nicola Mercurio, 86 anni di anni, di Chieri: «Mi è andata ancora bene – commenta il pensionato – poteva ammazzarmi». Invece se l'è cavata con una spalla rotta, tante contusioni e un grande spavento: «Ma posso raccontarla e va bene così» dice.

Nicola Mercurio, che vive con la moglie Raffaela Virelli ex assessore comunale e ora consigliere, in via Bodoni, era uscito come tutti i giorni per portare il cagnolino Willy a fare una passeggiata. Mercurio è molto conosciuto a Chieri: anche lui, come la moglie, è stato impegnato in politica: per 35 anni è stato in consiglio comunale come consigliere, ma anche assessore e presidente del Consiglio. «Di professione però sono stato maestro – racconta – ho girato in tante scuole di Chieri e paesi dei dintorni. Una volta andato in pensione ho fatto volontariato con i ragazzi stranieri».

Era da poco uscito sulla ciclabile davanti casa, in via Montù, che porta a Riva di Chieri, quando è stato travolto. «Andavo in direzione di Chieri, nella corsia riservata ai pedoni – dice -, il monopattino è arrivato alle mie spalle, io non me ne sono accorto finchè non mi ha colpito». Alla guida un ragazzo di 25 anni, di origini peruviane. «Non ha neppure frenato – continua il racconto del pensionato -, sono convinto che stesse guardando il telefono e non mi ha proprio visto. Io ero fermo perché Willy stava annusando nell'aiuola».

Il monopattino lo colpisce alle gambe e lo fa volare in aria: «Ho pensato solo che non dovevo mollare il guinzaglio di Willy, è pauroso chissà dove sarebbe finito, e sono caduto su un fianco battendo la spalla. Se picchiavo la testa era finita». Mercurio stringe il guinzaglio nella mano sinistra, il ragazzo corre ad aiutarlo: «Era spaventato anche lui, voleva chiamare l'ambulanza, ma io subito non ho voluto, volevo riportare Willy a casa, così gli ho detto di aiutarmi ad alzarmi». Nel frattempo il pensionato ha urlato per chiamare la moglie che era in casa: «L'ho sentito, non riuscivo a capire cosa stesse succedendo. Mentre uscivo per andargli incontro l'ho visto al cancello con quel ragazzo. Mi ha urlato "mi ha investito", perdeva sangue. Ho chiamato l'ambulanza».

In ospedale hanno riscontrato la frattura scomposta della spalla e contusioni, ne avrà per oltre trenta giorni. «Alla fine gli è andata bene, poteva morire – commenta la moglie Raffaela – ma questi monopattini sono sempre più pericolosi, sfrecciano ad alta velocità senza fare la dovuta attenzione. Non è giusto che una persona vada a spasso con il suo cane e si ritrovi in queste condizioni, immobilizzato e pieno di lividi e dolori». —

DOMENICA POMERIGGIO A CARMAGNOLA

Accoltellato alle spalle da un conoscente che gli rapina 900 euro

Indagano i carabinieri RAMBALDI

Aggredito ed accoltellato alle spalle per rapina. Un uomo di origine indiana, 25enne, mentre camminava a Carmagnola lungo via Torino nel tardo pomeriggio di domenica è stato aggredito alle spalle e ferito con un coltello, prima di vedersi sfilare via il portafogli. Dentro aveva circa 900 euro in contanti. Dopo essersi rialzato da terra, stordito, è riuscito ad andare con le sue gambe in ospedale per farsi medicare. Qui i medici hanno subito avvertito il 112 vista la dinamica di quanto avvenuto e il racconto che il paziente aveva fatto al personale di turno nello spiegare cosa fosse successo. L'equipe medica del San Lorenzo ha curato l'uomo, non riscontrando gravi lesioni. La ferita infatti era superficiale e probabilmente inferta con un'arma da taglio di piccole dimensioni. Per evitare rischi è stato comunque tenuto sotto osservazione. Nella mattinata di lunedì è stato poi dimesso con una prognosi di circa 15 giorni.

Dopo la chiamata dell'ospedale i carabinieri sono arrivati in pronto soccorso raccogliendo la testimonianza del ferito, che avrebbe raccontato di dissidi passati con una persona conosciuta. Secondo la vittima sarebbe stato proprio quest'uomo a sorprenderlo alle spalle. Questioni di soldi, probabilmente, mischiati ad altre motivazioni più futili. Si tratterebbe di un soggetto già noto alle forze dell'ordine di origini tunisine, su cui sono in corso le indagini del caso per capire se ci siano elementi per collegarlo all'aggressione. Si tratta comunque del principale sospettato. I militari hanno quindi avviato le indagini del caso per rintracciare il responsabile, che dopo aver colpito il 25enne ha fatto perdere le sue tracce. In queste ore i carabinieri stanno cercando di ricostruire con esattezza la dinamica dei fatti, analizzando anche il racconto della vittima. Per comprovare l'accaduto è in corso anche la raccolta di eventuali filmati di telecamere installate nella zona. M. RAM. —

Pinerolo diventa il primo Comune "gentile" in Piemonte

In città si promuoveranno iniziative capaci di mettere in primo piano la gentilezza. Sulla base di questo principio domani Pinerolo sarà il primo Comune del Piemonte ad aderire al Movimento Italia Gentile. E' un progetto internazionale fondato dal biologo naturalista Daniel Lumera e promosso dall'organizzazione di volontariato My Life Design, che punta a diffondere il valore della gentilezza concretizzandolo in progetti con un impatto sociale. Due gli appuntamenti: alle 16.30, nel Parco della Pace verrà sottoscritto il «Manifesto delle Città Gentili» dall'assessora allo Sport Bruna Destefanis, che avrà la delega alla gentilezza, e verrà inaugurato il «Cammino dei 5 Valori» attraverso la scansione di QR code dislocati nel parco, tramite i tablet o smartphone, si potrà meditare su valori chiave come la gentilezza, il perdono, la gratitudine, l'ottimismo e la felicità. Poi alle 18 al teatro Incontro ci sarà un dialogo tra Lumera e il vescovo Derio Olivero. L'iniziativa è promossa dalla Città di Pinerolo con il Rotary Club Pinerolo e il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali Pinerolo. A. GIA. —

Due dipendenti della "Casa dei Cappelletti" hanno rubato e rivenduto sette tonnellate di formaggio
Dovranno rispondere di furto aggravato. Uno dei soci dell'azienda: "Squallido ma non è una novità"

Rubano 60 mila euro di Grana Denunciati i ladri di formaggio

IL CASO

CATERINA STAMIN

Ladri di formaggio. Hanno gonfiato gli ordini dell'azienda di prodotti alimentari e, in particolare, di Grana Padano per averne un'eccedenza da poter rivedere in nero. Una truffa che per otto mesi ha funzionato alla perfezione. Finché i titolari della Casa dei Cappelletti non si sono resi conto che qualcosa non tornava. E hanno allertato le forze dell'ordine. I due complici, cittadini di 63 e 35 anni, residenti rispettivamente a Torino e Grugliasco, sono stati denunciati dai carabinieri di Venaria Reale con l'accusa di furto aggravato in concorso. Dovranno anche trovarsi un nuovo lavoro: l'azienda, infatti, ha avviato le procedure per il loro licenziamento per giusta causa.

A ogni ordine veniva aggiunta più merce rispetto a quella ordinata per rivenderla

«Non mi sorprendo più - commenta, non senza amarezza, uno dei soci della Casa dei Cappelletti, Franco Pongone - È da 48 anni che lavoro in azienda e di furbate come questa ne capitano in continuazione. Se avessi licenziato tutti quelli che ho sorpreso a fare queste furberie, oggi sarei da solo». L'ultimo colpo, però, è stato troppo grosso per chiudere un occhio. Dalle indagini degli investigatori sono emersi ammanchi di Grana Padano quantificabili in sette tonnellate, per un valore commerciale di circa sessantamila euro.

Come hanno fatto i presunti ladri di formaggio a mettere a segno il furto record? I due dipendenti dello storico pastificio di via Druento, a Venaria, hanno approfittato del loro ruolo all'interno dell'azienda. Il più anziano, che lavora da diversi anni alla Casa dei Cappelletti, aveva la mansione di caricare la merce contenuta nei magazzini della sede centrale all'interno di furgoni. A quel punto, entrava in scena il secondo complice, il trentacinquenne, incaricato di guidare i mezzi: parte della merce, soprattutto confezioni di Grana Padano da un chilo ciascuna, non sarebbe mai arrivata a destinazione perché rivenduta sottobanco.

A scoprire l'inganno i titolari dell'azienda. «Abbiamo notato delle ingenti differenze inventariali - spiega Pongone - e abbiamo scoperto l'arcano». I carabinieri della stazione di Venaria, analizzando gli ordini effettuati e le bolle di consegna della merce, hanno appurato la falsificazione della documentazione: a ogni ordine venivano aggiunte quantità superiori rispetto a quelle ordinate. «È veramente squallido - conclude di Pongone - che persone che lavorano con noi da anni arrivino a fare tanto. Ma non ci stupiamo più di nulla». —

I carabinieri di Venaria Reale hanno appurato la falsificazione della documentazione

CALUSO

Piverone e Cuceglio si aggiudicano il Grappolo d'oro

Il Grappolo d'Oro va a due cantine di Piverone e ad una di Cuceglio. Il riconoscimento, consegnato durante la Festa dell'Uva di Caluso è andato (per il Passito) all'azienda agricola di Chiara Massoglia di Cuceglio; per l'Erbaluce fermo all'azienda di Elisa Pozzo di Piverone e per lo Spumante alla società La Masera di Piverone. A. BUC. —

Il sindaco spiega: "Non potevamo penalizzare i bambini"

CHIVASSO, MANCANO QUASI 800 MILA EURO

"La riscossione dei soldi delle mense interrotta dal Covid"

Quasi 800 mila euro di rette della mensa scolastica e scuolabus evase dall'anno scolastico 2015/2016 al 2022. Un tema che sta agitando la politica a palazzo Santa Chiara attraverso le dichiarazioni delle opposizioni (Clara Marta per Forza Italia e Claudia Buo per LiberaMente) e ora il sindaco di Chivasso Claudio Castello prova a fare chiarezza: «La questione della refezione scolastica va trattata nella consapevolezza che non possiamo privare del servizio bambini senza colpa, con gravi ripercussioni sulla loro salute e sulle relazioni socio-psicologiche. Questo però non ferma la rivalsa del Comune nei confronti delle condotte sbagliate delle famiglie coinvolte. E' stata incaricata l'agenzia di riscossione per recuperare le somme mancati. Una fase interrotta, persino da Equitalia, in un periodo di tempo che abbraccia anche la pandemia».

Il sindaco, poi, precisa che a livello contabile quella cifra evasa non è un «buco», ma è una somma regolarmente indicata come entrata nei bilanci delle annualità di riferimento per le quali è mancata la riscossione in quanto l'utente non ha versato quanto dovuto. E puntualizza che non ci sarà alcun aumento dei costi del servizio: «Negli ultimi 10 anni, solo pochi centesimi hanno caratterizzato la tariffa massima a pasto (5,80 euro)».

Intanto prosegue il lavoro di recupero da parte degli uffici. Sono oltre mille e 200 le situazioni contabili accertate dai controlli eseguiti a partire dal 2015 al 2022. A palazzo Santa Chiara un pool composto da dipendenti e funzionari dell'ufficio Istruzione sta lavorando per provvedere ad incassare i soldi e dei quasi 800 mila euro evasi, una parte (poco più di 99 mila euro) è già stata riscossa; altri 108 mila sono le rette che le famiglie hanno chiesto di dilazionare.

Un lavoro complicato per evitare che alcuni debiti finiscano prescritti: soprattutto quelle rette dell'anno scolastico 2015. E poi gli uffici stanno provvedendo a realizzare anche un archivio digitale dove saranno indicate le posizioni di ogni utente. A. BUC. —

NICHELINO, IL RIVENDITORE IDENTIFICATO RISCHIA LA CHIUSURA

Compra di notte la Vodka al market a 15 anni cade a terra in coma etilico

Si scola una bottiglia di vodka ad appena 15 anni, comprata in un negozio gestito da extracomunitari e rischia il coma etilico svenendo in mezzo alla strada. Succede a Nichelino, dove al centro delle polemiche tornano le attività aperte fino a tardi che vendono alcolici senza controllare l'età dei clienti. La polizia locale è riuscita a risalire al gestore responsabile di aver venduto la vodka a minorenni ed è stato sanzionato. Rischia la chiusura dell'attività.

La vicenda succede alcune settimane fa, quando arriva al comando della polizia locale una chiamata dove si segnala una ragazza giovanissima svenuta in strada ed una coetanea che tentava di farla riprendere disperatamente. Le due amiche erano vicino al ponte Unità D'Italia. I vigili, assieme ad un'ambulanza chiamata appositamente, hanno soccorso la giovane decidendo di portarla in ospedale a Moncalieri. Aveva perso i sensi per il troppo alcol consumato. Arrivata in pronto soccorso, il personale medico ha somministrato alla giovane alcune flebo per farle riprendere i sensi. Fortunatamente dopo poco è stata dichiarata fuori pericolo. Entrambe le ragazzine, residenti a Nichelino, in serata erano state poi riaffidate ai rispettivi genitori. L'episodio aveva avviato le indagini del caso, supportate anche dalla raccolta di testimonianze e dall'acquisizione d'immagini di videosorveglianza. Gli agenti sono riusciti a risalire alla rivendita che aveva ceduto una bottiglia di vodka alle minorenni. Si tratta di un negozio poco distante dal palazzo comunale, peraltro già interessato da fatti analoghi qualche mese fa e dalla conseguente sospensione dell'attività. Il market rischia di nuovo la chiusura.

Negli ultimi anni i rivenditori di alcolici disponibili fino a sera tardi hanno aperto in massa in cintura. Molti genitori sono preoccupati: «Non possiamo seguire i nostri figli ovunque: questi negozi devono essere controllati perché i nostri ragazzi non possono avere così facile accesso all'alcol». M. RAM. —

La ragazza è stata soccorsa dai vigili e portata in ospedale

Profumo in dialogo con il direttore de La Stampa

Il Politecnico di Torino è stata la sua casa per tanto tempo. Prima come allievo, ottenendo la laurea in ingegneria elettronica, poi come insegnante, preside e rettore. Francesco Profumo (foto) viene celebrato dall'ateneo torinese con un evento accolto oggi alle 17 nell'Aula Magna Giovanni Agnelli. Il professore si racconterà in un dialogo con il direttore Andrea Malaguti. F.CAS. —

Dal primo 21 recite: si parte con la protagonista immaginata da Puccini, poi Massenet e Auber. La possibilità di assistere al trittico

Una donna, tre opere diverse al Regio "L'eroina Manon come vini differenti"

L'EVENTO/1

FRANCA CASSINE

Raccontare una donna attraverso lo sguardo di tre uomini, osservandola poi con il prisma del cinema e rendendola sul palco con musica e canto. Però, «non si tratta semplicemente di un'opera lirica, quanto piuttosto tratteggiare una persona per mezzo di tre compositori che si nutrono a vicenda», spiega Arnaud Bernard. È il regista francese a tessere le fila di "Manon Manon Manon", l'inedito progetto che il Teatro Regio proporrà dall'1 al 29 ottobre, una soggettiva dedicata a Manon Lescaut, protagonista del romanzo dell'Abate Prévost che sarà al centro di tre allestimenti lirici indipendenti ma complementari.

«Un'occasione unica che per me ha il sapore speciale di una degustazione di vini, ognuno con caratteristiche differenti – dice il sovrintendente Mathieu Jouvin –. Una sfida produttiva per il teatro, resa possibile grazie anche a un palcoscenico tecnologicamente avanzato. Un'opportunità da cogliere pure per i turisti sempre più presenti in città, e Torino sarà altresì fulcro dell'interesse internazionale dal 24 al 26 ottobre, quando il Regio ospiterà la Conferenza d'Autunno di Opera Europa riunendo membri di quarantaquattro Paesi».

Così il personaggio che nel 1856 ha dato vita all'opera di Daniel Auber, seguito nel 1884 da Jules Massenet e, infine, da Giacomo Puccini, sarà l'eroina di un cartellone con tre nuovi spettacoli con sul podio tre direttori, tre interpreti e tre cast, per un trittico fruibile singolarmente oppure in un'abbuffata. «Sono partito dall'idea di realizzare un impianto che racconti tre storie diverse che attingono alla stessa fonte, quella di Prévost, la cui Manon è una donna libera – spiega ancora Bernard –. Per Auber è frivola e ingenua, quasi un uccellino in trappola. Massenet, invece, la percepisce come più introspettiva, è una donna alla ricerca di se stessa, mentre per Puccini è una ribelle».

Un bozzetto per la scenografia per "Manon Lescaut" firmato da Alessandro Camera

Dolores Castello, diva del cinema muto, tra le ispirazioni di Bernard

Il regista francese usa Brigitte Bardot come modello per Massenet

Per rendere tutto al meglio si è ispirato a grandi pellicole. «Il mio lavoro è stato essere fedele allo spirito delle creazioni di ognuno e per farlo ho attinto al cinema francese – conclude il regista –. Puccini avrà come riferimento il realismo poetico degli anni '30-'40, quello di Jean Gabin e Michèle Morgan. Per Auber sarà il muto in tutta la sua fragilità e questo diventerà un omaggio a Torino stessa, culla del cinema. Per Massenet sarà la Brigitte Bardot nella Parigi anni Sessanta, quelli dell'emancipazione femminile e della libertà sessuale».

Ventuno le recite che vedranno impegnati l'Orchestra e il Coro del Teatro Regio. A inaugurare l'1 ottobre sarà "Manon Lescaut" di Puccini diretta da Renato Palumbo con Erika Grimaldi nel ruolo del titolo, il 5 ottobre andrà in scena "Manon" di Massenet con sul podio Evelino Pidò e con protagonista Ekaterina Bakanova, il 17 ottobre toccherà a "Manon Lescaut" di Auber con la bacchetta di Guillaume Tourniaire e con Rocío Pérez nei panni di Manon. Main Partner della trilogia è Intesa Sanpaolo.

Biglietti a prezzi favorevoli con possibilità di un carnet e "Anteprime Giovani" per gli under 30 a 10 euro. In parallelo ci saranno conferenze e il Museo del Cinema presenterà un omaggio al cinema francese. —

Da stasera fino a domenica il festival allo Spazio Kairós (via Mottalciata)

Sei serate di fine estate a teatro tra l'omaggio a Callas e testi di Benni

L'EVENTO/2

GIULIETTA DE LUCA

Se *chrónos* è il tempo che scorre, quello del fare, *kairós* è il tempo propizio, di qualità. Nome quindi più che azzeccato quello di Spazio Kairós, il giovanissimo teatro torinese in via Mottalciata 7, che da oggi fino a domenica 22 celebra l'arrivo dell'autunno con la rassegna "Riflessi di settembre. Spettacoli di notti di fine estate". Per il terzo anno consecutivo, la compagnia teatrale Onda Larsen, punto di riferimento tra i corsi di recitazione della città, si prepara alla nuova stagione con un festival variegato e interpreti provenienti da tutta Italia.

Sei serate per salutare l'estate con la leggerezza che caratterizza Onda Larsen, e assistere a spettacoli di qualità insoliti per il periodo di settembre, ancora un po' addormentato rispetto ai vivaci mesi successivi. Il tutto a 5 euro (con tessera Arci), per avvicinare il teatro a tutte le tasche.

Il via oggi alle 21, con la commedia "Tre sull'altalena" proposta da Aria Teatro di Trento, per dialogare su vita, morte, ateismo e libero arbitrio. Domani invece è il turno dell'omaggio a Maria Callas, a cent'anni dalla sua nascita, di e con Laura Murari. La programmazione prosegue con lo spettacolo prodotto da Teatro delle Temperie che porta in scena alcuni tra i più bei racconti di Stefano Benni. Venerdì è il turno di Alessandro Barbaglia con il suo "L'invenzione di Eva. La vita scordata di Hedy Lamarr, la diva geniale", ispirato all'omonimo libro edito da Mondadori. Sabato si vira verso la musica con "Sempre, Always… Siempre" di Toni Venice, e domenica si conclude con "Buonasera Signor G", della nostrana Accademia dei Folli, per immergersi nell'opera di Gaber e Luporini.

Un momento della commedia "Tre sull'altalena" in programma stasera

Una rassegna che si destreggia tra temi diversi, risate, riflessioni e storie drammatiche, con la speranza di aprire le porte del teatro anche a chi normalmente se ne interessa poco, con un occhio di riguardo verso le nuove generazioni.

«I giovani dovrebbero venire ai nostri spettacoli per uscirne arricchiti, per trovare un ambiente a loro congeniale e rilassato e ribaltare l'idea che il teatro sia un luogo per pochi o per ricchi – dichiara Riccardo De Leo, vicepresidente di Onda Larsen –. Per vedere cose che stimolano e scatenare domande, per riflettere e riflettersi». —

La nuova vita del cibo Quando l'eccedenza diventa eccellenza

FRANCESCA ROSSO

Dare nuova vita a quel che avanza e farlo con creatività evitando gli sprechi. È questo il cuore del progetto "Eccellenze, eccedenze" di Solidarietà alimentare, per trasformare il surplus alimentare in risorsa (verrà presentato giovedì 18 settembre alle 11 a Santa Giulia). L'organizzazione di volontariato, nata durante il lockdown, da maggio 2020 a dicembre 2023, ha recuperato oltre 1.380.000 chili di frutta e verdura, distribuendoli a oltre 30 associazioni sul territorio.

Per incrementare l'attività, nasce la collaborazione con gli chef Christian Costardi di Scatto e Luca Andrè di Soul Kitchen insieme agli studenti dell'Istituto Colombatto di Torino. L'obiettivo è accompagnare le donazioni con indicazioni culinarie, ricette e video-ricette che valorizzino le qualità, dimostrando che le eccedenze si possono trasformare in vere eccellenze. Il progetto è realizzato in collaborazione con la cooperativa Rear, Associazione Piemontese Grossisti Ortoflorofrutticoli Fedagromercati e Centro Agro Alimentare Torino. —

A Torino la 76esima edizione del Festival. La sede Rai di via Verdi sarà aperta al pubblico
L'ad Sergio: "Questa città sempre più centrale per l'azienda, il centro ricerche verrà potenziato"

Con il meglio di radio e tv il Prix Italia torna a casa

IL PREMIO

FABRIZIO ACCATINO

Il ritorno a casa del Prix Italia sta per compiersi. Al Museo della radio e della televisione la Rai ha presentato la nuova edizione del suo festival, dedicato al meglio della produzione radiofonica e televisiva internazionale. Con le sue anteprime sarà anche una vetrina dell'offerta Rai per la prossima stagione. Arrivato a 76 edizioni (di cui dieci sotto la Mole, la prima nel 1949), il premio torna dunque nella città simbolo della storia della comunicazione. Proprio qui cento anni fa nasceva l'Uri, l'Unione Radiofonica Italiana, che nel 1927 sarebbe diventata l'Eiar e nel '44 Radio Audizioni Italiane. La Rai, appunto.

L'ombelico di tutto sarà il centro di produzione di via Verdi, come ribadito anche dal presidente e ad Roberto Sergio. «Mi sento di poter confermare la sede di Torino come perno delle attenzioni dell'azienda e del suo piano industriale. Verrà potenziata ancora di più grazie al Crit, il centro ricerche che si occuperà della digitalizzazione delle teche, restituendo loro importanza e splendore». Al centro di produzione verrà anche dedicato l'evento "Una notte alla Rai. Speciale 70/100", in cui la sede aprirà le porte ai cittadini. «Questa iniziativa valorizzerà il lavoro dei colleghi e delle maestranze torinesi, che con la loro grande professionalità riescono a imprimere un segno distintivo nel prodotto della nostra azienda».

Parole che suonano come una carezza per il direttore del centro Rai, Guido Rossi, impegnato nel rilancio della realtà televisiva cittadina. «Quando la segretaria generale del Prix Chiara Longo Bifano è venuta a raccontarci l'idea di tornare a Torino, abbiamo subito provato a fare ponte con le istituzioni, incontrando il loro entusiasmo. Nei giorni del premio il centro di produzione si trasformerà in una piazza, letteralmente. Il nostro Tv8 accoglierà le dirette, il pubblico e chiunque vorrà partecipare. Sarà aperto attraverso l'ingresso di via Verdi 14, a livello organizzativo non è una cosa da poco, ma è un'opportunità unica che abbiamo accolto con entusiasmo».

Tantissimi gli eventi in programma, consultabili su rai.it/prixitalia. Di certo all'inaugurazione del 1° ottobre all'Auditorium di via Rossini colpirà molto vedere Guglielmo Marconi raccontare sé stesso con la sua vera voce, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale. E grande richiamo avrà anche l'evento del 30 settembre, con il lancio di "Voci dall'incubo", il Dylan Dog radiofonico scritto da Armando Traverso e interpretato da Lino Guanciale in un reading dal vivo. Saranno anche presenti i disegnatori di Dylan Dog, che firmeranno le copie dell'albo da collezione (con in copertina un Indagatore dell'incubo in versione torinese), in edicola dal 28 settembre. —

La presentazione del Prix Italia alla sede Rai di via Verdi

ROBERTO SERGIO
AMMINISTRATORE DELEGATO RAI

Il lavoro delle maestranze torinesi riesce a imprimere un segno positivo nel nostro prodotto

Contronto tra economisti al Museo del Risparmio

Lezione di debito pubblico con Fornero e Gros-Pietro

L'INCONTRO

FRANCESCO MUNAFÒ

Un appello a diffidare degli approcci semplicistici alle grandi questioni economiche del nostro tempo e delle formule recitate dalla politica a fini elettorali. L'ha lanciato l'economista ed ex ministro del Lavoro Elsa Fornero ieri al Museo del Risparmio. Fornero è intervenuta tra i relatori all'incontro di presentazione del libro "Nelle tasche degli italiani. Il debito pubblico spiegato bene" uscito per Newton Compton. «Nella complessità – ha detto l'economista parlando di riduzione del debito pubblico italiano – si insinua chi propone ricette semplicistiche. Ma i nostri mali sono strutturali, e quindi dobbiamo impedire che si ricorra solo a misure di corto raggio». Anche perché «convivere con il debito si può finché te lo lasciano fare, e questo non è definibile a priori. Io sono stata testimone di una situazione in cui non era più possibile conviverci» ha spiegato Fornero raccontando gli anni del governo Monti.

Tra i relatori anche il presidente del Cda di Intesa San Paolo Gian Maria Gros-Pietro, che citando Mario Draghi ha spiegato come «il debito pubblico può anche nascere quando non se ne può fare proprio a meno, e cioè quando per cause naturali e in un periodo transitorio l'economia reale non può funzionare». Come in casi di pandemia, guerra o disastri naturali. Il debito, dunque, ha una funzione fondamentale nel portare avanti l'economia reale in situazioni di crisi. Quando però diventa eccessivo, le strategie di rientro non possono essere drastiche: «Dall'elevato rapporto tra debito e Pil non si esce con ricette immediate – ha detto l'economista Giorgio Di Giorgio – ma con un percorso graduale e serio, fatto di impegno, serietà e gradualità». —

Fornero e Gros-Pietro

DA NON PERDERE

GALLERIE D'ITALIA

La mostra "In viaggio con l'America" sulle elezioni statunitensi di novembre

L'attentato a Trump, il ritiro di Joe Biden e il lancio di Kamala Harris: immagini che diventano icone. Stasera alle 18.45 Intesa Sanpaolo con le Gallerie d'Italia - Torino presentano, nella sede di piazza San Carlo, il nuovo progetto "In viaggio con l'America" una mostra digitale sulle elezioni americane 2024 in collaborazione con Chora e Will Media, curata da Mario Calabresi.
Con Calabresi, ad aprire la nuova rassegna, sarà in dialogo Marco Bardazzi in un incontro gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili senza prenotazione. F.ROS. —

IL DISCO

Nuovo album del duo Fabio Fabio 8 tracce tra trip hop e progressive

"Spezzatino porcino" è il titolo del nuovo album del duo elettronico eporediese Fabio Fabio, pubblicato da 42 Records in collaborazione con Ivreatronic, collettivo capitanato da Cosmo. Marco Foresta e Mattia Ricco hanno una delle loro principali fonti d'ispirazione nelle camminate nei boschi canavesani, ai loro occhi una giungla di provincia piemontese. Il suono avvolgente delle otto tracce di cui si compone il disco scorre in direzione progressive e trip hop; una miscela, per loro definizione, «selvaggia, artigianale e spiritosa». Il disco è in formato doppio vinile nero, oltre che in digitale. P.FER. —

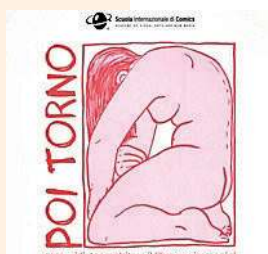
A RIVOLI

Il pianista Milos Raparini note che ritraggono la realtà

Un percorso sonoro pensato come fosse un quadro pieno di tinte differenti è "Note che raccontano. Quando la musica ritrae la realtà", il recital di Milos Raparini che chiude l'edizione estiva de "I Caffè di Palazzo Piozzo". Accolto a Rivoli giovedì alle 18,30, nello spazio dei Giardini del Palazzo di via Capello 3, vedrà il pianista cimentarsi in uno spettacolo tra la magia delle note e suggestioni narrative. Protagonisti Beethoven, Liszt, Musorgskij, Schumann, Debussy, Ravel, Grieg e tutto il fascino che le loro composizioni sono in grado di ispirare. Ingresso libero. F.CAS. —

SCUOLA INTERNAZIONALE DI FUMETTO

Ricomincia la Scuola di Comics Mostra delle allieve del Master

Come Ulisse è poi tornato a Itaca a settembre si ritorna al lavoro o a scuola. Per la riapertura post vacanze estive la Scuola Internazionale di Comics di Torino (Via Borgone 48 bis/b) ha inaugurato la prima mostra dell'anno 2024/2025, intitolata "Poi torno. Case, nidi, tane: abitare il libro per immagini" a cura delle allieve del Master in Illustrazione & Graphic Novel. Si tratta di un percorso di immagini che diventa un viaggio interiore. La casa non è definita dalle mura, ma è il posto in cui ciascuno è libero di esprimere la propria personalità. Dura fino al 19 dicembre, è a ingresso gratuito e aperta a tutti. S.PRI. —

SPORT

Volley, Chieri batte Cannes al memorial Tessitore

Il Fenera Chieri ha concluso il suo mini ritiro ligure con una netta vittoria (4-0) nell'amichevole con l'RC Cannes disputata a Bordighera per il memorial "Dado Tessitore". Il premio di MVP v è stato assegnato all'americana Skinner, seconda miglior realizzatrice chierese con 11 punti dietro Gicquel (16). Chiudono in doppia cifra anche Omoruyi e Anthouli con 10 punti a testa. —

Tessere aumentate rispetto alla scorsa stagione nonostante il clima di contestazione: Vanoli e la squadra convincono

Toro, obiettivo 10 mila abbonamenti La passione dei tifosi non finisce mai

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Contestato, ma amato. Al cuor non si comanda come dimostra questo inizio di stagione, con il Grande Torino sempre pieno e un bel seguito di tifosi in trasferta. Una passione viva e in continua crescita, nonostante la spaccatura sempre più profonda con la dirigenza granata, con Urbano Cairo (di nuovo) finito nell'occhio del ciclone dopo gli addii dei due giocatori più forti della rosa, Buongiorno e Bellanova. Ma se la piazza continua la protesta - «Le buone prestazioni non cambiano le nostre intenzioni», il maxi striscione esposto dalla Maratona prima della sfida con il Lecce -, nei confronti della squadra e dell'allenatore è scattata la scintilla, al netto dell'ultima deludente prestazione. Vanoli ha subito fatto centro proponendo un gioco diverso e piacevole e anche un approccio nuovo nei confronti del mondo granata. E quel mondo granata che aveva terminato l'ultimo campionato in crisi di nervi ha cambiato completamente umore e ha deciso di seguirlo, come indicano i quasi 25 mila spettatori dell'ultima volta (dopo i 20 mila contro l'Atalanta, in un clima però di forte protesta). Gli ha dato fiducia in bianco, come conferma anche il dato incoraggiante sulla campagna abbonamenti, nonostante un'estate bollente e una campagna acquisti senza squilli e per lungo tempo silente.

Insomma, c'erano pochi presupposti per migliorare i numeri dell'era Juric, invece il Dna granata resiste, a piccoli passi si rafforza e fa intravedere una speranza, sebbene il passato sia ancora lontano. Infatti, sono oltre 9 mila le tessere acquistate finora dai tifosi, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno scorso. Grazie anche a una politica dei prezzi low cost e a un cambio di strategia nella vendita. Il dato però non è ancora definitivo, visto che il club ha deciso di prolungare la vendita fino a domani (sarebbe dovuta terminare ieri), ma per gli Universitari e per i pacchetti Adulto più Under 16 in curva Primavera c'è ancora tempo fino a venerdì 27 settembre. Il tetto dei 10 mila non è poi così lontano, darebbe anche un ulteriore segnale della voglia della piazza di tornare a tifare e a sognare. Anche se in termini generali rispetto ai primissimi anni di gestione da parte dell'imprenditore alessandrino i fedelissimi si sono in pratica dimezzati: erano 19.256 nel 2005 (ma al Delle Alpi), poi 17.848 nel primo anno giocato nell'ex Comunale ristrutturato per le Olimpiadi. Da quando il Torino è tornato in serie A nel 2012, il miglior dato sono i 12.301 tifosi convinti nel 2015. Numeri comunque bassi se confrontati con quelli delle altre realtà del campionato: solo Empoli, Venezia, Monza e Como hanno meno abbonati. In classifica comandano Inter e Milan con 40 mila, poi Roma con 38 mila. L'exploit l'hanno fatto a Genova (28.093) e a Bologna (20.500), mentre a Firenze nonostante tre finali negli ultimi due anni non superano i 12 mila. —

I tifosi del Toro domenica scorsa durante il match con il Lecce: gli abbonamenti sono in crescita del 15%

SI È SPENTA UNA DELLE ULTIME VOCI DEL GRANDE TORINO

Addio a Laura Ballarin, seconda figlia di Dino

L'ultima figlia di Dino. Lutto nel mondo granata che dice addio a un'altra testimone del suo passato più illustre. Si chiamava Laura, aveva 75 anni ed era la secondogenita del terzo portiere del Grande Torino e di Dina Tesserin. Oltre che la nipote di Aldo, il terzino destro di quella squadra di campioni che negli anni '40 ha vinto 5 scudetti di fila. In precedenza era mancata la sorella Gianna. Laura Ballarin è anche l'amata mamma di Nicoletta (e Andrea) Perini, che ormai da diversi anni con suo marito cura il Museo di Chioggia dedicato ai fratelli Ballarin e agli Invincibili. Una memoria che ha sempre meno testimoni, ma comunque si tramanda di generazione in generazione. Restano ormai pochi i discendenti diretti dei giocatori del Grande Torino, tra questi quelli dei tre goleador più famosi: Sandro figlio di Mazzola, Sergio figlio di Gabetto e Franco figlio di Ossola. F. MAN. —

Dino Ballarin con la figlia Laura

PRIMAVERA: A VERONA

L'U20 ancora ko espulso Tufano Ludergnani e un giocatore

IVANA CROCIFISSO

Nemmeno da Verona la Primavera del Torino riesce a tornare con qualche punto in tasca. Sul campo dell'Hellas i granata collezionano infatti la terza sconfitta consecutiva (5-3 il risultato in favore dei gialloblù), dopo il successo al debutto in campionato. Si sblocca uno dei volti nuovi, il terzino polacco Krzyzanowski, autore della rete del momentaneo 2-1 (era stato Dalla Vecchia a portare avanti il Torino, prima dell'1-1 del Verona): troppo poco per i ragazzi di Tufano, che prima subiscono il 2-2 a pochi minuti dall'intervallo e poi tra il 6' e il 10' della ripresa sono travolti da altri due gol, quando l'Hellas cala il poker. La terza rete granata, quella di Raballo, riaccende la speranza per gli ospiti ma l'illusione dura solo tre minuti perché Pavanati al 23' la chiude con il quinto gol, il terzo personale. Finale nervoso per la Primavera granata: espulsi dalla panchina, per proteste, sia il responsabile del Settore giovanile, Ruggero Ludergnani, che l'allenatore Tufano. Poco dopo, stavolta in campo per un fallo, rosso a Olsson, che costringe i suoi a giocare in dieci l'ultimo quarto d'ora, spegnendo di fatto ogni possibilità di rimonta. —

Tufano espulso per proteste

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

3			1
1			4
	3	1	

	5				
			3		4
	6		5		
		5		4	
6		3			
				2	

Medio

	2		9				5	
6		5		3				1
	7		1	5				
1		2			5			
	8	9				2	7	
			2			6		5
				9	6		8	
8				2		1		7
	5				4		6	

Difficile

						7	1	
3			7	2	5			
9					4	2		8
	4		3				9	
	2				7		4	
8		2	4					7
			5	3	2			1
	3	1						

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

7	8	3	2	6	5	4	9	1
4	5	6	9	8	1	7	3	2
9	1	2	4	7	3	8	5	6
2	3	7	5	9	6	1	8	4
8	6	4	3	1	7	9	2	5
5	9	1	8	2	4	3	6	7
6	4	5	7	3	9	2	1	8
1	2	9	6	4	8	5	7	3
3	7	8	1	5	2	6	4	9

Junior 1

3	4	1	2
1	2	3	4
4	3	2	1
2	1	4	3

Difficile

1	9	6	3	5	7	8	4	2
2	8	3	9	4	6	7	1	5
7	5	4	2	8	1	6	9	3
6	1	2	4	3	9	5	7	8
4	7	9	5	6	8	3	2	1
5	3	8	1	7	2	4	6	9
8	6	1	7	2	5	9	3	4
9	4	5	6	1	3	2	8	7
3	2	7	8	9	4	1	5	6

Junior 2

2	4	6	3	1	5
1	5	3	6	4	2
6	3	1	2	5	4
5	2	4	1	6	3
3	1	5	4	2	6
4	6	2	5	3	1

Baseball, primi verdetti salvo il Bc Settimo Avigliana promosso in A

DOMENICO LATAGLIATA

Bc Settimo salvo, Campidonico Grizzlies ai playout e Avigliana Rebels promossa in serie A: la stagione del baseball volge al termine e ha emesso alcuni dei suoi verdetti. I settimesi, dopo avere pareggiato nell'ultimo turno della seconda fase contro i Grizzlies, hanno festeggiato la permanenza nella massima serie: traguardo ancor più importante essendo arrivato al termine di una stagione cominciata con la tragica scomparsa di Ernesto Wong, che era da anni il punto di riferimento della società dentro e fuori dal campo. Non sono invece ancora certi del proprio futuro gli 'Orsi', in difficoltà dall'inizio del campionato nonostante il gran lavoro dell'head coach Pierpaolo Illuminati: per raggiungere la salvezza, i Grizzlies dovranno fare meglio di Godo Ravenna e Padule Firenze al termine di uno spareggio a tre al cui termine due squadre retrocederanno (oggi il calendario) e soltanto una vedrà confermato il proprio posto nella prossima serie A. Un traguardo, quello della massima serie, che ha invece raggiunto a sorpresa Avigliana Rebels, gruppo fatto in casa guidato da Luca Costa. —

Sono 12 i bianconeri che non hanno mai giocato questa competzione, esordio anche per Thiago Motta da allenatore

Juve: Yildiz, Cambiaso e Douglas ballo dei debuttanti in Champions

LA STORIA

NICOLA BALICE

Questa sera all'Allianz Stadium tornerà a suonare quella magica musichetta della Champions League. E per molti sarà la prima volta in assoluto. Sono infatti dodici i bianconeri che non hanno ancora debuttato nella massima competizione europea. C'è chi come Carlo Pinsoglio ne ha vissute decine dalla panchina, c'è chi semplicemente si affaccia per la prima volta al calcio dei grandi: è il caso dei vari Nicolò Savona e Samuel Mbangula, di Jonas Rouhi e anche di quel Vasilije Adzic che in Montenegro è in realtà assoluto protagonista già da un paio di stagioni. C'è anche chi arriva di fatto con un anno di ritardo all'appuntamento con la Championsn, basti pensare a tutti quegli elementi che sono riusciti a diventare dei punti fermi della Juve nella passata stagione: il riferimento è a Kenan Yildiz ora numero 10 con tutti gli occhi addosso e chiamato a fare la differenza una volta per tutte, ma anche a quell'Andrea Cambiaso che progressivamente sta consolidando un ruolo da leader assoluto di questa squadra di cui è anche jolly e punto di riferimento in ogni zona del campo. E poi ci sono quei colpi di mercato che hanno scelto la Juve per compiere il definitivo salto di qualità mettendosi alla prova con la Champions, il massimo che si possa chiedere per confrontarsi con il meglio del calcio a livello di club. Serata da prima volta quindi per i big Douglas Luiz e Nico Gonzalez, sia che Thiago Motta decida di confermarli all'interno dell'undici titolare sia che torni a proporli a partita in corso (d'altronde contro il Psv è attesa una partita difficile ed equilibrata per tutti i novanta minuti più recupero). Prima volta in assoluto attesa anche da altri due acquisti, come Juan Cabal e Michele Di Gregorio, pronto a riprendersi il posto da titolare dopo la staffetta con Mattia Perin a Empoli che ha comunque prolungato l'imbattibilità stagionale a quota 360 minuti su 360.

Conti alla mano, sono undici, non dodici. Ma il debuttante in più è anche quello maggiormente atteso: Thiago Motta. Di sicuro non nuovo all'ascolto della musichetta magica, da calciatore ha vinto la Champions ben due volte (con il Barcellona nel 2005-2006 e con l'Inter del triplete nel 2009-2010), in carriera ha totalizzato 81 presenze in questa competizione considerando anche l'ultima lunga parentesi al Psg. Ma da allenatore sarà una prima volta anche per Thiago Motta, il che renderà particolarmente speciale questa sfida al Psv anche per uno come lui che cerca di considerare ugualmente importante ogni partita lasciando ogni emozione fuori dal rettangolo verde e dallo spogliatoio. E se qualcuno dovesse avere qualche curiosità riguardo all'impatto con la Champions potrebbe chiederlo proprio a Thiago Motta. O magari a Danilo, recordman attualmente in rosa con 67 presenze (e due Champions vinte al Real Madrid): il capitano spera di vivere la sua personalissima prima volta, quella da titolare in una stagione che per ora lo ha visto in campo solo 5 minuti. —

Douglas Luiz, 26 anni, e Andrea Cambiaso (24): entrambi sono pronti a vivere la prima notte di Champions

Kenan Yildiz, 19 anni, per lui 14 presenze e 1 un gol con la Turchia

THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

Noi all'interno, io ma non solo io, viviamo questo momento con grande entusiasmo e spirito positivo verso l'inizio di una competizione differente, di emozioni diverse Sarà un gran match

I PRECEDENTI

Prima assoluta contro il Psv Ultimo successo con l'Ajax

Twente, Feyenoord, ovviamente Ajax e addirittura un'amichevole datata 1938 con la nazionale dell'Olanda. Nei ventisei confronti diretti tra la Juve e le squadre dei Paesi Bassi non figura mai il nome del Psv. Una prima assoluta quella tra la squadra di Eindhoven e i bianconeri a cui il profumo dei tulipani ridesta sentimenti contrastanti: doloroso il ricorso della finale di Coppa Campioni persa contro l'Ajax di Cruijff nel 1973, eccitante quello del successo contro i lancieri ai rigori nella Champions del 1996. Proprio contro l'Ajax è arrivato l'ultimo successo in Europa della Juventus contro una compagine olandese, 14 anni fa: era il febbraio del 2010 e con una doppietta di Amauri la Juve di Zaccheroni superava i biancorossi in Europa League. Da quel momento, tre match con due pareggi ed una sconfitta, l'ultima nel 2019. Nella fila del Psv, in cui hanno militato fior di campioni come Romario e Ronaldo, pochissimo spazio per i calciatori italiani. L'unico ad essere transitato dalle parti di Eindhoven è Gianluca Scamacca che tra il 2015 e il 2017 ha vestito la maglia delle giovanili del Psv debuttando nella seconda divisione olandese. P. ACC. —

Amauri, 2 gol con l'Ajax nel 2010

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [7 3 11]
prete SE, nona S, seconda T è = pretese non assecondate.

SCACCHI
Partita disputatasi nel Campionato Europeo giovanile, Under 16 femminile, agosto 2024.
1...Tf1+; 2.T:f1, D:f1+; 3.Dg1, Df3+; 4.Dg2, h:g2+; 5.T:g2, Df1+; 6.Tg1, Cf2 scaccomatto imparabile!
Se 4.Tg2, segue Cf4 (l'uno o l'altro) e il Bianco è in Zugzwang.

TRAIT D'UNION
A. ORARIO. Il disco orario è il cartoncino con l'indicazione dell'ora di arrivo che gli automobilisti devono esporre sul parabrezza nelle zone a sosta regolamentata; il segnale orario era un servizio radiotelevisivo (ora solo radiofonico) con cui si comunica l'ora esatta; il fuso orario è ciascuno dei 24 settori in cui è suddivisa la superficie terrestre, costituenti il sistema orario internazionale; in ambito lavorativo, l'orario spezzato è quello che prevede delle interruzioni; «Fuori orario» è un film del 1985 diretto da Martin Scorsese.
B. PASSI. Seguire i passi di qualcuno significa seguirne l'esempio; fare passi da gigante vuol dire progredire molto speditamente in qualcosa; «I cento passi» è un film di Marco Tullio Giordana con Luigi Lo Cascio dedicato alla vita e all'omicidio di Peppino Impastato; vengono detti "primi passi" sia quelli di un bambino, sia, in senso metaforico, gli inizi di qualcosa; in montagna i valichi che mettono in comunicazione due località sono anche detti passi.

SUDOKU IRREGOLARE

6	2	3	9	7	5	1	8	4
8	5	7	3	1	4	2	6	9
5	1	4	2	9	6	7	3	8
3	9	8	6	5	1	4	7	2
4	7	6	8	2	3	9	5	1
9	4	2	7	3	8	5	1	6
1	3	5	4	8	9	6	2	7
2	8	9	1	6	7	3	4	5
7	6	1	5	4	2	8	9	3

MAI QUATTRO

O	O	X	X	O	X	X	X	O	X	O
X	O	O	O	X	X	O	X	X	X	O
O	X	X	X	O	O	X	X	O	O	O
O	O	O	X	X	X	O	O	O	X	X
O	O	X	X	O	X	X	X	O	O	X
X	X	X	O	X	O	O	O	X	X	X
O	O	X	X	O	X	O	X	O	O	O
O	X	O	O	O	X	O	X	O	X	O
O	X	X	O	O	O	X	O	X	X	O
X	O	X	X	X	O	X	O	X	X	X
X	O	X	O	O	O	X	O	X	O	O

QUIZ: REPUBBLICA SUDAFRICANA
1a; 2a; 3b; 4b; 5c; 6b; 7c; 8c.

PAROLE INCROCIATE

L	O	■	Z	■	P	O	■	V	E	R	I	T	A	■	O	T	T	■	C	O	■	M
I	N	T	E	R	E	S	S	A	T	A	■	■	A	P	R	I	O	R	I	S	M	O
D	E	A	N	■	C	I	A	■	A	N	■	A	■	A	■	C	H	E	S	T	E	R
O	■	M	I	S	K	O	L	C	■	N	E	G	A	R	S	I	■	N	A	I	D	E
■	A	T	T	A	■	■	N	O	V	U	M	O	R	G	A	N	U	M	■	C	I	S
C	■	A	■	P	O	S	I	T	I	V	I	S	M	O	L	O	G	I	C	O	■	C
R	S	M	■	P	E	N	T	E	C	O	S	T	A	L	I	■	■	N	R	■	T	H
O	W	■	D	O	■	A	R	N	O	L	F	O	D	I	C	A	M	B	I	O	■	I
S	A	T	Y	R	I	C	O	N	■	A	E	■	I	■	E	R	O	I	S	M	O	■
S	H	Y	L	O	C	K	■	A	S	T	R	A	L	I	■	I	G	■	T	A	S	S
■	I	S	A	■	A	■	■	■	N	E	O	C	L	A	S	S	I	C	I	S	M	O
■	L	O	N	T	R	A	■	F	O	■	■	R	O	G	I	T	O	■	N	O	I	R
G	I	N	■	M	O	Z	A	M	B	I	C	O	■	O	C	A	■	D	A	■	O	A

A CURA DI STUDIOGIOCHI

Juventus-Psv apre la stagione di Champions su Sky

DANIELE CAVALLA

E' la Juve ad inaugurare anche televisivamente oggi la nuova Champions League: la partita tra la squadra di Thiago Motta e gli olandesi del Psv Eindhoven è infatti "live" alle 18,30 su Sky Sport Uno e in 4K nell'apposito canale acceso al numero 213 del bouquet della pay tv.

La telecronaca è affidata a Federico Zancan, al suo fianco Luca Marchegiani al commento tecnico mentre tra bordo campo, tribuna e spogliatoi sono impegnati Giovanni Guardalà, Paolo Aghemo e Giorgia Cenni.

Due le repliche del match in palinsesto: a mezzanotte e un quarto su Sky Sport Calcio e all'una di notte su Sky Sport Uno.

Nei locali pubblici Juventus-Psv Eindhoven è visibile attraverso il satellite su Sky Calcio Bar, in streaming la partita è in cartellone su Now.

La prima giornata di Champions si apre alle 17,30 su Sky Sport Uno con "Anteprima Champions League Show" con Federica Masolin al timone. —

Il numero 5 bianconero è l'unico centrocampista fin qui sempre titolare

Locatelli la certezza "Devo dare l'esempio Con il Psv sarà dura"

Manuel Locatelli, 26 anni, alla quarta stagione in bianconero

MANUEL LOCATELLI
CENTROCAMPISTA DELLA JUVENTUS

> Sono stati presi dei centrocampisti forti, giocatori con esperienza e qualità che alzano il livello della squadra, siamo diversi ma è un piacere giocare insieme a loro e ci troviamo bene

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

La Juve ha rivoluzionato l'organico, investendo oltre 200 milioni sul mercato di cui gran parte destinati al centrocampo. La somma dei soldi spesi per portare a Torino i vari Teun Koopmeiners, Douglas Luiz e Khephren Thuram arriva a sfondare il muro dei 130 milioni. Eppure fin qui il punto fermo del reparto nevralgico bianconero è stato un altro: Manuel Locatelli. Proprio uno dei centrocampisti colpito dalle critiche nel complicato finale della passata stagione è anche l'unico a essere sceso in campo nella formazione titolare in tutte e quattro le partite ufficiali che hanno dato il via all'era Thiago Motta. E anche se nelle gerarchie per il ruolo di capitano è stato sorpassato da Federico Gatti, il suo ruolo di leader si sta consolidando a maggior ragione in questa fase di transizione tra vecchio e nuovo ciclo bianconero. «Siamo cambiati, sono uno dei giocatori qui da più tempo quindi in alcune cose devo dare l'esempio. Sono stati presi sicuramente dei centrocampisti forti, giocatori con tanta qualità ed esperienza che alzano il livello della squadra, abbiamo caratteristiche diverse ma è un piacere giocare con loro e ci troviamo bene insieme», ha spiegato Locatelli alla vigilia del ritorno in Champions della Juve. Appuntamento cerchiato in rosso soprattutto da chi c'era anche quando la Champions era stata conquistata sul campo e poi tolta per vicende fuori dal controllo della squadra: «Ci è mancata l'anno scorso, è la competizione più importante per i club, siamo emozionati, non vediamo l'ora di scendere in campo, sentire la musichetta è speciale e vogliamo farlo davanti ai tifosi che ci daranno una mano». Nel frattempo alla Juve è cambiato tutto, con un rinnovato entusiasmo al di là degli 0-0 con Roma ed Empoli che hanno seguito i 3-0 con Como e Verona. E sembra cambiato pure lo stesso Locatelli: «Mi trovo bene per come ci muoviamo in campo, sono felice, il lavoro è appena iniziato e la stagione anche quindi dobbiamo focalizzarci sul lavoro quotidiano. Noi dobbiamo occupare bene gli spazi, devo essere quello che tiene l'equilibrio e a volte posso avanzare, con la qualità che abbiamo possiamo metterci d'accordo su tutto. Non è questione di serenità, è questione di come mi trovo, come ci muoviamo. L'anno scorso so di avere fatto un anno difficile, lo ammetto, mi sono focalizzato a lavorare per migliorarmi, ho parlato da subito con Thiago Motta, è stato chiaro. Stiamo lavorando bene e siamo qui per continuare a farlo». E stasera c'è il Psv: «Non sarà semplice, loro sono una grande squadra ma è questione di atteggiamento, di recuperare la palla in fretta, dinamiche che si trovano. Dobbiamo tenere il pallino del gioco». —

> La Juve torna in Champions League "Ci mancava, siamo emozionati"

Youth League, oggi a Vinovo l'U20 sfida i coetanei biancorossi

IVANA CROCIFISSO

Torna la Champions, torna anche la Youth League. Dopo un anno di assenza la Juventus Primavera sarà di nuovo tra le protagoniste della manifestazione continentale che annovera le migliori squadre giovanili, divise tra quelle qualificate in virtù dei risultati della Prima squadra nell'ultimo campionato e quelle del percorso "campioni nazionali", in relazione invece ai risultati di categoria. Il cambio di formula, che vale per la Prima squadra, coinvolgerà anche la squadra di Magnanelli. Sei partite (tre in casa e tre in trasferta, la "fase campionato"), stesse avversarie - almeno nella prima parte della competizione - della squadra di Thiago Motta, come del resto già avveniva con i gironi.

Oggi alle 14 a Vinovo (diretta streaming su Uefa.tv) sarà dunque il PSV Eindhoven a confrontarsi con i bianconeri, poche ore prima della sfida dell'Allianz. Il momento per la Juve è decisamente positivo: dopo il ko all'esordio in campionato la Primavera ha infatti inanellato tre successi di fila, l'ultimo col Monza. —

Il procuratore Ruscone esperto del mercato dei Paesi Bassi è un tifoso bianconero: "La Champions esalta Vlahovic"

"In Olanda non si dà peso alla tattica La Juve avrà larghi spazi per inserirsi"

IL COLLOQUIO

PAOLO ACCOSSATO

Ci sono rotte calcistiche che la tradizione vuole assai battute. Quelle che ad esempio dall'Olanda finiscono in Italia: Gullit, Rijkaard, Van Basten tanto per ricordare alcuni nomi ed ancora oggi Koopmeiners, Dumfries e Reijnders. Assai meno affollato il percorso inverso con poco tricolore nei campi nell'Eredivisie ma c'è chi è partito da San Carlo Canavese per esplorare i Paesi Bassi e per trasferire un po' di calcio nostrano tra i polder. Roberto Ruscone, 31 anni, procuratore della Mvp United di Gianluca Mancini, ha portato a termine in questi ultimi mesi il passaggio di due ragazzi italiani, Gabriele Parlanti e Lorenzo Codutti, rispettivamente al Feyenoord e al Dordrecht osservando dunque da vicino il calcio orange ed anche il cammino del Psv: «In Olanda, un po' a tutti i livelli, si dà poco peso all'aspetto tattico. Gli spazi da loro si aprono facilmente, i raddoppi sono pochi e l'uno contro uno è abituale. I calciatori hanno atletismo ma tatticamente devono ancora crescere e lo scopo è segnare un gol in più, non prenderne uno in meno. Juve-Psv mi sembra dipinga perfettamente questo scenario».

Il ciriacese Ruscone con Parlanti passato al Feyenoord

ROBERTO RUSCONE

I calciatori hanno atletismo ma tatticamente devono crescere e lo scopo è segnare un gol in più, non prenderne uno in meno. Juve-Psv mi sembra dipinga perfettamente questo scenario

Per Ruscone, anche un passato da calciatore nelle serie minori e una passione proprio per la Juventus, i bianconeri oggi avranno diverse frecce al loro arco: «La Juve potrà giovarsi della mentalità del Psv non troppo difensiva: fossi il mister degli olandesi giocherei in maniera diversa rispetto al campionato dove il Psv segna quattro gol a partita perché la Champions non è il campionato olandese. Sceglierei un atteggiamento guardingo per poi ripartire ma non è nel loro dna, non hanno una duttilità tattica. I giocatori della Juve, bloccati ad Empoli da una difesa chiusa a riccio avranno larghi spazi in cui inserirsi. Penso a Yildiz o a Weah anche se le serate di Coppa esaltano Vlahovic che in Europa sembra avere un passo diverso. E poi non dimentichiamo che la Juve non ha ancora preso gol, è la difesa migliore d'Europa e il Psv davanti ha sì due buoni giocatori come De Yong e Bakayoko ma non avrà Lozano».

E poi in panchina ci sarà il debutto in Champions di Thiago Motta: «Qui parlo anche un po' da tifoso, ho fiducia nel mister e mi piace il progetto che mette al centro i giovani. Bisogna però dargli il tempo di lavorare, non storcere il naso di fronte ad un pareggio come quello di Empoli. In Coppa è importante partire bene ma la formula di quest'anno consente rimonte». —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

MADAME CLICQUOT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Thomas Napper, con Sam Riley e Haley Bennett. Durata 89 minuti. Innamorata di suo marito, quando lui muore Barbe-Nicole Ponsardin si prenderà cura della sua vigna e cercherà in tutti i modi di farlo nel migliore dei modi.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Gianni De Blasi, con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Durata 93 minuti. Scrittore in declino, Pietro Rinaldi è sul punto di togliersi la vita quando la morte della figlia lo costringe a prendersi cura del nipote adolescente.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

LIMONOV
★★★ Drammatico. Regia di Kirill Serebrennikov, con Ben Whishaw e Viktorija Mirošničenko. Durata 133 minuti. La frenetica e tormentata esistenza del dissidente sovietico Eduard Limonov, militante rivoluzionario e scrittore underground vissuto tra Mosca, New York, Parigi. Da una storia vera, il film tratto dalla biografia del personaggio scritta da Emmanuel Carrere.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

SPEAK NO EVIL
★★★ Thriller. Regia di James Watkins, con James McAvoy e Aisling Franciosi. Durata 110 minuti. Invitati per un weekend nella casa immersa nella campagna inglese da una famiglia conosciuta in vacanza, i Dalton si accingono a vivere giorni da incubo. Rifacimento di un film danese.

LOVE LIES BLEEDING
★★★ Thriller. Regia di Rose Glass, con Kristen Stewart e Katy O'Brian. Durata 104 minuti. Alla fine degli anni Ottanta in una cittadina del New Mexico nasce la storia d'amore tra una campionessa di body building e la proprietaria di una palestra. Un omicidio complica la loro relazione.

COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPÀ
★ Commedia. Regia di Gianluca Ansanelli, con Carolina Crescentini e Giampaolo Morelli. Durata 93 minuti. Con l'aiuto dell'amica del cuore, il piccolo Gabriele cerca in tutti i modi di far separare i genitori in modo da avere doppi regali, doppie vacanze, doppia paga settimanale.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 .

Cattiverie a domicilio	♿ 15.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 19.30(sott. it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.20(sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.00-17.45-20.10-21.40(€ 3,50)
Come far litigare mamma...	♿ 16.00-18.00-20.20(€ 3,50)
Trap	♿ 19.40(€ 3,50)
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-17.40-19.50-21.35(€ 3,50)
Il magico mondo di Harold	♿ 16.20(€ 3,50)
Speak No Evil... VM14	♿ 18.05-22.10(€ 3,50)
L'ultima settimana di...	♿ 16.10-20.00(€ 3,50)
Alien: Romulus VM14	♿ 22.05(€ 3,50)
Deadpool & Wolverine	♿ 17.55(€ 3,50)
It Ends With Us - Siamo noi a...	♿ 21.40(€ 3,50)

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Riposo

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Cattivissimo me 4	♿ 16.00
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30-21.00
La scommessa - Una notte...	♿ 19.40
La sala professori	♿ 17.45-21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €3,50 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-20.45
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.15-20.30
Limonov VM14	♿ 15.15-17.50-20.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €3,50 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.00(sott. it.)
La scommessa - Una notte...	♿ 16.00-21.15
Linda e il pollo	♿ 17.40
Coppia aperta quasi...	♿ 19.00-21.15
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-17.45
La sindrome degli amori...	♿ 19.30

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €3,50 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Madame Clicquot	♿ 16.30-18.30-20.30
Banel & Adama	♿ 15.45
Io & Sissi	♿ 18.00
Il Caso Goldman	♿ 20.30

TEATRI

DEL 17 SETTEMBRE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Rocky - The Musical" di T. Meehan, S. Stallone, trad.: Luciano Cannito con Roma City Musical musiche di Stephen Flaherty. Regia di Luciano Cannito.
Venerdì 18 ottobre Ore 20.45

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Un'intervista impossibile" con Silvia Nati Mattia Mariani.
Sabato 21 settembre Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica: Puccini, Puccini che cosa vuoi da me?" diretto da Gianna Fratta con Orchestra I Pomeriggi Musicali, Toni Servillo voce recitante, Maria Tomassi soprano, Max Jota tenore.
Giovedì 19 settembre Ore 20.00

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto per i 30 anni dell'OSN Rai" diretto da Andrés Orozco-Estrada con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Abbonamenti e biglietti stagione 2024/25"

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Linguaggi futuri: presentazione "Cartellone degli spettacoli per le scuole e per le attività di laboratorio Stagione 2024-25""
Giovedì 19 settembre Ore 17.30

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Festival dell'Ascolto Sperimentale: Fausto Romitelli – An Index of Metals (2003 - video opera per soprano))" diretto da Marco Angius con Livia Rado soprano, Altrevoci Ensemble: Laura Bersani flauto, Fabio Bagnoli oboe, Alice Cortegiani clarinetto, Simone Telandro tromba, Devid Ceste trombone, Stefano Raccagni violino, Yoko Morimyo viola, Giorgio Lucchini violoncello, Marco Pedrazzi pianoforte, Giovanni Martinelli chitarra elettrica, Edoardo Dadone basso elettrico.
Venerdì 27 settembre Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow"
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco E. Berlinguer "Parchi in Musica: Block Duo"
Sabato 21 settembre Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

MiTo SettembreMusica
Teatro Alfieri "La Principessa di Gelo - Da Turandot di Giacomo Puccini" con 85 studenti di scuola primaria, Orchestra di allievi dei Conservatori di Milano e Torino, Attori della compagnia Venti Lucenti. Regia di Manu Lalli.
Mercoledì 18 settembre Ore 18.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Piano solo rock" con Ivan Dalia pianoforte.
Mercoledì 18 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura" Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta. Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Pieta 2.0" di Ziya Azazi con Ziya Azazi & Marion Crampe.
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Casacuocolobosetti - Via L. Ariosto "Ogni luogo è teatro: Alcune cose da mettere in ordine (interior)" drammaturgia di: Roberta Dori Puddu, Angela Demattè con Roberta Bosetti. Regia di Renato Cuocolo / Rubidori Manshaft. Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Mito Settembre Musica: Quartetto Goldberg" con Jingzhi Zhang eGiacomo Lucato violini, Matilde Simionato viola, Martino Simionato violoncello. Ore 20.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Piccola "TorinoDanza Festival: Il combattimento di Tancredi e Clorinda" con Gador Lago Benito, Alberto Terribile. Regia di e visual: Fabio Cherstich.
Venerdì 20 settembre Ore 19.30 e 22.15

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 17 SETTEMBRE 2024

L'elemento del crimine (restaurato in 4K) ♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O. ♿ 17.45 (sott. it.)
Europa (restaurato in 4K) V.O. ♿ 20.15 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €3,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-17.55-19.50-21.45
Come far litigare mamma... ♿ 16.20-18.10-20.00-21.50
Speak No Evil... VM14 ♿ 16.20-22.30
Il magico mondo di Harold ♿ 16.45-18.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 20.15
Finché notte non ci separi ♿ 18.30
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 21.15

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €3,50 intero; Ridotto € 8,00

Beetlejuice Beetlejuice 18.50-21.10
Cattivissimo me 4 18.30-21.00
Come far litigare mamma... 18.10-21.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Limonov VM14 ♿ 15.30
Limonov VM14 V.O. ♿ 18.00-20.30 (sott. it.)
Quasi a casa ♿ 16.00-18.15-20.30
Mulholland Drive V.O. ♿ 15.30 (sott. it.)
Cortometraggi V.O. ♿ 18.15 (sott. it.)
Lynch/Oz V.O. ♿ 20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €3,50 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Campo di battaglia 16.15-18.30-21.00
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
Limonov VM14 14.45-18.15
Limonov VM14 V.O. 20.45 (sott. it.)
La vita accanto 15.30-17.35-19.40
MaXXXine VM14 21.45

REPOSI
Via XX..., 15, tel. 011/531400. Prezzi: €3,50 intero; Milit., Under 18, Univ., Io studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30 (€ 3,50)
Come far litigare mamma... ♿ 17.50 (€ 3,50)
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 15.30-19.40-21.55 (€ 3,50)
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55 (€ 3,50)
L'ultima settimana di... 15.40-17.50-20.00 (€ 3,50)
Deadpool & Wolverine 21.55 (€ 3,50)

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Anywhere Anytime ♿ 16.30-18.30-21.00
Love Lies Bleeding ♿ 16.45-18.45-21.15
Divano di famiglia ♿ 16.15
Invelle ♿ 18.15
Taxi Monamour ♿ 20.45

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-16.30-17.00-19.00 19.35-20.15-21.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-18.20-21.00-22.40
Come far litigare mamma... ♿ 14.15-15.05-20.30
Il magico mondo di Harold ♿ 17.30
La scommessa - Una notte... ♿ 20.00-22.55
L'ultima settimana di... ♿ 22.25
Speak No Evil... VM14 ♿ 16.05-18.35-22.00
Love Lies Bleeding ♿ 18.50
Oasis: Supersonic ♿ 21.30
The Crow - Il Corvo ♿ 14.50
Inside Out 2 ♿ 17.45
Campo di battaglia ♿ 15.10
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 21.15
Alien: Romulus VM14 ♿ 14.35
Deadpool & Wolverine ♿ 17.25

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €3,50 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

L'ultima settimana di... ♿ 19.10
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 14.30-21.30
Cattivissimo me 4 ♿ 15.00-17.15-19.00-20.30-21.15
Love Lies Bleeding ♿ 22.45
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 14.20-16.50-19.20-21-21.50-22.40
Speak No Evil... VM14 ♿ 17.10-19.40-22.10
Oasis: Supersonic ♿ 21.00
Il magico mondo di Harold ♿ 14.40-17.00
La scommessa - Una notte... ♿ 19.30
Deadpool & Wolverine ♿ 21.40
Come far litigare mamma... ♿ 15.15-17.30-20.20
Campo di battaglia ♿ 14.50
Inside Out 2 ♿ 17.20
Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 20.00
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.30

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero; 4

Fuga in Normandia ♿ 21.00

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €5,00 intero; rid. 4

Il gusto delle cose ♿ 17.00
Nata per te ♿ 21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-17.30-19.00-20.00 21.30-22.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00-18.20-19.45-21.00-22.15
Speak No Evil... VM14 ♿ 16.45-22.00
Campo di battaglia ♿ 19.30
Il magico mondo di Harold ♿ 18.00
Come far litigare mamma... ♿ 16.00-20.30
Deadpool & Wolverine ♿ 16.15
La scommessa - Una notte... ♿ 19.15
Oasis: Supersonic ♿ 21.30
Love Lies Bleeding ♿ 18.45
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 17.05-21.45
L'ultima settimana di... ♿ 20.05
The Crow - Il Corvo ♿ 22.20

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

Cattivissimo me 4 ♿ 16.30
Come far litigare mamma... ♿ 18.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Edward mani di forbice ♿ 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €3,50 intero;

Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-15.00-15.30-16.10-16.45 17.15-18.15-19.00-20-21.15-22.15
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 14.25-16.15-16.50-17.40 18.35-19.20-20.10-21.50
Oasis: Supersonic ♿ 21.00
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 14.20-18.45-21.30
Campo di battaglia ♿ 17.10-21.30
Come far litigare mamma... ♿ 15.15-17.30-20.00
Love Lies Bleeding ♿ 22.15
Inside Out 2 ♿ 14.50-16.30
Deadpool & Wolverine ♿ 20.35-22.00
Il magico mondo di Harold ♿ 14.15-17.00-19.10
Speak No Evil... VM14 ♿ 17.10-19.40-22.10
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.35
L'ultima settimana di... ♿ 14.30-19.10
La scommessa - Una notte... ♿ 19.30

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Come far litigare mamma... ♿ 18.00-21.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 18.00
Sapore di mare ♿ 18.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Touch ♿ 20.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Campo di battaglia ♿ 21.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Comandante ♿ 18.30-21.15

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Prezzi: €3,50 intero; Eccetto festivi e prefestivi

Come far litigare mamma... ♿ 21.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.15
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 20.45

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Riposo

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €3,50 intero;

Inside Out 2 ♿ 18.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00
Cattivissimo me 4 ♿ 18.00
It Ends With Us - Siamo noi a... ♿ 21.00
Il magico mondo di Harold ♿ 18.00
Come far litigare mamma... ♿ 21.000

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI MERCANTI
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Dal mondo della cucina piemontese, imperdibili modi di dire, proverbi e qualche indovinello.

I modi di dire vernacolari, in particolare quelli piemontesi, sono ispirati dalle più diverse situazioni della vita quotidiana, dal lavoro e dall'ambiente circostante. Tra questi, un'importanza particolare è data dai detti e modi di dire legati al cibo e a tutto ciò che riguarda la sua preparazione, come alimenti, utensili da cucina e la salute che ne deriva. Sono numerosi, originalissimi e anche spassosi, poiché il cibo suscita grande interesse, stimola la fantasia e offre immagini efficaci che non richiedono decodifica, ma sono immediatamente evocative.

DAL 18 SETTEMBRE AL 14 OTTOBRE

Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.

PROGRAMMI TV

DEL 17 SETTEMBRE 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È sempre mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

21.30 I leoni di Sicilia
SERIE. Vincenzo è uno degli uomini più ricchi e potenti della Sicilia, ma non dispone di alcun titolo nobiliare. La madre gli consiglia quindi di trovarsi una moglie tra la nobiltà siciliana.

23.30 Porta a Porta. ATTUALITÀ
1.15 Sottovoce. ATTUALITÀ
1.45 Che tempo fa. ATTUALITÀ
1.50 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

6.55 Crociere di nozze - Viaggio di nozze in Corsica. FILM (Comm., 2024)
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club
10.00 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 E...state con Costume
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATT
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 Gli Specialisti. TELEFILM
18.00 Rai Parlamento Telegiornale
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.30 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.50 Medici in corsia. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 The Floor - Ne rimarrà ...
SPETTACOLO. Appuntamento con il Game Show di Rai2, condotto da Fabio Balsamo e Ciro Priello. 100 concorrenti si sfidano in una battaglia di quiz: chi perde sarà eliminato.

23.35 La fisica dell'amore. LIFESTYLE
0.45 I Lunatici. ATTUALITÀ
2.20 Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ
2.25 Casa Italia. ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 Agorà. ATTUALITÀ
9.30 ReStart. ATTUALITÀ
10.30 Elisir. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.30 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. - TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.00 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.05 TGR Puliamo il Mondo. ATT
15.25 Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70!. SPETTACOLO
16.20 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. - TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.20 Riserva Indiana. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT
20.45 Un posto al sole. SOAP

21.20 Gli ultimi saranno... ★★★
FILM. (Dr., 2015) con Paola Cortellesi, Alessandro Gassmann. Regia di Massimiliano Bruno. Luciana è una donna semplice che sogna una vita dignitosa insieme a suo marito Stefano.

23.10 A casa di Maria Latella. ATTUALITÀ
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.05 Protestantesimo. ATTUALITÀ
1.40 Sulla Via di Damasco. ATTUALITÀ

CANALE 5

7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Grande Fratello Pillole. SPETTACOLO
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 My Home My Destiny. SERIE
15.40 Grande Fratello Pillole. SPETTACOLO
15.50 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATT
18.45 La ruota della fortuna
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint

21.20 Temptation Island
SPETTACOLO. Filippo Bisciglia riunisce in spiaggia, davanti al falò, le coppie protagoniste di questa edizione del reality. Ci saranno confronti infuocati, scatenati dai filmati da visionare.

1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.35 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.15 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
2.20 Come un delfino. SERIE
4.05 All American. SERIE

ITALIA 1

6.40 CHiPs. SERIE
7.35 Rizzoli & Isles. SERIE
8.25 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.25 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Grande Fratello. SPETTACOLO
13.10 Sport Mediaset Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.15 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.25 Magnum P.I.. SERIE
17.20 Person of Interest. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 I Mercenari 3 ★★★
FILM. (Az., 2014) con Sylvester Stallone, Jason Statham. Regia di Patrick Hughes. Tornano insieme Barney, Christmas e il resto del team, in un faccia a faccia con un nuovo nemico.

23.50 Into the Sun. FILM (Az., 2005) con Steven Seagal. Regia di Mink. ★★
1.50 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
1.55 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 Grand Hotel - Intrighi e Passioni. SERIE
8.45 Love is in the air. TELENOVELA
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.35 Sella d'argento. FILM (West., 1978) con Giuliano Gemma, Donald O' Brien. Regia di Lucio Fulci. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.25 È sempre Cartabianca
ATTUALITÀ. Appuntamento con Bianca Berlinguer e il suo programma, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco, immancabile, Mauro Corona.

0.50 Dalla Parte Degli Animali
2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATT
2.45 Speciale Ciak. ATTUALITÀ
2.50 Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa. FILM (Comm., 1970) . ★★

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Di Martedì
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di Giovanni Floris e con i suoi numerosi ospiti, per scandagliare gli argomenti d'attualità e di politica più discussi della settimana.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 Camera con vista. ATTUALITÀ
2.20 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
4.20 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 Castle. SERIE
19.00 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 The Voyeurs. FILM
23.15 The Reckoning. FILM
1.05 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.10 Criminal Minds. SERIE
2.00 I fiumi di porpora - La serie. SERIE
3.35 Senza traccia. SERIE

RAI 5 — 23

18.00 Muti prova Aida
18.50 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Art Rider. DOCUMENTARI
20.20 Prossima fermata Asia. DOCUMENTARI
21.15 The Sea Ahead. FILM
23.10 Nostos. FILM
23.30 Johnny Clegg, The White Zulu. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

17.10 Storia in breve. DOC
17.25 La Grande Epoque. DOCUMENTARI
18.30 R.A.M.. DOC
18.45 Piccolo Re. Le grandi scelte. DOC
19.30 Ritorno al presente
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 La fine del nazismo. DOCUMENTARI
22.10 14-18 La Grande Guerra. DOC

RAI MOVIE — 24

10.45 L'estate addosso. FILM
12.25 L'evaso. FILM
14.00 Milano calibro 9. FILM
15.45 Nefertite, regina del Nilo. FILM
17.40 Straniero... fatti il segno della croce!. FILM
19.20 Audace colpo dei soliti ignoti. FILM
21.10 Chaos Walking. FILM
22.55 The Double. FILM

NOVE — 9

17.40 Little Big Italy
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 La maschera di Zorro. FILM
0.15 Parker. FILM
2.35 Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE
3.35 Accordi & Disaccordi. SPETTACOLO
4.35 Web of Lies - Quando Internet uccide. SERIE

CIELO — 26

17.10 Buying & Selling
18.10 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE
19.20 Tiny House Nation - Piccole case da sogno. LIFESTYLE
19.55 Affari al buio. DOC
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 Gomorra - La serie. SERIE
23.05 Fiume di passione. FILM

TV8 — 8

17.15 Sotto il sole dell'amore. FILM
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
20.20 100% Italia Anteprima
20.25 100% Italia. SPETTACOLO
21.30 X Factor. SPETTACOLO
2.30 Sex and the City. SERIE
4.30 Lady Killer. DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.00 Bake Off Italia: dolci in forno
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista
21.30 Primo appuntamento. SPETTACOLO
23.05 Primo appuntamento. SPETTACOLO
0.40 ER: storie incredibili. DOCUMENTARI

DMAX — 52

18.35 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 Il boss del paranormal. SPETTACOLO
22.20 Il boss del paranormal. SPETTACOLO
23.15 WWE Smackdown. WRESTLING
1.10 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Un ciclone dai Balcani torna indietro e raggiunge nuovamente l'Italia. Venti sostenuti a rotazione ciclonica, mari molto mossi.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.11**
CULMINA ALLE ORE **13.23**
TRAMONTA ALLE ORE **19.36**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **19.29**
CALA ALLE ORE **05.59**
LUNA PIENA **18 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE TEMPORALE NUVOLOSO NEBBIA POCO NUVOLOSO NEVE COPERTO VENTO VARIABILE MARE CALMO PIOGGIA DEBOLE POCO MOSSO PIOGGIA INTENSA MARE MOSSO

Situazione
Giornata via via più compromessa da rovesci e temporali al Centro-Sud, soprattutto sulle regioni adriatiche. Piogge via via più forti arriveranno in Emilia Romagna e anche sulla Sardegna orientale e poi sulle Marche settentrionali.

Nord
Giornata con cielo molto nuvoloso o a tratti pure coperto, attese piogge sparse su Lombardia e Alpi e via via forti in Romagna.

Centro
Giornata con condizioni di maltempo via via più intenso sulle regioni adriatiche, piogge e schiarite altrove. Venti di Grecale.

Sud
Giornata di maltempo su Puglia, Basilicata e Campania, nubi irregolari alternate a precipitazioni sparse sul resto delle regioni.

LA PREVISIONE DI DOMANI

Tempo perturbato su Emilia Romagna, Liguria, al Centro, Campania e Puglia. Attese piogge forti, in Emilia Romagna. Sole sulle Alpi e resto del Sud.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Precipitazioni su Liguria, Emilia Romagna, gran parte del Centro, in Campania e localmente in Puglia. Più sole e pure caldo sulle Isole Maggiori.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	4.5	2.8	2.8	0.5
Aosta	5.5	4.6	2.6	0.1
Bari	4.0	2.7	5.0	0.8
Bologna	5.2	3.6	6.0	0.4
Cagliari	10.9	5.4	5.0	0.7
Campobasso	5.2	4.0	3.7	0.1
Catanzaro	7.8	4.0	1.9	0.3
Firenze	3.4	2.8	3.9	0.2
Genova	4.0	3.0	7.1	1.3
L'Aquila	3.7	2.8	2.8	0.1
Milano	9.9	8.4	16.8	1.1
Napoli	7.4	5.1	21.7	2.2
Palermo	14.1	5.0	2.5	0.4
Perugia	2.5	2.0	2.4	0.1
Potenza	4.7	3.0	2.8	0.1
Roma	6.3	4.2	11.3	0.4
Torino	12.9	10.1	13.4	1.0
Trento	5.1	3.5	5.8	0.2
Trieste	3.2	2.2	3.2	0.5
Venezia	3.3	2.2	3.8	0.4

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

NORD OVEST ECONOMIA
n. 37

LA RACCOLTA DI UVA RITORNA AI LIVELLI PRE-CRISI: CRESCONO PINOT E DOLCETTO, MA SI TEME UN CALO DELL'EXPORT

Vendemmia da urlo

ROBERTO FIORI

PAGINE 2-3

ROBERTO RUSCELLO

L'INTERVISTA

Andrea Amalberto: la mia Confindustria guarda ai mercati globali

CLAUDIA LUISE

LA STORIA

La famiglia Quaglia "Il liquore del Monferrato piace agli americani"

FEDERICO GENTA

LA FINANZA

La carica dei fondi "Puntiamo un miliardo sul made in Piemonte"

FABRIZIO GORIA

IL COMMENTO

Le responsabilità di un territorio sempre più isolato

PAOLO GRISERI

Diciamolo, la colpa è nostra. Dei decisori politici, delle forze sociali, forse anche del sistema dell'informazione: se in questi mesi il Nord-Ovest italiano vive nel totale isolamento non si può invocare la sfortuna. La tempesta perfetta non è piombata per caso sulle nostre teste. Era ampiamente prevedibile, anzi è stata prevista con largo anticipo. Le conseguenze catastrofiche del blocco a singhiozzo del tunnel del Monte Bianco erano state annunciate da anni. Confindustria Valle d'Aosta aveva presentato una proposta per limitare i danni costruendo una galleria parallela all'attuale che risolvesse il problema in tre anni invece che in diciotto. Non se ne farà nulla.

Le responsabilità del blocco ferroviario della val di Susa sono evidentissime. Quella principale è di chi ha impedito per anni la realizzazione dell'Alta Velocità, con la connivenza, quando non la diretta complicità, di chi all'epoca era responsabile della società dell'autostrada in virtù del calcolo miope per cui è meglio incassare un pedaggio dei tir oggi che pensare al destino di un territorio domani. Così la frana che bloccherà il versante francese della linea storica almeno fino alla prossima estate, diventa la foglia di fico su cui scaricare anni di mancata assunzione di responsabilità. I pochi tra i politici e gli amministratori, che hanno provato ad opporsi all'andazzo sono stati messi nell'angolo.

Oggi a pagarne le conseguenze siamo tutti. Perché la logistica, il trasporto delle merci e delle persone, segue flussi e direttrici che si consolidano nel tempo e che poi è molto difficile modificare. Chi deve andare in Francia o trasportare merci a ovest della pianura Padana troverà in questi anni strade alternative che poi sarà necessario modificare a fatica. Perché nel frattempo saremo diventati sempre meno rilevanti e ci sarà molto difficile battere i pugni sul tavolo per difendere le prerogative di questo territorio.

Bisogna sapersi assumere la responsabilità altrimenti perdiamo tutti i treni. Un esempio? Come arriveranno a Torino gli atleti per le Olimpiadi invernali del 2030? Le gare dell'Oval saranno a 200 metri dalla stazione ferroviaria del Lingotto. Ma la linea ad Alta Velocità sarà in funzione solo tre anni dopo. —

LO SCENARIO

Vendemmia da urlo

Dal Pinot al Dolcetto, la raccolta dell'uva è tornata ai tempi "tradizionali"
L'ottimismo tra i filari è smorzato dal calo delle vendite in tutto il mondo

ROBERTO FIORI

Qualità e quantità. È l'accoppiata vincente che sembra caratterizzare la vendemmia 2024 in Piemonte. Nei 45 mila ettari di vigneto regionale (circa il 7% del vigneto Italia) la raccolta delle uve è ormai entrata nel vivo e proseguirà ancora per più di un mese, a seconda delle varie denominazioni. Dalle basi spumante ormai al sicuro in cantina ai rossi che stanno raggiungendo la completa maturazione, il clima di ottimismo che si respira tra i filari è generalizzato, attutito solo da qualche preoccupazione per le vendite del vino, che sono invece piuttosto stagnanti in tutto il mondo. Ma andiamo con ordine.

Mai come quest'anno a dettare le carte dell'annata vitivinicola è stata la primavera. Dopo due anni di siccità, le abbondanti piogge hanno caratterizzato il clima fino a giugno inoltrato: le precipitazioni in Piemonte, nel primo semestre del 2024, sono state di 910 mm, ovvero circa il 90% in più rispetto al 2023. L'acqua, mai così attesa e desiderata, ha ridato vigore ai vigneti, soprattutto quelli giovani e nelle posizioni più vocate di collina. Ma ha anche incrementato la presenza di malattie fungine, peronospora in particolare, rendendo molto difficoltosa la gestione del vigneto, in particolare per le coltivazioni a regime biologico caratterizzate da notevoli limitazioni in termini di difesa fitosanitaria. Tuttavia, il caldo di fine luglio e agosto ha consentito una corretta maturazione delle uve e se le condizioni metereologiche rimarranno stabili anche nelle prossime settimane, ci regaleranno una produzione di alta qualità, grazie anche al lavoro meticoloso di selezione fatto dalle 10mila imprese vitivinicole regionali.

45 mila
gli ettari di vigneto in Piemonte, il 7% di tutta Italia

4.500
gli ettari di vigneto dedicati alla Barbera, seconda solo al Moscato

I primi ad essere scesi tra i filari, già a fine agosto, sono stati i produttori di spumante e in particolare dell'Alta Langa docg, le bollicine ottenute da uve Pinot nero e Chardonnay. «Abbiamo ricavato un raccolto quantitativamente nella media e con una buona qualità delle uve – dice il vicepresidente del Consorzio Alta Langa, Giovanni Carlo Bussi –. L'esperienza e la tempestività di intervento sono state fondamentali per scongiurare la comparsa di fitopatie. In un contesto in cui le condizioni climatiche sono meno prevedibili, il ruolo del viticoltore è sempre più cruciale». A inizio settembre è iniziata la vendemmia del Moscato, la più rilevante dal punto di vista quantitativo in tutto il Piemonte del vino: circa diecimila ettari di dolce vigneto che si distendono sulle colline delle tre province del Sud Piemonte, Cuneo, Asti e Alessandria.

Per il Nebbiolo è ancora presto, si aspetta ottobre

Ora è la volta delle uve per i vini bianchi secchi: Timorasso, Arneis, Cortese ed Erbaluce, ovvero «il Piemonte che non TACE», secondo la definizione-acronimo del produttore tortonese Walter Massa, e rosicchia sempre più spazio all'immagine "rossista" dei vini piemontesi. «Per l'Arneis un'annata finalmente tradizionale: abbiamo iniziato a staccare i primi grappoli in questi giorni e proseguiremo fino alla fine di settembre, un calendario così non capitava quasi da un decennio» dice Francesco Monchiero, produttore a Canale e presidente del super consorzio Piemonte Land of Wine che riunisce i 14 consorzi regionali per le attività di promozione. «Chi ha lavorato in regime biologico ha sofferto di più gli attacchi di peronospora, ma ora il raccolto è davvero soddisfacente. E se non ci saranno sorprese, potremo contare su una vendemmia lunga, senza accavallamenti di raccolta con i rossi».

In effetti, il Dolcetto è ormai pronto, così come la Barbera. «Stiamo monitorando le varie zone, qualcuno ha già iniziato ma il grosso del raccolto sarà tra fine settembre e inizio ottobre – dice Vitaliano Maccario, presidente del Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato –. Sembra una stranezza, ma fino a pochi anni fa era la normalità». Quella della Barbera è la seconda denominazione regionale più ampia, dopo il Moscato: 4500 ettari di vigneto in oltre 40 comuni. «Guardando al mercato, un po' di rallentamento lo registriamo anche noi, ma meno di altri vini. La Barbera giovane, fresca e fruttata, sta ottenendo ottimi risultati negli Stati Uniti, dove altri invece stanno facendo più fatica».

Infine il Nebbiolo, l'uva principe di Langa con la quale si ottengono il Barolo e il Barbaresco, oltre che il Roero. «È una varietà tardiva, che non ha fretta – spiega Sergio Germano, presidente del Consorzio del Barolo e Barbaresco –. Inizieremo la vendemmia a ottobre ed è ancora presto per fare valutazioni, perché l'uva si giudica solo quando arriva in cantina. Ma di sicuro l'abbondanza di acqua primaverile, il caldo senza troppi eccessi dell'estate e il clima di questi giorni, con ottime escursioni termiche, fanno ben sperare». Le vendite, invece, stanno tirando un po' il freno. «Parliamo di pochi punti percentuali, un calo fisiologico dopo l'euforia degli ultimi due anni. Il mercato italiano sta reggendo bene, negli Usa e in Germania invece il rallentamento ha cause diverse. Per gli Stati Uniti, in particolare, l'attesa per le elezioni sta influenzando anche il nostro settore». —

In alto a destra una vendemmia dell'Erbaluce di Caluso, in basso la raccolta di Nebbiolo per la produzione di Barolo dell'anno scorso

VERCELLI

Gattinara torna al classico L'ora X è fissata in ottobre

ANDREA ZANELLO

Sarà una vendemmia di quelle classiche a Gattinara, stimata nella prima decade di ottobre come non avveniva da tempo (a causa del clima è stata spesso anticipata). Per il 2024 sembra si torna al classico. E non era scontato dopo una primavera e un inizio di estate tra pioggia continua e temperature a tratti autunnali. Poi è arrivato il caldo estivo che ha riportato il calendario della vendemmia a ottobre. Si aspetta un'annata di qualità, sempre che in questo ultimo mese non arrivino altre sorprese in termini di temperature e precipitazioni. Questo per il nebbiolo a Gattinara dove si coltiva l'uva da cui si produce l'unica Docg della provincia di Vercelli. Diversa la situazione nella parte occidentale, quella dove si coltiva l'erbaluce; qui la vendemmia è già iniziata. —

NOVARA

Le notti fresche aiutano gli spumanti e il Nebbiolo

FILIPPO MASSARA

La vendemmia nel Novarese parte con una raccolta di nicchia, l'uva bianca per lo spumante metodo classico. Poi si procederà con la bianca per i fermi e altre tipologie come la Vespolina a bacca nera. In chiusura le uve nebbiolo da invecchiamento a metà ottobre. «Si prospetta un'ottima annata - spiega Andrea Fontana, presidente del Consorzio di tutela Nebbioli Alto Piemonte -. L'uva è bellissima e perfetta dal punto di vista sanitario. Gli sbalzi termici delle ultime settimane ci aiutano e confidiamo che proseguano: dopo il caldo estivo abbiamo bisogno di temperature basse nella notte. In alcune zone i vigneti hanno patito le eccessive precipitazioni della primavera, ma siamo fiduciosi anche dal punto di vista del carico produttivo». F. M. —

ALESSANDRIA

Operazioni già avviate per il Moscato e l'Arneis

GIAMPIERO CARBONE

È partita nella seconda decade del mese in provincia di Alessandria la vendemmia di Moscato, Cortese, Timorasso e Arneis, dopo l'avvio precedente della raccolta delle uve utilizzate come base spumante, varietà Pinot, Brachetto Chardonnay Alta Langa. Un po' più tardi verranno staccati i grappoli delle uve nere per la produzione di Dolcetto, Grignolino, Nebbiolo, Barbera e Freisa. Le prospettive per la quantità parlano di una leggera riduzione mentre la qualità, sembra ottima. Si attesterebbe su un livello interessante anche la gradazione, sia nella zona del Gavi sia nel Monferrato e nel Tortonese. Nell'Alessandrino, secondo Coldiretti, sono attive 2.430 aziende vitivinicole con 11 mila ettari e una produzione che supererà i 900 mila quintali. —

L'INTERVISTA

"Asti Spumante e Moscato annata super da più 12%" Verso 95 milioni di bottiglie

Il presidente dei viticoltori Ricagno: "Ha piovuto cinque volte in più rispetto al 2023 Bene l'export verso gli Usa, i mercati a maggior crescita sono Est Europa e Asia"

ASTI

«Un'annata da buona a ottima nella qualità e abbondante nelle quantità, con un incremento del 12% sul raccolto dello scorso anno». È quanto prevede per l'uva aromatica Moscato Stefano Ricagno, presidente del Consorzio Asti Docg, una delle associazioni più antiche d'Italia che riunisce 1013 aziende, divise tra 50 case spumantistiche, 778 aziende viticole, 153 vitivinicole, 17 vinificatrici e 15 cooperative. Il Moscato è il vitigno più coltivato in Piemonte: 10mila ettari sparsi in 51 comuni delle province di Alessandria, Asti e Cuneo rientranti nel paesaggio vitivinicolo Unesco. Dalle sue uve dolci, profumate e con un gusto inconfondibile nascono l'Asti Spumante e il Moscato d'Asti, prodotti tra i più caratteristici della vitivinicoltura piemontese e conosciuti in tutto il mondo.

La vendemmia del Moscato si sta già concludendo?

«Ormai siamo in dirittura d'arrivo. Quest'anno la vite non ha avuto problemi di stress idrico: le precipitazioni piovose sono state circa 5 volte superiori rispetto a quelle del 2023 e quindi non abbiamo assistito a fenomeni di appassimento dell'uva, che si presenta in un buono stato fitosanitario. Un equilibrio tra vegetazione e frutto che ha permesso di riportare l'inizio della vendemmia nel mese di settembre e non più con gli anticipi agostani del recente passato».

La quantità è soddisfacente?

«Il raccolto sarà leggermente al di sotto del milione di quintali, con un ritorno al disciplinare produttivo in termini di resa media per ettaro che quest'anno si avvicina ai 100 quintali. Insomma, una vendemmia più che soddisfacente, che garantisce le giuste premesse per lavorare al meglio su mercati che si stanno facendo sempre più competitivi».

Qual è la situazione delle vendite? Anche Asti e Moscato d'Asti stanno registrando il calo generale del settore?

«Il nostro mercato rimane in linea di galleggiamento e, visto il periodo complicato a livello globale per il vino, è di per sé già una buona notizia. Il primo semestre 2024 si è chiuso con i volumi praticamente identici a quelli dello scorso anno: l'imbottigliato complessivo ha raggiunto quota 43,5 milioni di bottiglie per effetto combinato di una contrazione dell'Asti Spumante, calato del 6% a 26,7 milioni di pezzi, e un sensibile incremento del Moscato d'Asti cresciuto del 12% a 16,8 milioni di bottiglie dopo le difficoltà dello scorso anno».

Vigneti nell'astigiano, a Costigliole d'Asti

Con nuove tecnologie ora puntiamo anche sul Demi-Sec senza snaturarci

Non nascondiamo le difficoltà in Italia Qui si preferisce il gusto secco

Ci sono aree di vendita più vivaci di altre?

«Rispetto alla media-mercato del vino italiano, la nostra denominazione si conferma molto più aperta verso le piazze emergenti. È il caso della crescita del Moscato d'Asti in Asia, con le vendite che incidono ormai per oltre il 15% del totale export della tipologia, il quadruplo rispetto alle quote tricolori nell'area. Lo stesso rapporto si evidenzia anche nella performance dell'Asti spumante nell'Est Europa fino alla Russia, destinazioni in forte crescita che oggi valgono il 46% delle vendite. La sfida ora è mantenere la stabilità nei volumi senza scendere a compromessi sul valore, elemento fondamentale per l'equilibrio di tutta la filiera. Il reddito lordo ricavato da un ettaro di Moscato va da 11.500 a 12.500 euro: un impatto economico importante, se si considerano 10mila ettari di vigneto».

Su quali tavole finiscono le bottiglie di Asti e Moscato d'Asti?

«Per l'Asti Spumante, il mercato principale è sempre la Russia, seguita da Germania, Gran Bretagna e Polonia, che ha avuto una crescita incredibile. Per il Moscato d'Asti, invece, la prima destinazione sono gli Stati Uniti, seguiti da Italia, Corea del Sud, Grecia e Cina. Le incertezze sono tante, soprattutto se parliamo di Russia e Stati Uniti, ma speriamo di arrivare a fine anno raggiungendo i 95 milioni di bottiglie vendute».

Si parla tanto della crisi dei rossi. Qual è lo stato di salute dei vini dolci?

«Lo spazio c'è e i consumi lo dimostrano. Il gusto dolce funziona in molte parti del mondo e il residuo zuccherino è un elemento chiave anche per tante altre tipologie di vino. In Gran Bretagna amano gli spumanti aromatici e con le nuove tecnologie l'Asti può presentarsi anche in versione Demi-Sec o Brut. Dobbiamo però lavorare per posizionarci meglio e per svecchiare l'immagine dell'Asti, che in alcuni casi appare un po' datata».

Sta pensando all'Italia?

«Non nascondiamo le difficoltà che abbiamo in casa, dove prevale il favore verso i vini secchi. Anche per questo abbiamo potenziato le attività di promozione, sponsorizzando grandi eventi come le Atp Finals di Torino e gli Internazionali di Tennis d'Italia a Roma e scegliendo come brand ambassador un campione come Lorenzo Sonego». RO. FIO. —

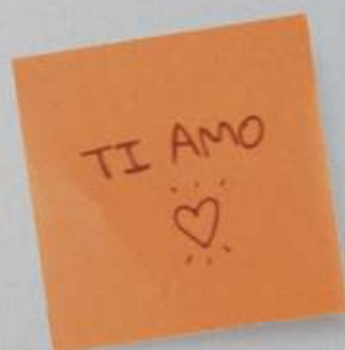
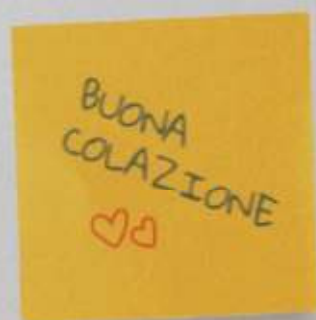
GENOVA

L'Imperiese apre le danze Le Cinque Terre in attesa

MILENA ARNALDI

In Liguria è già vendemmia: i viticoltori hanno iniziato a tagliare i grappoli partendo dall'Imperiese dove alcune aziende produttrici del ritrovato Moscatello di Taggia hanno ufficialmente aperto la stagione. Stefano Roggerone, presidente regionale degli agricoltori Cia: «L'annata è discreta, per alcune zone buona». Subito Pigato e Vermentino, qualche in giorno in più per le produzioni in quota, le vallate interne, e per i rossi. Si attende per Cinque Terre e Cinque Terre Sciacchetrà doc e a macchia di leopardo, per le doc genovesi. Luca Calvini, azienda agricola sulle colline sanremesi con Vermentino, Pigato e Moscatello di Taggia: «Le uve sono maturate in anticipo, un fenomeno che osserviamo da un paio di anni». —

2.000.000
Le bottiglie prodotte ogni anno Negli Anni 80 erano ottantamila

10
Milioni di euro Il fatturato dell'azienda che oggi conta trenta dipendenti

LA STORIA

La terra dei liquori

Da quattro generazioni i distillati della famiglia Quaglia tramandano una tradizione di sapori antichi Un marchio simbolo del Monferrato apprezzato dall'Europa agli Usa

FEDERICO GENTA
CASTELNUOVO DON BOSCO (ASTI)

A sinistra, gli alambicchi dello stabilimento di Castelnuovo Don Bosco. Sopra, la prima caldaia a vapore nata originariamente per alimentare un locomotore. Sotto, Carlo Quaglia, mastro distillatore e attuale amministratore delegato dell'azienda

Dalla terra alla bottiglia. Il primo ricordo della distilleria è quella di un Carlo bambino. L'odore, che diventa profumo, della vinaccia cotta. Il fumo che sale dagli alambicchi. Le vasche di sciroppo «in cui ci si tuffava dentro. Letteralmente». Poi sono arrivati gli studi da perito agrario, le prime esperienze di lavoro in campagna e leva subito dopo il diploma. Intanto il padre aveva rilevato le quote dell'attività di famiglia e al ritorno il suo destino sembrava segnato. Mastro distillatore e amministratore delegato dell'azienda che porta il suo nome da quattro generazioni. "Antica Distilleria Quaglia, liquori piemontesi dal 1890". Una storia che continua, radicata nelle terre di confine tra Torinese e Monferrato. Era stato il cavaliere Giuseppe Quaglia, il bisnonno di Carlo, a comprare la fabbrica di Castelnuovo Don Bosco nei primi anni del Novecento. Al tempo qui c'era un altoforno che produceva mattoni. Per scaldare l'impianto di distillazione serviva qualcosa di potente, così era stata acquistata la caldaia a vapore di una locomotiva. Un blocco unico di ghisa da 550 quintali. Farlo arrivare lì era stata una faticaccia. Per smontarla, una volta finito il suo tempo, era stato necessario dividerla in pezzi. Il cavalier Quaglia era un «eclettico e lungimirante imprenditore piemontese» con attività che spaziavano dal mondo delle carrozzerie a quello della ristorazione. Aveva poi scelto di concentrare le sue attenzioni proprio su Castelnuovo per paura dei bombardamenti sulla città di Torino.

Dal 1890 la Distilleria Quaglia ha fatto tanta strada. Alla prima produzione di grappe ha affiancato quella di liquori, vermouth e distillati che oggi rappresentano il cuore dell'attività aziendale. Fino agli Anni 80 dalla distilleria uscivano 80 mila bottiglie l'anno, oggi il conto arriva a due milioni. E tra queste si contano anche 40 mila i litri di estratti aromatici: il vero fiore all'occhiello dell'azienda. Un cammino fatto «di suole consumate e migliaia di chilometri fatti su e giù per l'Italia» spiega Carlo Quaglia, 54 anni, che da giovane imprenditore racconta di aver messo alla prova il motore della sua Y10 per presenziare alle fiere e raggiungere i possibili clienti da Nord a Sud del Paese. «Ora è cambiato tutto, il nostro nome è diventato un marchio apprezzato e riconosciuto, sono i clienti a cercare noi». Non soltanto in Italia: ci sono ristoranti, cocktail bar e catene alberghiere di lusso in Europa e Usa che fanno viaggiare il nostro nome e il nostro saper fare artigianale. C'è una nota azienda del settore che ha recentemente acquistato il marchio "Del professore" che continua ad essere prodotto a Castelnuovo. La distilleria Quaglia vanta un fatturato - in chiusura in utile 2024 - che vale dieci milioni di euro l'anno. E se pur esistono delle preoccupazioni, queste riguardano i mercati più lontani. Dalla possibile rielezione di Donald Trump alla guida degli Stati Uniti – «Di sicuro introdurrà nuovi dazi» – all'amarezza per il conflitto tra Russia e Ucraina: «Avevamo lavorato tre anni per entrare nei mercati dei due paesi – ammette Carlo Quaglia – Poi, con la guerra, è saltato tutto».

Sono 17 i premi vinti nel prestigioso concorso IWSC

Più grandi, con trenta dipendenti, ma senza abbandonare la filosofia di sempre. Un'azienda rigorosamente a conduzione famigliare – Elisabetta, 48 anni, la compagna di Carlo, segue i fornitori, i clienti e le risorse umane – con i piedi piantati sul territorio. «Quel fare un passo alla volta, ma farlo bene. E senza mai approfittare delle bolle speculative. Così siamo cresciuti, anche quando non c'era il marketing. Il segreto credo sia fare solo cose di elevata qualità, belle e buone senza snaturare quella che è la nostra vocazione tradizionale».

E lo stabilimento di Castelnuovo, a una manciata di chilometri dalla Basilica di Don Bosco, non è l'unico segreto della distilleria. La casa dei profumi e dei sapori di Quaglia è Tenuta Sussambrino, un'oasi naturale tra le colline del Monferrato. Tra vigneti, boschi e campi di grano sono coltivate e selezionate Melissa, Salvia, Malva, Timo, Maggiorana, Rosmarino, Origano, Lavanda, Sambuco. Da qui nascono le trecento referenze che caratterizzano i liquori. «Dalla terra alla bottiglia. Crediamo che la nostra filiera sia l'ingrediente segreto, insieme all'attesa. Rispettando il trascorrere delle stagioni e il tempo delle lavorazioni». Sempre con uno sguardo rivolto al passato ma con l'obiettivo di trasmettere qualcosa ai consumatori più giovani: «Negli ultimi anni c'è stato un crescente interesse verso i liquori antichi e la distilleria ha deciso di riproporli lanciando una linea vintage. Se molti di questi liquori risultano oggi sconosciuti alle nuove generazioni, non lo erano certo per quelle dei nostri nonni. Nelle case non mancavano mai, ad esempio, i liquori di cumino, di camomilla, i cordiali e i rosoli. Così li facciamo riscoprire».

La qualità viene premiata. Anche quest'anno dall'IWSC, il prestigioso concorso internazionale che dal 1969 valuta i migliori vini e spirits provenienti da tutto il mondo, sono arrivate cinque medaglie. Ai primi posti? Il gin di Tenuta Sussambrino e il liquore al caffè espresso. «Dodici tazzine per bottiglia - tiene a precisare Quaglia - Perché quando scriviamo qualcosa sull'etichetta, noi lo facciamo davvero». Ora l'ultima sfida della distilleria è il nuovo stabilimento che sorgerà alle porte di Chieri. Seimila metri quadri dove un tempo sorgeva una storica tessitura. L'obiettivo è ambizioso: raggiungere entro due anni la produzione di sei milioni di bottiglie l'anno. Anche le figlie di Carlo Quaglia saranno un giorno della partita? «Sofia ha 19 anni, studia Agraria ad Asti. Matilde ne ha 22 e frequenta Architettura a Venezia. Per loro le porte della distilleria saranno sempre aperte, ma voglio che prima si formino lontano da qui. Che facciano esperienze personali. È una ricchezza fondamentale, che potrà rappresentare un valore aggiunto anche per la nostra azienda e per questo territorio: ha delle potenzialità enormi ancora tutte da sfruttare».

Entro due anni un nuovo impianto alle porte di Chieri

Il motto dei Quaglia? «Per andare avanti basta semplicemente tornare indietro, recuperare e reinterpretare alcune ricette che sfidano gli anni mantenendo intatto il loro valore». —

L'INDUSTRIA

"Più spazio nelle partecipate per definire le strategie Servono investitori stranieri"

Amalberto è da luglio il nuovo presidente di Confindustria Piemonte "Nel 2025 lanceremo gli Stati Generali. E coinvolgeremo la politica"

> *Il Progetto migranti per attrarre lavoratori capaci*
>
> *Abbiamo creato un catalogo di 50 aree dismesse*

CLAUDIA LUISE

«Il nostro obiettivo è un Piemonte industriale, innovativo, sostenibile, internazionale». Andrea Amalberto, presidente di Confidustria Piemonte da luglio, ha appena annunciato la sua squadra che comprende oltre ai presidenti delle otto associazioni territoriali piemontesi e dieci commissioni tematiche, anche cinque delegati su argomenti che considera strategici: Patrizia Paglia (Canavese) all'automotive, Carlo Colombino (Torino) alle Attività estrattive, Paolo Barberis Canonico (Biella) al Made In, Laura Coppo (Alessandria) alle Politiche attive del Lavoro e Welfare, Paolo Conta (Canavese) alla transizione digitale. Ma soprattutto racconta le ambizioni degli industriali piemontesi per i prossimi anni.

Qual è lo stato di salute del tessuto imprenditoriale della nostra regione?

«In generale va bene, è sano. Le nostre aziende hanno saputo innovare e investire. Evidenzio però alcuni problemi. Il compito di Confindustria è anche sostenere le aziende che sono in difficoltà e indicare loro come trovare la rotta giusta. Innanzitutto, il tessile e moda che coinvolge Biella, in generale il comparto che soffre in tutta Italia, dovrebbe essere sostenuto con interventi governativi. Poi bisogna affrontare la questione dell'automotive, che è in crisi per una politica europea sbagliata: nessuno vuole acquistare auto elettriche, le case automobilistiche fanno fatica a vendere e a giustificare i grossi investimenti fatti. E questo ha ripercussioni non solo a Torino ma anche nelle altre province, con moltissime aziende dell'indotto in crisi, che stanno pagando di più perché non riescono a riconvertirsi. C'è un progetto per trasformare alcuni fornitori automotive e inserirli nell'aerospazio ma riguarda comunque solo una parte di imprese».

Elementi positivi?

«C'è una forte richiesta di personale da assumere, trasversale a quasi tutti i settori produttivi, a partire dall'aerospazio e dall'alimentare. E poi c'è grande aspettativa per gli effetti del piano Transizione 5.0 che potrà consentire di rinnovare i processi produttivi. Siamo l'unica organizzazione datoriale che da sola rappresenta la maggior parte del Pil. Abbiamo anche un dovere morale, non possiamo limitarci a fare il nostro lavoro ma dobbiamo pensare al territorio perché solo creando un ambiente piacevole possiamo crescere meglio».

L'area ex Alenia dove deve nascere la città dell'Aerospazio

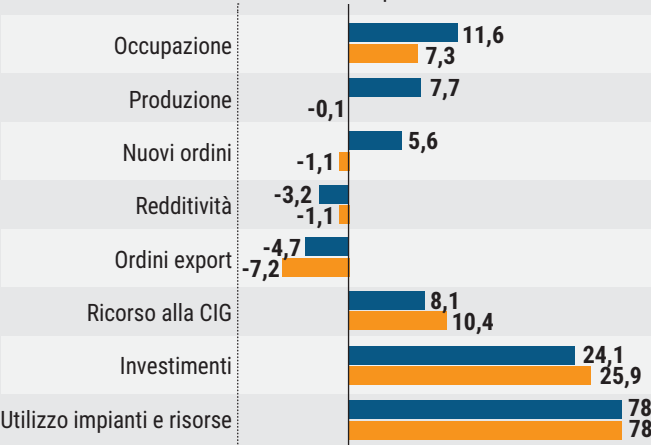
Quali sono le sue priorità?

«Far arrivare investimenti esteri, anche da parte di multinazionali. Consentire un più facile accesso al credito e aumentare la collaborazione tra le regioni del Nord Ovest. E tra le novità abbiamo inserito il "Progetto Migranti" che vuole essere coerente con gli obiettivi del Piano Mattei per l'Africa. L'intenzione è riuscire a promuovere percorsi di istruzione tecnica e formazione professionale allineati con le esigenze del mondo del lavoro per formare e consentire l'ingresso nel nostro Paese di lavoratori qualificati per le nostre necessità e nei settori nei quali risulta complicato reperire manodopera nel Nord Italia».

Alla fine del suo mandato quali sono gli obiettivi che si aspetta di realizzare?

PREVISIONI DELLE AZIENDE PIEMONTESI

III trimestre 2024 — saldo % ottimisti-pessimisti

	Trimestre II 2024	Trimestre III 2024
Occupazione	11,6	7,3
Produzione	7,7	-0,1
Nuovi ordini	5,6	-1,1
Redditività	-3,2	-1,1
Ordini export	-4,7	-7,2
Ricorso alla CIG	8,1	10,4
Investimenti	24,1	25,9
Utilizzo impianti e risorse	78	78

Fonte: Unione industriali Torino — WITHUB

«Sarei contento di vedere il segno positivo su tutta la produzione e il segno meno sulla disoccupazione. Quindi un sistema produttivo in netto miglioramento, anche facendo delle scelte drastiche, indirizzando chi è fuori mercato a cercare nuove possibilità. In Confindustria c'è un clima positivo ma mi augurerei di terminare il mandato con una coesione ancora maggiore».

Come pensa di attrarre le multinazionali?

«Abbiamo creato anche una commissione interna specifica, la prima di questo tipo in Italia. Un nostro compito è spiegare agli investitori stranieri multinazionali che il nostro è il Paese più bello del mondo. Dobbiamo convincerli a investire nonostante le carenze legate ai tempi indefiniti della burocrazia e della giustizia. Abbiamo una qualità della vita elevatissima, delle capacità imprenditoriali e delle competenze impareggiabili. Elementi che ci vengono riconosciuti tanto che notiamo una forte riscoperta del Piemonte da parte dei grandi gruppi stranieri come Johnson Electric che ad Asti ha seicento ingegneri e fanno progettazione anche per l'Asia. Vogliamo aiutare questi gruppi fornendo supporto e risposte per agevolare la risoluzione dei loro problemi e per rendere competitive le sedi che devono gareggiare con le altre nel mondo».

Da poco Confindustria Piemonte ha anche un desk a Bruxelles che però non coinvolge tutte le territoriali regionali. Come sta andando?

«Bruxelles è un luogo strategico da presidiare: lì si decidono i destini dell'Ue e mentre prima non abbiamo inciso abbastanza nelle decisioni, contrastando quelle che ci avrebbero danneggiato, ora vogliamo provare a seguire meglio i dossier. Un modo per indirizzare le aziende verso i progetti e i bandi aperti. Incrementeremo la nostra presenza».

Come sono i rapporti con la giunta regionale?

«Nei prossimi quattro anni metteremo al centro con il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e la sua giunta un percorso di condivisione, relativo a strategie e progetti di politica industriale coerenti con le proposte del piano industriale che abbiamo realizzato. Il nostro obiettivo è un Piemonte industriale, innovativo, sostenibile, internazionale. Anche in questa prospettiva intendiamo lanciare già dal 2025 un nuovo appuntamento, ovvero gli Stati Generali di Confindustria Piemonte, dove potremo verificare lo stato dell'economia regionale e delle dinamiche progettuali in corso. Un'ulteriore punto di attenzione saranno anche le partecipazioni regionali, in cui viene chiesto un rafforzamento del nostro ruolo per la definizione delle strategie, la gestione delle iniziative e la ricerca di investitori privati. In particolare, penso alle relazioni con Finpiemonte e Finpiemonte Partecipazioni, CeiPiemonte, Csi Piemonte e Ires. Crescerà anche il coinvolgimento dei parlamentari piemontesi e dei componenti del Governo, aumentando i momenti di confronto sia con il consiglio di presidenza, sia con le commissioni di Confindustria Piemonte».

Come mai chiede di coinvolgere di più gli industriali nella gestione delle partecipate?

«Per collaborare meglio e creare progetti comuni che servano davvero a rafforzare il territorio. Un esempio? Abbiamo creato un catalogo con una cinquantina di aree industriali dismesse da riqualificare con un dettaglio di indicazioni pratiche (dalla proprietà alla necessità di bonifica) per aiutare gli investitori stranieri a sceglierle. Oppure per far fruttare al meglio i servizi di politiche attive del lavoro che la Regione ci offre».

Qual è un tratto del suo carattere che la contraddistingue?

«Sono un imprenditore, quindi, sono ottimista per natura, altrimenti non potrei fare impresa in una nazione come l'Italia, con tutte le difficoltà burocratiche che ci sono». —

NORDOVEST ECONOMIA

LE IMPRESE

"La Fondazione motore di crescita così trasformiamo il territorio"

Da quattro mesi l'imprenditore Mauro Gola è presidente dell'ente Crc della provincia di Cuneo
"Con il Cda e il Consiglio generale lavoriamo alla stesura del Programma pluriennale per il 2025-2028"

PAOLA SCOLA
CUNEO

Una laurea in Scienze dell'amministrazione e consulenza del lavoro all'Università degli Studi di Torino. La professione della vita: imprenditore. Con un solido e corposo curriculum, che racconta di come sia stato, fra l'altro, presidente e vicepresidente della Camera di Commercio di Cuneo, componente del Comitato esecutivo nazionale delle Camere di Commercio e del Consiglio di Unioncamere Piemonte, presidente e vice di Confindustria Cuneo, coordinatore nazionale dei presidenti delle Camere di Commercio, componente della Giunta nazionale di Confindustria, presidente del Comitato Piccola Industria della provincia di Cuneo e membro del Consiglio regionale di Confindustria, consigliere nazionale del Comitato Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, presidente e consigliere di Amministrazione del Centro Servizi per l'impresa, consigliere nazionale del Comitato Reti di Impresa, presidente del Centro Servizi per l'Impresa e componente del «Comitato Tecnico per l'Expo 2015».

Il presente di Mauro Gola, 58 anni, cuneese (abita a Peveragno, nell'hinterland del capoluogo), è quello di presidente e amministratore delegato di Versya Spa - A&C Holding srl. Ma, soprattutto, di «timoniere» della Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, dov'è stato eletto all'unanimità all'inizio di maggio. Lasciando così il vertice dell'ente camerale.

Il Piano pluriennale individuerà visione strategica e priorità dell'azione futura

La provincia ha un tessuto produttivo e imprenditoriale molto vivace

Immaginiamo di creare un Young advisory board per le nostre attività

Il Rondò dei Talenti di Cuneo con le sue attività rappresenta uno dei fiori all'occhiello realizzati da Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo

LORIS SALUSSOLIA

Presidente, è da quattro mesi alla guida della terza Fondazione piemontese, ottava in Italia e azionista di peso in Intesa Sanpaolo, primo istituto di credito del Paese. Quali sono i suoi principali obiettivi di mandato?

«La Fondazione Crc rappresenta un grande patrimonio di questa comunità, uno straordinario "motore" di sviluppo e crescita. In questi mesi ho potuto sperimentare il volume e il valore delle iniziative promosse nei diversi settori d'intervento, così come la fondamentale capacità di stimolo all'innovazione e al cambiamento. Un ruolo strategico, che esercita grazie al dialogo e al confronto con i principali attori del territorio. Insieme con i colleghi del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione stiamo lavorando alla stesura del Programma Pluriennale 2025-28, il documento che individuerà la nostra visione strategica e le priorità dell'azione futura. Dallo sviluppo sostenibile, in coerenza con l'agenda Onu 2030, alla cultura e alla bellezza come driver di crescita, dalla cura delle persone, in particolare di quelle più fragili, all'investimento sulla crescita delle nuove generazioni. Il filo rosso è la volontà di rendere la provincia di Cuneo sempre più aperta al mondo e attrattiva, attraverso un lavoro comune con gli stakeholder locali finalizzato ad attrarre risorse e capitale umano».

Lei è un imprenditore: come vede in generale l'economia cuneese?

«La nostra provincia dimostra di avere un tessuto produttivo e imprenditoriale molto vivace e di grande valore, che può contare su una piccola-media impresa particolarmente attiva e, in parallelo, sulla presenza di grandi gruppi e player internazionali. I dati sull'export ci confermano la vocazione di provincia "connessa con l'estero", nonostante il nodo critico dei collegamenti. L'occupazione rimane stabile su livelli particolarmente alti e la nostra provincia si classifica bene anche rispetto agli indicatori di Sviluppo sostenibile. Si tratta di fondamentali molto buoni su cui lavorare».

Secondo le previsioni Istat, tra vent'anni il Piemonte scenderà sotto la soglia dei 4 milioni di residenti. I migranti e chi si trasferisce dal resto d'Italia non compensano il calo. In questo scenario, Cuneo è la provincia che, insieme a Novara, ha perso in percentuale meno abitanti. Secondo lei, perché?

«Penso in particolare a tre fattori. Innanzitutto, la bellezza e la qualità della vita: dovremo lavorare per svilupparre ulteriormente questo asset, anche in termini di promozione e marketing del nostro territorio. In seconda battuta, il grande capitale di collaborazione fra istituzioni, terzo settore e imprese, che ci permette di trovare soluzioni efficaci anche su temi complessi, come quello delle migrazioni. Infine l'eccellenza del comparto agrifood provinciale, settore su cui anche la Fondazione Crc è attiva. Tra le tante iniziative in corso, vorrei citare La Gemma Venture, società di investimenti nata a inizio 2024 per sostenere e stimolare la crescita di startup attive nell'agroalimentare, con una spiccata vocazione alla sostenibilità».

Esiste ancora un «modello Cuneo»?

«Credo che in questo momento storico sia necessario aprirci a una prospettiva comune di futuro, abbandonando visioni basate sul presente. Le sfide attuali richiedono un cambio di passo: l'inverno demografico, il cambiamento climatico, l'incertezza a livello geopolitico, l'aumento delle disuguaglianze e l'impatto della tecnologia sulla nostra vita sono trend globali a cui è necessario dare risposte condivise. Con questa consapevolezza, la Fondazione Crc sostiene lo sviluppo del Piano Strategico 2030: penso che questa sia la nuova frontiera del modello Cuneo».

Cuneo si distingue per avere un Piano strategico, obiettivo 2030, con una cabina di regia comune nata per programmare, con il supporto del mondo della ricerca e delle istituzioni, la crescita collettiva della provincia. Che cosa significa nella pratica?

«Si tratta di un'iniziativa, promossa in collaborazione con la Provincia di Cuneo e la Camera di Commercio e insieme al mondo produttivo, della ricerca e delle istituzioni provinciali, che vuole costruire la Provincia del futuro, individuando i principali bisogni e le priorità comuni su cui investire. Una bussola comune, nata da un lavoro di ascolto e condivisione con oltre 150 soggetti territoriali».

Oggi la Granda è la provincia più «giovane» del Piemonte, con un'età media di 46,5 anni: a fronte di questo dato. quali sono le misure pensate per il presente e il futuro delle giovani generazioni?

«Il nostro obiettivo è formare e far crescere le giovani generazioni, coltivare i loro talenti e le loro competenze per garantire il miglior futuro della comunità: un esempio è il Rondò dei Talenti, che in due anni di vita ha saputo diventare luogo di comunità e hub di innovazione in campo educativo e formativo. Infine, vogliamo iniziare a co-progettare "insieme" ai giovani: per questo stiamo immaginando di creare un Young advisory board da affiancare ai nostri organi nell'attività di pianificazione e programmazione dell'attività». —

I NUMERI

Nel 2024 disponibili 43 milioni di euro

Il Rapporto annuale 2023 della Fondazione Crc riporta che «il valore del patrimonio della Fondazione ammonta a 1,6 miliardi di euro», cifra che la pone tra le prime dieci Fondazioni di origine bancaria in Italia. E che, nel corso del 2023, il patrimonio netto è aumentato grazie agli accantonamenti. «Il totale dei ricavi della Fondazione nel 2023 - si legge ancora nel documento riassuntivo - è complessivamente pari a 100,6 milioni di euro. Le risorse disponibili per il territorio per il 2024 risultano essere pari a 43,4 milioni di euro». —

NORD OVEST ECONOMIA

LA FINANZA

1.065
I milioni di euro che i fondi hanno investito nel 2023 nella regione

12
I miliardi di euro che potranno arrivare sul territorio attraverso il Pnrr

L'assalto dei fondi

Già oggi investimenti per 1 miliardo solo verso le imprese del Piemonte
Intelligenza artificiale, finanza green e salute sono le leve dei grandi gruppi
In arrivo nuove risorse dall'estero

FABRIZIO GORIA

Quota un miliardo di euro è vicina già adesso. Gli investimenti verso il Piemonte, tra fondi ad hoc, private equity e venture capital, continuano a crescere. Dagli 880 milioni di euro registrati nel corso del 2022, secondo i dati di Banca d'Italia, si è passata quota un miliardo nello scorso anno. E già oggi, con tutto l'ultimo trimestre ancora da percorrere, ci sono le avvisaglie che si possa sorpassare il livello toccato a fine 2023, ovvero 1.065 miliardi di euro. Tre i settori più interessanti per i fondo stranieri: aerospazio, immobiliare, salute. Il tutto, come evidenziato dagli ultimi rapporti di Goldman Sachs e Morgan Stanley, il ruolo dell'intelligenza artificiale e del comparto cleantech, dedicato alle nuove tecnologie per agevolare la transizione verde.

Da Blackstone ai fondi hedge, come Apollo e Citadel, sono in tanti gli interlocutori che guardano alle opportunità del quadrante Nord-Ovest da cogliere nell'ultima parte dell'anno in corso. E, soprattutto, durante i prossimi 12 mesi. I temi più discussi nelle sale riunioni dei grandi fondi, in attesa dell'insediamento della nuova squadra della Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, vedono alcune direttrici nette. Molte di esse hanno come perno centrale Torino. Da città industriale si sta trasformando in una realtà focalizzata all'innovazione e alle nuove tecnologie, come rimarcato da un rapporto dello scorso giugno di Danske Bank. Nello specifico, l'attrattività dell'area verte sull'industria dello spazio, con numerose startup promosse da Politecnico di Torino, I3P. Sul fronte imprenditoriale, Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte continuano a proporre incontri con gli investitori esteri.

La novità dettata dall'AI, tuttavia, può essere la chiave di volta per il territorio. Come sottolineato dalla Regione Piemonte a fine giugno, c'è stato un primo passaggio. La multinazionale del tech Silicon Box ha scelto Novara come sede del suo nuovo maxi-impianto produttivo per la realizzazione di semiconduttori e microchip (chiplet integration, advanced packaging e testing foundry), il primo nel suo genere in Europa, per un investimento complessivo di 3,2 miliardi di euro. A pieno regime l'impianto potrà generare 1.600 nuovi posti di lavoro diretti, a cui si aggiungeranno quelli indiretti per la costruzione della fabbrica e per le forniture e la logistica a essa collegate. Lo stabilimento sarà costruito ad Agognate, nei pressi del casello di Novara Ovest dell'autostrada Milano-Torino. Ma è solo l'ultimo di tanti punti di attività sul segmento. Che molto spesso si unisce alla sostenibilità.

Gli investitori domandano più sostenibilità

Osservando i dati della Banca d'Italia, emerge con chiarezza uno scenario dedicato al green e al tech. Alla fine del 2023 i fondi comuni di investimento detenevano poco più di un miliardo di euro in titoli di società non finanziarie piemontesi (882 milioni nel 2022), di cui il 36 per cento in imprese piccole e medie. Oltre un terzo degli investimenti proveniva da fondi con classificazione di sostenibilità sulla base del regolamento Ue sulla finanza verde, (Sustainable Finance Disclosure Regulation, SFDR). In particolare, sottolinea Banca d'Italia, «la concentrazione delle risorse dei fondi che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (light green) e di quelli che si pongono espliciti e misurabili obiettivi di sostenibilità (dark green) è stata più elevata tra le aziende di servizi e tra quelle di maggiori dimensioni, anche in ragione della più ampia diffusione dei rating di sostenibilità fra le grandi imprese».

Nel 2023 il deflusso netto di risorse delle famiglie dai fondi comuni di investimento «si è fortemente attenuato ed era pari, alla fine del 2023, a 267 milioni di euro (-919 milioni nel 2022): al miglioramento ha contribuito la raccolta netta positiva dei fondi obbligazionari e, seppure in misura contenuta, di quelli di liquidità». Per i fondi comuni con caratteristiche di sostenibilità, di contro, «l'andamento netto è stato nel complesso negativo (-624 milioni): per quelli cosiddetti dark green, ovvero ex art. 9 del regolamento SFDR), tuttavia, si sono registrati valori lievemente positivi». Significativo sarà anche l'apporto che potrà dare la logistica. Da un lato porto e retroporto di Genova stanno attraendo gli interessi dei fondi internazionali, specie quelli londinesi. Come riportano fonti finanziarie, «bisogna attendersi la messa a terra di nuove operazioni entro la fine dell'anno o al massimo entro la primavera del 2025, sia sul fronte dello shipping sia su quello della logistica». Stesso dicasi, sottolineano le stesse fonti, sul versante della logistica commerciale nelle aree più produttive del Piemonte. Dopo Amazon e Silicon Box, possibili nuove mosse? «L'interesse c'è sempre, bisogna capire se le condizioni sono corrette. Specie da un lato regolamentario», evidenzia un partner di un primario fondo di private equity dietro richiesta di anonimato.

Il 36% degli asset è focalizzato su pmi e imprese locali

Una spinta ulteriore arriverà anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e dai fondi europei. Solo in Piemonte, secondo le stime di Ires, arriveranno 12 miliardi di euro entro il 2026. Saranno particolarmente rilevanti le somme destinate alla transizione verde (energia, ambiente e risorse naturali, trasporti e mobilità) sulla quale si concentra il 40,2% dei fondi, così come quelle per la sfera sociale (lavoro e occupazione, salute, inclusione sociale, istruzione e formazione) con il 36,2%.

In attesa dei prossimi passaggi, però, i mercati si muovono. Uno dei casi più significativi della commistione fra tech e green si è registrato nel segmento degli alimenti per animali. Monge ha continuato a crescere nel mercato del pet food, con Emma Boretto, presidente del gruppo, che a inizio anno ha firmato l'atto di acquisto di Piemonte Pet Products per un totale di 1,36 milioni di euro. L'operazione ha coinvolto nella compravendita l'azienda statunitense Whitebridge Pet Brands (Wpb) ed è giunta dopo che Wpb ha completato a sua volta l'acquisizione di Agras Delic, società genovese produttrice di cibo per animali di alta qualità che opera sul mercato con diversi brand (Schesir, Stuzzy e Adoc).

Quello che è certo è che il processo di innovazione del Piemonte, e del Nord-Ovest in generale, continuerà. Nello specifico, il Piemonte cavalca l'intelligenza artificiale (AI): il mercato supera i 43 milioni di euro e arriverà a 72,9 nel 2024, secondo i dati Anitec-Assinform. In questo ambito, i multipli secondo Crédit Agricole saranno a doppia cifra per il prossimo decennio. Non solo in Francia, bensì anche in Italia, che con il Paese transalpino ha interessi commerciali e finanziari di primissimo piano. —

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave degli investimenti in Piemonte e Nord-Ovest (dati in milione di euro)

	VOCI	2022	2023	2023 di cui: fondi art. 8 light green	2023 di cui: fondi art. 9 dark green
PIEMONTE	Manifattura	113	203	58	0
	Costruzioni	1	5	1	0
	Servizi	765	854	295	13
	Piccole e medie imprese	401	381	113	0
	Grandi imprese	481	684	240	13
	Totale	**882**	**1.065**	**354**	**13**
NORD OVEST	Manifattura	852	973	305	10
	Costruzioni	194	222	54	0
	Servizi	3.798	4.084	1.399	130
	Piccole e medie imprese	1.033	983	279	1
	Grandi imprese	4.213	4.839	1.618	148
	Totale	**5.246**	**5.822**	**1.897**	**149**

Fonte: Banca d'Italia

WITHUB

Silicon Box ha deciso un investimento da 3,2 miliardi di euro vicino a Novara

Nel pet food Monge ha continuato il suo percorso di crescita organica globale

L'AI, unita al green e al tech, è vista come uno dei settori più innovativi del Nord-Ovest

"Palazzo Terzano, esclusività e riservatezza per vivere esperienze memorabili"

Palazzo Terzano sorge nel Centro Storico della città di Valenza. Unica dimora della città dell'oro ad essere ricompresa nella Associazione Dimore Storiche Italiane (A.D.S.I). La storia del palazzo è intimamente legata a quella della città. Tante le aziende orafe che, all'interno di queste antiche mura, hanno iniziato l'attività nell'immediato dopoguerra. Sede di eventi culturali e concertistici ha sempre offerto occasioni per sviluppare relazioni umane di grande rilievo.
Oggi Palazzo Terzano ospita eventi aziendali, istituzionali e privati offrendo esclusività e riservatezza. Un antico giardino divide le due grandi corti facendo da cornice ad ogni evento. Una particolare illuminazione notturna crea atmosfere uniche e irripetibili.
Grazie alla Residenza del Senatore e alla Foresteria è possibile trascorrere brevi soggiorni godendo di ogni servizio. Nella seicentesca Sala Meeting, storia e modernità convivono per offrire confort e tecnologia con versatilità di utilizzo per riunioni aziendali, formazione e conferenze.

Palazzo Terzano, una storia che raccontiamo da 400 anni.

palazzoterzano@gmail.com - palazzoterzano.it

NORDOVEST ECONOMIA

L'INNOVAZIONE

"Export e nuovi settori Pronti a crescere con la diversificazione"

Marras, ad di Acrobatica: "Da Genova agli Emirati Arabi Non c'è solo l'edilizia, puntiamo su rinnovabili e restauri"

ALBERTO QUARATI
GENOVA

«La congiuntura - dice Anna Marras, amministratore delegato di Acrobatica, che con i suoi oltre 2.700 collaboratori è il maggior gruppo in Italia di edilizia su fune - non è certo delle migliori: già con lo scoppio del conflitto in Ucraina e il rincaro del costo dell'energia, con conseguente ricaduta su quello delle materie prime, si sono avute le prime avvisaglie di una crisi congiunturale importante. Una crisi che per molti è stata acuita dalla cessazione degli incentivi di Stato che, se in un primo momento avevano determinato un grande entusiasmo e una rinnovata vitalità nel settore, oggi ne determinano una importante contrazione. Dal canto nostro abbiamo sempre sostenuto che i bonus fiscali rappresentassero un elemento fuorviante rispetto ai fatturati del comparto dell'edilizia in generale. Oggi quanto affermavamo si evidenzia nei ricavi consolidati che mostrano una crescita sostanziale del nostro business. Questo risultato ci rende particolarmente fieri e orgogliosi perché dimostra come il know-how e il nostro modello di business siano solidi e continuino a rappresentare la scelta di elezione di un numero sempre crescente di clienti».

Quali sono oggi i mercati che stanno andando meglio e quali quelli che invece sono sotto osservazione?

«I ricavi del primo semestre che abbiamo dichiarato citavano questi numeri: per quanto riguarda EdiliziAcrobatica (in Italia) i ricavi prodotti sono pari a circa 61,4 milioni di euro con un incremento del 6,3% rispetto al primo semestre del 2023. Quanto alla controllata francese EdiliziAcrobatica France, si segnala che i ricavi prodotti nel primo semestre del 2024, si sono attestati a circa 2,3 milioni, in crescita del 6,3%. E Iberica è salita a un milione di euro, in aumento di oltre il 60%. Acrobatica Monaco è passata da 35 mila a 376 mila euro di ricavi, sempre semestre su semestre. Infine per quanto concerne Enigma, la società controllata da Acrobatica che opera nella penisola Araba, nel primo semestre dell'anno ha superato 5,1 milioni, in crescita del 19%. Questi sono i nostri numeri».

Mai venuta meno la nostra indole internazionale

Non solo cantieri ma anche eolico e smart living

A sinistra, l'ad di Acrobatica Anna Marras. A fianco, alcuni dei lavori su fune effettuati dalla società. Sotto, invece, un parco eolico, che può rappresentare il nuovo sbocco della compagnia

Che evidenziano una crescita soprattutto all'estero. Una politica, quella dell'espansione fuori Italia, lungamente perseguita negli anni passati. Continuerete a seguire questa strategia?

«La nostra vocazione internazionale non è mai venuta meno: oggi siamo presenti, oltre che in Italia, in Francia, Spagna, Emirati Arabi, Arabia Saudita e Kuwait. Questo significa avere la possibilità di allargare la nostra famiglia e renderla sempre più ricca di cultura e accoglienza. A oggi in Acrobatica lavorano 2.700 persone che portano con sé tradizioni e cultura del loro Paese e rappresentano un costante arricchimento umano per tutti noi. È anche grazie a questo meltingpot culturale che riusciamo a penetrare con efficacia anche in nazioni e continenti tanto diversi dal nostro: non basta un modello di business vincente, occorre aprirsi all'altro senza pregiudizio ma con la volontà di condividere e scambiare».

Sono allo studio progetti di diversificazione verso altri settori? Per esempio, infrastrutture o simili?

«Già ad oggi Acrobatica non è più solo l'azienda che lavora su fune e ristruttura palazzi e monumenti: nel tempo abbiamo infatti diversificato il nostro business facendo il nostro ingresso in nuovi settori. Il nostro desiderio è scambiare valore con il cliente finale le cui abitudini ed esigenze sono cambiate nel tempo e alle quali abbiamo sempre prestato la massima attenzione allo scopo di fargli vivere un'esperienza positiva. Questa nostra ferma volontà ha fatto sì che molti nostri clienti soddisfatti e fiduciosi alla luce delle esperienze passate, ci chiedessero di essere presenti anche in altri settori. Come ad esempio quello delle rinnovabili, con Acrobatica Fotovoltaico, dei servizi di pulizia e sanificazione con la nostra Multiservizi, e proprio di recente abbiamo dato vita ad Acrobatica Smart Living, che si occupa di riqualificazione energetica e soluzioni intelligenti per il condominio. Abbiamo anche una divisione, Acrobatica On The Ground, nata per rispondere alle numerose e sempre crescenti richieste dei nostri clienti, che conoscendo la professionalità dei nostri muratori, ci domandavano interventi che non richiedono l'uso della tecnica della doppia fune ma possono essere fatti con i piedi a terra, come la tinteggiatura di parti interne dell'edificio, la realizzazione di pareti in cartongesso o la posa di pavimenti. Naturalmente, essendo nati in Italia non potevamo non dare vita a una business unit che si occupasse di Restauri, mentre in Francia siamo operativi anche con EolicA, che si occupa di ispezione, riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria di pale di aerogeneratori».

Genova rimane ancora un quartier generale adatto per un gruppo come il vostro?

«Siamo sinceramente grati a Genova perché è proprio da qui, dai suoi vicoli, che tutto è iniziato 30 anni fa, e il nostro desiderio è continuare a fare di questa città la sede del nostro quartier generale. Abbiamo investito proprio a questo scopo e ci auguriamo di poterlo fare ancora a lungo. Tuttavia non possiamo non rilevare come la carenza di infrastrutture e collegamenti con le altre parti del Paese rappresenti un grosso problema per un'azienda come la nostra, che ha sedi in tutta Italia. Ecco, se dovessimo lanciare un messaggio alle istituzioni locali e centrali, anche noi come molte altre imprese chiediamo di migliorare i collegamenti tra Genova e il resto della nostra nazione».

Il gruppo ha difficoltà a reperire forza lavoro, magari in determinati comparti?

«Siamo costantemente in selezione di personale: la nostra è quella che si potrebbe definire una selezione inclusiva perché ha come obiettivo ultimo aiutare le persone non solo a trovare un'occupazione ma a realizzare loro stesse, i loro sogni. Non si tratta semplicemente di selezionare una persona per uno specifico ruolo, ma di capire se quella persona potrà realizzarsi a pieno ed essere felice di lavorare nel nostro gruppo, che nonostante i tanti collaboratori rimane una famiglia. Questa nostra policy di selezione e il desiderio che la muove si riflette anche all'esterno, basti pensare che lo scorso anno abbiamo ricevuto 129.590 candidature per diversi ruoli. Le nostre persone sono la nostra più grande risorsa e alla loro formazione dedichiamo tempo e risorse. Chiunque entri a far parte della nostra famiglia Acrobatica viene supportato in un percorso di crescita costante, sia professionale che personale. Un percorso che ha lo scopo di permettere a ognuna delle nostre risorse di raggiungere i propri obiettivi e traguardi». —

LA SOCIETÀ

Ricavi oltre 160 milioni e più di 20mila cantieri

Acrobatica Group è una società che si occupa dei lavori su fune. Nel corso del 2023 ha registrato oltre 20mila cantieri completati o attivi. Occupa più di 2.700 persone, incluse le divisioni in franchising, e ha operato in almeno 170 aree d'intervento sia in Europa sia nel Medio Oriente. I ricavi consolidati del gruppo, a fine 2023, sono stati pari a 164,4 milioni di euro, con una crescita del 18,1% rispetto all'esercizio precedente. Nel corso dello scorso anno, nel suo ambito professionale, ha erogato più di 130mila ore di formazione ai suoi dipendenti. F. GOR. —

VITA DA STARTUP

"Un'AI made in Torino per l'automazione nelle missioni spaziali"

Aiko è una startup nata sui banchi del Politecnico con clienti in Italia, Germania, Francia e Inghilterra
Il ceo Feruglio: "Grandi prospettive di crescita"

GIOVANNI TURI

«Abbiamo scelto Torino come nostra sede principale perché vediamo il fermento e le possibilità che questa città vuole e può offrire. Siamo pronti a sostenerla in questa sua evoluzione. La nostra mission è diventare leader del mercato nell'automazione per le missioni spaziali».

Lorenzo Feruglio è ceo e founder di Aiko, startup deep tech che sviluppa tecnologie e software di intelligenza artificiale per l'automazione delle missioni spaziali. Aerospazio che è un settore su cui il capoluogo piemontese sta tornando ad aprirsi. Nata nel 2017, l'azienda è frutto della tesi di dottorato dello stesso Feruglio, ex ricercatore di Ingegneria aerospaziale del Politecnico di Torino. Il tema portante dell'elaborato, neanche a dirlo, era migliorare l'autonomia delle operazioni nello spazio dei piccoli satelliti con l'ausilio dell'AI.

Ma per arrivare ad Aiko non c'è stata solo la teoria. «Durante gli anni studenteschi, io e il team del Politecnico avevamo sviluppato e lanciato due satelliti in orbita - racconta il ceo - e aver lavorato per un'azienda del calibro della lussemburghese Ses, uno dei leader mondiali di telecomunicazioni satellitari, come Operation Architecture Engineer mi ha aiutato molto a comprendere che l'idea era davvero realizzabile». Con l'avvocato Giorgio Albano, nasce così la startup. Obiettivi: garantire un'autonomia dei velivoli spaziali, introdurre risparmi nei costi delle missioni e supportare l'operatore.

«Le soluzioni che offriamo al mercato - spiega Feruglio - permettono di automatizzare diverse operazioni direttamente a bordo dei satelliti, come la gestione dei dati raccolti dalle fotocamere, l'uso della batteria e della sua ricarica, il controllo dello stato di salute dei componenti a bordo, e di controllare lo stato delle infrastrutture individuando possibili anomali con largo anticipo».

Fin da subito, AIKO si è posizionata nel mercato europeo. Non mancano clienti in Germania, Italia, Gran Bretagna e Francia. Proprio oltralpe, da poco più di un anno, c'è AIKO France. Sede a Tolosa, si dedica ai detriti spaziali e in pochi mesi ha avuto l'accreditamento nel Centre national d'études spatiales.

L'azienda è nata su spinta di una tesi di dottorato al Politecnico di Torino. In basso, il ceo e fondatore di Aiko Lorenzo Feruglio

«Siamo sicuri che ci siano ancora tantissime possibilità di crescita nel continente - dice Feruglio -, anche perché le agenzie spaziali nazionali ed Esa stanno investendo in modo significativo sulle aziende europee per guidare l'innovazione tecnologica ed esportarla a livello mondiale».

> "Abbiamo generato ordini e contratti per oltre 10 milioni"

Di qui ai prossimi anni, il vento del mercato sarà dalla vostra parte? «Sì, il mercato si sta aprendo all'adozione dell'Ia - risponde Feruglio -, finora abbiamo raccolto un importante heritage sui nostri prodotti. Nei prossimi due anni puntiamo a espanderci sia a livello geografico sia come portafoglio di servizi».

Dopo un primo finanziamento di 80 mila euro da Geminea, holding di partecipazioni attenta alle startup che lavorano nel settore Ia, a fine 2020 un altro round da 1,5 milioni di euro è arrivato da Primomiglio sgr, tramite Primo Space Fund.

Oggi il team conta oltre 40 esperti specializzati (età media 30 anni), la maggior parte impronta su ingegneria e sviluppo. «E abbiamo generato un ammontare di ordini e contratti che superano i 10 milioni di euro, con un'ottima prospettiva per i prossimi anni», mette in evidenza Feruglio. Che infine si spende su una parentesi riguardo la città. «Torino è da sempre un territorio all'avanguardia in fatto di innovazione - chiosa -. La città, grazie al Politecnico e alle grandi realtà industriali, ha una storia importantissima nell'industria spaziale mondiale. In questo scenario, la Città dell'Aerospazio diventa la sua ufficializzazione e un modo per continuare a scriverla, evolverla e darle la giusta importanza anche oltre i confini cittadini». —

"Con mappe satellitari aiutiamo a disegnare le città del futuro"

Latitudo 40 è incubata in I3P da oltre un triennio
"La nostra regola è semplificare la complessità con strategie di pianificazione e politica ambientale"

«L'Italia è indietro nell'applicazione delle agende urbane. Bisogna entrare nell'ottica che i progetti di smart city non devono prevedere solo infrastrutture, ma anche dati per dare valore aggiunto, capire e anticipare i rischi».

Gaetano Volpe è ceo e co-fondatore di Latitudo 40, startup nata nel 2018 come spinoff dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, da tre anni nell'incubatore del Politecnico di Torino I3P. Con i dati che elabora attraverso immagini satellitari, l'azienda aiuta città europee come Torino, Milano, ma anche Helsinki, Barcellona, Porto e Grenoble nelle strategie di pianificazione e politica ambientale. «La nostra regola è sempre stata semplificare la complessità – dice Volpe –. Per farlo, sfruttiamo algoritmi di intelligenza artificiale che estrapolano dati dalle immagini e ci permettono di analizzare isole di calore, incremento del verde urbano, acque, inquinamento, e di andare a fondo al problema, offrendo una soluzione». Ma non è tutto. Perché dal 2023 Latitudo 40 lancia una piattaforma, EarthDataPlace, con cui fornisce un monitoraggio e il rilevamento di eventi critici, fornendo quindi anche una predizione. «Riusciamo a ricostruire una tendenza storica di 10 anni - spiega Volpe -, così come a simulare se un intervento svolto, come l'installazione di un tetto green, può essere più o meno efficace, formulando un'analisi di costi e benefici».

In alto il team di Latitudo 40. In basso, una mappa realizzate dall'azienda per analizzare isole di calore, incremento del verde urbano, acque, inquinamento

A fine luglio, la startup ha chiuso un importante finanziamento post-seed guidato dalla business factory Open Venture e dall'azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information Crif, con la partecipazione di Eit Climate Kic. «Con quei soldi intendiamo rafforzare le nostre mappature - riporta Volpe -, aggiungendo anche il rischio inondazione e modellistiche che simulano scenari fino al 2100. Con Crif, l'intenzione è di aprirci anche al supporto real estate assicurativo, visto che le coperture per rischi catastrofali sono sempre più rilevanti». I numeri per crescere sono tutti dalla sua parte. «Veniamo da un 2023 chiuso con un milione di euro di ricavi, saliti del 40-45% dal 2022 - afferma Volpe -. Quest'anno abbiamo un forecast che supera i 2 milioni e contiamo 3,5 milioni di contratti acquisiti finora. Siamo partiti in 4, oggi siamo in 20 addetti, ad alta prevalenza dottori di ricerca». Lo sviluppo di Latitudo 40 si gioca di qui al prossimo anno e mezzo.

Già ramificata all'estero, il suo obiettivo principale è

> "Collaboriamo con città come Helsinki e Barcellona"

«il consolidamento fuori dall'Italia - prosegue Volpe -. Vogliamo aprire un ufficio commerciale tra Germania e Francia per seguire meglio la nostra clientela in Centro Europa. Ma il sogno è entrare nel mercato statunitense, magari costituendo una joint venture con un partner locale». L'Asia è un mercato attraente? «Sarebbe un altro salto in avanti, però lì le città stanno crescendo a ritmi molto veloci come dimostrano le mega cities in Qatar o Cina».

Su quali siano le sfide delle città nell'immediato futuro, inoltre, Volpe scagiona qualsiasi dubbio: «Saper interagire con la natura, visto che dobbiamo raggiungere la neutralità climatica a breve. A Sandyford, in Irlanda, abbiamo rivalutato ex aree industriali in ottica eco sostenibile, integrando gli edifici con il verde circostante». Latitudo 40 è sbarcata a Torino grazie a Techstars.

Pur lavorando esclusivamente da remoto, l'azienda ha deciso di installare un team in città. «Questo perché il territorio è leader nel settore aerospaziale - motiva Volpe - e abbiamo trovato un ecosistema tecnologico e produttivo considerevole. Attori come Ogr, Polo ICT, Take Off, le varie fondazioni creano le giuste condizioni per crescere. Il modello è avanzato e andrebbe replicato fuori dalle mura cittadine». G. TUR. —

METALLURGICA BIELLESE S.r.l.

Tanti oggetti con cui interagiamo quotidianamente si trasformano in rifiuti, in scarti, rottami.
Qualsiasi oggetto che ci capita tra le mani, presto o tardi è destinato a trasformarsi.
Per questo motivo il recupero di rottami ferrosi (ferro e acciaio) e non ferrosi (rame, bronzo, ottone, alluminio, e tanti altri) assume un'importanza determinante per la salvaguardia ambientale e per lo stesso ciclo di produzione per la rigenerazione di materie prime, trasformando nuovamente i rottami in materie prime pronte per essere nuovamente lavorate.
Un interesse particolare negli ultimi decenni riguarda la riduzione degli effetti dei rifiuti sulla natura e sull'ambiente e la possibilità di recuperare risorse da essi, e la riduzione della produzione di scarto.

I NOSTRI SERVIZI

- Recupero e commercializzazione materiali ferrosi e non ferrosi
- Smaltimento rifiuti speciali
- Consulenza ambientale
- Demolizione e radiazione mezzi targati
- Microraccolta ovvero ritiro e trasporto di quantità modeste di rifiuti delle attività di piccole dimensioni (elettrauto, piccoli uffici)
- Noleggio container e cassoni
- Ritiro apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse (RAEE)
- Rottamazione beni a cespiti e distruzione certificata materiali sensibili (documenti, nastri, memorie pc, prototipi)
- Smontaggio, demolizione e smaltimento

NOI TRASFORMIAMO IL RIFIUTO IN RISORSA

poichè "Nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma"

Antoine-Laurent de Lavoisier

Via Fratelli Cairoli, 150 • Gaglianico BIELLA
Tel. 015 542085 • Fax 015 2543437
info@metallurgicabiellese.it • www.metallurgicabiellese.it

OGGI & IERI

60 Gli anni di esperienza del gruppo Mairmonox nella lavorazione dell'acciaio

101 I chilogrammi che ha sollevato per più di un minuto il megadrone Forvola

Un joystick per viaggiare tra le stelle È nata la prima moto volante italiana

Eflyke è stata ideata nel cuneese dall'incubatore della Marmoinox. Decollo entro fine anno

ROBERTA FAVRIN
ASTI

Si chiama "Eflyke" la prima moto volante italiana. Ha otto motori, telaio in acciaio e fibra di carbonio, si comanda dal pollice, con un joystick. È stata ideata a Govone, in provincia di Cuneo, da Pierre Ponchione, esperto di droni, con un team di professionisti e investitori.

Alla messa a punto del progetto ha collaborato l'incubatore Innovation Hills creato a Canelli dalla Marmoinox, 60 anni di esperienza nella lavorazione dell'acciaio al servizio dell'enomeccanica e dell'industria del packaging. Evoluzione del megadrone "Forvola", Guinnes dei primati nel 2018 per aver sollevato 101 chili in aria per più di un minuto, Eflyke si cavalca come una moto d'acqua ma è pensata per chi ama il volo sportivo. Il telaio personalizzabile è in vendita da qualche giorno sul sito *www.eflyke.com*, la moto completa sarà disponibile all'inizio del 2025, una volta completate le certificazioni e i test di volo.

Il team che ha creato Eflike, la prima moto volante italiana

«Siamo aperti a collaborazioni e a nuovi round di investimento per esplorare diverse strade commerciali, tra cui lo sviluppo di format di intrattenimento legati all'esperienza del volo verticale, che sarà parte essenziale della mobilità di merci e persone, nel prossimo futuro», dice Ponchione.

Eflyke punta al mondo del turismo: «Le moto volanti permettono di raggiungere luoghi remoti, inaccessibili con altri mezzi – prosegue Ponchione – pensiamo ad esempio a tour esclusivi che combinano il volo con escursioni a terra, pernottamenti in tende di lusso e cene sotto le stelle del deserto. Nel mondo esistono già due esempi di velivoli che offrono prestazioni simili, noi siamo i pionieri in Italia», afferma il capo progetto.

> *"Pensiamo a tour in tende di lusso e cene nel deserto"*

La sicurezza? «È un pilastro fondamentale – assicura il team di Eflyke – utilizzando analisi Fem (Finite element method), abbiamo condotto approfondite simulazioni per ottimizzare la struttura del telaio.

I materiali scelti – la fibra di carbonio per le fiancate principali, l'acciaio ad alta resistenza per il traliccio, i supporti motore realizzati in Ergal – sono stati selezionati non solo per la loro leggerezza ma anche per la capacità di assorbire e distribuire le forze in modo efficiente, offrendo ai piloti la tranquillità necessaria».

Il primo decollo è atteso per la fine dell'anno. Paolo e Roberto Marmo, con la squadra della Marmoinox, hanno scommesso sulla start up, la prima ospitata nell'incubatore realizzato all'interno del polo industriale canellese: «È importante dare voce e opportunità di crescita ai giovani – sottolinea Paolo Marmo – stiamo sostenendo convintamente il progetto con le nostre competenze e conoscenze, in uno scambio virtuoso per entrambe le realtà. Crediamo che iniziative di questo tipo, innovazioni calate nella realtà, possano essere fruttuose per tutto il nostro tessuto imprenditoriale, offrendo anche opportunità di investimento», conclude il Ceo di Marmoinox. —

LE NUOVE TECNOLOGIE

La corsa di Adventure in Borsa "La nostra scommessa è vinta"

CLAUDIA LUISE

È passato poco più di un mese dalla prima campanella suonata a Piazza Affari e per Adventure, la società per azioni torinese che punta su nuove tecnologie digitali, il bilancio è nettamente positivo. L'azienda proprietaria della piattaforma Ameconviene.it, comparatore di tariffe per gas, luce, telefonia e assicurazioni, è stata la 33esima ammissione dell'anno sul mercato dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita. A gestire l'azienda, un team tutto al femminile: la ceo Silvana Cozza, affiancata da Luana Matterazzo (direttrice generale), Daniela Di Napoli (chief marketing officer e chief technology officer) e Debora Vargiolu (chief administrative officer).

«Da anni non si quotava un'azienda torinese - commenta Cozza -. La nostra è una scommessa per il territorio. La quotazione ci sta dando grande soddisfazione, siamo uno dei titoli che sta crescendo di più. Siamo partiti da 2 euro per azione e oggi abbiamo raggiunto i 9 euro, siamo molti soddisfatti. Non ci aspettavamo questo balzo e ringraziamo gli investitori. Siamo convinti sia un orgoglio per Torino».

> *"Investiremo su AI e nuovi hub fisici a Torino e Milano"*

Dal 2017 a oggi Adventure è cresciuta passo dopo passo: da soli cinque membri e un fatturato da 500 mila euro, nell'ultimo anno l'azienda conta 19 dipendenti e più di 300 collaboratori in giro per il mondo, oltre a ricavi da 8,2 milioni di euro. «In futuro ci vediamo come leader del settore - continua Cozza -. Siamo ambiziosi e lo sbarco su Euronext Growth Milan lo dimostra». Un primo segnale c'è stato a settembre 2023, con il passaggio a spa. Ma Adventure non si è mai snaturata, continuando a puntare su web solution e servizi di marketing digitale.

Sulle prospettive future, Cozza è chiara: «Investiremo sull'intelligenza artificiale e aprire nuovi hub fisici in città strategiche come Torino, Milano e Roma per andare incontro a chi ha meno dimestichezza con Internet». Nel capoluogo piemontese il negozio è già quasi pronto: «Lo stiamo allestendo, sarà pronto nei prossimi giorni. Poi pianificheremo le altre aperture».

L'amministratore delegato Silvana Cozza

Tra le prospettive, anche «una nuova verticale che vogliamo implementare, su assicurazioni e finanziamenti. Poi è fondamentale, per noi, investire in risorse umane specializzate e consolidare il nostro brand. A novembre avremo una stand al Fan Village di Piazza d'Armi, a Torino, per le Atp Finals. Non vogliamo fermarci. Siamo pronti ed attrezzati per affrontare con professionalità e determinazione le prossime sfide».

Adventure, nata nel 2017, come racconta Cozza, «si posiziona come un punto di riferimento innovativo nel panorama dei comparatori online e si distingue per un approccio unico nella raccolta di contatti qualificati e nell'analisi approfondita dei bisogni dei consumatori italiani».

Quindi, avvalendosi di un team di esperti nel campo del marketing digitale, offre una piattaforma user-friendly che consente di confrontare le migliori offerte disponibili sul mercato, prestando attenzione alla trasparenza, imparzialità e rispetto per la sicurezza dei dati personali. «L'azienda - conclude l'amministratore delegato - adotta nei propri sistemi avanzate soluzioni di intelligenza artificiale che arricchiscono e perfezionano ulteriormente l'esperienza dell'utente». —

Nord Ovest Economia
Mensile GNN
DIRETTORE EDITORIALE GNN
Andrea Malaguti
COORDINAMENTO LA STAMPA
Federico Monga, Gianni Armand-Pilon
COORDINAMENTO IL SECOLO XIX
Stefania Aloia
A CURA DI
Giuseppe Bottero, Luca Fornovo, Fabrizio Goria, Luigi Grassia, Marco Sodano
PROGETTO GRAFICO
Mauro Barbero